Anno 108 - Numero 55

L. 150 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 40.000 semestre 21.000, trimestre 11.000. Estero: anno L. 67.500, semestre 33.750, trimestre 16.900

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

STAMPA SERA
del lunedì

Lunedì 22 Marzo 1976

Inserzioni: PUBLIKOMPASS S.p.A.

Anche se la linea Zaccagnini per il momento appare favorita

Nella corsa alla segreteria della dc si affaccia la candidatura di Forlani

Riunioni di correnti e minacce di scissioni hanno caratterizzato le ultime ore dell'assise - Il gruppo della sinistra di Base può essere l'ago della bilancia - La destra chiede che il segretario sia eletto dal congresso

L'uomo di ieri e l'uomo di oggi

Roma, 21 marzo.

Che sia un congresso di tipo nuovo non c'è dubbio, e in questo senso le promesse che tanti autorevoli democristiani andavano facendo alla vigilia, assumendosele [illegible] impegni politici formali, sono state mantenute. Si potrebbe anche dire che, a suo modo, è un bel congresso perché quando si assiste a confronti — ed a scontri — così vivaci ed accaniti, bisogna dedurne che la passione politica è intensa, e questo è segno, se non altro, che i partecipanti, dai sommi eterni dirigenti agli irrequieti delegati di base, hanno coscienza della gravità della situazione italiana e della responsabilità che pesa su un partito che è tuttora il maggioranza relativa.

La novità sta nell'aperta contrapposizione tra due uomini — Zaccagnini e Forlani — che rappresentano due linee politiche differenti. [illegible] negli altri dodici congressi democristiani generalmente non si andava per il sottile, in ricerca di [illegible] distinzioni. Me ne ricordo solo altri due parimenti caratterizzati: il primo, dell'aprile 1949 nell'Aula Magna dell'Università di Roma, per la scelta fra monarchia e repubblica; e l'ottavo nel teatro San Carlo di Napoli, gennaio 1962, quando prevalse la proposta della svolta a sinistra.

Da questo tredicesimo del Palasport di Roma che cosa è risultato fino ad ora? Che Zaccagnini piace agli innovatori, ai cosiddetti «rifondatori», ai restauratori della vocazione popolare del partito; e Forlani — al contrario — a tutti gli altri, che potremmo chiamare con semplicità di comodo i continuatori dell'andazzo corrente, il clientelare ed egemonico che è inviso a una gran parte degli italiani — come già dimostrarono i risultati del referendum sul divorzio e delle elezioni del 15 giugno — e sostanzialmente distaccato dalla realtà del Paese. Chi vincerà tra i zaccagninici e i forlanici, sapremo solo fra un po' di giorni, e non è nel mio gusto rischiare previsioni che in fondo sono poco più di scommesse.

Questo a parte, c'è il dovere che è implicito nella mia professione di osservatore: valutare le differenze politico-ideologiche che esistono fra il campo di Agramante-Forlani e quello di Orlando-Zaccagnini. Cito personaggi de romanzo cavalleresco per dare un senso di nobiltà alla disputa, che peraltro mi [illegible] imbrogliata come è inevitabile nella dc di oggi, per l'intrecciarsi e l'assommarsi di interessi meno puri. In ogni modo, è sugli sbocchi di governo che io appunto lo sguardo. Sono certo degnissime le dichiarazioni programmatiche formulate dalle due parti, o per dirla con un termine reso più attuale da certe vicende di affari in corso, le rispettive «lettere di intenti».

Sia una parte e sia l'altra hanno finora [illegible] la decisa volontà di collaborare con i socialisti, e mi sta bene questa identità di vedute. Tuttavia è pure identica la risposta che i socialisti continuano a dare: no ad un governo con la dc, se non dopo la fine di questa legislatura, sia che si facciano o non si facciano elezioni anticipate per abbreviarne la durata. La logica politica vorrebbe che dall'uno o dall'altro dei due campi — di Agramante o di Orlando — fosse richiesto al Presidente della Repubblica di sciogliere il Parlamento. Chi lo facesse otterrebbe il risultato di avere il contributo socialista al governo: ma la richiesta, sino ad ora, non è stata formulata apertamente da nessuno, e quindi siamo ancora al buio.

Secondo punto da notare: da entrambi i campi si sono levate nette ripulse ad una collaborazione con i comunisti, ed anche questo posso capirlo. Però c'è il fatto che molti parlano di «confronto» con i comunisti, senza precisare in che cosa il confronto debba consistere. [illegible] Moro lo ha spiegato a Berlinguer nel colloquio durato novanta minuti a Palazzo Chigi la sera di mercoledì scorso, quando, ad esempio, gli ha [illegible] [illegible] al pubblico, sono costretto a ripetere.

E così resta fermo sul tappeto soltanto il «no» al comunismo che la dc continua a rinnovare, di congresso in congresso, per la tredicesima volta. Ne ho tutto il diritto, ma allora vorrei [illegible] uno degli appuntamenti congressuali democristiani, precisamente al nono, nel settembre 1964, all'Eur di Roma. Allora disse Zaccagnini: «Dopo questo "no" al comunismo che il congresso ha giustamente e coloratamente applaudito, non vorrei che i delegati dicessero andando a casa: "Abbiamo fatto il nostro dovere e siamo a posto, i comunisti sono sistemati". Sul piano pratico, "no" al comunismo che cosa significa? Significa, a mio avviso, che se essi studiano, noi dobbiamo studiare di più; che se essi lavorano, noi dobbiamo lavorare di più; che se essi sono seri, noi dobbiamo essere più seri; che se essi hanno fede, noi dobbiamo avere più fede e più certezza nelle nostre idee di quanta ne abbiano loro; se no è inutile dire di "no"».

Ecco, un suggerimento a Zaccagnini: che egli voglia ripetere nella sua replica di dopodomani questi impeccabili concetti che aveva espresso dodici anni fa, e se riuscisse a farli mettere in pratica dalla dc, questo suo XIII congresso non sarà stato inutile, e soprattutto sarà una nuovo e bello.

Vittorio Gorresio

Roma, 21 marzo.

Il congresso democristiano è cominciato di fatto oggi. Da questa notte sono in corso riunioni di tutte le correnti, minacce di scissioni e di cambiamenti di fronte, contrattazioni sottobanco per decidere chi dovrà essere il futuro segretario. Zaccagnini è sempre il favorito, ma da oggi niente è più certo e potrebbe succedere che domani Forlani presenti la sua candidatura. Come potrebbe succedere anche che Forlani venga accolto nel gruppo eterogeneo che appoggia il rinnovatore Zaccagnini. Lo scopo dell'ingresso di Forlani nella maggioranza sarebbe quello di prepararsi (secondo i piani dei suoi amici) una successione indolore a Zaccagnini, quando sarà il momento opportuno.

Di sicuro, comunque, fino a questa sera non c'è nulla. Forlani parlerà domani mattina e dal suo discorso dipenderà l'orientamento di una frangia del fronte zaccagniniano, una parte della corrente di «base». Se questi dovessero rimanere folgorati dal discorso di Forlani, a Zaccagnini potrebbe anche mancare quella maggioranza del 54 per cento che i suoi sostenitori dicono oggi di avere. Il seguito, per ora, è mistero.

La piccola corrente della sinistra di «base» (per la verità non si dovrebbe più parlare di corrente perché i suoi capi — De Mita, Marcora, Galloni, Granelli — hanno dichiarato di averla sciolta) si riunisce questa notte per chiarirsi le idee. Oggi al Congresso proprio gli interventi di esponenti basisti sono stati i più interessanti. Il discorso di Marcora ha provocato nel fronte zaccagniniano una grande confusione.

Marcora è stato duro e chiaro: vogliamo un vero rinnovamento del partito e del suo gruppo dirigente; quindi, caro Zaccagnini «devi capeggiare una lista che non sia confusa e di comodo, che non comprenda cioè al suo interno uomini che sulle linee politiche generali ed economiche sono notoriamente in dissenso». Evidente l'allusione a Colombo, in questo momento alleato di Zaccagnini. «Se questo non dovesse verificarsi, per quanto mi riguarda, farei delle scelte differenti» ha avvertito Marcora.

E' cominciata subito la ridda delle interpretazioni. E' importante sapere cosa voleva dire. Se Zaccagnini non butta fuori dal suo listone tipi come Colombo, Marcora darebbe il suo appoggio

Alberto Rapisarda

(Continua a pagina 2 in sesta colonna)

Andreatta consigliere economico di Moro

"Per difendere l'occupazione bisogna contenere i salari,,

Roma, 21 marzo.

Per la lira gli esami non finiscono mai. Scaduti i tre giorni di tregua del «ponte di San Giuseppe», la battaglia monetaria sul fronte interno riprenderà domani, con la riapertura dei cambi. Questa volta, il consueto appuntamento del lunedì è particolarmente atteso, perché già dalle prime contrattazioni si potrebbero incominciare ad avere indicazioni più precise circa la reale capacità di ripresa della nostra malandata moneta.

Le drastiche misure monetarie e fiscali — aumento dall'8 al 12 per cento del tasso di sconto; rincaro della benzina; inasprimenti dell'Iva — decise dal governo nella notte di giovedì impongono sacrifici agli italiani, ma al tempo stesso dovrebbero rappresentare la medicina adatta per guarire la lira. Qualche indicazione favorevole è già venuta venerdì scorso dai mercati valutari esteri (con il dollaro sceso in una sola seduta da circa 870 a 849,80 lire). Ma la riprova scatterà appunto domani, a transazioni normali.

L'interrogativo «recupererà, non recupererà?» sta tenendo sulla corda governo, politici ed economisti, anche se l'ottimismo sembra questa sera prevalere sul pessimismo. Semmai, le preoccupazioni maggiori riguardano le conseguenze sulla nostra economia, in particolare gli investimenti e l'occupazione, derivanti dalla «feroce stretta creditizia». E' questo anche il timore di Nino Andreatta, consigliere economico del presidente del Consiglio Moro.

Andreatta non contesta il forte inasprimento del saggio di interesse che nel giro di un mese si è praticamente raddoppiato, passando dal 6 al 12 per cento. «*Ciò che è stato fatto* — chiarisce — *è ineccepibile, è quello che si doveva fare in un momento di attacco alla moneta*». In altre parole, il consigliere economico di Moro ritiene che dopo i precedenti non riusciti tentativi di una politica monetaria di piccoli aggiustamenti, era necessario ad un certo punto dare al mercato l'impressione della ferma volontà di considerare prioritaria in questo momento una manovra diretta ad un cambio realistico e a stroncare le attese speculative.

Ora gli effetti di quest'annuncio influenzeranno le aspettative degli operatori italiani ed esteri, con benefici a breve scadenza sui cambi. Ma la misura, spiega Andreat-

Emilio Pucci

(Continua a pagina 2 in sesta colonna)

Protesta alla Fiat Mirafiori: blocco di 3 ore

Il governo "spreme,, l'auto (e così il lavoro va in crisi)

I metalmeccanici della Fiat Mirafiori (sessantamila dipendenti) domani presidieranno i cancelli dello stabilimento. Saranno bloccate le merci in entrata e in uscita. L'attività nei reparti si fermerà tre ore per turno. Sarà una protesta contro la lentezza della trattativa per il contratto e la stretta fiscale che rischia di aggravare la crisi di alcuni settori produttivi — l'auto innanzitutto — con conseguenze allarmanti per l'occupazione.

L'automobile è di nuovo nella tempesta. Senza il minimo sforzo di fantasia, il governo, per sostenere la lira, ha calcato la mano sulle imposte indirette: benzina più cara e così via. Un sistema medioevale che ricorda la gabella sul sale, dicono i più. Poco conta se saranno i ceti popolari a pagare maggiormente. E sembra non ci siano troppe preoccupazioni per i contraccolpi sul piano produttivo. L'amministratore delegato della Fiat, Umberto Agnelli, ha però rilevato subito che le misure anticongiunturali metteranno in pericolo non meno di diecimila posti di lavoro. I sindacati temono una nuova ondata di Cassa integrazione, nella migliore delle ipotesi.

Dice il segretario della Ulim torinese, Corrado Ferro: «*Invece di colpire le evasioni fiscali, le rendite fondiarie e immobiliari — sacche di parassitismo — i provvedimenti si abbattono sull'apparato produttivo. Il risultato è scontato: l'economia riprenderà temporaneamente quota, ma si pagherà il prezzo di migliaia di disoccupati. Il governo, con l'acqua alla gola, vuole contenere i consumi (in particolare dei prodotti petroliferi) in modo indiscriminato, e chi paga il prezzo più alto sono i lavoratori*».

Il segretario dei metalmeccanici ricorda però che anche *la Fiat contribuisce a far cadere il mercato con la politica dei listini sempre più alti*. Rincari, precisa, «*che hanno conseguenze psicologiche sul pubblico più gravi dell'aumento della benzina*».

L'esperienza infatti — lo ha ricordato il ministro del Tesoro, Emilio Colombo — insegna che, dopo una flessione iniziale, i consumi di carburante tornano a riprendere quota. Questa volta, però, la «mazzata» è così pesante da risultare insopportabile per i salari più bassi. L'esodo massiccio, che si è verificato in occasione del ponte di San Giuseppe, potrebbe anche essere l'ultimo gesto di ribellione del contribuente. Ma c'è chi deve usare l'auto quotidianamente per lavoro, per raggiungere la fabbrica o l'ufficio.

«*Un certo ritocco del prezzo della benzina era inevitabile, ma si doveva prevedere una forma di razionamento*», dice il segretario generale della Fim-Cisl, Franco Bentivogli: «*Distribuire a prezzi controllati una quantità di carburante per chi è costretto a servirsi dell'automobile e vendere l'eccedenza, ad un prezzo superiore, a coloro che possono permettersi il weekend. Invece si è sparato nel mucchio. La vera alternativa sarebbero servizi pubblici razionali, veloci ed economici. Ma è come parlare della luna*».

Questi inasprimenti fiscali (dalla benzina ai ritocchi dell'Iva, dalle sigarette ai quattro punti in più del tasso di sconto) permetteranno comunque di raccogliere soltanto un po' di briciole (anche se si parla di miliardi) rispetto alle reali esigenze del Paese. «*Si sarebbe dovuto dare un taglio netto alla spesa pubblica, a partire dagli stipendi di 800 mila lire in su*», dice la professoressa Costanza Costantino, docente di Scienza delle Finanze all'Università di Torino. «*Si sarebbero fatti non pochi risparmi eliminando, ad esempio, i vari presidenti inutili di enti pubblici e via dicendo. Dal punto di vista strettamente fiscale, non si poteva però fare altrimenti se si intendeva colpire i consumi*».

Quella che si è scelta è comunque una politica del «giorno per giorno». «*Misure di sostegno in un momento congiunturale, che non sono inquadrate in una logica a lungo termine*», dice Ferro. E il sindacato, come reagisce? «*Si sarebbe potuto proclamare subito uno sciopero generale* — spiega il segretario della Ulim torinese —, *ma si può seguire questa strada quando si ha di fronte un governo che non sembra in grado di prendere provvedimenti diversi? Una iniziativa di questo genere avrebbe avuto il sapore della protesta fine a se stessa*».

Ma, chiediamo, quale significato ha lo sciopero di giovedì? «*E' una pressione per accelerare la conclusione dei contratti che, sul piano generale, potrebbe servire a normalizzare parecchio la situazione. Per i metalmeccanici, in particolare, il prossimo incontro del 30 marzo sarà decisivo: o si conclude o si rompe*».

Roberto Bellato

La Germania come gli Usa non vuole il pci al governo

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 21 marzo.

Sulle orme del segretario di Stato americano Henry Kissinger, il ministro degli Esteri tedesco Hans-Dietrich Genscher, presidente del partito liberale, e il segretario generale della democrazia cristiana, Kurt Biedenkopf, hanno ammonito l'Italia a non permettere che i comunisti entrino al governo. Il ministro degli Esteri ha scelto come veicolo del suo monito il quotidiano popolare e scandalistico Bild Zeitung (tiratura di oltre quattro milioni e mezzo di copie) lettura preferita delle masse, il segretario democristiano ha usato la televisione.

Secondo Genscher, la cui intervista verrà pubblicata domattina, tutte le forze democratiche della Germania federale devono riunirsi per opporsi ai «minacciosi sviluppi in corso in alcuni Paesi vicini. Il presidente dei liberali, parlando della Francia, ha detto che in quel Paese sta avanzando «un fronte popolare rosso di socialisti e comunisti», mentre l'Italia è minacciata da «un fronte popolare nero di democristiani e comunisti». Il pericolo è identico, soltanto il colore delle due formazioni è diverso.

Genscher, che già alla fine di gennaio aveva messo in guardia contro i comunisti italiani che «stanno avanzando con pantofole felpate», ha detto che la Germania federale, in quanto uno dei Paesi politicamente più stabili del mondo libero e maggiore potenza economica dell'Europa, ha «una particolare responsabilità» in politica estera.

Più diretto il monito del segretario generale del partito democristiano, Kurt Biedenkopf, che è un moderato, su posizioni completamente contrapposte a quelle di Franz Josef Strauss. Dopo avere espresso la certezza che un partito comunista occidentale non si allontanerà mai dalle posizioni di governo il giorno che le avesse raggiunte, ha escluso categoricamente qualsiasi possibilità di collaborazione tra democristiani e comunisti.

«Noi riteniamo gli obiettivi finali dei comunisti circa lo sviluppo della società inconciliabili con quelli di un partito democristiano» ha detto. Riferendosi in particolare agli eurocomunisti (italiani e francesi), Biedenkopf ha aggiunto che anche i partiti comunisti indipendenti da Mosca sono «con certezza non degni di coalizione o probabilmente neppure democratici». Nessuna collaborazione neppure nel Parlamento europeo, che verrà eletto direttamente a partire dal 1978.

A questo punto è venuto il monito diretto ai fratelli democristiani italiani. «Abbiamo già avvertito i nostri amici in Italia che saremo costretti a rivedere i nostri rapporti con loro nel caso che essi accettino di collaborare con i comunisti».

La trasmissione televisiva sul pericolo comunista era appena terminata, che andava in onda un documentario su Roma, dall'allettante titolo «Das Geschwuer» (l'ascesso, la piaga). La Roma che è stata presentata è quella dei baraccati e delle borgate con 20 milioni di topi, senza strade, senza fognature, abitata da alcolizzati, malati, furfanti e via di questo passo. Milioni di tedeschi hanno appreso che a Roma non si può uscire di casa per due motivi: se ci si allontana, arrivano i ladri, se si va in strada con la borsa, la portano via. La premessa del film era che la capitale italiana è «minacciata dai comunisti». Non si è capito se il titolo si riferisse a loro o ai disagi.

Tito Sansa

Come all'America, alla Germania si può solo rispondere che il silenzio è d'oro. Con una precisazione però: che non è la prima volta che i tedeschi, parlando dell'Italia, sconfinano dalla politica nel razzismo. E' un fenomeno di ritorno di cui l'Europa civile sperava d'essersi liberata trent'anni fa.

e. c.

Altri articoli sul problema comunista alle pagine 2, 3 e 10.

Hotel strapieni, strade intasate

Grande esodo a dispetto dell'austerità

(Nostro servizio particolare)

Roma, 21 marzo.

Autostrada chiusa per un'ora in Liguria a causa del traffico eccessivo; code e intasamenti a catena ai caselli di Milano, Torino, Roma; tutto completo nelle maggiori località turistiche, al mare come in montagna. I primi dati che, nella notte, confluiscono dalle varie regioni italiane, confermano un massiccio esodo dalle città nel lungo «ponte» di San Giuseppe.

E' stata solo in parte una sorpresa. La maggioranza di coloro che si sono concessi la vacanza di tre giorni aveva infatti già da tempo prenotato alberghi e pensioni, per cui la recentissima raffica di aumenti (tra cui, come si sa, quello della benzina a 400 lire) ha dissuaso ben pochi. Inoltre, l'esodo stavolta è stato particolarmente favorito dal bel tempo che, con qualche eccezione, si è esteso a tutta l'Italia. Molti si sono voluti concedere questa vacanza, anche perché prevedono maggiori difficoltà nel prossimo futuro.

A Roma, alle 21, le code presso i caselli autostradali erano ancora gigantesche. Il traffico più intenso si registrava sull'autostrada dell'Aquila. Agli altri ingressi verso la capitale gli intasamenti sono stati minori, ma in certi momenti di punta le code hanno raggiunto i due chilometri di lunghezza. Notevoli disagi per i viaggiatori alla stazione Termini, dove i treni sono partiti e arrivati super-affollati e talora con ritardi.

In Liguria si è vista quasi ovunque la folla dei giorni di Ferragosto. Secondo i primi calcoli della polizia stradale, circa centomila macchine si sono riversate oggi sulle autostrade che dalle due Riviere portano oltre l'Appennino (a Torino e Milano, principalmente), ma a queste vanno aggiunte le migliaia di auto di liguri che hanno circolato nella regione o hanno fatto ritorno da varie località montane.

L'intasamento ha raggiunto il culmine verso le 15 nei pressi dei caselli di Albenga e Pietra Ligure, sull'Autostrada dei Fiori. In quel momento, molte auto si trovavano bloccate nelle gallerie, e ciò ha allora consigliato la polizia stradale a far chiudere per circa un'ora i due caselli. Molti automobilisti diretti in Piemonte hanno utilizzato i percorsi alternativi attraverso il San Bernardino e il Colle di Nava, ma ciò evidentemente non è bastato. Per ore ed ore si è proceduto verso Torino e Milano su tre colonne, a passo d'uomo.

Anche in Val d'Aosta il «ponte» di San Giuseppe si è rivelato un ottimo affare per il turismo. Cervinia, Cogne, Courmayeur, Champoluc, Gressoney, La Thuile, Pila sono state per tre giorni affollate di visitatori. Negli alberghi si è toccato il «tutto esaurito», grazie anche alla massiccia presenza di turisti svizzeri e tedeschi. Numerose defezioni, invece, negli appartamenti privati, e ciò sembra proprio da doversi attribuire alla crisi economica.

L'austerità ha ridotto solo in minima parte l'affluenza turistica nelle vallate alpine del Cuneese, dove si calcola che fossero presenti almeno 30 mila ospiti. Pressoché identica la cifra che viene fornita dalle località alpine della Valle di Susa; nella sola Bardonecchia si sono registrate 30 mila presenze, tra cui numerosissimi francesi.

Più sfortunata la zona orientale dell'Italia. A poco più di una settimana di distanza dall'ultima nevicata, a Venezia fa ancora abbastanza freddo, certamente molto di più del solito; ma la città è stata ugualmente presa d'assalto da numerosi alpini, che si trovavano nella vicina Padova in occasione del loro 49° raduno. Anche nel Friuli-Venezia Giulia temperature invernali, con 7 gradi sotto zero nelle località montane e a Trieste la bora che soffiava a raffiche di 50 chilometri orari.

r. s.

Juve sconfitta Toro a 3 punti

Domenica derby

La Juventus ha perso a Cesena (nella telefoto un'azione di Damiani) ed il Torino, vittorioso sulla Roma, ha ridotto il distacco in classifica a tre punti proprio ad una settimana dal derby (I servizi sportivi da pag. 11 a pag. 17)

Cacciati gli eterosessuali a Torino

Al primo convegno sulla donna nell'omosessualità - Tre giorni di dibattito a "porte chiuse"

Più che un convegno, è stata una lunga assemblea. Costruita di storie amare, di interminabili analisi, di piccole aggressioni verbali, ma soprattutto del desiderio di raccontarsi: qualcosa come un momento d'autocoscienza femminista. Era, del resto, quel che volevano: «Niente relazioni, niente verso stampata. Questa è soltanto un'occasione per guardarci in faccia, per contarci, per organizzarci: omosessualità è rivoluzione».

L'appuntamento era a Torino, nella sede del partito radicale. Le delegate entravano a frotte: spettacolo gaio e insolito (lunghi abiti, lunghi capelli, vistosi monili) per il pigro passeggio domenicale. Arrivavano da tutta Italia: agguerrite, anche dal Sud «dove, più ancora che altrove, l'oppressione della donna e la repressione sessuale congiurano contro l'individuo e contro la libertà». Le aspettava una sala gremita, vestita a festa di grandi manifesti colorati: «La felicità sessuale è il vero stato di grazia».

E' la prima volta che «Fuori donna», il gruppo femminile del «Fronte unitario omosessuale rivoluzionario italiano», organizza un convegno: tre giorni di discussione e di dibattito sul problema di quelli (e di quelle) che la nostra società vuole «diversi». Il pretesto è fornito dal congresso nazionale del «Fuori» che si terrà a Roma il prossimo aprile. Il coraggio, forse, da due avvenimenti recenti: la visita di Kate Millet in Italia, che senza batter ciglio di fronte a un pubblico attentissimo ha dichiarato: «Sono lesbica». E il convegno di Bruxelles, dove centinaia di donne omosessuali — per la prima volta uscite allo scoperto — con i modi pacifici, a un passo dal folclore, che le contraddistinguono, hanno clamorosamente manifestato contro i metodi adottati dal Tribunale internazionale dei crimini contro le donne.

In un primo tempo si era pensato di aprire i lavori anche alle donne eterosessuali. Poi, l'idea è stata scartata. Anzi, qualche giornalista ammessa per cortesia ha dovuto fare i conti con le sue interlocutrici per aver posto una domanda ritenuta infelice: «Tu ci strumentalizzi. Ti abbiamo ospitata, almeno stai zitta. E smettila di darci del voi: non siamo diverse da te». Neppure la presenza degli omosessuali maschi è stata tollerata. Entrato per proporre ospitalità a quattro ragazze, uno di loro è stato cacciato: «Via, non ti vogliamo». Poi, chiarito l'equivoco, ha goduto di cinque minuti d'libera udienza.

La donna omosessuale — volendo trarre una conclusione dal convegno per cui tuttavia ostentatamente le partecipanti non hanno redatto documenti conclusivi — è oggi doppiamente oppressa: come donna e come omosessuale. Bambina, subisce tutti i condizionamenti cui sono sottoposte le «sorelle» eterosessuali: una educazione ispirata a false mistiche, aspettative familiari opprimenti. Adulta, è costretta a fare i conti con una organizzazione sociale che gravita attorno alla famiglia, e che quindi la esclude. Non per nulla le storie di queste ragazze hanno spesso una matrice comune eterosessuale: «Molte si sono "piegate" al matrimonio perché in altro modo nessuno le avrebbe accettate». Come omosessuali, le lesbiche forse subiscono una minore censura sociale degli uomini, ma sono spesso fatte oggetto di strumentalizzazione. «Per la gioia dei maschi occupiamo il primo posto nelle riviste pornografiche. Il convegno vuole invece sottolineare la necessità di un nuovo ruolo: non più vergogna ma orgoglio di una diversa femminilità».

Eleonora Bertolotto

Duecento famiglie a Torino (più di mille persone) occupano case vuote nel centro storico

★ Rivolta nel carcere delle Nuove - Un evaso?

Servizio a pagina 4

LIBERA OPINIONE

Quale Europa con il pci al governo?

Bruxelles, 21 marzo.

Il più grande interrogativo per chiunque cerchi di prevedere il futuro del Mercato Comune è rappresentato dall'Italia. La costituzione dell'ultimo governo monocolore di Moro, generalmente riconosciuto come di «transizione verso l'ignoto», rinvia ma non blocca una eventuale partecipazione dei comunisti al governo in Italia. Quando e se ciò avverrà, l'intero quadro comunitario ne sarà profondamente influenzato. In una parola, tutte le decisioni della Comunità economica europea diverranno superpoliticizzate con effetti che andranno al di là degli stretti limiti dei compromessi politici tipici del Mercato comune. Gli altri otto governi scopriranno che ogni volta che voteranno sui programmi sociali, sui prestiti e sui prezzi dei prodotti agricoli, in un modo o nell'altro essi sosterranno o respingeranno il pci.

Di conseguenza le tesi di Schmidt su ciò che significano i comunisti per l'equilibrio nella Nato e i calcoli di Giscard d'Estaing sul loro effetto sul sentimento politico francese complicheranno il già difficile processo decisionale comunitario. I Nove come gruppo hanno preso decisioni altamente politiche ad un livello molto meno intricato per quasi due anni, trattando con la Grecia, il Portogallo e la Spagna. Rifiutando o concedendo aiuti economici, offrendo l'eventuale ingresso nella Cee, ecc., essi sono riusciti più o meno a sostenere la causa di una «democrazia moderata» e hanno contribuito a contenere gli estremismi politici dell'Europa del Sud.

Dato che tutti i membri della Comunità conferiscono la massima priorità alla stabilità democratica nella regione meridionale, essi in genere hanno trovato il consenso sulle azioni da svolgere. Il peso dei puri calcoli politici in evidenza nella politica verso i Paesi meridionali è stato dimostrato dalla decisione presa la settimana scorsa a Bruxelles nell'accettare la richiesta di adesione della Grecia. Questa decisione, assieme ai segni che l'atteggiamento dei Nove verso la Spagna sarà [illegible] lo stesso quando quel Paese sarà finalmente diventato democratico, dovrebbe essere un segnale di allarme per l'Italia. Sembra caduta, infatti, la bella immagine di nove nazioni che cercavano la convergenza economica, con i Paesi ricchi che attivamente spartivano la loro ricchezza coi poveri su una base di neutralità. Invece, vediamo una «grande Europa», tenuta debolmente assieme da prestiti, aiuti diretti e sussidi concessi sulla base di valutazioni politiche.

L'Italia, soprattutto con l'eventuale partecipazione dei comunisti al governo, perderebbe il sostegno del sentimento europeista a Bruxelles e in altre capitali, un sentimento che ha contribuito a convogliare [illegible] tanti aiuti verso il Sud dal 1958.

E' sempre possibile che gli italiani otterrebbero di più, come volume di aiuti comunitari, in una nuova situazione, coi comunisti vicino o dentro al governo. La Comunità potrebbe decidere a favore di una massiccia dimostrazione di solidarietà per prevenire il panico economico che si ripercuoterebbe su tutta l'Europa. Ma non c'è nessuna garanzia che ciò avverrà e si può anche immaginare facilmente una Comunità divisa politicamente e paralizzata dall'atteggiamento da adottare verso l'Italia. In tale situazione diverrebbe più concreta l'ipotesi — ora espressa sottovoce — di una «Europa a due velocità», con i Paesi del Nord che possono proseguire verso l'integrazione mentre gli altri rimangono dentro la Comunità in un'orbita più ampia.

Paul Kemezis
corrispondente del «New York Times»

La lira è "nell'occhio del ciclone,,

Sull'Italia l'incubo del crollo di Weimar

Quando un dollaro valeva miliardi di marchi - La nostra moneta oggi è sottovalutata, ma questo non ne garantisce la ripresa - Le "colpe" del compromesso storico - Per bloccare la spirale dell'inflazione non c'è che una strada: ridurre il nostro livello di vita

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, 21 marzo.

Un argomento solo sarà rilevante per l'Europa al vertice della Cee in programma al Lussemburgo il primo aprile: la crisi monetaria e i mezzi per annullarne gli effetti sulla stabilità economica e sociale dei Nove Paesi. Domenica scorsa un altro sogno europeo è stato infranto, con l'uscita del franco francese dal «serpente» (il meccanismo monetario europeo che prevede una oscillazione massima del 2,25 per cento tra le monete che ne fanno parte) e nei prossimi giorni lo stesso sistema dei cambi della Cee potrebbe morire, date le pressioni per rivalutare il marco tedesco e per svalutare il franco belga e la corona danese.

L'unione monetaria è ormai una chimera, a soli quattro anni dalla creazione del «serpente», dal quale la lira e la sterlina erano già uscite da tempo. L'Europa dei monetaristi sembra finita, ma restano le formule dei politici (con il Parlamento europeo), dei progressisti (con l'unione sociale) e degli economisti (con il coordinamento delle economie) che sono pure da verificare sui piani della concretezza e del realismo.

La recente tempesta monetaria ha colpito duramente la lira, che in un solo giorno (mercoledì) ha perso il 5 per cento della sua parità reale rispetto al dollaro, la sterlina che è calata di 5 punti percentuali in altrettanti giorni e il franco francese che in ventiquattr'ore ha subito una svalutazione iniziale del 4,5.

Le crisi della sterlina e del franco francese, simili tra di loro, sono sostanzialmente diverse da quella della lira. Il presidente francese Giscard d'Estaing quando lo scorso luglio riportò il franco nel «serpente» a un livello rivelatosi troppo alto commise un peccato di presunzione, perché il suo gesto equivaleva a mettere l'economia francese sullo stesso piano di quella tedesca, il che non era realistico. In Germania il tasso di inflazione — infatti — è del 5 per cento, mentre in Francia è del doppio, quindi prima o poi la divergenza doveva riflettersi anche sui rapporti di cambio tra le due monete, se la Francia voleva ristabilire la competitività della sua industria con quella tedesca.

E' pretestuosa — di conseguenza — l'accusa del ministro Fourcade contro l'Inghilterra di avere provocato — non avendo difeso la sterlina — l'uscita del franco dal sistema dei cambi della Comunità, anche se il Regno Unito non è privo di colpe. Non è un caso che la sterlina si sia assestata proprio sul livello raccomandato dal «*National Institute of economic and social research*» per incoraggiare un'espansione economica determinata dalle esportazioni.

La lira, invece, appare oggi sottovalutata rispetto alle obiettive condizioni economiche del Paese, ma ciò, per ragioni che vedremo, non ne garantisce automaticamente la ripresa. Gli esperti stranieri identificano nell'incertezza della situazione politica interna del nostro Paese la ragione dell'alta percentuale del deprezzamento della lira (il 15 per cento rispetto al dollaro dal 20 gennaio di quest'anno) benché un tasso d'inflazione di circa il 20 per cento all'anno non può essere estraneo al fenomeno.

La Cee ha prestato un miliardo di dollari all'Italia perché sostenesse la lira, ma si è trattato di un palliativo. Nel mercato a breve termine dei capitali in eurodivise, fluttuano da un Paese all'altro 200 miliardi di dollari, per cui nessuna Banca centrale, come hanno dimostrato gli slittamenti del franco francese e della sterlina, può contrastare una tendenza di fondo, se mantenuta sufficientemente a lungo, verso il ribasso d'una moneta, sempre che i fenomeni economici — o economico-politici nel caso italiano — non siano corretti all'interno.

L'imponenza della massa di danaro sul mercato dei capitali a breve termine rende impossibile anche una strategia sicura della Comunità per mantenere un rapporto semifisso tra le varie monete europee, ma si possono forse contrastare le eccessive e subitanee modifiche delle parità reali delle monete. Il pericolo che si sta cercando di evitare è quello delle svalutazioni a ripetizione delle monete per motivi di concorrenza commerciale (e in questo senso ci si era già accordati alla riunione di Rambouillet dello scorso novembre); inoltre, si sta tentando di mettere in atto una concertazione degli interventi delle Banche centrali europee che blocchi «le immotivate» modifiche nei rapporti dei cambi tra una moneta e l'altra. Ma di più non si potrà fare.

In questo debole quadro monetario internazionale dovrà agire l'Italia, il Paese che è al centro della bufera. Ecco cosa scriveva ieri «The Economist»: *«In un'economia politica fuori controllo, che deve fare fronte ad un deprezzamento della moneta massiccio e improvviso, il valore interno della moneta si adegua rapidamente al suo valore esterno. Dato che ciò preoccupa ancora di più gli stranieri, un crollo a spirale nell'iperinflazione diviene una realtà. Successe in Germania negli Anni Venti ed è un pericolo oggi in Italia».* Ci risiamo: le Cassandre straniere sono intente al loro passatempo favorito di prevedere l'imminente collasso dell'Italia, oppure hanno motivi reali per ipotizzarlo?

Nella Repubblica di Weimar nel 1921, occorrevano 75 marchi per acquistare un dollaro, ma un anno dopo se ne volevano quattromila. Ci fu l'occupazione della Ruhr da parte dei francesi (una similitudine da escludere per l'Italia) e il 1° luglio del 1923 occorrevano 160 mila marchi per un dollaro. Un mese dopo, se ne volevano un milione, in novembre 4 miliardi, e dopo le cifre si calcolarono in migliaia di miliardi. Negli archivi dei giornali, ci sono ancora fotografie di massaie tedesche mentre vanno a comperare il pane con la valigia colma di marchi svalutati.

Quello che l'*Economist* vuol dire nel caso dell'Italia è questo: si deve stare in guardia contro una svalutazione interna della lira (cioè l'inflazione) che rispecchi e accresca a sua volta la svalutazione esterna della moneta, che può essere tecnicamente giustificata oppure no, perché altrimenti in tal modo scatta la spirale che conduce al disastro.

Ma — si dirà — l'Italia «stringe la cinghia» e ottiene ancora prestiti dall'estero. Ci sono rischi anche qui. Citiamo dalla «Storia del Terzo Reich» di William Shirer. *«Le basi della prosperità tedesca erano state i prestiti esteri, principalmente quelli americani, e il commercio internazionale».* Fin qui la situazione tedesca della fine degli Anni Venti è molto simile, in termini economici, a quella italiana di oggi: abbiamo, infatti, 15 miliardi di dollari di debiti con l'estero.

Prosegue lo storico: *«Quando il flusso dei nuovi prestiti si arrestò* (n.d.r.: ma ci fu il crollo di Wall Strett, nell'ottobre del 1929) *e si impose l'estinzione di quelli contratti, la struttura tedesca non potè resistere allo sforzo. Il commercio mondiale ebbe una flessione in seguito alla crisi e la Germania non fu più in grado di pareggiare le principali importazioni di materie prime e dei viveri di cui necessitava... milioni di persone rimasero senza lavoro».*

Fortunatamente per l'Italia, da qualche mese i commerci internazionali sono in espansione, altrimenti il paragone dell'*Economist* non sarebbe stato del tutto esatto ma abbastanza calzante.

Un breve tentativo di analizzare i problemi monetari italiani non è possibile senza toccare la questione del «compromesso» di Berlinguer. Gli esperti stranieri concordano nel sostenere che la lira è caduta anche perché all'estero si teme l'inserimento del pci nel governo, ma aggiungono che proprio il deprezzamento della nostra moneta favorisce la partecipazione comunista all'amministrazione centrale del Paese. La soluzione, coi comunisti al governo o fuori, è comunque la medesima ed è nota, se non si vuole correre l'alea di rivivere tragiche esperienze: occorre tagliare la spirale delle svalutazioni esterne e interne della lira, aumentando i costi di produzione, e quindi i salari, in misura minore del tasso di inflazione.

Gl'italiani, detto brutalmente, devono ridurre in termini reali il loro reddito e il livello di vita. La parola spetta soprattutto ai sindacati, e le loro scelte saranno condizionate dalla credibilità e dall'efficienza del governo.

Renato Proni

Mentre tutti i congressisti dicono no al pci

La dc dimentica le critiche ed ora tende la mano al psi

Infuocate sedute con applausi, fischi e insulti - Andreotti racconta aneddoti sui papi ma non prende una precisa posizione - Tutti d'accordo: la dc sta cambiando

Roma, 21 marzo.

Questo congresso della dc sembra fatto apposta per contraddire, deludere o smentire tutte le attese della vigilia! Zaccagnini sembrava il vincitore assoluto e stasera sta montando intorno a Forlani una massa di consensi. Forlani aveva lasciato intendere che non avrebbe mai presentato la candidatura a segretario ma c'è chi giura che domattina, durante il suo discorso, dirà più o meno: «Se mi volete, eccomi qua». C'è poi chi assicurava [illegible] per i dorotei miscredenti che avevano mollato la super-corrente dopo la notte del 21 luglio do (caduta di Fanfani: avvento di Zac) e Colombo ieri, Rumor oggi, si sono presi la dose più massiccia di insulti e fischi.

Il congresso dc sgrana il suo rosario edizione '76 e le sorprese non finiscono mai. Solo due settimane or sono, dal «conclave» socialista un partito più degli altri uscì schiacciato da una valanga di critiche: la dc. Ma i democristiani di oggi, almeno con il psi, voltano l'altra guancia: tutti vogliono i socialisti; tutti si augurano al più presto la ripresa, anche da pari a pari, con il partito del sole nascente.

Non da due settimane, da molto più tempo, c'è un altro grande partito della sinistra storica, il pci, che «corteggia» la dc. E la corte è addirittura diventata «ménage» in molte amministrazioni periferiche ed ora i comunisti (tollerando tutto o quasi dal governo monocolore e dalla dc) puntano decisi al matrimonio da celebrarsi a palazzo Chigi. E come rispondono i congressisti dell'Eur, di destra o di sinistra, pacifisti o picchiatori occasionali? Con un «no» al pci, che non sorprende per la sostanza ma per il tono chiaro, netto, intransigente. Stamane, una frase di Donat-Cattin intesa come favorevole ai comunisti è stata subissata di fischi; appena il ministro l'ha ripetuta nell'accezione corretta, ecco l'uragano di applausi. «A che equivoci possono portare le etichette» ha commentato scuotendo la testa e riprendendo il suo discorso vigoroso.

Sono «equivoci» anche le botte che si son presi due giornalisti dagli addetti al servizio d'ordine con tanto di fascia dc? Gli aggrediti dicono di no; gli aggressori scaricano la colpa — seguendo una abitudine ormai tradizionale in ogni manifestazione che si rispetti — su un gruppo di extraparlamentari che però manifestava fuori dai cancelli. Comunque, botte, incidenti, insulti a volte atroci segnano una altra delusione per chi aveva azzardato l'oroscopo di questo 13° congresso all'insegna dell'ordine, della compostezza, del «signorsì» in pubblico che diventa quasi inevitabilmente «signornò» nei corridoi, nella semi-clandestinità complice ed avvolgente di ristorantini, trattoriole, salotti, appartamenti o ville private.

Pagine nere (negative) o pagine bianche (positive) queste giornate dc dove i fischi si alternano agli applausi, gli «evviva» al nervosismo, la discussione al tafferuglio? Per prima cosa, pagine contraddittorie. Poi c'è chi parla di lucciolismo, faziosità, di tendenza alla zuffa perché la barca fa acqua e chi urla di più forse cerca «di salvarsi la pelle»; forse, soltanto la coscienza, dicendo con un lazzo feroce quello che ha taciuto durante trent'anni di regno incontrastato di «razza padrona».

C'è invece chi respinge sdegnato simili insinuazioni o accuse, e sottolinea la spontaneità, la spregiudicatezza, la vitalità degli umori e delle unità della platea. *«La dc — dicono — sta cambiando; ed i momenti di transizione sono sempre i più difficili. Soprattutto, vuole che cambino i suoi leaders, che la base, e non solo quella, contesta ormai senza falsi pudori. I delegati sono stanchi di ipocrisia. Vogliono una svolta politico-morale».*

Cadono i tabù che si identificano con le facce logore nell'anzianità di decenni di potere. Non cadono altri tabù, primo fra tutti l'aborto, il «grande «assente»» del congresso dc. Zaccagnini vi ha accennato di sfuggita; Piccoli con una intransigenza che però non esclude altri negoziati; gli oratori-donne (Falcucci; Dal Canton) con una durezza che concretizza l'ipotesi dello scontro frontale; anzi, la fa sempre più vicina. Stamane, si attendeva che Andreotti rompesse sull'aborto il silenzio quasi generale.

Il ministro ha però rinunciato ad un tema di tanta drammatica attualità; non ha rinunciato alla aneddotica prediletta su papi e papati. Con un poderoso balzo all'indietro, si è calato nel '500, quando durante un contrastatissimo conclave due grandi famiglie romane non riuscivano a mettersi d'accordo sul nome del papa. Alla fine, fu eletto Sisto V *«...non voleva... diceva di essere malato... di volere andarsene al più presto ma fece splendidamente, e coloro che credevano di averlo in pugno, di averne le redini, fecero un calcolo sbagliato».*

La parabola di Andreotti è trasparente: le famiglie in lotta sono i dorotei e i fanfaniani; Sisto V è Zaccagnini; chi dovrebbe avere le redini e non le ha più si chiama Aldo Moro, presidente del Consiglio, ascoltatore instancabile di decine e decine di discorsi. Andreotti porta avanti la svolta della dc a forza di parabole; o dal mucchio di libri su pontificati e storie di Roma che ha letto e mandato a memoria (se non addirittura scritto) tirerà fuori una sorpresa inaspettata?

Luca Giurato

Roma: i ministri Andreotti e Forlani

Candidatura di Forlani?

(Segue dalla 1ª pagina)

ad altri, per esempio a Forlani? De Mita, l'altro capo della «base» assediato dai cronisti che gli chiedevano se era ancora disposto ad appoggiare Zaccagnini, ha risposto: «Mi sembra strano che mi si faccia questa domanda. Ho sempre sostenuto Zaccagnini ed ho confermato con il mio intervento l'adesione alla sua linea».

Anche Galloni ha ammonito Zaccagnini a non favorire «ammucchiate» eterogenee sul suo nome. Ci sono momenti in cui è necessaria l'unità e momenti in cui è necessaria la chiarezza, ha detto, oggi occorre la chiarezza per riproporre al Paese una dc credibile, altrimenti «non solo non saremo in grado di vincere l'alternativa socialista, ma neanche di gestire in modo [illegible] *l'opposizione».*

Le preoccupazioni di Galloni fanno capire che c'è il rischio reale che l'ala destra del partito, vedendosi sconfitta, cerchi di svuotare il significato della rielezione di Zaccagnini a segretario, votando per lui. Questa mattina avevano parlato Donat-Cattin e Rumor che avevano riconfermato che sono schierati a fianco di Zaccagnini. Rumor si è preso la dose di fischi che pare debba toccare alle vecchie facce di potere della dc, specialmente a coloro che hanno compiuto troppi spostamenti di fronte.

Andreotti, ultimo oratore della mattinata, è stato il solo, assieme a Zaccagnini e Moro, a non raccogliere proteste e improperi. Il suo discorso era molto atteso, perché si pensava che sarebbe stato decisivo per una eventuale candidatura di Forlani alla segreteria. Invece, Andreotti ha lanciato solo frecciatine contro Moro e indirettamente contro Zaccagnini, senza però spiegare chiaramente con chi vuole stare. Secondo la sua vecchia tattica, si tiene da parte a vedere che succede.

Ma il congresso vero si stava svolgendo fuori dall'enorme arena del Palazzo dello sport, che stimola gli insulti e i delegati a comportarsi come se fossero al Colosseo di fronte ai gladiatori. In mattinata Forlani aveva invitato in un albergo dell'Eur i suoi simpatizzanti ed aveva fatto capire che è disponibile anche a candidarsi alla segreteria, ma prima vuole conoscere l'atteggiamento definitivo del fronte di Zaccagnini. La destra è comunque ferma sulla richiesta che il segretario del partito venga eletto direttamente dal Congresso. Il fronte di Zaccagnini invece non vuole.

Ha dichiarato Arnaud, uno dei 15 che abbandonò tempo fa i fanfaniani: «Se la candidatura di Forlani viene fuori come frutto di aggregazione politica di tipo nuovo nella dc, credo sia una candidatura vincente», *mentre sarebbe perdente se fosse una candidatura contrapposta a Zaccagnini, e quindi qualificata come moderata.*

I dubbi di Forlani sono chiari. Non può attaccare frontalmente Zaccagnini, perché il segretario gode di un prestigio troppo ampio, e finirebbe con l'etichettarsi da solo come uomo della destra. Le vie a sua disposizione sono due: dimostrare che il fronte di Zaccagnini è troppo di sinistra e che quindi è necessario un mediatore (Forlani) per non spaccare il partito, oppure intrufolarsi da buon trasformista e tattico nelle file degli zaccagniniani con l'aiuto di alcuni «basisti» per pensare in un secondo tempo alla scalata alla guida del partito.

Alberto Rapisarda

STAMPA SERA
Direttore responsabile Ennio Caretto
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Pierluigi Bertola, Secondino Riolfo
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

La Malfa definisce "molto grave,, la situazione italiana

I repubblicani discutono con il pci e preparano i 5 punti anti-crisi

(Nostro servizio particolare)
Roma, 21 marzo.

Se la lira non si ferma, per l'Italia si aprono prospettive di tipo sudamericano: questo l'avvertimento del presidente del pri, Ugo La Malfa, impegnato in questi giorni in una serie di incontri con i partiti dell'arco costituzionale per trovare una soluzione alla crisi economica.

«Considero la situazione molto grave e soprattutto, come del resto mi aspettavo, direi che la crisi della moneta indica la fase più acuta della crisi economica, ed a quest'aspetto quasi finale bisogna prestare la massima attenzione; se non stiamo attenti possiamo entrare in una caduta tale che ci faccia perdere i contatti con l'Europa e ci avvicini ad esperienze di tipo sudamericano».

Qual è il succo delle proposte, delle quali La Malfa non ha voluto parlare (*«La riservatezza è un elemento del possibile* [illegible] *nelle trattative»*), che costituiscono l'oggetto dei colloqui? Il leader ne indica la filosofia in termini generali, e nel loro rapporto con la congiuntura: *«Accanto ai provvedimenti del governo, che rispondono a necessità immediate, bisogna trovare rimedi più di fondo, che riguardino l'andamento della spesa pubblica, il disavanzo del Tesoro e la necessità di sostenere il sistema produttivo, e di far sì che i bisogni del Tesoro non finiscano per essere pagati dalle strutture produttive».*

Il presidente del pri non nasconde la sua preoccupazione per gli effetti dei provvedimenti presi dal governo, in relazione alla produzione industriale: *«Questo del sostegno del sistema produttivo è il problema fondamentale. Mi rendo conto che quando la moneta ha sbalzi di valore come ne ha avuti in questi giorni, non si hanno che rimedi radicali come quello dell'aumento del tasso di sconto. Ma se non si trova una politica più di fondo, provvedimenti così radicali nuocciono al sistema produttivo e al mantenimento della occupazione, quindi bisogna risalire alla causa dei mali da cui è afflitta l'economia del nostro Paese».*

I provvedimenti del governo hanno avuto, secondo La Malfa, un effetto congiunturale immediato, e la caduta della lira *spare si sia arrestata; vediamo cosa succederà la settimana ventura. Adesso però bisogna andare al cuore dei problemi della spesa pubblica e del sistema produttivo, che tutti vogliamo far riprendere; ma bisogna trovare i mezzi».*

Alla fine della settimana prossima sarà possibile, secondo il leader repubblicano, tirare le somme della prima tornata di colloqui, iniziatisi ieri con il pci. A proposito dei comunisti, c'è da registrare una dichiarazione fatta dallo stesso La Malfa al settimanale parigino *L'Express*.

Richiesto di precisare se auspichi la partecipazione dei comunisti al governo, La Malfa ha risposto: *«Io ho proposto una consultazione, non un governo... Il pci non cerca l'egemonia, perché ciò costituirebbe un indebolimento nei confronti di Mosca. Perché cerca questo "compromesso storico" con i cattolici e una minoranza come la nostra che non è marxista? Perché, alleandosi con forze di carattere occidentale, esso manifesta la propria autonomia nei confronti della Russia. E' la sua differenza con il partito comunista francese, che si limita all'alleanza di sinistra».*

Per quello che riguarda in dettaglio i suggerimenti segreti di La Malfa, è possibile averne un'idea esaminando quello che viene definito il «piano Armani», cioè le proposte di contenimento della spesa pubblica elaborate in questi giorni dall'economista del pri.

In pratica si tratterebbe di cinque punti: 1) rigido coordinamento delle spese degli enti locali; 2) commissione interparlamentare che «filtri» le proposte di legge dalle quali derivano spese statali non previste in bilancio; 3) finanziare le spese d'investimento delle Regioni solo sulla base di progetti pronti per l'esecuzione; 4) riordinamento degli enti pubblici; 5) obbligo per gli enti locali e le Regioni di depositare presso la Tesoreria dello Stato gli avanzi di cassa.

Nel primo punto si imporrebbe ai presidenti di Regione di bloccare le spese sui livelli di bilancio previsionale; il secondo punto prevede fra l'altro che il Parlamento avvii la costituzione di una «commissione filtro» per fermare il proliferare delle leggine; il terzo punto dovrà garantire i finanziamenti statali solo nel caso di progetti già approvati e pronti per essere eseguiti, così da evitare inutili sprechi nelle sovvenzioni. Nel quarto punto si chiede la sollecita abolizione degli enti inutili. Il quinto punto, relativo alla trasformazione in denaro per spese correnti dei finanziamenti devoluti per investimenti, prevede che le Regioni e gli enti locali depositino i propri avanzi di cassa presso la Tesoreria dello Stato, e non negli Istituti di credito.

Non è detto che le proposte di La Malfa concordino in toto con questo piano; ma sicuramente non ne sono nemmeno lontane.

Marco Tosatti

Progetto per salvare le monete europee

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 21 marzo.

(g. s.) Le crisi drammatiche delle monete potranno essere evitate in futuro con l'adozione di un particolare schema monetario? Pare di sì almeno stando agli studi compiuti a suo tempo dal dott. Giovanni Magnifico, dirigente del servizio relazioni internazionali della Banca d'Italia. Il progetto (si tratta di uno schema di unione monetaria a livello comunitario) è stato ripreso in esame all'inizio di questo mese nel corso di una riunione a porte chiuse che si è svolta a Bruxelles, sotto la presidenza di Lord Cromer ex governatore della Banca d'Inghilterra.

Il piano redatto da Giovanni Magnifico prevede, tra l'altro, la creazione di un pool di riserve di circa 15 mila miliardi di lire; direttive economiche unitarie con variazioni realistiche nei margini di cambio delle monete e una nuova unità di conto denominata Europa.

Le agitazioni e le vertenze della settimana

Oggi scioperano i casellanti attenti ai passaggi a livello

Roma, 21 marzo.

Passaggi a livello incustoditi dalle 21 di stasera alla stessa ora di domani. Gli addetti — circa diecimila in Italia — sono in sciopero perché non è andata in porto la legge che prevede la sistemazione a ruolo della categoria.

● AUTOTRASPORTATORI — Sciopero nazionale per il contratto, dalle 20 di stasera alle 6 di martedì. Un'altra fermata sarà attuata domenica prossima. In provincia di Torino gli addetti sono circa 5 mila.

● EDILI — Martedì riprenderanno le trattative per il nuovo contratto. Su alcuni punti c'è già un'intesa (malattia e infortunio, appalti, diritto allo studio, ambiente di lavoro e ferie). Restano da definire gli aspetti più strettamente legati alla parte salariale.

● METALMECCANICI — Anche per questa categoria martedì i sindacati riprendono la trattativa contrattuale con i rappresentanti delle aziende pubbliche. Circa le informazioni sugli investimenti è già stato raggiunto un primo accordo. Saranno discussi a fondo gli altri aspetti normativi e salariali. L'esito dei colloqui potrebbe dare indicazioni utili per l'incontro previsto il 30 marzo tra Flm e Federmeccanica (gli imprenditori privati).

● SCIOPERO GENERALE — E' confermato per giovedì (4 ore). Gli aerei non voleranno tutto il giorno, i benzinai della Faib sciopereranno dalle 7 alle 13.

● CHIMICI — Sedici ore sono state indette per i chimici privati, giovedì e venerdì, in forma articolata.

● STATALI — Mercoledì primo incontro per il rinnovo del contratto.

r. a.

Occupazione e salari "visti,, da Andreatta

(Segue dalla 1ª pagina)

ta, comporta anche due effetti reali, meccanici, sui flussi di un'economia: *«Vi è un effetto che opera abbastanza presto ed è un richiamo sui movimenti di capitali all'estero e un effetto di mantenere i capitali all'interno; v'è poi quello relativo al complesso dei saggi di interesse, che tramite una serie di canali opera sul livello della domanda di investimenti e di consumi».*

Domandiamo ad Andreatta quale di questi effetti è il più preoccupante. *«Quello sulla domanda — risponde — che comincia a prodursi tra i 9 e i 12 mesi dopo la manovra sui saggi di interesse e che produce in pieno i suoi effetti dopo 15-18 mesi».* Ora se il forte aumento del costo del denaro e dei tassi attivi deciso la scorsa settimana dovesse essere mantenuto per alcuni mesi, l'effetto sarebbe quello di comprimere il reddito nazionale di 2-3 punti, il che comporterebbe una minore domanda sull'ordine dei 2000-3500 miliardi di lire. Quindi le conseguenze per il 1977 si presentano particolarmente gravi: *«E' una recessione che nasce su una recessione».* In definitiva, osserva Andreatta, si riapriranno grossissimi problemi per l'occupazione non essendo più tanto facile il ricorso alla Cassa integrazione.

Cosa fare allora? Secondo Andreatta sarebbe necessario sostituire gradualmente alla manovra monetaria una manovra sui redditi capace lo stesso di influenzare positivamente le aspettative degli operatori interni ed internazionali. *«Da due mesi, ormai — aggiunge Andreatta — insisto sulla necessità di uscire dalle incertezze sui "round" salariali, di avere per quest'anno e per due anni ancora un andamento salariale che non abbia sobbalzi, ma che sia prevedibile e che rappresenti uno sviluppo ben ordinato».*

A giudizio di Andreatta, per ristabilire i rapporti di cambio senza attentare all'occupazione, è urgente avvicinare il nostro costo del lavoro a quello dei Paesi «partners». Negli ultimi 3-4 anni, invece, il costo del lavoro in Italia è stato del 5-6 per cento mediamente superiore a quello di Germania, Francia e Inghilterra considerate assieme.

In definitiva la difesa del posto di lavoro passa attraverso un controllo della dinamica dei salari. Ai lavoratori quindi viene chiesta una prova di buona volontà: *«Io credo che* — conclude Andreatta — *se oggi potessimo avere dei contratti capaci di portare i costi del lavoro italiano in zona europea, avremmo degli effetti di annuncio sostitutivo e quindi potremmo modificare la manovra monetaria senza che questo innescasse dei processi contrari alla lira».*

Emilio Pucci

NUOVO LIBRO DI BALESTRINI

Le molte facce della violenza

Se oggi rinascesse un grande poeta, di quelli che sanno interpretare in un solo libro un'intera civiltà, sceglierebbe come tema centrale di questo suo libro, il tema della violenza. Perché la violenza è forse l'espressione più sincera (proprio perché più istintiva) della confusione e delle contraddizioni della civiltà in cui viviamo: della nostra paura di vivere e della nostra intolleranza ad accettarci, l'uno con l'altro, così come siamo. E va da sé che la violenza del nostro mondo non è soltanto quella chiassosa della strada (della guerriglia urbana come della rapina, del sequestro come della rissa), o quella silenziosa, ma ancora più funesta, della sopraffazione nell'esercizio del potere o del terrorismo ideologico, ma anche quella del rifiuto psicologico, sempre rabbioso, a capire le ragioni degli « altri ».

Leggendo il nuovo libro di Nanni Balestrini (*La violenza illustrata*, ed. Einaudi), si può avere per qualche momento l'illusione di aver trovato questo grande poeta. Il libro di Balestrini si compone di dieci capitoli che « illustrano » appunto la violenza dei nostri anni, attraverso una serie di episodi simbolici: la guerra e l'inquinamento industriale, la rapina e la guerriglia urbana, la repressione e l'occupazione delle fabbriche.

Fra la folla anonima degli studenti in corteo, degli operai ai cancelli delle loro fabbriche, si riconoscono personaggi più individuati della cronaca quotidiana: il presidente Leone che visita un ospedale e la Cagol « fucilata », Onassis morente e il tenente Calley processato. Poi, sempre nel « coro », entrano rapitori e sequestrati, « padroni » e vittime della guerra economica: protagonisti tutti, piccoli o grandi, di un vivere che è sempre arrabbiato e rissoso.

Il libro di Balestrini accumula ossessivamente tutte queste figure in un grandioso affresco: un affresco che, visto da lontano, lascia un'ambigua sensazione di sangue o di morte, e visto da vicino, rivela la perfidia descrittiva e il gusto sadico di qualche particolare più raccapricciante. Si direbbe quasi che lo spettacolo quotidiano della violenza abbia eccitato la fantasia di Balestrini, nella sua espressione di forza bruta, ma soprattutto per la promessa di una totale liberazione dell'uomo: di una prossima fine del mondo. E basterà leggere le pagine del quinto capitolo, in cui ci si immagina lo scatenarsi di una lotta furibonda tra rapinatori e piccoli risparmiatori in una banca. Pagine in cui si risente la « nostalgia » di una violenza finalmente barbarica e primitiva. Una nostalgia che si esprime nel sogno di un mondo completamente imbrattato di sangue, [illegible] in gesti disperati, soffocato da urla strazianti; di un mondo che finisce, ma che proprio nel suo finire si libera e si rigenera.

Non credo tuttavia che questa prospettiva di lettura del suo libro sarà gradita a Balestrini. Certo è comunque che Balestrini ha fatto di tutto, pagina dopo pagina, per indurre a una lettura diversa (o per costringersi a una scrittura diversa). Alle pagine che abbiamo appena citato, per esempio, premette questo titolo ammonitore: *« Cos'è una rapina in banca di fronte alla fondazione della banca? »*. Quasi a voler legittimare, con una dichiarazione ideologica inequivocabile, una sua compiaciuta contemplazione estetica.

Balestrini soffre troppo di questo complesso: è disposto a sacrificare tutto per conservare la sua credibilità di uomo di sinistra. Il suo libro è costruito con questa ossessiva preoccupazione: alterna sempre al narrato della pagina, gli interrogativi ideologici dei titoli. E il narrato diviene così, per indicazione esplicita dello scrittore, un brano di riflessione su quegli interrogativi. Questi brani di riflessione sono tratti per lo più dalla cronaca dei giornali: o almeno in essi Balestrini ricostruisce il linguaggio della cronaca, ripetendone gli usi linguistici (« il bilancio della sciagura », la « strategia del terrore »), in un artificioso « collage » che intende avere una polemica funzione caricaturale.

C'è una violenza nei fatti, ma c'è una violenza ancora più grande nella parola grigia e apparentemente neutrale della cronaca dei quotidiani di massa, quando riferisce quei fatti. Il « collage » di Balestrini vuole dunque contrapporre alla violenza, genuina, delle immagini reali, la violenza subdola e ingannatrice delle parole: alla « violenza rivoluzionaria », rigeneratrice, oppone la « violenza reazionaria delle istituzioni borghesi », travestita di perbenismo, come si legge in un altro dei suoi titoletti provocatori.

Ho detto, in apertura, che leggendo questo libro si può avere per qualche momento l'illusione di aver trovato il grande poeta del nostro tempo. Una volta conclusa la lettura, si ha invece la coscienza precisa non solo che Balestrini non sia questo poeta, ma anche che questo poeta oggi non possa più nascere: che i libri abbiano perso, per sempre, la possibilità non solo di guidare, ma di interpretare un'intera civiltà, che l'usura della parola scritta sia ormai definitiva: che la parola scritta abbia perso, forse irrimediabilmente, ogni credibilità.

Balestrini, per conto suo, ha scritto questo libro con la stessa lucidità con cui un matematico formula un teorema. E non è difficile trovare i meccanismi logici di questo teorema. Si parte da una trascrizione fedele del linguaggio giornalistico e progressivamente si scompone l'ordine del periodo, della frase, se ne violano le regole sintattiche e grammaticali, per giungere a una irridente e provocatoria anarchia espressiva. Ha osservato Umberto Eco che in questo senso Balestrini è un « brigatista rosso della letteratura », che « sequestra i testi » e li « restituisce tagliati a pezzi ».

In questa operazione linguistica di smontaggio e di successivo montaggio riuscirà quindi fin troppo facile a Balestrini, nel capitolo finale del suo libro, far comparire il « Presidente » con la fisionomia del « bandito », o attribuire al « miliardario » le fattezze del « rapitore ». Ma è solo un esercizio di abilità di uno stanco giocoliere, ormai anche un poco disamorato del proprio lavoro, che non si preoccupa neppure troppo di lasciare intravedere i suoi trucchi.

In questo capitolo finale confluiscono gli spezzoni di tutti i capitoli precedenti, in un gioco di sovrapposizione e di composizione a effetto, che dà l'impressione deprimente (e un po' patetica) dell'ultimo fuoco d'artificio, quando la sensazione magica (anche se fittizia) dello spettacolo pirotecnico viene cancellata dallo spreco eccessivo e grottesco degli scoppi e dei colori: uno spreco che ci fa apprezzare il buio e il silenzio. Questo eccesso un po' esibizionista di bravura, questo « vizio » di intelligenza (ma anche di pigrizia e di vanità) di Balestrini, questo suo compiacimento intellettuale di letterato inguaribilmente onanista, sciupano il suo libro, lo relegano nel purgatorio delle buone intenzioni.

Giorgio De Rienzo

IL "CALVARIO" DEL PCI DALLO STALINISMO A BERLINGUER

Grandi purghe e omertà

Quando Stalin dava la caccia ai presunti oppositori e sospetti trockisti, la rivista "Lo stato operaio" esultava: "I rettili velenosi debbono essere schiacciati" - Amendola ammette: "Non solo non ero turbato, ero entusiasta per quella durezza che consideravamo sacrosanta" - Tra le maglie della disciplina, la critica costante di Umberto Terracini e di pochi altri dissenzienti - La tragedia dei "compagni" che cercarono in Urss la patria del socialismo e vi trovarono i lager della Siberia

II

«Dicono che io sia stato il Bastian Contrario del partito comunista italiano. Che sia stato la sua coscienza critica: negli anni generosi di "Ordine Nuovo", in quelli bui dello stalinismo, nei travagli del dopoguerra. Non sono mancate, in effetti, incomprensioni talora inconciliabili con i compagni. Sono stato espulso per il mio dissenso, allo scoppio della guerra. Sono rientrato nel poi, perché è l'unico partito in cui posso continuare di inquadrare utilmente la mia azione politica. Non ho mai detto "mi inchino", ma nessuno può accusarmi di aver qualche volta alzato sterili posizioni frazionistiche. Il partito ha finito per accettarmi così come sono, perché ha capito che era l'unico modo per valorizzare le mie energie e la mia attività».

Una storia del «calvario» del pci — dalla «svolta» staliniana del '29-'30 al pluralismo democratico di Berlinguer — non può dimenticare Umberto Terracini. Ottant'anni, sessanta di infallibile vita politica: con Gramsci fra dodici leader di "Ordine Nuovo", uno dei fondatori del partito al Congresso di Livorno del '21, in carcere fascista dal '26 al '37, quindi relegato al confino sino al settembre '43; presidente dell'Assemblea Costituente, fra i massimi artefici della Costituzione repubblicana, ininterrottamente senatore comunista dal '48 ad oggi.

Nuovo Lenin

Le posizioni critiche di Terracini sulla «svolta» sono troppo note (specie con la pubblicazione del carteggio clandestino dal carcere) e troppo recentemente dibattute per dover essere ancora una volta riassunte. Ma dopo? Quale fu il suo atteggiamento negli anni dello stalinismo più dittatoriale (anche nei confronti dei pc europei) e più crudele? «Per me lo stalinismo divenne qualcosa di reale solo quando passai dall'isolamento del carcere alla convivenza, sia pur limitata, del confino. Fino ad allora avevo avuto, col contagocce, notizie generali sull'attività del partito e dell'Internazionale Comunista. Al confino, invece, potei cominciare a discutere con i compagni, e dai loro discorsi emergeva chiara una fiducia cieca, un'adesione fideistica all'Unione Sovietica e a quel "nuovo Lenin" che si chiamava Giuseppe Stalin. Io, che conservavo in me la matrice gramsciana di "Ordine Nuovo", capii subito che c'era qualcosa che non andava, e — come al solito — non aspettai un sol minuto ad esprimere i miei dubbi».

Il contrasto fra Terracini e i compagni del Direttivo clandestino a Ponza e a Ventotene (i luoghi del confino) era molto ampio. Nonostante che il VII Congresso dell'Internazionale Comunista, nel luglio del '35, avesse ribaltato alcune tesi di fondo del VI Congresso (crisi mortale del capitalismo, socialdemocrazia=fascismo, eccetera) e fosse approdato alla politica dei «fronti popolari», numerosi dirigenti italiani continuavano a pensare come prima, con il «giovane» Secchia in testa. «Mi dicevano — *ricorda Terracini* — che sopravvalutavo la forza del regime fascista e l'autorità di Mussolini. Che il "fronte popolare" andava bene in Francia, ma meno in Italia: e io ero un opportunista se pensavo ad un'alleanza antifascista che comprendesse anche cattolici e liberali. Erano incrollabilmente convinti che il capitalismo, momentaneamente riassestatosi, fosse ancora vicino alla crisi mortale, avesse ormai scavato la sua fossa...».

Il discorso resta un momento sospeso. Poi: «Sì, oggi sembrano espressioni ridicole. Ma allora i compagni ci credevano... facevano parte di un loro vocabolario agitatorio e appassionato, e trovavano terreno fertilissimo nel monolitismo disciplinare del partito...». *Ancora una pausa. Ma è un attimo:* «Certo, il monolitismo — *riprende Terracini* — è stato una delle grandi forze del pci: era difficile allora trovare un compagno che contestasse la linea ufficiale del partito. Non dico che il monolitismo sia stato anche una delle sue debolezze, perché tutto sommato non ha avuto conseguenze catastrofiche... Ma certo è pensabile che una politica seguita con consapevolezza della sua natura e del suo contenuto sarebbe stata più utile di una politica seguita per pura disciplina».

Dalle pagine della sua recente «Intervista sull'antifascismo», Giorgio Amendola confuta questa interpretazione di Terracini e cita un episodio di "dissenso" che lo riguardò personalmente (nell'ottobre del '33), per dimostrare che «anche in quel periodo il partito comunista aveva una discussione interna». «Non bisogna vedere — dice Amendola — il pci come un blocco monolitico. Bisogna invece vedere il pci e l'Internazionale nel vivo di una lotta che esisteva sempre al loro interno». Avvalora questa tesi anche lo storico Paolo Spriano, autore della monumentale «Storia del partito comunista italiano» (uscita in 5 volumi da Einaudi).

Ma al di là e al di sopra del dibattito, restava il «verbo» staliniano e si imprimeva l'adeguamento disciplinare, dettato dall'incrollabile fede sovietica. La «cartina di tornasole» di tutto ciò è costituita dalla reazione del pc italiano all'ondata montante dei processi, delle purghe e delle repressioni di Stalin in Urss. Per pochi che si staccano dal partito (come Altiero Spinelli, nel '37), la grande maggioranza accetta il fatto compiuto.

Quella tempra

Scrisse Secchia: «Fummo colpiti, amareggiati, discutemmo vivacemente, anche. Certe cose sembravano inverosimili, assurde, incredibili. Ma prevalse sempre in noi la fiducia nel partito, nell'Internazionale Comunista, nell'Unione Sovietica». *Amendola, oggi, va ancora più in là ed ammette:* «Non solo non ero turbato, ma ero entusiasta: perché davanti allo sfasciume delle democrazie occidentali e alla sicurezza del prossimo intervento nazista, trovavo un punto di riferimento sicuro nella "tempra d'acciaio", come dicevamo, di Stalin, nella sua durezza, che consideravamo sacrosanta, e nel richiamo costante al grande esempio del Terrore francese».

Dal Centro Estero del partito giungevano, del resto, ordini ideologici ben precisi. Dopo il primo processo contro Zinoviev e Kamenev (estate del '36), «Lo stato operaio» *pubblicò un editoriale dal titolo:* «I rettili velenosi debbono essere schiacciati». «La classe operaia del mondo intero — *scriveva l'editorialista, forse Togliatti* — ha compreso che il verdetto di Mosca era necessario e giusto. L'Urss è un grande Paese dove il socialismo ha vinto, dove la più alta democrazia fiorisce, dove il benessere delle masse aumenta di giorno in giorno... I comunisti italiani e il proletariato rivoluzionario del nostro Paese sono solidali con gli operai, i colcosiani e il popolo sovietici, e assieme ad essi si stringono attorno ai dirigenti del Partito Comunista dell'Urss ed al grande e amato compagno Stalin, capo intelligente e saggio del proletariato mondiale».

Il capo intelligente e saggio del proletariato mondiale era solo all'inizio della sua avventura di follia e di ferocia: in due anni, dei quasi duemila delegati che avevano partecipato al XVII Congresso del pcus nel 1934, oltre mille furono arrestati; dei membri del comitato centrale eletti allo stesso congresso, dieci furono eliminati nel '36, 98 arrestati e uccisi anch'essi per la maggior parte nel '37-'38. Ma all'indomani del famoso processo contro il cosiddetto «Centro parallelo trockista» (il secondo dei grandi processi staliniani, apertosi il 23 gennaio del '37), Giuseppe Berti ammoniva ancora una volta i compagni italiani (su «Lo stato operaio» del febbraio successivo): «Ricordate. A proposito del processo Zinoviev la Pravda scriveva: "I morti politici si distinguono da quelli comuni per il fatto che non viene loro tolta la possibilità di appestare l'atmosfera e di fare del danno". E adesso, dopo il secondo processo, adesso che il piano mostruoso di questi banditi appare in tutto il suo orrore, noi dobbiamo concludere che non bisogna più permettere per un minuto dare a questi morti politici che, oggi, prendono vita nelle vesti di agenti di Hitler, la possibilità di ammorbare l'atmosfera e di fare del danno. Bisogna che questi morti politici diventino dei morti comuni».

Perché questa adesione fideistica? «Non si scordi — *sostiene Spriano* — che allora il prestigio dell'Unione Sovietica era più alto che mai, che la fiducia riposta in essa e nel suo capo era assoluta da parte dei comunisti, i quali vedevano oltretutto nelle posizioni anti-unitarie assunte dal trockismo in Francia e in Spagna la convalida migliore, al di là della attendibilità di questa e quella accusa processuale, della necessità di combattere il trockismo non meno aspramente del fascismo».

Il terrore staliniano lascia come tracce non soltanto i cadaveri degli oppositori, veri o presunti. Di pari passo con esso, si va introducendo nella vita di tutti i partiti comunisti qualcosa di più grave del dogmatismo e dell'intolleranza che caratterizzarono la svolta del '29-'30, qualcosa che è in contraddizione con il vento innovatore dei fronti popolari, dell'unità antifascista, della piattaforma democratica ora condivisa da socialisti e comunisti. «E' quella tal cosa — *dice Spriano* — è l'atmosfera di inquisizione e di sospetto che penetra nelle varie "sezioni nazionali", circola nelle loro direzioni, provoca nuove lacerazioni e conflitti. La componente poliziesca, la paura, il linciaggio morale, si trasferiscono dai casi degli ex oppositori russi, tutti via via condannati, a quelli (ora noti, ora passati sotto un cupo silenzio) dei dirigenti di partiti esteri e di centinaia di quadri internazionali che vivono in Urss. La caccia al trockista nascosto diventa la caccia alle streghe nel 1937 e nel 1938».

Si compie così un crudele «contrappasso»: numerosi compagni che sono fuggiti dal fascismo e dal nazismo, o che sono emigrati in Unione Sovietica alla ricerca della vagheggiata «patria del socialismo», vi trovano la più spietata repressione e pagano con anni di lager in Siberia — taluni con la morte — la loro cieca fiducia. Quanti furono gli italiani che ebbero questa sorte? Si parla di qualche centinaio, si ricordano alcuni nomi: Vincenzo Baccalà, Bruno Rossi, Giuseppe Rimola, Edmondo Peluso.

Sopravvissuto

Qualche giorno fa, in casa di Alfonso Leonetti, abbiamo incontrato uno dei sopravvissuti. Si chiama Dante Corneli, è un proletario originario di Tivoli, ha trascorso quasi vent'anni nel lager di Vorkuta, estremo Nord della Siberia. E' silenzioso, sembra sempre che guardi lontano. Sulla sua tragedia personale ha scritto numerosi libriccini. L'ultimo, «Vorkuta», parla proprio di quel «mondo esecrato da Dio e dagli uomini, sconosciuto a quasi tutti gli abitanti di questa terra», dove fu mandato nel 1936 perché riconosciuto colpevole di «attività controrivoluzionaria trockista». Scrive per un impegno preso con se stesso e con i compagni più sventurati: «Chi ce la farà deve raccontare, deve far sapere la vita infernale vissuta e la fine che molti di noi hanno fatto». *Un impegno importante, da portare avanti sino in fondo senza falsi pudori: perché nella storia — come dice Amendola — non si possono lasciare dei buchi.*

Carlo Sartori

(2. continua. Il precedente articolo è uscito lunedì 15 marzo).

Il serpente (monetario) perde la pelle

Tra le squame resta solo il marco? Disegno di Franco Bruna per « Stampa Sera »

AMORE E ADOLESCENZA IN UNA INDAGINE DI QUARTIERE

Quando il sesso è minorenne

Un'équipe ha interrogato a Torino ragazzi e ragazze - I rapporti con la famiglia, un malinteso concetto di virilità spesso appreso dai maschi sui giornaletti porno - Anche molte tredicenni pensano ad un flirt "non platonico" - Un corso di educazione sessuale? "Sì, ma che sia tenuto da giovani e senza la partecipazione dei genitori"

La prima adolescenza è anche il primo approdo alla spiaggia, più o meno incantata, del sesso. Ma come avviene? E con quali novità rispetto al passato? A Torino una *équipe* di ricercatori ha compiuto un'indagine che getta una luce, sia pur parziale, in questo campo. E' un tentativo, fra tante discussioni, di scoprire i contorni della realtà. L'iniziativa è del Cres (Centro ricerche economiche e sociali), il quartiere preso in esame è quello di San Secondo, nel suo aspetto meno ricco e borghese. Molte case antiche, poco verde, immigrazione di vecchia data. Uno scavo in un ambito limitato.

Sono stati intervistati oltre 50 ragazzi e ragazze, fra i 13 e i 16 anni: L'ambiente è operaio, solo un'esigua minoranza è composta di figli di impiegati o di piccoli commercianti. Un proletariato non politicamente impegnato. Sono famiglie che in gran parte provengono dal Meridione, ma stabilite a Torino da oltre dieci anni: i genitori sono protesi « verso la sopravvivenza », i ragazzi hanno assorbito le abitudini della città. Frequentano le scuole del quartiere e magari anche l'oratorio.

Quale quadro ne viene fuori? Innanzitutto colpisce una circostanza: nessun ragazzo ha avuto le prime informazioni sul sesso dai genitori. Ci hanno pensato, a loro modo, gli amici. E il 25 per cento di loro quel poco che ha appreso, lo ha letto su certi giornalini porno dove la sessualità appare in una cornice sadico-fascista. L'eroe è un superuomo che insegue un suo distorto mito della virilità passando la vita tra orgasmi e sopraffazioni varie. Di qui nascerà poi un'impronta aggressiva ed egoistica nei rapporti con l'altro sesso, quasi fossero un cimento, un'avventura in cui il maschio deve sempre trionfare.

Il "gruppo"

E le ragazzine? Il 34 per cento ha ricevuto in casa qualche vaga nozione, soprattutto sulle mestruazioni, e il 37 per cento ha sentito i soliti discorsi sulla purezza della donna, sull'«uomo cacciatore», sull'importanza della verginità come tesoro da risparmiare. Tutto qui. Commenta la psicosociologa Fiammetta Geymonat: «*L'educazione familiare appare affrettata e reticente, non tiene nessun conto dell'evoluzione sessuale giovanile. Riflette tabù e carenze tipiche della generazione a cui appartengono i genitori dei ragazzi*».

Ma seguiamo, a passo a passo, ciò che il sondaggio mette alla luce, senza cedere alla tentazione di frettolose teorie. In questo ambiente affiora un'entità, «il gruppo», soprattutto maschile, che sembra prevalere sulla famiglia e sulla scuola. Spesso, infatti, in casa non c'è nessuno: il padre è in fabbrica o in cantiere, la madre «lavora a ore» per integrare il bilancio. Il «nucleo degli amici» diventa una realtà solida, omogenea, che riunisce i «più piccoli» e i «più grandi». Obiettivo? Passare il tempo insieme, decidendo di volta in volta come. E così finisce che i più giovani hanno all'incirca lo stesso bagaglio di informazioni dei più grandi, gli stessi atteggiamenti. Interrogati, i ragazzi hanno risposto con un piglio un po' volgare e sbruffone, le ragazze forzando l'involucro della timidezza.

Nella maggior parte (il 75 per cento dei maschi, 90 per cento delle femmine) hanno mostrato disinteresse per le posizioni ufficiali della morale costituita, come il recente documento della Chiesa in materia di sesso, e inclinazione a una certa permissività, soprattutto teorica. Toccati personalmente, ecco come hanno reagito. E' stato loro domandato: «*Ti sentiresti in colpa se compissi uno di questi tre atti: masturbazione, omosessualità, rapporti prematrimoniali?*». Il rifiuto dell'omosessualità è apparso netto: il 90 per cento dei maschi la considera con timore o derisione; le femmine, pur condannandola nel 72 per cento dei casi, la giudicano con minore severità.

La masturbazione provoca solo nel 10 per cento dei ragazzi senso di colpa mentre nelle compagne si arriva al 36 per cento, residuo di un'immagine che presenta quel gesto come qualcosa di anormale e riprovevole. Più aperti si rivelano entrambi i sessi nei confronti dei rapporti prematrimoniali, anche se il rifiuto delle femmine è superiore a quello dei maschi (36 per cento contro il 15 per cento). Inoltre, fra le ragazze fioriscono i dubbi e i «non so».

L'amor platonico, però, è morto e sepolto, all'insegna della precocità. Fin dai tredici anni molte ragazzine abbandonano la concezione del flirt pudico, quel romantico corteggiamento che si ferma al bacio e non va più in là. Lo dimostra un dato: il 45 per cento delle intervistate si è dichiarato favorevole al *petting*, accettando la masturbazione fatta dal partner che viene invece respinta quando è autoerotismo. Sul *petting*, beninteso, l'85 per cento dei maschi è d'accordo.

Quelle malattie

Intorno alle malattie veneree affiorano nozioni oscure: approssimative per i ragazzi, quasi nulle per le loro compagne. Quanto agli anticoncezionali, gli uni conoscono (90 %) il profilattico, le altre la pillola. Ma, a proposito di quest'ultima, sanno che esiste e basta. Solo il 19 per cento degli intervistati ha parlato anche della «*spirale e delle compresse vaginali*».

Altro quesito: le prostitute. L'80 per cento dei ragazzi dice che «*dei amici più o meno coetanei che le frequentano*» ed è una pratica che assurge quasi a simbolo di buona virilità. Contrarie invece le femmine, ma senza scomporsi troppo, come se la cosa non avesse molta importanza. Dal canto il 73 per cento di loro afferma: «*Non conosco nessuno che vada con donne di strada*». Il che si spiega con i contatti limitati e poco profondi con il mondo maschile.

L'aborto, tema attuale e polemico, appare come una nebulosa. «*Se ti trovassi incinta abortiresti?*». Il 45 per cento delle femmine ha detto sì, ma la questione non era vissuta come un fatto sociale e politico. Era semplicemente un'eventualità di natura personale con poche probabilità di accadere.

Conclusione? La sessualità per questi adolescenti è ancora una cosa da vivere di nascosto. Un tabù. Se ne parla magari con qualche amico del gruppo, quasi mai con i genitori. Moltissimi, di entrambi i sessi, hanno risposto: «*Non ne parlo con nessuno*». Nozioni fragili, nessuna guida competente, tra i ragazzi un malinteso culto della virilità che nasce da certi giornalini, tra le ragazze una grande incertezza. Tutti però (95 % dei maschi, 100 % delle femmine) sentono l'esigenza di un corso di educazione sessuale. Ma che sia tenuto da giovani con l'intervento di specialisti. E, in stragrande maggioranza, non vorrebbero che vi partecipassero i genitori. Segno di un abisso incolmabile tra le due generazioni, di un blocco difficile da superare.

Ernesto Gagliano

Un migliaio di persone con le masserizie ieri mattina alle 9,30

Duecento famiglie occupano le case in via Garibaldi, Po e Monte Pasubio

L'Unione Inquilini: "Niente di simbolico, è un'azione effettiva" - Gli stabili erano stati appena ristrutturati o in fase di riattamento - Canu, consigliere comunale di Democrazia Operaia: "La giunta potrà parlare di gruppettarismo, ma è l'unico modo per coinvolgere tutti contro la speculazione"

L'operazione denominata *«San Benedetto, ad ogni uomo un tetto»* è scattata ieri mattina, alle 9,30. Duecento famiglie, per un totale di mille persone, hanno occupato cinque case, i cui alloggi erano vuoti, in vari punti della città. Preordinata dall'Unione Inquilini, l'azione è stata simultanea, secondo una strategia ormai collaudata con successo in altre città dove il problema della casa è scottante come a Torino.

All'ora stabilita, padri e madri con bambini in braccio o per mano, ragazzi, ragazze e anziani, hanno lasciato le loro vecchie e cadenti abitazioni, sono usciti in silenzio, chi con la giacca della *«festa»*, chi col *«foulard»* per la messa, e si sono incamminati lungo le strade quasi deserte della domenica. Ciascun gruppo aveva un obiettivo da raggiungere: camminava adagio, come andasse a spasso.

Raggiunto lo stabile da occupare, gli abusivi sono entrati e, mentre le donne e i bambini sciamavano lungo le scale e prendevano possesso degli alloggi, gli uomini e i giovanotti sprangavano i portoni, raccogliendo sotto gli androni mattoni e materiale di muratura per affrontare eventuali assalti da parte delle forze dell'ordine. Sulla strada, altri giovani srotolavano manifesti su cui era illustrata l'operazione *«San Benedetto»* e li mostravano ai passanti, mentre i neo-inquilini si affacciavano dalla finestra e sui balconi, per confermare l'avvenuta occupazione. Gli uomini avevano il volto coperto da passamontagna, le donne si tiravano sugli occhi i *foulard*: ingenuo tentativo per sfuggire all'identificazione. *«Siamo decisi a resistere* — hanno detto — *e vogliamo pagare l'affitto. Purché sia equo».*

Gli stabili, circa duecento alloggi, sono in via Garibaldi 23; via San Tommaso angolo via Garibaldi, via Avellino 5, via Po 29, 31, 33, e via Monte Pasubio 25 e 27. La maggioranza degli occupanti è composta da famiglie che attualmente abitano in sottoscala, magazzini o comunque in condizioni igieniche proibitive. Alcuni provengono da fuori Torino, e sono costretti a percorrere quotidianamente lunghi tragitti per recarsi al lavoro.

Questa occupazione è tra le più imponenti avvenute a Torino e segue di poche settimane quella organizzata su 16 palazzi a Milano: il sintomo più evidente di una drammatica realtà, non solo torinese, alla quale occorre trovare un'urgente soluzione.

Lo stabile di via Garibaldi 23 è una vecchia costruzione del Centro Storico: apparteneva agli eredi Valletta ed è stato ristrutturato con una licenza concessa da Dondona, assessore della vecchia amministrazione. Si tratta di ventidue alloggi, quasi tutti di tre vani, [illegible] su quattro piani.

A pochi isolati, verso piazza Castello, diciassette famiglie, circa ottanta persone, hanno occupato lo stabile di via San Tommaso angolo via Garibaldi: anche questo ristrutturato, grazie alle licenze concesse con uno dei piani di risanamento particolareggiati promossi dal Comune. I precedenti inquilini erano stati allontanati dopo una serie di rivendicazioni, iniziate con lo *«sciopero degli affitti»* ed il congelamento in banca delle relative quote, per ottenere una ristrutturazione parziale dello stabile, ed in seguito con la resistenza agli sfratti. Parte degli alloggi sarebbe destinato ad uffici.

Lo stabile di via Avellino 5 fa parte di un fallimento ed è attualmente sotto sequestro giudiziario, in attesa della vendita all'incanto. Qui hanno potuto insediarsi solo tre o quattro nuclei familiari, poiché le strutture sono solo parzialmente abitabili.

Ancora un palazzo del Centro Storico, che risale al 1600, è stato occupato dall'Unione Inquilini, in via Po ai numeri 29, 31 e 33. Appartiene all'Istituto di Riposo per la Vecchiaia.

«Sono sei anni ormai — ha detto uno degli occupanti — *che questo isolato è parzialmente vuoto. Ci sono circa cento alloggi, tutti in disfacimento. Le porte erano state murate affinché nessuno potesse entrarvi. Potrebbero essere ospitate decine di famiglie ed una ristrutturazione creerebbe anche molte possibilità di lavoro nel campo dell'edilizia. Un enorme cartello è stato affisso accanto ad uno dei portoni. Dice:* «Questa casa è dell'opera Poveri Vecchi, un Ente Morale proprietario di migliaia di alloggi. Questi alloggi erano vuoti da anni ed era stato presentato un progetto per trasformarli in mini-alloggi di lusso. I lavoratori dicono basta a queste speculazioni e chiedono che questa casa venga risanata e assegnata agli operai». Il cartello è firmato dall'Unione Inquilini.

L'occupazione più massiccia tuttavia è in Monte Pasubio 25 e 27: si tratta di ottanta famiglie che si sono insediate in uno stabile di nuova costruzione, di proprietà di Bruno Martino, titolare di una ditta di vernici con sede in Piobesi e filiale in corso Unione Sovietica. Gli occupanti, del resto come negli altri stabili, si sono barricati dall'interno. Questo dimostra molto chiaramente quanto la loro occupazione non voglia avere un valore simbolico: sul significato politico dell'azione comunque i rappresentanti dell'Unione Inquilini hanno tenuto una conferenza stampa organizzata nella sede di via della Misericordia n. 2.

Ha detto Guido Laganà, dell'Unione Inquilini: *«E' un'occupazione effettiva niente di simbolico. Con questa azione intendiamo chiedere un programma straordinario e immediato di intervento per rispondere subito alle drammatiche esigenze abitative della gente, oltre che alla domanda di occupazione dei lavoratori edili. La commissione Urbanistica e Prezzi del Coordinamento dei Quartieri giovedì scorso ha promosso il censimento di tutti gli alloggi sfitti a Torino. «Noi* — prosegue Laganà — *chiediamo anche un'inchiesta della Giunta su questi alloggi, sui quali i proprietari speculano, lasciandoli vuoti in attesa dello sblocco dei fitti».*

Alla conferenza era presente anche Bruno Canu, consigliere comunale, rappresentante di Democrazia Operaia: *«L'occupazione colpisce la grande proprietà privata e immobiliare, respingiamo dunque le facili accuse di lotta tra poveri che troppo spesso sono state rivolte a questo tipo di iniziative. E ci associamo all'azione dell'Unione Inquilini riconoscendole il significato di una lotta radicale alla grossa speculazione. La Giunta potrà parlare ancora una volta di gruppettarismo, ma a noi pare che questo sia l'unico modo per coinvolgere tutte le forze in questo problema. La sensibilizzazione a tutto ciò deve essere generale, non interessare soltanto determinate avanguardie».*

«Non è detto insomma — ha aggiunto Canu — *che sul problema delle case debbano intervenire solo quelle masse costrette ad emigrare dal Meridione per essere inserite in una catena di montaggio. Questo tipo di risposta, attraverso la lotta, è l'unica risposta reale che possa essere data nella situazione politica attuale. Il governo tenta con ogni mezzo di affamare la popolazione — con gli ultimi provvedimenti ad esempio — senza prendere alcuna misura per frenare l'inflazione. E' velleitario parlare di programmazioni a lungo termine o contare sulla pazienza della gente. Il movimento di massa è spontaneo e trova un naturale catalizzatore nelle avanguardie politiche. Le classi sfruttate torinesi sanno che la città è stata depredata per trent'anni. Per superare le difficoltà effettive, reali, che nessuno disconosce, i movimenti di massa devono intaccare l'azione governativa centrale che tende oltretutto a strangolare gli Enti locali, soprattutto quelli retti dalle sinistre. La lotta si inquadra perfettamente in quei provvedimenti che la giunta di Torino intende attuare».*

Alvaro Gili
Salvatore Rotondo

Botta e risposta tra vigile ed «occupante», in via Monte Pasubio. Striscioni dell'Unione Inquilini in via Garibaldi

Quagliotti, capogruppo del pci

"Fermezza contro pressioni estranee"

«Guardi, durante lo sciopero generale di giovedì prossimo in piazza San Carlo, con tutti i lavoratori, ci sarà anche la Giunta. Ma non per testimoniare la solidarietà, per portare il messaggio o che so io. No, no, proprio per dimostrare e protestare fattivamente con il mondo operaio. E' un obiettivo primario di questa protesta sarà anche il problema della casa...».

Gian Carlo Quagliotti, capogruppo del partito comunista al Comune, su questa vicenda dell'occupazione delle case è assai deciso. Il problema delle case è forse il più «caldo» per la giunta di Torino ed è qualcosa di peggio che spinoso. Schierarsi contro le occupazioni, che appaiono come movimenti spontanei della parte più povera della popolazione è impopolare, ma la linea della giunta era stata chiarita al momento delle requisizioni degli appartamenti, ed è di netta chiusura verso questa forma di protesta.

«Il problema della casa — continua Quagliotti — *è generale e non si risolve con la occupazione di due o trecento vani. La sola strada è quella di massicci finanziamenti statali. Mancano i soldi, il nodo è tutto qui. O lo Stato li mette a disposizione, oppure pone i Comuni in condizione di provvedere. Provi a dirmi lei come può fare la nostra città con 340 miliardi di esposizioni bancarie a far fronte in termini accettabili al problema della casa. Risanare un vano costa mediamente cinque milioni...».*

— E' molto difficile però spiegare la situazione finanziaria degli enti locali a gente che vive nel dramma della mancanza di un alloggio decente...

«Certamente, ma i casi isolati, anche se sono legittimi e sostenuti da ragioni comprensibili, continuano a restare casi isolati, come quello della protesta di ieri mattina. Il problema della casa in una città come la nostra, lo ripeto, non si risolve con gli atti isolati, è un problema globale che necessita di soluzioni globali. La Giunta ha già avuto modo di dire che non c'è più spazio per una soluzione positiva ad episodi di questo genere».

Ma la valutazione del caso delle occupazioni non è soltanto tecnica, è soprattutto politica: sulla vicenda di ieri mattina si inserirà facilmente la polemica tra il pci e alcuni movimenti di base favorevoli a queste forme di lotta. Non è escluso che questa polemica emerga proprio nella riunione di giunta di questa sera poiché su questo argomento la posizione del pci e del psi è rigida e non lascia molto spazio.

«Proprio perché siamo ben decisi a risolvere il problema della casa — dice ancora il capogruppo comunista — *non possiamo condividere queste nuove occupazioni. Questo non è un giudizio su chi è indotto ad adottare queste forme di lotta perché vi è portato da uno stato di bisogno reale, ma su chi — pur conoscendo la complessità della situazione, talvolta drammatica e la sua insolubilità attraverso misure straordinarie — cerca di costruirsi effimere fortune politiche pescando in un reale stato di bisogno.*

«Il gruppo promotore ha pubblicamente dichiarato di dare vita a queste iniziative nel tentativo di ricercare uno spazio politico autonomo rispetto all'azione della giunta, evidenziando così tutto lo strumentalismo di simili azioni».

— Proprio sul problema delle occupazioni però la stessa valutazione politica in seno alla maggioranza consiliare si profila differenziata. Il rappresentante di «democrazia operaia», Canu, che sostiene organicamente la giunta di Torino, ha dichiarato di ritenere questa l'unica risposta reale che può essere data nella situazione politica odierna...

«Io posso soltanto chiarire la posizione del mio partito e ripeto che, a detta del pci, la giunta, riaffermando il suo totale impegno per la soluzione del problema della casa, dovrà respingere con fermezza le pressioni e le sollecitazioni estranee al movimento dei lavoratori miranti a obiettivi irraggiungibili e sostenute da forme di lotta sbagliate. Ciò vale a maggior ragione nel momento drammatico che il Paese sta vivendo e che richiede, per essere superato nella direzione indicata dal movimento dei lavoratori, il massimo di unità negli obiettivi e nelle forme di lotta, alla ricerca delle maggiori solidarietà e convergenze possibili».

Bruno Faussone

Per favorire i mezzi pubblici

Nel centro rivoluzione viaria

Da oggi chi deve percorrere il lungo asse di scorrimento tra corso Regina Margherita e corso Marconi, composto da via Rossini, via Accademia Albertina, via Madama Cristina, deve fare molta attenzione. Scatta la «rivoluzione viaria» decisa dal Comune e su tutto questo tratto saranno vietati gli accessi da corso Regina, corso S. Maurizio, via Po, piazza Carlo Emanuele II, corso Vittorio e corso Marconi.

Chi deve raggiungere una delle tre vie deve imboccarle dalle strade secondarie, ma a un certo punto si troverà via Rossini o via Accademia o via Madama Cristina, sbarrata da un divieto e dovrà svoltare a sinistra o a destra. Il provvedimento municipale non blocca tutto l'asse stradale per non danneggiare i commercianti o chi vi abita, ma vuol impedire il traffico di scorrimento e favorire così il percorso dei mezzi pubblici che dovrebbero guadagnare in velocità.

Sempre per favorire il mezzo pubblico entra in vigore, pure da oggi, la nuova sistemazione circolatoria di piazza della Repubblica (Porta Palazzo) che non può più essere attraversata da chi viene da corso Regina. E' istituito il senso rotatorio. Anche gli ambulanti del mercato avranno dei divieti; debbono montare i loro banchi prima delle 7,30; poi dalle 9 alle 10 potranno accedervi con i mezzi per il rifornimento delle merci.

Ai commercianti sono riservati, dalle 6 alle 15, i parcheggi di via Porta Palatina, via Egidi, piazza Emanuele Filiberto, piazza Don Albera e piazza Borgo Dora. Altro provvedimento che entra in vigore oggi: la chiusura di viale I Maggio ai giardini reali. Rimarrà però aperto viale dei Partigiani con lo sbocco in piazza Castello. Gli altri riguardanti la strettoia di corso Giulio Cesare e ponte Mosca diventeranno attivi verso metà aprile.

Due arrestati mentre rubano

All'alba di ieri due giovani sono stati sorpresi mentre rubavano in un alloggio e sono stati arrestati dalla polizia. Sono: Antonio Lombardini, 21 anni, via Cappellina 25; Rosario Gallina, 23 anni, corso Molise 47/F.

Gli agenti sono stati avvertiti da Nicola Eugenio, corso Sommeiller 3, che stava per subire il furto.

Corso Vittorio chiuso al traffico per tutta la serata

Una sommossa ieri nelle carceri i detenuti non rientrano in cella

Hanno protestato dalle 16 all'una di stanotte contro gli annunciati trasferimenti in Sardegna - Hanno chiesto fra l'altro che venga prolungato il tempo di "aria" - Nella confusione un detenuto sarebbe evaso saltando dal muro

Clamorosa protesta alle Nuove. Alle 16 di ieri pomeriggio oltre mille detenuti hanno rifiutato di rientrare in cella occupando i bracci del carcere. Ci sono stati momenti di tensione durante un tentativo di sequestrare due guardie — una è rimasta «prigioniera» — e quando alle 20,50 si sono sentiti degli spari. Sembra che un detenuto sia riuscito ad evadere approfittando della confusione. Ha scavalcato il muro di cinta, si è lasciato cadere sul tetto di un garage e da qui nel trincerone della ferrovia lungo corso Mediterraneo.

La conclusione della drammatica vicenda si è avuta soltanto all'una di stanotte, quando i contestatori sono rientrati in cella.

La protesta, evidentemente, concertata, è stata unitaria ed è avvenuta contemporaneamente in tutti e sei i «bracci» del carcere. E' scattata alle 16, alla fine del periodo giornaliero di «aria», che è una delle cause di malcontento. Tra le richieste dei detenuti c'è infatti il prolungamento di questo periodo alle 20,30.

Mentre scattavano le prime misure di sicurezza e il cuore del carcere veniva isolato, c'è stato un tentativo di coinvolgere due guardie carcerarie. Sono state strette dai detenuti mentre cercavano di guadagnare uno dei cancelli che si chiudono elettronicamente a distanza. Una guardia è riuscita a divincolarsi ed a fuggire, l'altra è rimasta chiusa nei «bracci».

A questo punto è stata dichiarata l'emergenza e tutti i 175 agenti di custodia sono stati impiegati all'interno del carcere. In quel momento — erano da poco passate le 18 e 30 —, estremamente delicato, c'era solo il vicedirettore Gabriele Marzo; il direttore Giuseppe Cangeni era a Brescia, dove dirige il carcere.

All'esterno hanno preso posizione circa 200 agenti e carabinieri, quelli che erano di servizio allo stadio. Con gli ufficiali dei carabinieri, c'erano il capo della Mobile dott. Fersini con i funzionari Bellofiore, Bonsignore, Romeo, Rosa e Tiepolo. E' giunto subito anche il sostituto procuratore della Repubblica Marzachi che però, non essendo stata violata alcuna legge ma solo il regolamento carcerario, non aveva alcuna autorità per intervenire.

Detenuti con il volto mascherato durante la protesta di ieri pomeriggio alle «Nuove»

Appesi alle grate, i detenuti hanno cominciato a scandire slogan: *«Riforma carceraria e riforma dei codici»* oppure *«Vogliono mandarci in Sardegna, ma noi rifiutiamo».* Uno di loro ha fatto una lunga dichiarazione: *«Io ho avuto il massimo della pena, vent'anni, ed ora che c'è un regolamento a nostro favore, non lo applicano. Siamo uomini, non animali. Al presidente della Regione Viglione, quando è venuto in visita, come al solito, hanno nascosto certi cessi e le celle di isolamento».*

Dopo si è avuta conferma che il malcontento era stato originato dalla decisione di trasferire un centinaio di detenuti. Era motivata dal fatto che le camere della Questura sono strapiene (33 arrestati) e così quelle dei carabinieri (11 arrestati), ovvero 44 persone trattenute contro la legge che impone l'immediato trasferimento in carcere dopo 8 ore di fermo.

Una commissione di 13 detenuti, sei per «braccio», aveva discusso con il direttore e chiesto che i trasferimenti non avvenissero ad Alghero, Asinara e Pianosa, considerati carceri di punizione. Sembrava che le richieste fossero state accolte, poi evidentemente c'è stato un ripensamento. Le Nuove è infatti considerato un buon carcere con un gabinetto e doccia con acqua calda ogni due celle e un televisore ogni cella. In una grande cella, il detenuto ha inoltre il vantaggio di avere i parenti vicini.

Alle 19, quando è giunto il giudice di vigilanza dott. Franco, una commissione di sette detenuti ha chiesto la presenza di Giuliana Cabrini, presidentessa della Lega per la difesa dei diritti dei detenuti. La richiesta è stata ripetuta alle 20, quando è giunto il direttore del carcere Cangeni. A capo della commissione c'erano Giacomo Palermo, sospettato per l'uccisione dell'agente Marchisella, e Agrippino Costa, già evaso dal carcere di Siena, accusato di rapina ad un cambiavalute.

Alle 20,30 è arrivata Giuliana Cabrini, ma mentre discuteva all'ingresso del carcere, erano le 20,50, c'è stato il momento più drammatico. Si sono sentiti degli spari, c'è stato un affollarsi degli agenti di custodia sui muri verso corso Mediterraneo e poi un accorrere da ogni parte di agenti e carabinieri. A lungo, illuminando la zona con fari, si è frugato nel trincerone della ferrovia. Prima si era parlato di un tentativo di evasione in massa, poi di un solo tentativo riuscito.

Un detenuto sarebbe riuscito a raggiungere la zona del centro professionale agricolo, da qui si sarebbe arrampicato sul muro. Dietro un distributore di benzina in corso Vittorio angolo corso Mediterraneo, ci sono alcuni garage. Il fuggiasco sarebbe riuscito a saltare senza danni su un tetto e da qui a calarsi nel trincerone della ferrovia dove avrebbe fatto perdere le sue tracce.

Alle 21,30 una pattuglia di polizia aveva fermato un sospetto. Condotto in Questura, l'uomo è sembrato squilibrato. Non aveva documenti. Ha detto di essersi allontanato dal Cottolengo, quindi di essere scappato da un manicomio. Si è poi accertato che aveva detto la verità. Si chiama Bruno Stella ed era uscito dal manicomio di Grugliasco dove è stato riportato.

A mezzanotte il direttore del carcere ha fatto delle controproposte al documento presentatogli dai detenuti. Dei 73 che dovevano essere trasferiti in Sardegna, solo 23 saranno avviati all'isola: tra di loro non ci saranno quelli che hanno moglie e figli a Torino. La questione delle celle aperte fino alle 20 è di imminente soluzione in quanto rientra nei nuovi regolamenti carcerari. Sarà inoltre reperito fuori dal carcere nuovo personale infermieristico.

All'una i detenuti hanno dichiarato accettabile il compromesso e sono rientrati ordinatamente nelle celle.

Scippata della borsa mentre torna a casa

Una donna è stata scippata, ieri sera, della borsetta contenente 3000 lire, mentre rincasava. E' Silvia Dupelo, 39 anni, via Morghen 3. Alle 20,15 all'angolo di via Piffetti, è stata avvicinata da una «Mini Minor». Uno degli occupanti della vettura è sceso ed ha tentato di strapparle la borsa. Visto che la donna opponeva resistenza, le ha sferrato un calcio nel ventre.

temperatura di ieri	
massima	+12,0
minima	+ 4,2
media	+ 7,9

Rilevazioni del Servizio meteorologico della Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1010 mb; umidità 66%. Cielo poco nuvoloso. Temperatura massima +11,5; minima +3,7; media +7,6. Previsioni: su tutta la regione cielo irregolarmente nuvoloso con ampie zone di sereno. Venti da calmi a deboli. Visibilità buona. Temperatura stazionaria.

Farmacie di turno

Aperte oggi con servizio continuato dalle 8,30 alle 19,30: corso U. Sovietica 491; c. Peschiera 148/c; p. Carignano 2; c. Vitt. Emanuele 68; v. Chiesa della Salute 45; v. Crescentino 34 ang. v. Brandizzo; p. Campanella 16; c. Vercelli 111; v. Gorresio 37; v. Negarville 8; v. Cimabue 8; v. Vandalino 9/11; v. Po 31; c. Potenza 12; c. Grosseto 231; v. della Rocca ang. v. dei Mille; v. Sant'Elia 6 (Falchera); v. Buenos Aires 77; v. Monginevro 113; v. Tunisi 99; v. Tripoli 23; c. Traiano 158; c. Vinzaglio 28; v. Garibaldi 14; v. Passalacqua ang. v. Bertola; c. Regina Margherita 114; c. Moncalieri 50; strada S. Mauro 179; c. Lecce 31 ang. v. G. Medici; v. Nizza 121; c. Orbassano 216; c. Brianza 22; c. Francia 177; v. Madama Cristina 14 ang. v. Berthollet; v. Genova 81; v. Gibrario 33/bis.

● Aperte stamane con servizio dalle ore 9 alle ore 12,30: corso Regina Margherita 256; v. Milano 11; v. Nizza 15; v. Bionaz 22; v. Reggio 1; c. Racconigi 160; via Mocca 1 ang. via Coppino; v. Boccaccio 19; v. Borgaro 103; v. [illegible] 46; v. Guido Reni 155/157; c. Corsica 9; p. Statuto 4; c. Duca degli Abruzzi 60; v. Nizza 103; c. Giulio Cesare 48; c. Siracusa 67; v. Palestrina 45; c. S. [illegible] ang. v. Bertola; v. Giolitti 7/c; v. Pinchia 1/bis ang. c. Orbassano; v. S. Remo 71; c. Re Umberto 38; v. Tofane 11; p. Adriano 13; c. Francia 365; v. S. Francesco da Paola 30; c. Taranto 15; v. Barino 6 ang. v. Lanzo; v. S. Secondo 9; c. Sebastopoli 143; c. Toscana 165; v. Candiolo 31.

echi di cronaca

TV riparazioni urgenti tel. 26.70.46 - 75.89.68
Tecnici esperti riparano subito a casa. Vostra ogni tipo di TV.

Carta da parati a sole lire 15.000 una camera splendida e lavabile
E' un modo diverso di vendere perché abbiamo un modo diverso di comperare. Non sono i rimasugli di stock o le vecchie tappezzerie invendute che si trovano comunque nelle liquidazioni. Sono tappezzerie di qualità, lavabili e molto belle; la scelta è ampia. Il prezzo riguarda una camera di misura media. Direttamente dalla Fabbrica, via Madama Cristina 125, Torino.

Centro droga
Tutti i giorni dalle ore 16 alle 24, puoi trovare degli amici. Telefono: 872.170, 873.271.

TV non funziona? Or.Te.S. tel. 251.677 - 296.343
877.573 riparazioni urgenti con tecnici in zona, impianti di antenne centralizzati, preventivi, manutenzioni.

TV da riparare? Telexpress 774.900
746.234 in 30 minuti, il tecnico a casa Vostra. Ore 8-22.

Documento dell'«Ult»

Malati chiedono meno burocrazia

Per i sussidi ai malati di tbc - Accuse all'Inps, un appello alla Regione: "Non possiamo stare mesi senza una lira"

Una volta tanto, una denuncia ospedaliera che in teoria potrebbe risolversi subito. Senza «scosse al barone», senza bisogno di più soldi o di infrastrutture diverse da quelle che già ci sono.

Parte dal comitato dell'Ult (Unione lotta alla tubercolosi) che funziona come sezione dell'ospedale San Luigi di Orbassano. Sottolinea come dopo la lunga battaglia che ha sancito il diritto del malato di tbc a ricevere lo stipendio intero per i primi sei mesi di ricovero ospedaliero e l'attribuzione di assegno post-sanatoriale di due anni, queste conquiste sono vanificate dalla paralisi burocratica dell'Inps. E rende pubbliche «le privazioni e le umiliazioni indegne di un Paese democratico e civile cui sono costretti i lavoratori degenti».

A questi ultimi — sancisce appunto la legge — per i primi sei mesi di malattia la Previdenza è tenuta a garantire il 67 per cento e il datore di lavoro il 33 per cento dell'ultimo stipendio. Perdurando il ricovero in ospedale, il contributo scende quindi a 1800 lire al giorno. Una volta dimesso, il lavoratore avrà infine diritto per due anni ancora ad un assegno post-sanatoriale sulle 96-97 mila lire mensili.

«Accade però che gli organi preposti non completano la documentazione necessaria prima che siano passati 6, 7 mesi — *spiega il presidente del comitato Ult Sergio Fresia* —. E per tutto questo tempo l'ammalato è costretto, e la sua famiglia con lui, a tirare avanti senza neppure un soldo».

L'intasamento burocratico può avvenire per le cause più diverse. C'è ad esempio un modulo — il T.B.C. 22, con cui il sanitario dichiara il paziente colpito da questa malattia — che è dolorosamente celebre tra i degenti per la sua allucinante capacità di mimetismo. «Può accadere che il medico si dimentichi di compilarlo o che il modulo finisca chissà dove nel suo itinerario successivo: fatto sta che non sono pochi i malati ricoverati o dimessi per tbc da mesi senza che ci sia la convalida ufficiale del loro male. Così come capita spesso, quando il datore di lavoro non ha versato i giusti contributi, che invece di mandargli i carabinieri si preferisca lasciar giacere la pratica incompleta a tempo indeterminato».

Il risultato di questo stato di cose è, nella maggior parte dei casi, tristemente ovvio.

Al San Luigi i tubercolotici sono 700, per il 75-80 per cento operai e contadini. Gente insomma senza altre risorse finanziarie che il suo lavoro, il quale si trova nello stesso tempo a combattere contro il male e contro l'abbandono cui è costretta la famiglia rimasta fuori.

Per tentare di risolvere questa situazione insostenibile, i rappresentanti dell'Ult si incontreranno giovedì 25 col presidente del comitato provinciale Inps. Chiederanno, «anche se in via ufficiosa già sappiamo che ben difficilmente la burocrazia ci darà soddisfazione», *che Previdenza e Regione concedano un contributo provvisorio ma immediato equivalente almeno al 50 per cento della paga media di un metalmeccanico.*

La proposta guarda comunque ben più lontano di un semplice traguardo economico. «Nei primi due anni dalla dimissione dall'ospedale le ricadute si aggirano sul 30-35 per cento — *dice Sergio Fresia* —. Questo significa che mentre la medicina riesce a ricondurre l'ammalato nella società, questa stessa società fa sì che anche la miglior terapia venga troppo spesso vanificata. Esci convalescente dopo sei mesi, le 96 mila lire mensili sono una miseria, riprendi a lavorare. E ricadi, sapendo che questa volta per cavartela non ci vorranno mesi ma anni. Da questa consapevolezza amara, la nostra richiesta di oggi. Vogliamo che siano accantonati i rituali burocratici di cui siamo vittime, chiediamo nuovi, diretti rapporti con la Regione. E siamo pronti a combattere in ogni modo qualsiasi riforma fatta a tavolino, sulla pelle di chi soffre».

Ad Avigliana

Contrari alla discarica di rifiuti

(a. v.) Il Comune di Avigliana ha iniziato i lavori per la recinzione dell'ex-cava di ghiaia in regione Cascina Verdina, per destinarla a discarica di rifiuti, come deliberato dal Consiglio comunale (maggioranza socialcomunista) circa due mesi fa ma gli abitanti e i coltivatori della zona hanno inviato una petizione al Comune, con circa 150 firme contro il progetto.

La petizione è stata motivata dal fatto che l'ex-cava di ghiaia dista appena 150 metri circa dal pozzo dell'acqua potabile della cascina e dai pozzi dell'acquedotto comunale, per cui adibire la cava per l'interramento dei rifiuti potrebbe provocare inquinamenti alle falde idriche.

I coltivatori denunciano il fatto che i rifiuti attirerebbero lo sviluppo dei roditori con notevole danno alle colture.

A colloquio con 4 ex operai della Magnoni e Tedeschi

Ci pagano 100.000 lire al mese ma così noi moriamo di fame

La finanziaria di Stato ha riassunto le maestranze con uno stipendio irrisorio - Il futuro? Un mistero - Venerdì un incontro alla Regione: la Gepi uscirà allo scoperto?

Corrado Aggio, Aurora Tibone, Enrico Piazza e Caterina Sciotto: « La Gepi ritarda »

Sono in quattro, due uomini e due donne, a parlare con rabbia contenuta dell'assurda situazione in cui si trova la cittadinanza di Cafasse, in valle di Lanzo. Sono gli ex delegati della ex fabbrica Magnoni e Tedeschi. Aurora Tibone, 24 anni di lavoro nell'azienda tessile come operaia; Caterina Sciotto, operaia anch'essa alla Magnoni per quasi 35 anni e una mancata pensione per poco; Corrado Aggio, operaio per 22 anni; Enrico Piazza, impiegato da 17.

«Siamo le vittime che non riescono più a tacere — spiegano —, rappresentiamo un paese in agonia che non ha più futuro. Gli ultimi sopravvissuti in una valle che non potrà più dare lavoro alla sua gente».

«Aspettiamo da mesi la firma su un decreto di Cassa integrazione che ci dia la speranza. Attendiamo che la società finanziaria Gepi, subentrata alla Magnoni e Tedeschi dopo il concordato preventivo, ci dia la garanzia di una sua volontà politica decisa a continuare l'attività che per tanti anni ha permesso di portare il lavoro di noi tessili di Cafasse in tutto il mondo».

Ha cominciato a parlare Enrico Piazza anche a nome degli altri. Si capisce immediatamente che al linguaggio ufficiale affinato da tante battaglie sindacali, oggi si aggiunge il tono della disperazione per il dramma che vive il paese. «Abbiamo bambini. *Siamo in troppi in queste condizioni e ci danno 100 mila lire al mese. Ma come si fa a vivere con 100 mila lire mensili con figli e l'affitto da pagare?».*

La tormentata vicenda ha inizio il 31 maggio del '75, quando la Magnoni licenzia le maestranze e il 18 giugno la finanziaria dello Stato Gepi le riassume ponendole formalmente in Cassa integrazione. *«Ci hanno riassunto come se avessimo iniziato allora a lavorare. Nessuno scatto di anzianità rispettato. Ma a noi sarebbe andata bene ugualmente, e invece ci pagano da allora 100 mila lire al mese che sono soltanto un anticipo su quanto ci devono. Abbiamo atteso il decreto di Cassa integrazione, ma fino ad oggi nulla. Una prima volta, hanno spiegato che c'era stato un errore di forma nella pratica e che il documento è dovuto tornare a Roma redatto nella forma corretta, ma di nuovo nulla. Pensiamo che quei pochi soldi che ci danno stiano per finire e così resteremo senza neppure la speranza di sopravvivere».*

Gli ex delegati si chiedono che cosa è stato fatto dalla Gepi per assicurare la sopravvivenza della valle di Lanzo. *«Siamo sempre stata gente che ha lavorato per la Magnoni, mano d'opera esperta nel campo della tessitura. Ci costringono a vivere l'incubo di non sapere più che cosa fare».* Spiega Enrico Piazza: *«La finanziaria dello Stato si era impegnata ad acquistare lo stabilimento; per ora sappiamo che sono stati venduti i macchinari e sono rimasti i muri. Non si intravede l'intenzione da parte di questo ente di volere organizzare qualcosa. Noi di Cafasse ci incontriamo in piazza e ci guardiamo con sospetto».*

«La gente aspetta da noi qualche notizia che le assicuri la vita e noi le vendiamo ciò che gli altri vendono a noi: bugie e false assicurazioni. Noi non ce la sentiamo di andare avanti senza conoscere qual è la vera situazione di questo "affare macchinoso". Abbiamo già grossi problemi personali, perché senza lavoro e come ex delegati abbiamo grandi responsabilità nei confronti della intera popolazione. Ci battiamo per avere la nostra dignità come un tempo». «Adesso — conclude Piazza — mendichiamo un posto che nessuno ci dà più e che invece ci spetta di diritto nel nostro paese, accanto alle nostre famiglie».

Nelle parole dei quattro ex delegati si coglie l'impegno di chi si batte per la vita. *«Comprendiamo che il momento è delicato anche in altri settori, per numerosi lavoratori che vivono il nostro stesso dramma. Ma perché darci tante assicurazioni e poi non fare nulla? E' una valle, la nostra, destinata a morire e l'impotenza di questa situazione ci mortifica: non più rapporti normali con la famiglia, con gli amici. La tensione cresce. Abbiamo contenuto i più esasperati ma in futuro non ci riusciremo più. La gente domanda che venga qualcuno a dirci qualcosa. Potrà sembrare retorica: ma noi non riusciamo più a dare il pane ai nostri figli. Non si muore più di fame, ci dicono, ma qui da noi, invece, si morirà perché i giovani saranno costretti a fuggire dalla valle».*

Un ennesimo incontro che dovrebbe dare notizia alla popolazione di Cafasse sul suo futuro, si terrà alla Regione venerdì pomeriggio. I rappresentanti della Gepi dovranno dire cosa intendono fare. Ribattono i delegati: *«La finanziaria aveva già assicurato ai sindacati che erano in corso tre iniziative: pettinatura, filatura, tessitura, tre nuove società, ma tutto è rimasto nelle parole. Un altro incontro? Speriamo sia quello giusto. La nostra sfiducia è tanta. Chiediamo di lavorare e vivere e conoscere le intenzioni di questa Gepi. Perché non possiamo gestire noi stessi la nostra fine?».*

Nevio Boni

Quattro colpi al rivale

Sempre latitante il feritore di Susa

Davanti ad una discoteca; il ferito è ancora grave - Una spedizione punitiva?

(g. d.) L'autotrasportatore Demetrio Cotruppi di 45 anni, via Caselle, titolare della ditta «La calabrese» è sempre latitante. Venerdì pomeriggio aveva sparato quattro rivoltellate contro un giovane di Susa, Claudio Cella di 22 anni, abitante in via Fratelli Vallero. Il fatto è avvenuto davanti alla discoteca «Aquarium» a Sant'Antonino di Susa.

Il Cella, colpito da un proiettile 7,65 che gli ha procurato lesioni interne, è sempre grave anche se le sue condizioni sono leggermente migliorate.

La sparatoria è il seguito di un diverbio tra il Cotruppi e tre giovani di Susa, Ivano Mucca di 21 anni, Valentino Gesnelli di 22 anni, e il Cella. Fuori del locale si sono picchiati ed il Cotruppi ha sparato contro l'operaio che stava fuggendo.

Sabato pomeriggio i carabinieri hanno cercato di ricostruire il fatto interrogando alcuni testimoni, fra i quali il direttore dell'«Aquarium», Aldo Pittarelli, intervenuto, secondo la sua versione, «per calmare gli animi». Non si è potuto chiarire se la rivoltella era nella tasca del Cotruppi o se egli l'abbia presa dalla sua auto, una «130» parcheggiata sul piazzale. Qualcuno dice che aveva addirittura due pistole.

I colpi sono stati sparati da 15-20 metri. Si dice che da due sere alcune auto targate Reggio Calabria e Catanzaro circolano per Susa e che gli occupanti sarebbero alla ricerca dei giovani di Susa coinvolti nella rissa con il Cotruppi: una spedizione punitiva?

Denuncia della Protezione

Reti da pesca per gli uccelli

Danilo Finello con la rete sequestrata nel campo

Nuova denuncia della Lega Italiana per la protezione degli uccelli. Il delegato provinciale, Danilo Finello su segnalazione della signora Carla Gamberini di Moncalieri, ha scoperto in un prato vicino all'abitazione della donna, in corso Roma 21/1 una rete tesa fra due alberi dove vi erano imprigionati dei lucherini. *«E' una specie protetta —* ha detto il delegato *— lo spiega bene l'articolo 38 del testo unico sulla caccia. Sono bestiole che in questo periodo iniziano l'accoppiamento e qualcuno cerca ugualmente di catturarle».*

I lucherini costano sul mercato clandestino degli uccelli dalle 3 alle 6 mila lire. *«Con quella trappola rudimentale (una rete da pesca), se ne possono catturare anche una ventina al giorno. Il conto è presto fatto. A questo punto ci chiediamo perché l'Enpa (Ente Nazionale Protezione Animali) non venga mai a conoscenza di simili abusi»* ha continuato Danilo Finello. *«L'Ente preposto alla protezione, dispone di 35 guardie almeno, dato che noi riceviamo decine di denunce, relative a bracconaggio di ogni genere, ci rivolgiamo la domanda legittima di come mai questi signori non possano mai intervenire. "Siamo oberati di lavoro" rispondono; ebbene di quale lavoro si tratta se interveniamo noi?».*

Per una pistola sono stati arrestati Giuseppe Aliano, 27 anni; Maurizio Scola, 17 anni; Antonio Schiavone, 20 anni; Gerardo Perchiazzo, 19 anni. Sono stati sorpresi dagli agenti della «volante 29» che non hanno potuto stabilire a chi dei quattro appartenesse l'arma.

Per furto alla ditta «Iciri» sono stati arrestati all'alba sotto Gerardo Buscaino, 21 anni, via fratelli Garrone 73/9; Gaetano Pelosi, 16 anni, via fratelli Garrone 73/12; Franco Labriola, 20 anni, via fratelli Garrone 69/33.

Con STAMPA SERA

Settimane bianche gratis

Sino al 25 aprile «Stampa Sera» offrirà ai lettori la possibilità di sciare gratis nel weekend a Courmayeur; inoltre di vincere «settimane bianche» per una o due persone, sci, attacchi di sicurezza, lezioni di sci, voli aerei con atterraggio sui ghiacciai e discesa, ed ancora giacche a vento, borse sportive e pranzi in tipici ristoranti della Valle d'Aosta. Per partecipare al concorso basterà compilare e inviare la schedina-inchiesta che «Stampa Sera» pubblicherà il martedì e il sabato sino al 24 aprile.

Ogni settimana verranno estratti 10 ski-pass giornalieri per gli impianti della funivia Val Veny a Courmayeur.

Alla fine di marzo fra tutti i lettori che avranno inviato la scheda verrà sorteggiata una «settimana bianca», dal 28-3 al 4-4, all'hotel «Royal», in quella successiva verranno sorteggiate un soggiorno a Courmayeur dal 4 all'11 aprile: due settimane bianche per 2 persone all'hotel «Cresta et duc» e all'hotel «Del Viale»; due settimane bianche per una persona negli hotel «Centrale» e «Croux»; un soggiorno (pernottamento e 1ª colazione) per due persone al Meublé «Le Bouton D'Or» e per una persona al Meublé «Crampon». Fra i vincitori di questa seconda estrazione verranno sorteggiati due corsi di sei giorni con i maestri della scuola di sci Monte Bianco, due voli sull'aereo della Val Veny con discesa da un ghiacciaio accompagnati dal maestro guida, 10 pranzi a «La Maison de Filippo» e 10 pranzi a «Le Vieux Pommier».

Alla fine del concorso verranno ancora sorteggiati fra tutti coloro che sino al 25 aprile avranno inviato la scheda a «Stampa Sera» dieci paia di sci Rossignol, 10 attacchi di sicurezza Salomon S 444, un paio di sci, 20 giacche a vento e cinque borse porta oggetti della funivia Val Veny. Dal concorso sono esclusi i dipendenti della Editrice La Stampa.

I vincitori di questa settimana del concorso sono:

ALESSANDRI BEATO, corso Della Verna 26, 114.203.
GUIDO ANNACHIARA, via Arona 6 - 10024 Gorzano, 94.525.
MINA BRIANO, via Amendola 15, 33.330.
MARCO GALANTI, via Ormea 27, 580.797.
MARIA E. VESCO, via Canton Gabriel 1/A - 10015 Ivrea, 422.162.
MAURIZIO FRANCARDI, corso Dante 21, Asti, 31.321.
LILIANA BRETTO, via D. Bosco, 45, 488.141.
LUCIANO GIZODO, corso Brescia 73, 278.250.
VIRGILIO DEMARCHI, via Pasubio 10, Settimo To., [illegible].
LIANA ACQUADRO, via Monte Cristallo 8, 337.604.

Metti... un piatto a cena con STAMPA SERA

Pubblichiamo la classifica settimanale dei ristoranti in gara secondo i punteggi raggiunti nella scorsa settimana:

Ristorante	Punti
La Cloche, str. al Traforo del Pino 106, Torino	3.937
Da Giuseppe, v. San Massimo 34, Torino	3.783
Carro, c. Unione Sovietica 244, Torino	1.020
Il Torchio, v. Bracciu 55, Torino	[illegible]
Ciacci, c. Ciceri 48, Torino	1.463
Al Ghibellin fuggiasco, v. Tunisi 50, Torino	1.080
Del Peso, v. Foglizzo 8, Torino	845
Morsello, v. Vanchiglia 24, Torino	870
Centro, v. Bellini 11, Torino	[illegible]
Da Franco, p. XX Settembre 22, Bra	343
La Pace, v. Cagliari 22, Torino	255
Birreria Wührer, v. Lagrange 42, Torino	245
'L nus gal, v. Santa Rosa 16, Vercelli	229
Al 6, v. delle Rosine 6, Torino	222
Osteria da Giorgio, v. Nizza 248, Zinola (Sv)	206
Giulice, str. Valsalice 11, Torino	[illegible]
La Salette, c. Moncalieri 23, Torino	133
Principe Oddone, c. Principe Oddone 33, Torino	130
San Marino, c. [illegible] 19 bis, Torino	101
Graspo de Uva, v. Isonzo 64, Torino	100

Nella classifica generale è tornato in testa il ristorante Da Giuseppe, con 10.114 voti. Seguono:

Ristorante	Punti
La Cloche, Torino	8030
San Secondo, Torino	6040
Carro, Torino	[illegible]
Taverna Verde, Antasco	4167
Morsello, Torino	[illegible]
Il Torchio, Torino	3305
Del Peso, Torino	3003
Al Dragone, Torino	2303
Ciacci, Torino	2110
Centro, Torino	1625
Bastian Contrario, Moncalieri	1074
Al Ghibellin fuggiasco, Torino	1137
'L Nus Gal, Vercelli	934
Al 6, Torino	905
Sant'Angelo, Torino	883
Graspo de Uva, Torino	848
Da Franco, Bra	782
Al Frantoio, S. Bartolomeo	718
La Pace, Torino	631
Campagnolo, [illegible]	620

Nell'edizione "Rosse" di oggi pubblicheremo la classifica generale e settimanale completa di tutti i nominativi.

Domenica 4 aprile

Di corsa tra i ciliegi

Domenica 4 aprile si correrà il primo trofeo «Ciliegio in fiore», una corsa podistica libera a tutti, organizzata dalla Pro Pecetto e da Stampa Sera. Il percorso è di 12 chilometri con itinerario Pecetto, strada per l'Eremo, Tetti Rosero, Tetti Borello, San Felice, Molinetto, Frazione San Pietro con ritorno a Pecetto (piazzale Roma).

A tutti coloro che termineranno il giro entro le due ore e mezzo, verrà consegnato un simpatico distintivo, coniato per l'occasione, riproducente, inutile dirlo, la ciliegia. Per i veri atleti, l'elenco dei premi è ricco e importante: «Ciliegia d'oro» e coppa Stampa Sera per la prima e il primo classificati, poi ciliegie e medaglie d'argento, premi per i migliori della varie categorie, premi a sorpresa, premi per i vincitori dei tre traguardi volanti.

Iscrizioni da oggi presso il salone de La Stampa, via Roma 80, o presso il ristorante «Ciliegio d'oro» a Pecetto con gli appositi tagliandi pubblicati da Stampa Sera. La quota è di 2000 lire a persona.

Non ha le gambe corte

Le bugie di un ragazzo mettono in moto il complesso meccanismo del nuovo giallo televisivo «Albert e l'uomo nero» interpretato da Gazzolo e Susanna Martinkova

Lo spettacolo con il nudo più discusso

"Equus,, diventa cinema

Protagonista è Burton

New York, 21 marzo.

Equus, la commedia di Shaffer nota anche per la forte scena d'amore tra due adolescenti nudi in scena, probabilmente diventerà un film: ne dovrebbe essere protagonista Richard Burton che proprio in questi giorni è tornato al teatro, dopo anni di cinema e di televisione, interpretando il ruolo dello psichiatra nella commedia.

Sui palcoscenici di Broadway la parte che ora è di Burton era stata prima di Anthony Hopkins, poi di Anthony Perkins.

In occasione del ritorno alle scene di Burton in *Equus* (la commedia è rappresentata in questo momento anche a Milano al Teatro dell'Arte dallo Stabile di Genova) i prezzi di una poltrona di platea sono saliti da 11 a 15 dollari, facendo registrare un nuovo record di incassi.

Approfittando della presenza a Broadway di Burton gli organizzatori del premio Tony (l'Oscar del teatro) hanno chiesto all'attore di presenziare, insieme a Elizabeth Taylor, alla cerimonia di premiazione, il 30 aprile. Ma sembra improbabile che la coppia si ricomponga pubblicamente per un'occasione del genere.

"Complimenti si spogli pure,,

Intervista a Edda Di Benedetto, nuova primattrice della versione italiana dopo l'incidente alla Benac

(Nostro servizio particolare)
Milano, 21 marzo.

«Recito qui per puro caso, una coincidenza incredibile. Considero questa una parentesi nella mia carriera di attrice. Confesso che non mi trovo proprio bene, mi sento a disagio in mezzo a ragazzini come Crippa che ha solo 19 anni (eppure è attore bravissimo) o il regista Sciaccaluga di 22 anni».

Edda Di Benedetto è l'attrice che ha sostituito all'ultimo momento la Benac infortunata in un incidente stradale proprio prima del debutto a Prato di *Equus*, che adesso si sta replicando con vivo successo al Teatro dell'Arte di Milano.

Edda è forse un po' [illegible] per la tanto chiacchierata scena d'amore con doppio nudo integrale fra Alan, il ragazzetto che acceca i cavalli colto da raptus e Gill, la ragazzina che lui tenta di possedere, senza riuscirvi, perché è colto da un paralizzante senso di colpa verso i suoi idoli, gli dei-cavalli. La Di Benedetto infatti ha 38 anni dichiarati ed è madre di una bimbetta di due, dal nome unisex «Ra» (il Sole).

In *Equus* ci sono tutti i grandi temi di oggi: la solitudine, l'educazione sessuale, la famiglia, la fiducia nella scienza, il male di vivere. Eppure la Di Benedetto non è rimasta coinvolta da questo lavoro di Shaffer, autore di quella *Black comedy* che rivelò tanti anni fa un Giancarlo Giannini bravissimo, ancora non contaminato dal cinema. «*Shaffer dovrebbe leggersi di più l'antipsichiatra Laing* — dice la Di Benedetto — *e trattare un argomento così difficile in modo meno superficiale, ammiro la sua abilità scenica, perché tutto è risolto in modo splendido, anche la nostra scena d'amore. Nulla di più innocente e pulito di quei 5 minuti di nudo totale, ma il testo è abbastanza vuoto e solleva problemi che poi non risolve*».

Come mai è stata chiamata proprio lei, romana, a sostituire la Benac? «*Ero a Milano in febbraio da mia [illegible] che è milanese e lì mi trovò il regista Enrico D'Amato, assistente di Strehler che mi aveva [illegible] quando recitai in* Barbablù *e poi in* Giovanna d'Arco *con la regia di Pagelli. Dal Teatro di Genova avevano telefonato al Piccolo per chiedere, dopo l'incidente, se c'era sottomano un'attrice disposta a fare una scena di nudo. D'Amato si ricordò di me, io infatti mi spogliavo in* Giovanna d'Arco: *mi toglievo l'armatura in scena per mettermi la tonaca ed andare al rogo. Una scena rituale, quasi [illegible]. Così partii da Milano immediatamente e debuttai a Prato il giorno dopo, essendomi ficcata la parte in testa in poche ore. Certo la mia non è una parte lunga, ma determinante. E' la chiave di tutto*».

Edda ha una buona esperienza teatrale. Dopo aver studiato alla scuola di Fersen, recita da 8 anni, ha girato 7 film in due anni (ricorda con piacere *Cuori solitari*) e ha partecipato a molti spettacoli televisivi. L'arte che adesso più l'appassiona è la musica: l'incontro col marito è stato decisivo. Con Giacomo Di Martino (uno dei complesso «I Giganti») tiene i recital di musica classica elettronica. «*Io suono l'organo, faccio la voce a livello strumentale e suono il piffero. In aprile, appena finisce la tournée di* Equus, *incideremo un long play e per la prossima stagione spero che avremo trovato a Roma una sede più adatta ai nostri spettacoli musicali. In questo senso le 50 mila lire a sera di adesso ci servono per allora*». a. g.

Edda Di Benedetto, un nudo solo occasionale

La Borboni insiste diva a 76 anni

(Dal nostro corrispondente)
St-Vincent, 21 marzo.

(r.c.d.) *Paola Borboni è stata ospite ieri di St-Vincent nel salone congressi del Grand Hotel Billia per un «recital» insieme con Bruno Vilar. Si è presentata al pubblico con una carica di simpatia incredibile. Con disinvoltura ha confessato la sua data di nascita: 1° gennaio 1900.*

Attrice di talento eccezionale, la Borboni ha descritto in una rapida carrellata la sua vita.

CRONACA DEGLI SPETTACOLI ALLA TELEVISIONE

Sport chiama spettacolo

IERI: una nuova rubrica per l'intero pomeriggio - OGGI: il film "Senso"

Dopo Luigi Pezzotti, il simpatico ragazzo che discute con Ranieri in Dal primo momento che ti ho visto, *ecco un altro vivace fanciullo, Claudio Cinquepalmi, pronto a conquistare papà, mamme e casalinghe come uno dei principali interpreti di* Albert e l'uomo nero, *giallo televisivo di Felisatti e Pittorru in quattro puntate. La prima si è vista ieri sul Nazionale, la seconda va in programma domani martedì; le altre due andranno in onda domenica 28 e martedì 30 marzo.*

Albert, impersonato appunto da Cinquepalmi, è un ragazzo di dieci anni, orfano di madre, dotato di accesa fantasia e portato quindi a inventare e raccontare cose strane, in conseguenza delle quali diventa un tantino complicata la situazione in una casa dove una donna è stata trovata uccisa. Albert parla di un uomo nero, accenna ad altri misteriosi interventi, mettendo in imbarazzo, e insieme stimolando lo spirito professionale del giovane commissario incaricato di investigare sulla fine misteriosa della vittima. La prima puntata è apparsa condotta con buon mestiere dal regista Dino Partesano, che, come interpreti adulti, ha avuto ai suoi ordini Nando Gazzolo, Carlo Simoni, Maria Grazia Grassini, Susanna Martinkova.

* *

L'ospite delle 2 ha fatto conoscere la «voce» di Woody Allen, ossia il suo doppiatore Oreste Lionello, che ha parlato del comico americano in una chiacchierata con Iaia Fiastri, collaboratrice prima di Garinei e Giovannini nella stesura dei loro musicals, e poi autrice in proprio di Amici miei, *la commedia che ha riportato alla ribalta di prosa Ornella Vanoni.*

Teledomenica ha inaugurato ieri un nuovo modo di seguire gli avvenimenti sportivi alternandoli ad altri programmi. La trasmissione, condotta un po' «all'americana», cioè sul filo dell'imprevisto, da Maurizio Barendson, ha avuto come altri principali collaboratori Renzo Arbore e Gianni Minà. Il primo ha cercato di trasferire sul video le battute radiofoniche di Alto gradimento *parlando una questo o quel cantante, da Roberto Carlos a Quincy Jones; il secondo, fuori studio, ha portato davanti alle telecamere il «teatro off» e Bramieri. Il tutto «impaginato» ... con metodi inconsueti, cioè alternando nelle cinque ore di esercizio più preparati i «flashes» colti dalle telecamere sui campi del calcio, del rugby, dell'ippica e sulla pista del circuito motociclistico di Modena.*

* *

Un significativo «Omaggio alla memoria di Luchino Visconti» andrà in onda stasera alle 20,45 sul Nazionale, con la proiezione di Senso *che sostituirà sul video il preannunciato* Bastogne, *col quale la tv intendeva commemorare un altro regista scomparso, l'americano William A. Wellman.*

Senso, girato da Visconti a colori nel 1953, apparirà anche stasera in bianco e nero sul piccolo schermo, privo cioè di quel fasto che ne potenzia le straordinarie doti figurative. Il film, ambientato nel 1866 a Venezia, narra dell'amore fra una nobildonna (Alida Valli) e un ufficiale austriaco (Farley Granger). Un amore tragico: abbandonata dall'amante, la protagonista si vendica di lui denunciandolo come disertore. L'uomo sarà fucilato (ricordiamo che questa scena dell'esecuzione, predisposta da Visconti poi ammalatosi, è stata in pratica diretta dal suo primo aiuto Francesco Rosi). Il film è tra i più belli dell'insigne regista scomparso, del quale una seconda opera, non ancora scelta, verrà trasmessa dopodomani 24 marzo, in sostituzione de Il grande McGinty, *altro film commemorativo, primo d'un ciclo dedicato a Preston Sturges (1898-1959).*

Sul Secondo, prima della Sinfonia n. 1 in fa maggiore op. 10 di Shostakovich, andrà in onda la replica del Circolo Pickwick, *sceneggiato in sei puntate di Ugo Gregoretti, realizzato con criteri registici che nel 1967 apparvero audaci, ma che oggi dovrebbero essere meglio assimilati anche dal grosso pubblico. Tra gli interpreti il giovane Gigi Proietti, Mario Pisu, Piera Degli Esposti, Leopoldo Trieste.* a. vald.

ALLA TV

programma nazionale

10,15 Per Roma e zone collegate Programma cinematografico
12,30 Sapere
12,55 Tuttilibri
13,28 Il tempo in Italia
13,30 Telegiornale
14 — Sette giorni al Parlamento
14,25 Una lingua per tutti
16,45 Per i più piccini: «Il tappeto volante», telefiaba di Tinin Mantegazza
17,15 La Tv dei ragazzi (Immagini dal mondo - Dove nasce il Nilo)
18,15 Sapere
18,45 Turno C
19,10 Una coppia moderna
19,28 [illegible] del TG 1
19,30 Cronache - Che tempo fa
20 — Telegiornale
20,45 Senso, film di Visconti con Alida Valli e Farley Granger
22,45 Prima Visione - Telegiornale

secondo programma

18 — L'uomo e la terra: Il mondo del corallo
18,30 Rubriche del TG 2
19 — TG 2 - Notizie
19,02 Questo è il mio mondo, di James Thurber
19,30 TG 2 - Studio aperto
20,45 Ugo Gregoretti presenta: Il Circolo Pickwick di Charles Dickens
21,50 Gulp! I fumetti in tv
22,10 Stagione sinfonica tv - TG 2 - Stanotte

televisione svizzera

Ore 18: Per i bambini; 18,55: Hablamos español; 19,30: Telegiornale; 19,45: Obiettivo sport; 20,15: L'impronta; 20,45: Telegiornale; 21: Enciclopedia tv: Nel mondo dei funghi; 21,40: Ricercare; 22,50: Telegiornale; 23-24: Campionati mondiali di disco su ghiaccio

capodistria tv

Ore 19,55: L'angolino dei ragazzi; 20,15: Telegiornale; 20,30: Parliamo di lavoro; 21: Musicalmente; 22: Notturno; 22,20: Passo di danza - Piccolo ritratto - Pas de deux

tele-montecarlo

Ore 19,20: Un peu d'amour, d'amitié et beaucoup de music; 19,50: Cartoni animati; 20: Dick Powell Theater; 20,50: Notiziario; 21: Ballata romantica, film, regia di Willy Forst, con Paul Henreid, Eva Kerbler

ALLA RADIO

nazionale

Giornale radio: ore 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21,10; 23
6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
6,30 Mattutino musicale
7,15 Lavoro, oggi
7,23 Secondo me
7,45 Leggi e sentenze
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
11 — Discosudisco
11,30 E ora l'orchestra!
12,10 Bestiario 2000
13,20 Hit parade
14,05 Il Cantanapoli
15,10 Poker d'assi
15,30 Per voi giovani - Dischi
16,30 Finalmente anche noi - Forza, ragazzi!
17,05 Padri e figli
17,25 Ffortissimo
18 — Allegramente in musica
19,15 Ascolta si fa sera
19,20 Sui nostri mercati
19,30 Palla d'oca
20 — I successi di Henghel Gualdi
20,20 Andata e ritorno
21,15 L'Approdo
21,45 Quando la gente canta
22,15 Hit parade de la chanson
22,30 Concertino
10,35 [illegible], alla radio
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Alto gradimento
13,35 Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Punto interrogativo
15,40 Cararai
17,30 Speciale GR 2
17,50 Io e lei
18,30 Notizie di Radiosera
18,35 Radiodiscoteca
19,55 Manon Lescaut
22 — James Last e la sua orchestra
22,50 L'uomo della notte

secondo

Giornale radio: ore 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 22,30
6 — Il mattiniere
7,45 Buongiorno con Drupi, Chi Lites e Gigi Stock
8,40 Come e perché
8,55 Il discofilo
9,35 Padri e figli
9,55 Canzoni per tutti
10,24 Una poesia al giorno

terzo

Giornale radio: ore 21
7 — Quotidiana - Radiotre
8,30 Concerto di apertura
9,30 La grande stagione della musica luterana
10,10 La settimana di Scriabin
11,10 Se ne parla oggi
11,15 Direttori di ieri e di oggi: Arthur Rodzinsky e Zubin Mehta
12,35 Vienna, da Franz Joseph Haydn a Anton Webern
13,45 Tutti i Paesi alle Nazioni Unite
14,15 Radio mercati
14,25 La musica nel tempo nel ricordo del 3/4
15,45 Musicisti italiani d'oggi
16,30 Speciale 3
16,45 Fogli d'album
17 — Radio mercati
17,10 Classe unica
17,25 Musica, dolce musica
18 — Il senzatitolo
18,30 Il ventaglio: il suo uso e il suo valore attraverso i tempi
19,15 Concerto della sera
21,20 Sette arti
21,35 Storie del [illegible] viennese

La settimana nei teatri con Lionello e la Falk

Settimana di grossi nomi e di altre prime nei teatri torinesi.

CARIGNANO — Da stasera ritorna la coppia Alberto Lionello e Carla Gravina nella novità di Frank D. Gilroy «Giochi di notte» (regia di Lionello). Riduzioni agli abbonati del Carignano.

ALFIERI — Da domani uno dei successi della storia del teatro: «La signora dalle camelie» di A. Dumas. Protagonista Rossella Falk, con Andrea Giordana e Claudio Gora (regia di Giorgio De Lullo).

CABARET VOLTAIRE — Nella sede di via Monferrato «Chiasso 'e risate, 'e risate 'e chianto» con Leo De Berardinis e Perla Peragallo: precedono film sperimentali.

NUOVO — Da mercoledì a sabato per le scuole «Romeo e Giulietta» di Shakespeare con Umberto Miraglia e Luisa Giardini.

ERBA — Da domani le repliche di «Jj mé amor di vint'ani», il recital di Gipo Farassino.

REGIO — Sono annunciate le repliche di «Turandot».

TEATRI

ALCIONE: «Supergiallo Sexy Strip», presenta Gianni Liboni, viet. 18. Orario: 16,15-21,30
ALFIERI: stasera riposo. Domani ore 20,45 precise Rossella Falk presenta «La signora dalle camelie» con Rossella Falk, Andrea Giordana e con Claudio Gora. Pren. cassa Teatro, tel. 534.440
CABARET VOLTAIRE: Sede provvisoria via Monferrato 18, tel. 531.103, ore 18 e ore 16 «Film a Charlie Parker» di Leo De Berardinis e Perla Peragallo; ore 20,30 e 21 «Capopomeriggio storico» di De Berardinis e Peragallo; ore 21,30 «Chiasso 'e risate, risate 'e chianto». Ingresso riservato ai soci
CARIGNANO: stasera ore 21,15 Alberto Lionello, Carla Gravina in «Giochi di notte» di F. D. Gilroy. Regia di Alberto Lionello. Riduzioni agli abbonati del Teatro Carignano. Bigl. v. Roma 49 tel. 544.562
ERBA: questa sera riposo. Domani ore 21,15 Gipo Farassino in «Jj mé amor dij 20 ani». Pren. tel. 890.461
NUOVO: ore 21 Art Styling 76. Arte Moda per Acconciature e Abbigliamento pres. da Ezio Scolaro e la sua équipe di stilisti
PICCOLO REGIO: ore 21 Concerto S. Paleta violoncello, R. Cognazzo pf., ingresso libero
SWING: [illegible] 15, tel. 533.792: Los Tupà «Folklore del Paraguay»
TEATRO GIACOSA - Aosta - Teatro Stabile: ore 21 «[illegible]». Gruppo della Rocca. Spett. in abbonamento

RITROVI

IMPERIAL: 16-21 I Jolly.
SAN GIORGIO (Valentino): Ristorante. Danze. I Vocalmen
BIG APPLE: [illegible]
CAPRICE DISCOTECA: [illegible]
WEST END - DISCOTECA: [illegible]

GALLERIE - MUSEI

BOB-BEN: [illegible]
BICIOTTO: [illegible]
DOCUMENTA: [illegible]
DORIA: [illegible]
LA CONCHIGLIA: [illegible]
LA MELA VERDE: [illegible]
LA NUOVA ALBERTINA: [illegible]
LA SALAMANDRA: [illegible]
LO SCORPIONE: [illegible]
MAGINAWA CENTRO: [illegible]
NARCISO: [illegible]
PIRRA: [illegible]
S. GIORS: [illegible]

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE D'ARTE MODERNA

ACCADEMIA: Autori contemporanei
BERMAN: [illegible]
DANTESCA: [illegible]
GALLERIA DAVICO: [illegible]
GALLERIA FOGLIATO: [illegible]
LA BUSSOLA: [illegible]
LA GIOSTRA: [illegible]
LA PARISINA: [illegible]
QUAGLINO: [illegible]
VIOTTI: [illegible]

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA: [illegible]

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

[illegible]

ZONA CENTRO

[illegible]

ZONA CROCETTA, S. RITA MIRAFIORI

[illegible]

ZONA S. PAOLO

[illegible]

ZONA FRANCIA

[illegible]

ZONA S. DONATO

[illegible]

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA, LUCENTO

[illegible]

ZONA MILANO, REGIO PARCO

[illegible]

ZONA VANCHIGLIA, BORGO PO

[illegible]

ZONA NIZZA, LINGOTTO

[illegible]

Lettere al giornale

Di nuovo Eni

Egregio direttore,
Costanzo scrive che «sta per scoppiare l'ennesimo scandalo del petrolio» e giustifica così la previsione:

1) I lavori per lo sfruttamento dei giacimenti nazionali vengono ritardati;

2) Una parte del gas importato dall'estero viene immesso nei «pozzi stagni» dell'Adriatico;

3) La costruzione del metanodotto dall'Algeria è praticamente ferma per le pressioni dei petrolieri interessati a vendere il gas in bombole.

La tesi sostenuta da Costanzo è in pratica, se non ho capito male, la seguente: l'Eni ha limitato l'offerta di gas naturale per favorire l'uso di idrocarburi liquidi. A questo riguardo di poter rispondere molto facilmente.

In realtà, nel 1975, sono stati distribuiti dalle società del gruppo Eni circa 21 miliardi e mezzo di metri cubi di metano con un aumento del 14,6% rispetto al 1974, mentre i consumi energetici totali sono diminuiti del 2-3%. Questi dati non mostrano certo un'azione dell'Eni intesa a favorire altri idrocarburi.

L'incremento dei consumi di metano è stato però molto diverso da settore a settore: mentre i consumi industriali sono aumentati solo del 2% in relazione alla perdurante crisi produttiva, quelli civili sono aumentati di ben il 35%. Ora, questi due tipi di consumi hanno caratteristiche diverse: infatti i consumi civili sono irregolari e concentrati nel periodo invernale per cui è necessario predisporre durante l'estate delle «scorte».

Se la produzione interna annua è stata effettivamente ridotta, ciò si è verificato a fronte di contratti di importazione che impongono di prelevare quantitativi rigidi e a fronte di una domanda del settore industriale che è cresciuta in misura minore del previsto.

Nei mesi invernali però, con l'incremento dei consumi civili, la disponibilità di produzione nazionale è stata pienamente utilizzata, attingendo anche alle «scorte».

Per quanto riguarda il giacimento di Malossa, scoperto nel '74, qualsiasi tecnico può giudicare il tempo necessario per la messa in produzione di un giacimento misto a gas ed olio. Peraltro, è proseguito lo sviluppo del giacimento con la perforazione di nuovi pozzi ed è quasi completata la centrale di trattamento. Nel frattempo, il giacimento, anche se a ritmo ridotto, è stato messo in produzione con un impianto di trattamento provvisorio.

Costanzo scrive inoltre che un accordo Eni-Enel per l'utilizzazione del metano nelle centrali termoelettriche ha tolto sinistra prima al possibile mercato del metano per usi civili. L'uso del metano nelle centrali termoelettriche, che è regolato da un contratto interrompibile e che è stato di fatto interrotto nel corrente inverno quando i prelievi delle reti urbane lo hanno richiesto, non ha di certo sottratto il gas al settore civile che nel 1975, come già detto, si è sviluppato del 35 per cento con l'entrata in esercizio di 81 nuovi punti di consegna.

Inoltre, nel Mezzogiorno sono stati realizzati quasi 300 chilometri di metanodotti, parte dei quali per collegare alla rete esistente i nuovi giacimenti scoperti nel Sud: ciò ha permesso di sviluppare, nell'Italia centro-meridionale, la produzione di metano che è aumentata nel 1975 di oltre il 12 per cento.

Si noti che il mercato del gas di petrolio liquefatto in bombole, nel Sud particolarmente sviluppato, ha caratteristiche nettamente distinte da quello del metano per usi civili: generalmente soddisfa, infatti, le esigenze di utenti singoli e di comunità che, per la loro ridotta dimensione, non potrebbero in nessun caso essere [illegible] con una rete normale.

Le operazioni preliminari alla costruzione del metanodotto fra l'Algeria e la Sicilia proseguono regolarmente, mentre è in corso una rinegoziazione di alcuni aspetti economici. A giugno avranno inizio le prove tecniche di posa delle tubazioni nella zona più difficile del tracciato sottomarino nel Canale di Sicilia. Dalle trattative con l'Algeria non ci si può certo aspettare, come ...mo, la soluzione dei nostri problemi energetici e per giunta a costi bassissimi. Il problema non è quello di importare comunque al più presto il gas dall'Algeria, ma, semmai, quello di trattare le migliori condizioni.

Roberto Nobili
Capo servizio stampa Eni

Ripubblichiamo la lettera, per rispondere alle proteste dell'autore, secondo cui la settimana scorsa essa fu scorrettamente tagliata. Come si potrà capire dalla sua lunghezza, i tagli furono dettati invece esclusivamente da ragioni di spazio. Quanto al merito della disputa, confermiamo lo scritto di Costanzo, rinviando il lettore agli articoli del 23 febbraio e del 15 scorso, e mettendogli a disposizione i documenti dei sindacati. Ci limitiamo qui a sottolineare il dato di fondo non contestato dall'Eni: che la produzione di metano in Italia è scesa nel '75 a 13.700 miliardi di metri cubi contro i 14.582 del '73, e ciò mentre le importazioni di petrolio dall'estero dissanguano il Paese.

Lunedì musicali — Al Piccolo Regio, stasera ore 21, duo Sergio Patria violoncello e Roberto Cognazzo pianoforte. In programma tre sonate: n. 3 in sol maggiore di Luigi Boccherini, op. 40 in re minore di Léon Boëllmann e op. 40 in re minore di Dmitri Sciostakovic.

Teatro Nuovo — Alle 21 e 15 la manifestazione «Art Styling 1976» con la partecipazione di Gipo Farassino, del gruppo di danza Bella Hutter, del prestigiatore Magic Marco.

LA CRONACA STA RILANCIANDO I PERSONAGGI DEGLI ANNI SESSANTA

L'epopea spaziale perde i suoi idoli

William Anders che nel '68 circumnavigò la Luna diventa ambasciatore a Oslo - Cernan lascia la Nasa e va in pensione

William Anders, l'astronauta di «Apollo 8» che sul finire del 1968 circumnavigò per la prima volta la Luna con i compagni Frank Borman e James Lowell, è stato nominato ambasciatore americano a Oslo. Il presidente Ford ha firmato la nomina l'altro ieri. Pochi giorni fa Eugene A. Cernan, l'uomo che ha calpestato per ultimo la Luna durante la missione «Apollo 17», ha invece annunciato che dal 1° luglio prossimo lascerà l'astronautica e la Nasa. Andrà in pensione, come si dice in parole terra terra, e come Anders chiuderà definitivamente un capitolo della sua vita nel quale sono scritte pagine esaltanti e ormai consegnate alla storia dell'umanità.

Al nome di uomini come Anders e Cernan è legata la conquista della Luna, un'impresa che anche gli scettici ad oltranza e i dissacratori per partito preso sono stati concordi nel definire la più colossale fra quelle intraprese dall'umanità in tutta la sua storia. Nessun'altra vicenda è diventata così rapidamente leggenda, epopea, mito. Conquistando la Luna, l'uomo ha distrutto nel suo significato più pertinente il mito stesso dell'impossibile.

Spezzando in maniera così totale le catene della gravità, ha dimostrato di poter osare oltre le barriere della tradizione e di avere a portata anche le mete della fantasia.

Dai momenti della gloria sono passati pochi anni: sette per Anders e tre per Cernan. Eppure si direbbe che sia passato un secolo, o almeno una generazione. I fatti che li riguardano interessano sempre di meno l'opinione pubblica. L'umanità dimentica ben presto i suoi eroi, e questa regola spietata non ha fatto eccezione neppure per gli astronauti. Dopo i trionfi nelle grandi avenues, percorsi sulle macchine scoperte in mezzo ad un turbinio di coriandoli e di stelle filanti, dopo le estenuanti interviste in tv, dopo i massacranti giri del mondo spesi in un'isolata forma di propaganda tra folle deliranti d'entusiasmo e di curiosità, sugli uomini dello spazio è sceso molto rapidamente l'oblio.

Eroi ancor oggi per il resto del mondo, gli astronauti vivono pressoché dimenticati proprio in quell'America che li aveva trasformati nel simbolo vivente di un Paese ormai condizionato dal mito del progresso. Molti hanno divorziato, altri hanno dovuto ricorrere alle cure degli psicanalisti e degli psichiatri, quasi tutti hanno lasciato la Nasa.

John Glenn, il primo americano che abbia orbitato intorno alla Terra, è stato anche il primo a rinunciare alla sua carriera d'astronauta. Le sue frequenti perdite d'equilibrio sono state un sintomo eloquente del «mal dello spazio» che colpisce chi senza protezioni adeguate si avventura oltre le barriere del peso e dell'atmosfera.

Dopo aver vanamente tentato di diventare senatore e dopo essere stato per qualche tempo vicepresidente di un'industria di bibite che si è stancata molto presto di lui, si occupa oggi — piuttosto genericamente — di ecologia e di alberghi. Richard Gordon, pilota dell'astronave Apollo 12, è allenatore di una squadra di football americano, «I Santi di New Orleans». Ed Mitchell, diventato famoso anche perché durante la missione Apollo 14 effettuò numerosi esperimenti di trasmissione del pensiero con un sensitivo di Chicago, si interessa soltanto di telepatia, di fenomeni parapsicologici e di manifestazioni del mondo occulto per conto di una strana società che stampa libri di meditazione yoga, telepatia e astrologia.

Al Worden (Apollo 15) passa il suo tempo a meditare e a scrivere poesie. James Irwin, suo collega di missione, sembra sia stato scosso più di tutti dal volo Terra-Luna: dopo una crisi mistica ha abbandonato la Nasa per dedicarsi completamente a «Volo verso l'alto», un'associazione religiosa da lui fondata e che ha il compito di *«preparare l'uomo alla più grande di tutte le missioni spaziali, l'incontro con Gesù in paradiso»*. Per propagandare meglio il suo credo, Irwin si veste come un santone indiano, porta sempre con sé un lungo bastone sormontato da un crocefisso e tiene conferenze anche agli angoli delle strade.

Altri astronauti sono stati più fortunati. Alan Shepard, il primo americano lanciato nello spazio dopo Gagarin e successivamente comandante di Apollo 14, è diventato vicepresidente di una banca e finanziere di successo. Frank Borman (Apollo 8) è vicepresidente di un'importante compagnia aerea americana. Gordon Cooper (progetto Mercury) gestisce un'agenzia di viaggi e turismo, mentre il suo collega Cunningham è vicepresidente di una società immobiliare. Don Eisele (Apollo 7) è consulente del centro di ricerche aerospaziali Langley.

E gli astronauti che hanno raggiunto per primi la Luna? Nel giro di pochi mesi anche i protagonisti dell'impresa del secolo sono rientrati nell'anonimato. Neppure la Nasa ha fatto nulla per conservarli nella propria organizzazione. Neil Armstrong, il cui nome è stato imposto a migliaia di neonati, di strade, di ponti e di istituti, fa il professore universitario a Cincinnati (Ohio) e vive in un campus.

Mike Collins, il pilota dell'Apollo 11, ha avuto la sfortuna di non scendere sulla Luna ma ha dimostrato di saper tenere molto bene i piedi a terra: è infatti assistente segretario di Stato a Washington, con uno stipendio annuo di oltre 40 mila dollari.

Edwin Aldrin, il secondo uomo che abbia calpestato la Luna, ha invece pagato caro questo privilegio: dopo aver venduto qualche volta la sua immagine alla pubblicità televisiva è stato costretto a sottoporsi a trattamenti psichiatrici. Impossibilitato a proseguire l'attività di volo, Aldrin si è ritirato da ogni attività pubblica e scrive libri.

«Il problema di Aldrin è stata una specie di morte... la morte del semidio, del simbolo del successo — ha spiegato uno psichiatra —. *Quando il volo è finito e quindi su di esso è sceso l'oblio, Aldrin ha dovuto fare la cosa più dura che possa capitare ad un uomo: rinunciare alla sua nuova identità»*. E' un discorso che vale anche per gli altri.

Bruno Ghibaudi

Il celebre quartetto inglese in America per dodici miliardi di lire

I Beatles sono pronti: di nuovo insieme

Londra, 21 marzo. I Beatles di nuovo insieme. Il famoso quartetto, idolo dei teenagers degli Anni 60, si riforma per una lunga, grande tournée americana. Ai baronetti della musica leggera sono stati assicurati 12 miliardi di lire.

«Io credo che il nostro successo sia paragonabile solo a quello di Gesù Cristo» fa John Lennon ad un certo punto.

Prendete quattro ragazzi di Liverpool che, nel '60, si mettono a cantare e suonare roba loro e tirano avanti dormendo anche nelle toilettes del cinema Bambi di Amburgo; fateli passare otto anni poi andate dalla regina d'Inghilterra e la trovate che canticchia Ob-la-di, ob-la-da, la vita corre tralàla, poi li fa baronetti. A quel certo punto, se la frase è inventata da un solerte biografo, va benissimo, perché uno dei Beatles sarebbe stato capace di dirla in qualunque momento.

E' un fatto che sedici anni dopo, non riusciamo a fare a meno dei Beatles. Ringo Starr, per l'anagrafe Richard Starkey, 7 luglio 1940, batterista; John Lennon, 9 ottobre 1940, pianista; George Harrison, 25 febbraio 1943, chitarrista; Paul Mc Cartney, 18 giugno 1942, bassista capace di suonare tutti gli strumenti. Insieme hanno scritto un capitolo della storia della musica e del costume; si sono separati l'11 gennaio del '75: un fatto che tutto il mondo rifiuta.

Migliaia di ragazzi italiani (tanto per fare un esempio minimo che riguarda una minoranza etnica tra i loro fans) hanno imparato l'inglese per scoprire che cosa dicevano. Ogni due anni (i dodicenni che compiono quattordici anni) scatta il boom dei loro vecchi dischi. La filodiffusione (per dire il mezzo meno aggiornato a nostra disposizione) ogni giorno si serve le loro canzoni per interposte voci celebri.

Soffocato l'endemico colonialismo, gli inglesi hanno trovato il modo di perpetuare il motto di Carlo V: che il sole non tramonta mai sull'impero musicale dei Beatles. Negli States, Joe Cocker resta valido nell'umile grido arrabbiato: With a little help from my friends, *lo voglio qualcuno da amare, oh ce la farò, con un piccolo aiuto dei miei amici. Ella Fitzgerald replica* Yesterday, *ieri tutte le mie pene sembravano lontano, oggi eccole di nuovo. E Ravi Shankar viene fuori dall'India con il suo sitar e la sua filosofia a fare saltare in aria milioni di cervelli hippies indecisi, solo perché ha trovato una impensabile (improbabile?) amicizia tra le sue note e la loro.*

Non che tutto ciò che i Beatles hanno scritto, sia immortale. Ma è certo che proprio tutto ha contribuito a creare ciò che rimpiangiamo e vorremmo perpetuare: quella bravissima oasi di pace in un mondo di totali imposizioni mercificate e senza fantasia, nato all'insegna del siamo noi stessi e non temiamo di dirlo. Compreso il vicedirettore di banca finalmente capellone e in redingote di velluto rosso.

A quelle condizioni, ci stava bene anche essere melensi con la ragazza Michelle, ma belle, sont les mots qui vont tres bien ensemble; ci infilavamo sotto Marechiaro con un sottomarino giallo, e i nostri amici sono tutti a bordo, e corrEvamo tutti, anche coniugi trentenni bella presenza cercano altri coniugi max trentenni per duratura amicizia», ad unirci alla banda del Club dei Cuori Solitari del Sergente Pepper.

«Sono arrivato alle mie ultime 50 mila sterline» *confidava John Lennon. E avevo appena deciso di perdonarlo, perché era riuscito a scrivere* A day in the life *scorrendo le pagine del Daily Mail aperto sul leggio del pianoforte, che lui decideva di tenersi l'onorificenza Obe, Ordine dell'impero britannico, «perché si irritino ancora di più le persone che sono già tanto irritate». E mentre veterani si strappavano dal petto la Obe macchiata dal sangue di centinaia di migliaia di indù macellati in gloriose battaglie, loro scrivevano Hey Jude.*

«Hey Jude, non essere pessimista, prendi una canzone triste e rendila migliore», *contiene tracce vocali e soprattutto musicali che hanno fatto scuola nel tempo. Ci sono neonati Joe Cocker, quel gentile Paul Simon che ha vinto pochi giorni orsono il premio più prestigioso assegnato a chi ha venduto più copie di un «Lp», e molte larve di «farfalle» in procinto di accoppiare alla furia vocale-strumentale il pesante make-up che ora ci è noto. Ci sono echi di Deodato, di stili e sottomarche di sound che si vanno rispolverando e, nell'estenuante finale quasi sempre tagliato via dai programmatori radiofonici, quella naturale matrice sinfonica che fa tanto discutere.*

Confida Goffredo Petrassi a il mondo, *che sarebbe il «Sorriso e consenso degli intellettuali»:* «La loro condotta musicale è molto onesta. Comunque crepino tutti quegli astrologhi che per i Beatles hanno scomodato la parola arte. Per me è una nobile musica d'arredamento». *Roman Vlad:* «Sì, una buona musica da sottofondo. Farneticare su una rivoluzione di idee musicali che sarebbero state sancite dal quartetto di Liverpool, per me è scambiare l'interruttore con la corrente elettrica».

I Beatles non avranno dunque un posto alla tavola di Mozart, ma rimane in molti il dubbio che Wolfgang Amadeus li avrebbe invitati a cena. Né prima, né dopo la grande guerra, quella atomica, non c'è stato nessun fenomeno musicale di nessun tipo che possa essere lontanamente paragonato ai Beatles. Ciò vuol dire che sono sullo scudo del Novecento. Proprio perché Ringo Starr di Beethoven dice: «Ci piacciono soprattutto le sue poesie». Infranta la barriera che difendono Petrassi e Vlad, ci va bene una qualunque come Umberto Simonetta: «Si potrà riascoltare la musica dei Beatles senza maledire le ansie e le ingiurie del presente?».

Emio Donaggio

Povera "Meg,, senza il suo lord consorte

Dicono che la regina Elisabetta abbia trattato piuttosto duramente, senza l'ombra di un sorriso, il nuovo ambasciatore americano a Londra, Anne Armstrong, la quale ha avuto l'unico torto di presentare ufficialmente le sue credenziali alla corte di San Giacomo, avvolta dalla pompa e dai costumi che la tradizione esige per questa circostanza, poche ore prima che un portavoce di palazzo desse l'annuncio ufficiale della separazione fra la principessa Margaret e Lord Snowdon.

Avvezza alle bufere e alle critiche che da 24 anni si rovesciano sulla sua corona, Elisabetta non ha saputo parare l'ultimo fulmine, caduto neppure tanto a ciel sereno per colpa della «sorellina», sempre pronta a combinare guai. *«Questa volta salvare la faccia sarà dura»*, deve avere pensato Elisabeth Regina, ER in breve su tutti i furgoni delle poste e degli uffici pubblici, e con l'aiuto di tutti i suoi consiglieri, ivi compreso il buon arcivescovo di Canterbury, ha messo a punto una soluzione machiavellica che avrebbe salvato l'onore della corona, il prestigio della sorellina un po' bizzarra, il quieto vivere di una corona che un'inveterata battuta indica fra le cinque destinate a sopravvivere fino al giudizio universale (le altre sarebbero quelle di cuori, quadri, fiori e picche): ha deciso che di divorzio non si parla, che la separazione legale avrebbe sortito gli stessi effetti pratici senza causare scompigli istituzionali.

Già; approvando il divorzio che Tony Armstrong Jones, conte di Snowdon, pretendeva a viva voce (o pare anche in termini tutt'altro che rispettosi) dopo la chiacchierata «scappatella» di Margaret nell'isoletta tropicale di Mustique (si era fatta fotografare sulla spiaggia in compagnia dell'aitante Roddy Llewellyn, 27 anni, bel giovanotto, scudiero d'occasione), Elisabetta si sarebbe data, come suol dirsi, la zappa sui piedi. Il perché è presto detto.

La monarchia inglese, austera e tradizionalista, non è mai riuscita a mettersi al passo con i tempi, come ci sono riuscite invece quella olandese (fino al punto di accettare «bustarelle», se le accuse al principe Bernardo sono vere) o quelle scandinave. Gli inglesi lo sanno e se ne dispiacciono, ma non si ribellano perché sono conservatori e ostinati di natura, nel bene e nel male. L'unico che alza un po' troppo il gomito, di tanto in tanto, è il deputato laburista scozzese William Hamilton, il quale accusa la casa reale di sperperare il denaro dei contribuenti, e i suoi membri di essere mangiapane a ufo; una dialettica estroversa a cui i realisti possono facilmente replicare con discorsi altrettanto fuori misura, come quelli sul prestigio del Paese che, secondo loro, sarebbe magnificato dalla presenza di una famiglia reale. E quando Hamilton, riferendosi a Margaret in particolare, sbotta che è *«la più costosa mantenuta d'Inghilterra»*, per via delle 35 mila sterline (quasi 50 milioni di lire) d'appannaggio annuo, perfino i giornali popolari, quelli che nei giorni scorsi non hanno esitato a parlare della sua *«intemperanza amorosa»*, si ergono a paladini dell'onor reale e sbeffeggiano lo scatenato deputato.

Su questo sfondo di paese sopportazione, la «rottura» fra Margaret e Tony avrebbe potuto incrinare lo smalto delle forme: nessuno ha dimenticato che fu proprio Elisabetta a impedire le nozze fra Margaret e il capitano Townsend, nel 1955, perché lo spasimante era un «uomo divorziato». La morale di Stato e quella della Chiesa d'Inghilterra, a capo della quale Elisabetta è in virtù della corona, non l'avrebbero consentito. Se Elisabetta, dopo avere condannato quel divorzio, avesse consentito questo, avrebbe esposto il fianco a critiche fin troppo facili.

Poco importa che qui si trattasse di una vera crisi familiare da risolvere, anche se nel più penoso dei modi, mentre ai tempi di Townsend quella dell'«uomo divorziato» era solamente una scusa che nascondeva ben altre ragioni, quali l'inaccettabile divario d'età fra gli aspiranti sposi, e la mai celata sensazione che Margaret fosse stata in qualche senso plagiata dal celebre eroe della battaglia aerea d'Inghilterra.

Salvata la forma, tuttavia, non è detto che Elisabetta sia riuscita a salvare la corona da ogni possibile incrinatura. E' dal 1936, da quando re Edoardo VIII abdicò per coronare una trita favoletta d'amore, che le vicende sentimentali della casa di Windsor creano problemi di Stato.

Quarant'anni di regno equilibrato e asettico, prima con Giorgio VI, poi con Elisabetta, non sono bastati a restituire alla monarchia d'Inghilterra la sua natura di «intoccabilità». Le vicende di Margaret prima con Townsend e ora con Snowdon, la presenza [illegible] di un erede (il principe Carlo) che qualcuno giudica non troppo sveglio, i pettegolezzi sulla principessa Anna che a molti è parsa più amante dei cavalli che dei suoi sudditi, non hanno certo facilitato la «ricostruzione» sperata da Elisabetta. Imponendo la separazione come alternativa al divorzio, la regina ha tuttavia salvato a Margaret molte cose che la stampa inglese già metteva in discussione: il quinto posto nella linea di successione al trono (dopo i quattro figli della regina), la residenza ufficiale di Kensington Palace, il favoloso appannaggio di cui si diceva.

E' stata una manovra troppo scoperta, però, per non essere subito additata come opportunista, e le [illegible] le polemiche e le bufere istituzionali che si volevano evitare sono state soltanto trasformate in travolgente pettegolezzo. Non con questo che la corona rischi di crollare: resta però il fatto che è in crisi. E lo è anche perché Margaret, con i suoi peccati d'amore — veri o presunti — è diventata come l'eroina della pièce, l'unica della famiglia reale a comportarsi, nel rigido ambiente di palazzo, con tutte le debolezze delle suddite di Sua Maestà.

Margaret, pazzerellona com'è, rispecchia in fondo la società inglese da cui la corona si è finora tenuta a distanza, una società che è diventata permissiva, in cui ci sono anche le infedeltà coniugali e si arriva anche — e oggi più di ieri — al divorzio.

In questi giorni, passata la prima ondata della bufera, la principessa è al castello di Windsor, con la regina madre, con Elisabetta e con i due figli, David di 14 anni e Sarah di 11. Non è, come prevedevano i pettegoli, nella grande fattoria di Roddy Llewellyn nel Wiltshire. Lui, dicono i bene informati, si è fatto ospitare da una vicina di casa, la bella attrice Diane Cilento, ex moglie di Sean Connery. Lord Snowdon è agli antipodi: a Sydney, in Australia, ha inaugurato nei giorni scorsi una sua mostra fotografica. In un incontro con i giornalisti ha espresso, in 57 parole (le hanno contate), il suo rammarico per gli avvenimenti, i suoi auguri a Margaret, la sua ammirazione e rispetto per la famiglia reale. Con buona pace di tutti, si augurava. Ma forse, questa volta, la corona è stata già scalfita, più profondamente — perché in termini reali e non teorici — di quanto i tradizionalisti d'oltremanica avessero temuto anche nei momenti più neri.

Fabio Galvano

Lettere a STAMPA SERA

Risponde Carole André

L'entusiasmo suscitato dagli interpreti del «Sandokan» televisivo e soprattutto da Lady Marianna, «Perla di Labuan» ha suggerito a Stampa Sera l'idea di favorire una corrispondenza tra i giovanissimi ammiratori di Carole André e la loro beniamina. Attraverso le pagine del giornale l'attrice risponderà tutti i lunedì (1ª e 2ª edizione) e giovedì

Carissima Carole, sono un giovane di 18 anni, mi chiamo Vincenzo Zanchet e solamente per le ragazze Ghigo. Sono un tuo grande ammiratore nonché difensore. Eh sì difensore sarebbe proprio la parola giusta. A questo punto ti domanderai come mai io oso definirmi tuo difensore dato che non mi hai mai visto né conosciuto. Onde delucidare la tua bella testolina ti narrerò i fatti. Mi trovavo come tutte le sere nel solito bar e con i soliti amici, avevamo appena finito di vedere la puntata di «Sandokan» o per meglio intenderci la puntata dello sverginamento, dove si vedeva un villoso Kabir e una [illegible] Marianna. I miei amici hanno cominciato a prendervi in giro finché un certo Gino cominciò a proferire locuzioni verbali che non oso riferirti. Visto che la cosa continuava ad andare avanti in maniera per me troppo provocante gli saltai addosso e gli diedi un sacco di pugni: lo ridussi tanto male che dovettero portarlo al vicino ambulatorio. Naturalmente la cosa non finì qui, l'indomani mi trovai col suo avvocato alla porta, fortunatamente mio padre mise la cosa a tacere. Io se ho fatto questo l'ho fatto esclusivamente per te; per te che sei una bella ragazza e che mi sei molto simpatica e della quale credo di essermi presa una cottarella, nonostante la fidanzata.

Devi sapere che sono un collezionista di foto di grandi attrici, ne possiedo un totale di 636 pezzi, esclusi i doppioni. Purtroppo mi manchi solo tu e questo per me è un gran dispiacere.

Vincenzo Zanchet (Spotorno)

Mi dispiace di aver dovuto ridurre la tua lettera che è molto affettuosa, divertente ma lunghissima. Per non togliere troppo spazio a quanti mi scrivono non posso neppure dilungarmi troppo nella risposta. Comunque hai quasi indovinato la mia altezza (sono due centimetri di più). Avere un paladino mi commuove e inorgoglisce, però cerca di essere un po' meno impulsivo. Ti mando un bacio e la foto.

Gentilissima signorina Carole André, sono un'ammiratrice dodicenne ma abbastanza alta e aperta per saper distinguere le cose belle. Tu per me sei una meravigliosa fanciulla a cui va tutta la mia più cara ammirazione e tutto il mio affetto e spero che un giorno avrò la soddisfazione di incontrarti e vederti da vicino. Ciao ti ammiro sempre.

Isa R. (Villanova)

Ti ringrazio di cuore per tutte le belle frasi che mi scrivi. Avrai la foto. Ti mando un bacio.

Bridge: il torneo più grande

Fra poche settimane la nostra città ospiterà quello che sarà probabilmente il più grande torneo di bridge mai visto in Europa, secondo soltanto a certe competizioni americane, che sono addirittura gigantesche. Per questa manifestazione gli organizzatori (il giornale Stampa Sera assieme alla Lancia ed al Circolo del Bridge di Torino) hanno scelto la sede che appare più adatta, anche per le sue dimensioni: il palazzo Nervi, a Italia '61, attuale sede del Bureau International du Travail. Per due giorni, sabato dieci e domenica undici aprile, questa sarà la cattedrale del bridge: un gioco (è stato definito «il più bello del mondo») che vanta origini aristocratiche, ma che si è conquistato in fretta la popolarità in tutti gli strati sociali.

L'attore Omar Sharif è uno degli «assi del bridge»

Per conto nostro, abbiamo voluto dare il carattere «popolare» della competizione. E' evidente che i supercampioni del blue-team Lancia, che saranno certamente presenti, avrebbero fatto il vuoto attorno a sé riducendo ad un monologo lo svolgimento del torneo. Ebbene, non solo i campioni del mondo, ma tutti i giocatori che godono di una classifica nelle tabelle della federazione Bridge riceveranno un'adeguata penalizzazione. In linea di teoria, sarà quindi possibile a molti piazzarsi molto vicini ai superassi, o addirittura battere, grazie agli handicap, certi «superman» come Garozzo e Belladonna.

Rivolgiamo pertanto un invito a tutti coloro che giocano anche saltuariamente a bridge e non si considerano dei «cannoni»: partecipando al torneo, si divertiranno, faranno un'esperienza utilissima, potranno piazzarsi a ridosso dei primi e soprattutto potranno vincere qualcuno dei numerosissimi premi.

E' questo uno degli aspetti più interessanti di «Bridge '76»: il valore dei premi supererà certamente i dieci milioni di lire. Ve ne saranno per tutti i desideri: abbondano soprattutto i viaggi anche all'estero ed i soggiorni in alberghi di classe: due prospettive che, con i prezzi che corrono, debbono sollecitare i bridgisti di tutti i calibri.

Diamo un primo elenco delle ditte che hanno offerto premi, oltre alla Lancia: Lavazza, Salfi Finanziaria, Alitalia, Valtour, Cinzano, Hotel Méditerranée di Sanremo, Hotel de Paris di Montecarlo, Hotel Augustus di Forte dei Marmi, Stamperia Artistica Nazionale, Master, Zegna, G. F. Tessile Marus, Vaxon, Siper autoradio, gioielleria Pacchiotti, tappetificio Paracchi, editore Mursia, Kristal-Club, ristoranti Gatto nero, Poster Lancia, Vecchia Lanterna e Maison Filippo di Courmayeur; penne Universal, Marenghi di Varallo, quadri di Provenzali e Venturi, boutique Jana, borselli Sepi, Vendome Alta Moda pronta, coppe Ragni, foto Chiusa, marmitte Isoardi, Juventus.

Cognome e nome

Indirizzo

Cognome e nome

Indirizzo

- Torneo a coppie (con handicap per i giocatori classificati FIB) al palazzo del BIT, via Ventimiglia 201, Torino.
- Due turni di gara di 25 smazzate: sabato 10 aprile dalle 15,30 e domenica 11 aprile dalle 14,30. Il primo turno avrà carattere eliminatorio; nel secondo le coppie saranno divise per gironi secondo la classifica.
- Per iscriversi compilare e inviare il tagliando a «Stampa Sera», via Roma 80, Torino; oppure al «Bridge Club», via Santa Maria 1, Torino. Per il Piemonte, si può recapitare il tagliando alle sedi delle locali associazioni bridge. Unire al tagliando lire 2000 per giocatore. Scadenza delle iscrizioni 8 aprile.
- Per ulteriori informazioni rivolgersi alla segreteria del torneo, tel. (011) 531.721, via Santa Maria 1, Torino.

Alpini a Padova: onore al sacrificio

Vecchie e nuove bandiere alla sfilata dei 200 mila

Cinque ore di marcia tra siepi di gente plaudente - Sopra le "penne nere" piemontesi la scritta: "Sono insieme con noi gli oltre 15 mila caduti e dispersi della Cunense"

(Dal nostro inviato speciale)
Padova, 21 marzo.

Tenevano sottobraccio i vecchi, verso il fondo del viale che taglia il centro di Padova: montanari dalla pelle come scorza d'albero, che spingevano con affanno il passo al tintinnare delle medaglie, simboli di incredibili sofferenze. E dietro, il torrente di «penne nere», gonfio di tragiche memorie.

Il quarantanovesimo raduno nazionale degli alpini s'è concluso, come vuole la tradizione, con la lunga marcia: cinque ore di sfilata, duecentomila uomini attraverso le strade della città, tra siepi fitte di gente.

La giornata, piuttosto rigida, porta gli spifferi della montagna. Quando la massa enorme degli alpini si muove ondeggiando da Prato della Valle, decine di migliaia di padovani già si accalcano dietro le transenne lungo il percorso. I balconi sono gremiti, e da lassù viene una pioggia di strisce di carta colorata. Apre la sfilata la fanfara della Brigata «Tridentina», che accompagna la bandiera del 6° reggimento, seguita dalla fila di 20 bandiere consegnate ai reparti in seguito alla ristrutturazione dei reggimenti alpini. Poi, il labaro nazionale dell'Ana: 205 medaglie d'oro al valor militare, una distesa di sacrifici.

All'imbocco del viale principale spuntano i primi gruppi di partecipanti all'adunata, sovrastati dagli striscioni e dai cartelli, dai giganteschi cappelli di carta pesta. Gli alpini passano davanti al palco eretto in piazza Insurrezione, dove assistono a questa lunga marcia dei ricordi il presidente del Senato, Spagnolli, e il sottosegretario alla Difesa, Cengarle, in rappresentanza del governo.

Le prime «penne nere» sono quelle venute da Zara, Pola e Fiume. Le talionano quelle arrivate da molto più lontano, dai Paesi dell'America Latina: dodici alpini della sezione del Venezuela stringono fra le mani mazzetti di mimose, guardano, un poco intimiditi, quella folla che sembra stringerli. E nel mezzo della strada un prete massiccio, all'ombra d'un largo cappello, dispensa sorrisi di riconoscenza.

Dietro le fanfare, i cui tamburi cadenzano i passi dei vecchi e dei «bocia», avanzano il gruppo di Trieste e quello foltissimo di Trento: altre schiere di labari, grappoli di medaglie, testimonianze di drammi immensi. Sono con noi anche le penne mozze delle Giudicarie, è scritto su uno striscione che ondeggia alle folate. Gli alpini chiamano penne mozze le migliaia di compagni che sono rimasti sui campi di battaglia, e ad ogni adunata nazionale portano striscioni come questo.

Gli alpini — dice lo speaker della manifestazione — *non sono dei guerrafondai. Loro le guerre le hanno sempre subite.* Intende anche rispondere, con queste parole, ai movimenti della «non violenza», che ieri hanno distribuito volantini sotto i portici della città. I pacifisti parlavano di «retorica della naja». Ma anche se qualcuno volesse rispolverarla, le «penne nere» se la scrollerebbero dalle spalle: la loro è storia di popolo decimato, profondamente ferito.

Questo raduno nazionale degli alpini ha avuto, oltre a qualche polemica, anche qualche incidente. Stanotte, ad esempio, un ragazzo di diciannove anni è stato denunciato dai carabinieri per vilipendio: avrebbe appiccato il fuoco alla bandiera tricolore al balcone del Municipio di Abano Terme. Ma oggi, tutto sembra sommerso da questa interminabile sfilata di «penne nere», dolente e al tempo stesso dignitosa.

In mezzo ai gruppi, qualcuno degli alpini avanza su una carrozzella, sospinto dai commilitoni. E prende al volo garofani che vengono da oltre le transenne. La sezione del battaglione «Morbegno», del «quinto», il reggimento lombardo, regge una scritta che occupa l'intera via: Novemila ottocento novantacinque caduti. Ed undici alpini, con le lettere cucite sui maglioni verdi, compongono un nome sanguinoso: Nikolajewka. Poi, una serie di mantelline sottratte alle bufere. Ed ecco gli alpini di Genova, di Savona e della Spezia, con il loro carico di patimenti. A ridosso, le «penne nere» piemontesi: le sezioni di Cuneo, di Mondovì, di Vercelli, della Valsesia, dell'Ossola e la massiccia rappresentanza dell'A.N.A. di Torino, depositaria della storia del 3° Alpini. Si ripetono sui cartelli, in una fila opprimente, le parole tragiche: *Sono insieme con noi gli oltre quindicimila caduti e dispersi della «Cunense».*

Passano davanti al palco di piazza Insurrezione gli alpini della Val d'Aosta, del Canavese e del Biellese, nerbo del «quarto», quelli delle città e dei paesi veneti, poi quelli della martoriata «Julia». E sono ancora accesi di applausi. Questa marcia senza retorica è cominciata poco prima delle 10: sono quasi le tre del pomeriggio, quando la coda della colonna infila viale Milano, il tratto terminale alla periferia della città.

Conclusa la sfilata, le «penne nere» si sparpagliano di nuovo per il centro di Padova: una marea che invade i porticati, le strade strette e le piazze, sembra travolgere bar e osterie.

Giuliano Marchesini

Salvi i due romani sul Gran Sasso

L'Aquila, 21 marzo.

Sono stati ritrovati i due professionisti romani dati ieri per dispersi sulle nevi del Gran Sasso. Le squadre di soccorso ed i carabinieri erano stati in allarme per l'intera notte. I due romani, infatti, l'avv. Mario da Milano e l'ing. Pierangelo Bellocchio, avrebbero dovuto raggiungere ieri pomeriggio il passo delle Capannelle, dopo essere partiti, con gli sci, dalla base della funivia del Gran Sasso. Ma a sera non avevano fatto ritorno.

I due romani, esperti alpinisti, sono stati rintracciati ad Intermesoli.

A Pisa: le donne tenevano un'assemblea

Generale ha scacciato dal circolo le mogli dei sergenti contestatori

Si discuteva delle recenti denunce a 18 sottufficiali - Il comandante ha detto: "Potete solo parlare di bambini, vestiti e giardinaggio"

Pisa, 21 marzo.

(g. m.) I sottufficiali della 46ª Aerobrigata di Pisa hanno convocato per martedì prossimo una conferenza stampa in cui dovrebbero essere annunciate clamorose iniziative e stasera anche le loro mogli sono scese sul piede di guerra. Le donne — una sessantina. Dopo essere state allontanate dal circolo sottufficiali della base perché intendevano dar vita ad un'assemblea, si sono riunite in strada, davanti i cancelli, per illustrare i motivi della loro protesta.

Come ogni domenica, le mogli dei sottufficiali si erano riunite nei locali del circolo decidendo però, stavolta, di organizzarsi in assemblea per discutere delle denunce per ingiurie ed istigazione a commettere reati militari piovute recentemente sui loro mariti (in totale la procura militare di La Spezia ne ha incriminati 18 in seguito alla diffusione di un volantino contro il capo di stato maggiore dell'aeronautica generale Ciarlo).

L'assemblea però non è andata avanti in quanto il comandante della base aerea pisana, il generale Enio Cartocci, è entrato nel salone del circolo e, dopo una breve discussione, ha pregato le mogli dei sottufficiali ad allontanarsi. Le donne hanno allora improvvisato una conferenza stampa.

«Il generale — hanno raccontato — ci ha detto che la nostra presenza nel circolo sottufficiali era gradita solo se parlavamo di vestiti, giardinaggio, parrucchieri e problemi dei bambini. Poi, visto che i nostri problemi erano altri, ci ha fatto togliere il microfono e ci ha cacciate».

Era in auto con un amico a Napoli

Studentessa aggredita e seviziata da 4 banditi

La ragazza è rimasta prigioniera per 5 ore in un casolare - E' ricoverata in un ospedale per ferite e choc: risulterebbe illibata

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 21 marzo.

Quattro giovani mascherati hanno rapito la studentessa universitaria Rosa Russo, 23 anni, mentre era in auto con un amico. Dopo averla trascinata sulla loro vettura, i malviventi l'hanno trasportata in un casolare di campagna e a turno, per cinque ore, hanno abusato di lei. L'episodio è avvenuto a Lago Patria sulla via Domiziana. Rosa Russo è ricoverata all'ospedale per contusioni, ecchimosi e stato di choc. Particolare incredibile: la visita ginecologica non ha rivelato le violenze subite: la studentessa risulterebbe illibata.

Ed ecco i fatti, così come sono stati narrati da Rosa Russo e successivamente confermati, in una denuncia, dall'uomo che era con lei, l'impiegato Vincenzo Palumbo, di 26 anni, sposato, residente a Giugliano, comune limitrofo a Villaricca, alle porte di Napoli, dove la giovane abita con i suoi familiari, agiati commissionari ortofrutticoli.

Sabato sera, verso le 21, i due erano fermi nell'auto del Palumbo, una vecchia «Opel», in una strada che fiancheggia il Lago Patria, luogo frequentato di solito da coppiette e negli ultimi tempi preso di mira da bande di teppisti e rapinatori. All'improvviso si avvicinano all'auto quattro individui con il volto coperto e armati di pistola. Costoro costringono i due a scendere, e, sotto la minaccia delle armi, si fanno consegnare dal Palumbo la somma che ha nel portafogli, ventumila lire; poi puntano la loro attenzione sulla ragazza, e mentre due trattengono il Palumbo, gli altri trascinano Rosa, che si dibatte, su una «Alfetta» colore blu in sosta poco distante. Si allontanano poi in direzione della Domiziana. Dopo aver girovagato per un'ora, i malviventi raggiungono un casolare di campagna e qui, a turno, nonostante la disperata resistenza della giovane, avrebbero abusato di lei. Solo verso le due della scorsa notte i malviventi abbandonano la ragazza sulla strada di Casoria.

Ferita, con gli abiti a brandelli, Rosa Russo raggiunge a stento i cancelli di uno stabilimento della zona e chiede aiuto al guardiano. Una «gazzella» dei carabinieri la porta in ospedale.

Le indagini per far piena luce sulla vicenda, che presenta alcuni punti oscuri, sono in pieno svolgimento.

a. l.

Luino - Ha fatto 90 km

Arriva dopo 3 anni lettera da Milano

Luino, 21 marzo.

Alla agenzia viaggi e turismo Balmar, di cui è titolare a Luino il rag. Mario Balasso, è arrivata ieri una lettera che era stata spedita dall'ufficio del registro di Milano il 26 febbraio 1973. La lettera ha così impiegato oltre tre anni per percorrere gli 86 chilometri che separano Milano da Luino: neanche 30 chilometri all'anno.

L'ergastolano era in licenza

Il conte Martinengo è tornato in carcere

E' stato 6 giorni a Brescia con la moglie - "In cella ad Alessandria preparo una mostra"

(Dal nostro corrispondente)
Alessandria, 21 marzo.

(e.c.) Il conte Tebaldo Martinengo, 40 anni, condannato all'ergastolo nel 1967, che lunedì scorso aveva ottenuto una licenza per recarsi a Brescia, presso la moglie Iolanda Sandrini, è rientrato oggi ad Alessandria e si è ripresentato a mezzogiorno alle porte del penitenziario. Il conte Martinengo, che aveva viaggiato su una vettura di prima classe, quando è sceso alla stazione si è mostrato molto disinvolto. Vestiva con eleganza. Lo accompagnava la moglie che indossava una lussuosa pelliccia. Il nobiluomo ergastolano ha salutato sotto la pensilina ferroviaria il maresciallo della Polfer Caramello, al quale era stato affidato. Dopo aver ringraziato il sottufficiale, si è avviato verso la casa di pena, tenendo a braccetto Iolanda Sandrini.

Un cronista gli ha chiesto: «*Spera in un altro permesso?*».

«*Prima ci sono altri che hanno gli stessi miei diritti* — ha risposto il conte — *per ora tornerò a dipingere nella mia cella. Intendo preparare una mostra*»: i suoi quadri verranno ospitati in una galleria di Alessandria come già avvenuto in passato.

Tebaldo Martinengo ottenne lunedì scorso la «licenza». Partì immediatamente per Brescia dove lo attendeva la moglie, una sarta che lo ha sposato in carcere nel 1970. Il conte ergastolano, arrivato a casa, cercò di far perdere le proprie tracce, ma la prima sera di libertà a termine, venne bloccato dai cronisti mentre usciva con il suo difensore avvocato Dio Febo Alfieri. Martinengo alla domanda «che effetto le fa sentirsi libero», aveva risposto: «*Nessun effetto particolare*», aveva poi soggiunto di essere in attesa della revisione della sua pena e che quindi vede *al futuro con più tranquillità e più roseo*».

A Brescia si era diffusa la voce che Martinengo aveva ottenuto la licenza perché vuole un figlio dalla Sandrini. Il conte non ha voluto confermare la «voce» limitandosi a dire «*queste sono faccende private*».

Ci sono molte probabilità che Martinengo ottenga una revisione della pena (è all'ergastolo per l'uccisione del filatelico Battista Zani) per il suo comportamento che qualcuno ha definito «eroico» durante la rivolta del carcere di Alessandria, nel maggio 1973. Sulla sua condotta esemplare concordano anche il direttore del carcere e le guardie.

Il conte Martinengo preso in ostaggio con altri detenuti, il medico della prigione, alcune guardie ed una assistente sociale, avrebbe fatto più volte scudo col proprio corpo alla donna, che poi venne uccisa. Che cosa lo spinse a tentare di salvare la donna a rischio della propria vita? Sorridendo Martinengo ha risposto: «*Nessuno faceva niente; ognuno pensava a se stesso, lei era sola, indifesa. Credo che qualunque uomo si sarebbe comportato così*».

L'episodio di banditismo è avvenuto sabato a Borgosesia

Falsi finanzieri sequestrano due coniugi poi li rapinano di salumi per 50 milioni

Vittime dell'aggressione marito e moglie autotrasportatori di Forlì - Bloccati dai malviventi ("Siamo della tributaria") legati sul camion e tenuti prigionieri per 12 ore - Il colpo forse è stata una vendetta contro una ditta locale

(Dal nostro corrispondente)
Novara, 21 marzo.

Episodio di banditismo, forse di marca mafiosa, nel Novarese: un autotrasportatore romagnolo e sua moglie sono stati sequestrati e tenuti prigionieri per dodici ore, il tempo necessario per scaricare il loro camion-frigorifero che trasportava 145 quintali di salumi pregiati per un valore di circa 50 milioni. Le vittime sono Carlo Sartini, 62 anni e Malvina Rossi, 60 anni, residenti a Gambettola in provincia di Forlì, dove gestiscono, con i figli, una impresa di autotrasporti.

I coniugi Sartini, nella tarda mattinata di ieri avevano caricato sul camion frigorifero, un Fiat 640, targato Fo 2219859, 145 quintali di prosciutti acquistati al salumificio «Francesco Franchi e C.» di Borgosesia, poi erano ripartiti per Forlì.

Nei pressi del passaggio a livello alla periferia di Briona, sulla statale della Valsesia, ieri sul mezzogiorno, un'auto ha sorpassato il camion e dal finestrino è stata sporta una paletta, simile a quelle in uso alla polizia per intimare l'alt. Il Sartini ha fermato il camion. Dalla vettura sono scese alcune persone qualificatesi come esperti della tributaria che dopo avergli chiesto i documenti, lo hanno invitato a scendere per il controllo del carico. A questo punto l'uomo si è visto puntare al petto una pistola ed ha dovuto ubbidire agli ordini dei banditi.

«Ma che storia è questa — *ha tentato di ribattere il trasportatore* — non ho fatto niente di male: lasciatemi andare».

La risposta: «Stai bravo e non fare scherzi, se vuoi rivedere i tuoi figli e riavere il camion: non ce l'abbiamo con te ma con il Franchi».

Sotto la minaccia delle armi, Sartini è stato fatto risalire nella cabina dove è stato legato e imbavagliato con la moglie. I coniugi sono stati poi costretti a sdraiarsi nelle cuccette, di cui è stata tirata la tendina. Il camion frigorifero si è quindi messo in moto con alla guida uno dei banditi ma fatte poche centinaia di metri verso Novara, ha svoltato su una strada laterale fermandosi dietro ad un cascinale abbandonato.

A sera è ripresa la marcia, sempre con il Sartini e la moglie prigionieri nelle cuccette. Una marcia attraverso strade in parte tortuose con qualche salita, protrattasi per un paio d'ore. La nuova sosta è durata parecchio. L'autotrasportatore ha sentito alcune persone che parlavano e il rumore di un trattore usato per trasferire dal camion ad un deposito, il carico.

Ultimata l'operazione, l'autocarro ha raggiunto Novara dove verso mezzanotte è stato parcheggiato in via Beltrami nel rione di Sant'Andrea.

Rimasti soli il Sartini e la moglie sono riusciti a liberarsi e da una vicina cabina telefonica hanno dato l'allarme al comando della polizia stradale. E' accorsa una pattuglia che ha accompagnato i due, in preda a choc, in questura, dove hanno sporto denuncia.

Si vagliano intanto le dichiarazioni dell'autotrasportatore e della moglie. Una pista importante sembra essere fornita dalle minacce fatte dai banditi. I malviventi, infatti, dopo aver detto al Sartini di stare tranquillo, perché non ce l'avevano con lui, ma con il Franchi, avrebbero aggiunto: «Questa volta gli portiamo via il carico; la prossima gli bruciamo lo stabilimento».

Gli inquirenti non escludono che il «colpo» con sequestro dell'autotrasportatore e la moglie sia opera di una organizzazione di tipo mafioso. Sartini però ha affermato che durante le 12 ore di prigionia sul camion, mentre i banditi scaricavano i salumi, ha sentito diverse persone parlare tra loro in dialetto calabrese. Si tratterebbe quindi, piuttosto di una banda ben organizzata

l. l.

Novara. I coniugi rapinati, Carlo e Malvina Rossi

Marciano su Catanzaro 300 bimbi alluvionati

Catanzaro, 21 marzo.

(r. n.) Gli abitanti di due paesi alluvionati, Nardodipace e Fabrizia compiranno martedì prossimo una marcia di protesta a Catanzaro con i loro trecento figli. La manifestazione, che s'ispira al viaggio romano dei bimbi del Belice, vuole richiamare l'attenzione delle autorità provinciali, regionali e centrali sulle disastrose condizioni nelle quali la popolazione dei due centri è costretta a vivere dopo le alluvioni ripetutesi nel dicembre 1971, 1972 e 1973.

Nardodipace e Fabrizia infatti hanno quasi tutte le abitazioni lesionate dall'accanirsi delle intemperie sulla zona. Non solo: mancano anche i servizi. Anche le scuole sono state da tempo dichiarate pericolanti ma sinora nessuno ha provveduto ai necessari lavori.

Per il ripristino delle opere pubbliche nei due paesi, lo Stato aveva stanziato ben 11 miliardi, ma sino ad oggi nulla è stato fatto.

La decisione della marcia di protesta dei bambini su Catanzaro (mentre una delegazione si recherà a conferire con le autorità) è stata presa a conclusione di un convegno della Federbraccianti Cgil.

Nel Tevere a Fiumicino, dopo 2 giorni di ricerche

E' annegato il bimbo scomparso il padre sub ha trovato la salma

Roma, 21 marzo.

Era annegato Lorenzo Panizza, il bambino di 4 anni, scomparso venerdì, a Fiumicino, nei pressi del Tevere. Il suo corpo è stato trovato oggi nel fiume. La terribile scoperta, dopo due giorni di angosciosi interrogativi, è stata fatta dal padre del bambino, sommozzatore di professione, che è rientrato stamane dall'Egitto, dove si trovava per lavoro.

Il piccino, venerdì pomeriggio, come al solito, aveva raggiunto la sponda del fiume che scorre a pochi metri dalla sua abitazione. La casa dei Panizza sorge infatti poco distante dal club nautico «Tecnomar», dove lavora il padre. La madre del bimbo, verso le 18, chiamò con il megafono, come era sua consuetudine, Lorenzo, che però non tornava a casa.

S'iniziarono subito le ricerche ad opera di carabinieri e di colleghi del padre del bimbo. Per tutta la giornata di ieri e durante la mattinata è stato scandagliato il fondale del fiume ma senza alcun esito. Alle ricerche hanno partecipato anche i cani poliziotto per accertare se il piccolo, che sapeva nuotare bene, anziché giocare ai bordi del fiume si fosse allontanato dalla zona.

Oggi pomeriggio, il padre del piccolo, ha organizzato alcune immersioni in zone dove solitamente Lorenzo andava a giocare. Alle 16,25, stravolto e disperato il padre è tornato a galla avvertendo i carabinieri che, incastrato tra le pietre del fondale aveva intravisto il corpo di Lorenzo. Altri sommozzatori lo hanno subito raggiunto e riportato a galla.

Rinviati a giudizio con altri nove a Livorno

Funzionari ministeriali e di dogana commerciavano il vino sofisticato

Il processo dopo il blocco di due navi - Il mosto dell'Elba fatto con polverine

Livorno, 21 marzo.

Undici persone sono state rinviate a giudizio dal giudice istruttore del tribunale di Livorno, dottor Carlo De Pasquale, per la vicenda delle due navi «Famiglia Merica» e «Grazielina», sequestrate nel 1974, all'Elba, cariche di vino sofisticato.

Gli imputati sono: i francesi Roger Alain Veille, di 33 anni, di Remoneche-Thorius e Albert Metrop di 36 anni, di Azolla-Amilij-La Martine (l'unico latitante); il dottor Pasquale Aragona di Roma, funzionario del ministero delle Finanze; Luigi D'Agostino di Civitavecchia, già funzionario della dogana di Portoferraio; i fratelli Antonio e Giovanni Intorcia, di 50 e 44 anni, proprietari di una casa vinicola a Marsala, Pietro Bono di 41 anni e Antonino Di Stefano di 31, entrambi di Mazara del Vallo (Trapani) rispettivamente commerciante e trasportatore di vini; Tommaso Lena di 61 anni, di Sestri Levante (Genova), proprietario delle due navi cisterna ed i capitani delle due navi Angelo Strazzera di 61 anni di Trapani e Tommaso Stagnaro di 60 anni di Sestri Levante.

Per tutti, tranne che per il comandante Angelo Stazzera, l'accusa è di avere, in concorso tra loro, falsificato i documenti doganali di spedizione di vini da Marciana Marina (isola d'Elba) a Mazara del Vallo; di aver redatto falso documento di importazione definitiva di prodotti di vino; di aver falsificato benestare bancari; di aver impiegato in operazioni di manipolazione di vini soluzioni idro-alcoliche importate dall'estero facendole passare per comune vino e di altri reati minori.

I comandanti delle due navi sono inoltre accusati di aver eseguito false annotazioni sui giornali di bordo delle navi e di aver compilato in maniera irregolare gli stessi libri; il dottor d'Agostino, quale ex direttore della dogana di Portoferraio, è imputato anche di aver distrutto il «manifesto» di partenza della «Famiglia Merica» e di averne redatto un altro, non corrispondente al carico della nave.

Nella sua requisitoria il magistrato sottolinea che per la falsificazione del vino era stata realizzata una grossa organizzazione per l'importazione fraudolenta di prodotto chimico che, mischiato in piccole quantità di vino genuino, creava un prodotto sofisticato difficilmente riconoscibile.

Il fermo delle due navi venne compiuto a distanza di poche ore da una squadra della Guardia di finanza del comando di Livorno che, da tempo seguiva i movimenti della «Famiglia Merica» e della «Grazielina».

(Ansa)

Cognato di Gava arrestato In auto senza assicurazione

Napoli, 21 marzo.

(a. l.) **E' finito in una cella del carcere di Poggioreale un cognato del prof. Antonio Gava, per essere stato sorpreso privo di assicurazione alla guida di una auto. E' Luigi Acanfora, 45 anni, commissionario automobilistico. E' stato arrestato nella sua abitazione in via Monte di Dio. Non avrebbe opposto resistenza. Avrebbe rassicurato la moglie, Anna Gava, rincuorandola: «Si tratta di soli dieci giorni: non è la fine del mondo...».**

Come cambiare uno "spirito„

Fascismo al Sud

Questo è il penultimo articolo della serie sul fascismo in Italia pubblicato settimanalmente da «Stampa Sera del lunedì» a partire dal 9 febbraio. Giuseppe Galasso concluderà la serie lunedì prossimo.

Se si ha una qualche idea del fascismo, è certo che il rischio di sbagliarsi sulla natura del neofascismo è minore. Intanto, già anche per il neofascismo, come a suo tempo per il fascismo, diventa evidente una differenza cospicua tra le due parti del Paese. Si può, ad esempio, affermare che il neofascismo può essere davvero considerato un nuovo fascismo, un fascismo rinnovato nel Mezzogiorno, mentre bisogna considerare piuttosto come un fascismo nuovo, una forma nuova di fascismo, quello che si manifesta da Roma in su.

Ciò non significa, naturalmente, che i due aspetti in molti modi e in notevole misura non siano presenti e non si sovrappongano in entrambe le grandi aree italiane, così come, del resto, accadde per l'apparizione e per lo svolgimento del fascismo storico cinquanta o sessant'anni fa. Significa soltanto che nella natura complessiva del fenomeno prevalgono in ciascuna delle due zone caratteri diversi, conformi alla particolare struttura della sua vita sociale e tali da renderla diversa dall'altra anche in una manifestazione così singolare come quella del ricorrente fascismo.

Nel Mezzogiorno il fascismo s'identificò sostanzialmente, sul piano dei valori accettati ed esaltati, con le idee tradizionalistiche, autoritarie, gerarchizzanti, che erano proprie delle forze localmente dominanti da circa mezzo secolo e alla cui piuttosto tardiva, ma anche piuttosto facile adesione, il fascismo fu debitore della sua affermazione in loco. Queste idee erano le idee, in sostanza, del nazionalismo. La nazione era una stirpe individuata dalla sua storia, e quindi non in base a fattori razziali. Per quanto, infatti, la storia venisse pur sempre vista come una fucina di elementi etnici differenziati o per quanto il [illegible] sangue „latino« venisse perciò contrapposto dai nazionalisti in maniera piuttosto grossolana alla barbarie germanica e l'italianità in maniera piuttosto ambigua alla tradizione della «sorella latina» francese, l'importante per essi non era in ciò. Era, invece, nel fatto che la nazione, strettamente disciplinata secondo le esigenze dell'ordine vigente, venisse plasmata e guidata dallo Stato in maniera che sulla scena della storia potesse difendere il suo posto e conquistarne dell'altro. Il nazionalismo mostrava con ciò di avere un piede nelle idee della selezione naturale e della lotta per la vita proprie del naturalismo positivistico, e un altro piede nelle idee spiritualistiche della civiltà come affermazione dei grandi individui storici, quali appunto le nazioni, inconciliabili e irriducibili fra loro, perché ciascuno di essi radicato in un principio morale proprio.

Da un lato, c'era quindi la concezione più machiavellica della politica come esercizio di «sacro egoismo» che giustificava l'uso di ogni mezzo, come palestra di forza e di doppiezza, arte del leone e della volpe. I nazionalisti chiamavano ciò realismo politico, *Realpolitik*, e ne vedevano il grande professionista in Bismarck così come ne vedevano il grande teorizzatore in Machiavelli. Dall'altro lato, questi grandi realisti supponevano invece che la politica e la storia fossero un frutto dello sforzo di tensione e di volontà sempre possibile da parte di quei grandi individui storici che erano le nazioni, se queste [illegible] coscienza della loro natura e dei loro compiti, e cioè se si lasciavano guidare dalle idee e dagli uomini del nazionalismo stesso. Qui non c'entravano più Machiavelli e Bismarck; c'entrava un certo torbido spiritualismo romantico presente anche, ma in tutt'altro significato, nella nostra migliore tradizione democratica da Mazzini ad Amendola.

Dalla classe politica liberale e conservatrice del Mezzogiorno le idee del nazionalismo non erano state prese in grandissima considerazione, benché influenzassero fortemente già nel decennio crispino l'opinione pubblica meridionale. Ma, quando giunse il momento del fascismo e liberali e conservatori finirono con l'aderirvi nello spirito più gattopardesco del tutto cambiare per non cambiare nulla, e con poche grandi eccezioni, il nazionalismo servì ottimamente da tramite. Disciplinare la nazione significava difendere e perpetuare l'ordine costituito. L'ordine era, infatti, il rispetto letterale dei codici, della legislazione paleo-borghese. Chi violava l'ordine doveva essere non semplicemente dissuaso e represso, ma prevenuto e punito. Il carattere afflittivo della pena era un principio che la mentalità conservatrice non poteva che salutare con entusiasmo. La proprietà avrebbe riposato sicura su di esso, e così pure la gerarchia sociale. La gerarchia era, infatti, intesa a sua volta non già come diversità funzionale di compiti, bensì come la permanenza di [illegible] condizioni sociali garantite dall'autorità e modificabili per effetto di vicende private (operosità e dissolutezza) e non già per effetto di riforme operate dallo Stato. «Ognuno a suo posto» era un altro principio che la mentalità conservatrice poteva salutare con entusiasmo. Il sangue non era acqua; e se non si poteva e non si doveva ignorarlo quando portava al delitto passionale o al delitto d'onore, non si doveva né si poteva ignorare [illegible] quando portava con sé l'abitudine sperimentata all'agiatezza, al comando, al privilegio.

I fascisti avevano ragione di predicare disciplina, disciplina, disciplina. Si era mai visto una famiglia che andasse bene senza un capo energico e che sapesse farsi rispettare dalla moglie, dai figli, dai parenti, da tutti? Così era per i Paesi. Un uomo forte a capo del Paese poteva garantire l'ordine e la gerarchia. Se questo comportava qualche grosso fastidio — come parate, rituali, saluti e passi di marcia particolari e addirittura guerre, imperi, ecc. —, pazienza! L'impresa valeva la spesa, specialmente se da ciò derivava una economia più prospera, fatta cioè di manodopera abbondante e a basso prezzo, di protezione delle colture più facili e più conformi ad esigenze parassitarie come quella del grano, di garanzia totale della rendita fondiaria in campagna e in città, così come dei titoli di credito e di proprietà.

In questo spirito il vecchio Mezzogiorno liberale e conservatore cambiò bandiera dopo il 1922; e in questo spirito il Mezzogiorno post-bellico ha rimpianto il fascismo; ne ha conservato lo spirito, ne ha voluto rinnovare le possibilità di affermazione in un contesto nazionale e internazionale del tutto diverso. La qualificazione di nostalgico si attaglia perciò al neofascismo meridionale assai bene.

Si tratta di un modello che la vecchia società dei «galantuomini» non può non sentire come terribilmente fuori moda, anche se di tanto in tanto essa vede in un Guglielmo Giannini, un Achille Lauro, un Valerio Borghese, un De Lorenzo o un Birindelli l'eroe che può rialzarne la bandiera. E con questo stesso spirito si spiega non solo il fatto che, a differenza di cinquant'anni prima, sia stato il Mezzogiorno già nel 1945-46 a rialzare in qualche modo, assai prima del Nord, la bandiera di un nuovo fascismo, ma si spiega pure la cospicua migrazione di [illegible] tradizionali nelle file democristiane dal 1946 in poi.

La maggior parte dei notabili aveva, infatti, capito tempestivamente che ancora una volta bisognava tutto cambiare per non cambiare nulla. La palla di piombo conservatrice che ne è derivata ai piedi della democrazia cristiana è conosciuta da tutti. Meno noto è il processo attraverso cui il vecchio notabilato meridionale affluito nella dc, fondendosi con molti elementi nuovi e con le opportunità aperte per lo sviluppo dell'economia e della società italiana negli Anni Sessanta, abbia saputo dare al suo potere ben altre basi da quelle tradizionali. Se ne può fare un'idea chi ha presente la vicenda dei Gava in Campania, degli Antoniozzi in Calabria, dei Gioia o dei Magrì in Sicilia e così via. Per questa parte del notabilato non vi è più, certamente, questione di neofascismo: siamo di fronte agli elementi nuovi di una società e di un mondo diverso, non individuabili nei tratti del conservatorismo tradizionale, ma proprio per questo meno facili a capirsi nella loro permanente funzione di remora allo sviluppo di una società effettivamente più libera ed aperta.

Giuseppe Galasso

Non tutti sono d'accordo con il comportamento del giudice Pomarici

E se i banditi decidono una prova di forza (come per Paul Getty) che cosa facciamo?

Quando il magistrato ha fatto sequestrare i 400 milioni del riscatto Alberghini sapeva che cosa avrebbe provocato - Forse voleva scatenare polemiche in Parlamento affinché prenda posizione - Ma c'è un incubo: la ritorsione dei malviventi

Milano, 21 marzo.

«Ora aspettiamo. Cos'altro possiamo fare?». Dopo il primo sfogo polemico, i familiari di Carlo Alberghini [illegible] tacciono. I banditi anche. Da oltre tre giorni tutti i contatti sono interrotti. Qualcuno sostiene che è un segno positivo: *«Non hanno agito d'impulso. Ragionando, capiranno che non conviene uccidere»*. Tre giorni fa, appena dopo la decisione del sostituto procuratore Pomarici di sequestrare i 400 milioni pronti per il riscatto, il figlio di Carlo Alberghini si era sfogato: *«Così si legalizza la pena di morte, ma per i rapiti»*.

Nelle polemiche scoppiate dopo la decisione di Ferdinando Pomarici, manca ancora una voce, in questo momento la più importante, quella dei banditi. *«E se anche loro scegliessero la prova di forza, come venne già fatto con Paul Getty, per dare l'esempio?»*, ci si chiede. Ormai, purtroppo, l'ultima parola spetta proprio a loro. In gioco non vi è più solo la vita di un industriale lombardo, ma, probabilmente, la futura linea di condotta dello Stato. Se la scelta del sostituto procuratore milanese darà risultati positivi, è presumibile che anche le altre procure seguiranno l'esempio. Se tutto finirà in un dramma, le polemiche diventeranno ancora più laceranti e sarà difficile convincere i magistrati a decidere per la linea intransigente.

Quando Ferdinando Pomarici ha dato il via al sequestro dei 400 milioni del riscatto, certo sapeva quale situazione avrebbe provocato. Forse l'intento era anche proprio quello di «rinnovare» le polemiche. Sostengono in molti: *«E' il Parlamento che deve indicare la strada da seguire, non si può abbandonare la decisione alla sensibilità del singolo magistrato»*. Una prova di forza, dunque, ma solo dopo che i tradizionali strumenti hanno dimostrato, per anni, la loro insufficienza.

«Ormai lo Stato ha abdicato per troppo tempo alle proprie responsabilità — dicono gli intransigenti — *e i risultati, purtroppo, si sono visti. E' comprensibile la reazione dei familiari dei rapiti, ma lo Stato deve operare su un altro piano, non si può far condizionare da considerazioni emotive»*.

E' un tentativo, in sostanza, forse l'ultimo, per non cedere definitivamente all'impotenza. *«Altre strade* — dice Ferdinando Pomarici — *non esistono. Trattare con i banditi non serve a nulla»*. Ma il timore più grave (che da solo invaliderebbe la tesi del sostituto procuratore milanese) è che le vittime dei sequestri rinuncino, in futuro, anche all'aiuto dei carabinieri e della polizia, [illegible] il segreto, prima e dopo il pagamento del riscatto. E' già successo. Forse chissà quante volte.

Questa eventualità potrebbe essere scongiurata solo in presenza di una macchina fiscale perfetta, capace di accertare e controllare gli spostamenti di capitale rilevanti. Un'utopia. Bloccare un conto in banca a Milano o a Torino è possibile, ma come farlo a Chiasso o a Basilea, soprattutto se non si è riusciti, in precedenza, a scoprire l'esportazione clandestina dei capitali?

Che i riscatti siano già riusciti, negli anni scorsi, a far ritornare i miliardi che avevano passato la frontiera, non vi sono dubbi. In molti casi, non è neppure necessario. A Londra, i Lloyds, i più famosi assicuratori del mondo, hanno stipulato nel 1975 polizze contro i sequestri per almeno venti miliardi. I clienti, in gran parte, sono italiani.

Nel febbraio dello scorso anno una circolare del ministero dell'Industria ha specificatamente vietato alle compagnie nazionali di stipulare contratti «anti-sequestro». Ma nessun divieto è valido per i Lloyds che, fra l'altro, hanno già un'esperienza pluri-decennale in questo campo. Cominciarono negli Anni Trenta, dopo l'affare Lindbergh.

Ora, dopo la decisione di Ferdinando Pomarici, è probabile che gli assicuratori britannici debbano affrontare un periodo di super-lavoro, anche se le polizze costano carissime (si parla di sette milioni al mese per ogni miliardo).

I magistrati italiani intransigenti hanno comunque il conforto dell'esempio francese: Fino al gennaio scorso i famigliari delle vittime dei sequestri erano stati «liberi» di cedere ai ricatti. Poi, dopo il rapimento dell'industriale discografico Louis Hazan, il ministro degli Interni Poniatowski aveva dato l'ordine di bloccare i due banditi che si erano presentati a ritirare i due miliardi e mezzo di lire chiesti per la liberazione dell'ostaggio.

Louis Hazan riuscì a ritornare sano e salvo, in libertà. Fu un successo della «linea dura» proprio quando l'escalation dei sequestri minacciava di diventare preoccupante anche in Francia.

Ma, poche settimane dopo, la stessa tattica usata per il rapimento di un bimbo, a Troyes, finì in una tragedia. Proprio in questi giorni, nonostante tutto, il ministro degli Interni francese ha ribadito la sua volontà di continuare nella strategia intransigente. *«Non abbiamo altra strada»* ha detto. Anche in Italia, sono in molti dello stesso parere. Le vittime ovviamente no.

Silvano Costanzo

L'industriale Carlo Alberghini rapito il 4 febbraio

Ancora prigionieri

Nelle mani dei rapitori ci sono ancora altre 20 persone. Per 9 di loro le trattative, in varia misura, sono in corso. Per gli altri 11 le famiglie hanno smesso di sperare. Questo l'elenco.

- Raffaele Molinari, [illegible] anni, industriale, rapito l'8 marzo a Milano.
- Guido Fioravanti, [illegible] anni, industriale, rapito il 4 marzo a Milano.
- Virgilio Vitali, 31 anni, rapito a Milano il 23 febbraio.
- Alberto Villa, 41 anni, industriale, rapito il 6 febbraio a Milano.
- Carmelo [illegible], 37 anni, sequestrato il 10 marzo (mentre stava consegnando ai rapitori 15 milioni per il riscatto di Salvatore Piras).
- Salvatore Piras, 15 anni, rapito a Santulussurgiu (Sardegna), il 13 gennaio.
- Nicola Binetti, 42 anni, imprenditore edile, rapito a Barletta il 13 gennaio.
- Giuseppe Chirico, 61 anni, rapito il 27 febbraio a Sant'Eufemia di Aspromonte.
- Gabriele Mario Satta, allevatore sardo, rapito il 9 dicembre.

In ordine cronologico l'elenco dei rapiti per i quali sono scarse le speranze di salvezza:

Puccio Carta, [illegible] anni, rapito a Cagliari il 27 marzo del '74; Luigi Dugo, 22 anni, rapito in Sardegna nell'agosto del '74; Emanuele Riboli, 17 anni, rapito in provincia di Varese nell'ottobre 1974; Giovanni Stucchi, 36 anni, rapito a Olgiate il 16 ottobre '74; Tullio De Micheli, 61 anni, rapito a Morazzone (Varese) il 24 gennaio '75; Carlo Saronio, 26 anni, rapito a Milano il 14 aprile '75; Attilio Mazzella, 68 anni, sardo, rapito il 9 luglio 1975; Luigi Corleo, 71 anni, rapito in Sicilia il 17 luglio del '75; Antonio Cesella, [illegible] anni, sardo, rapito il 19 luglio del '75; Pietro Baldassini, 32 anni, rapito a Prato il 10 novembre del '75 (già pagati 600 milioni); Pietro Riccio, 54 anni, deputato democristiano sardo, rapito il 14 novembre scorso (i familiari hanno già pagato [illegible] milioni).

Cade con l'aereo e muore bruciato

Varese, 21 marzo.

(m. b.) Un aereo da turismo, un P 19 biposto, è precipitato oggi pomeriggio, poco dopo le 16, tra Induno Olona e Arcisate. Il pilota del velivolo, Gianni Verdi, 29 anni, impiegato della Fina di Cormano (Milano), abitante in via Teocrito 1 a Milano, è morto bruciato all'interno della carlinga dell'aeroplano. Sull'accaduto è in corso una inchiesta da parte dei carabinieri e dei tecnici dell'aeronautica.

Il Verdi si era appena alzato con l'aereo dall'aeroporto di Venegono Inferiore (Varese) e si era diretto verso Induno Olona, dove risiedono i genitori e i fratelli. Improvvisamente, l'aereo è stato visto perdere quota, urtare con una ruota contro un traliccio dell'alta tensione e quindi precipitare in fiamme in un campo che costeggia la ferrovia Milano-Porto Ceresio. Il Verdi è morto carbonizzato all'interno della carlinga.

Lo scandalo delle supercontingenze alle Finanze

"Scale mobili„ d'oro all'italiana

Roma, 21 marzo.

Le misure anticrisi del governo non colpiscono in eguale maniera tutti i cittadini; certuni, anzi, non li colpiscono affatto. Il motivo è che le misure sono sempre contingenti e non riformano quasi mai le strutture. E' il caso di quella che bisognerebbe chiamare la scala mobile d'oro.

Ecco il fatto: al ministero delle Finanze alcune decine di ex dirigenti delle imposte di consumo fruiscono di un sistema di scala mobile «monstre» che fa sì che lo stipendio di base venga moltiplicato due o tre volte. Facciamo un esempio, tratto dalla tabella a fianco: un direttore generale o centrale che abiti in una città oltre i tre milioni di abitanti (è il caso di Roma) ha uno stipendio base di 552.309 lire, più un'indennità di carica di 70 mila lire. Fino a qui nulla di particolarmente scandaloso; ma l'indennità di contingenza maturata al 1° novembre 1975 da questo stesso dirigente era di un milione 700.710 lire, portando così la retribuzione lorda a due milioni 323.019 lire.

Un altro caso: un vicedirettore generale o centrale, che risieda in una città da 900 mila a un milione e duecentomila abitanti (più o meno come Torino) ha uno stipendio base di 395.591 lire, più 50 mila lire di indennità di carica. In compenso la contingenza ammonta a un milione 218.069 lire, portando il totale lordo a un milione 663.660.

QUALIFICA	Trattamento base 1-1-1973	Indennità contingenza 1-1-1973	Indennità carica	Valore punto a.m. (2% tratt. base)	Cont. maturata dal 1-1-1973 all'1-11-1975 (100 punti)	Contingenza all'1-11-1975	Retr. lorda all'1-11-1975
Direttore generale o centrale							
ab. da 400.000 a 700.000	301.263	525.150	50.000	6.025	602.500	927.650	1.278.813
ab. da 700.001 a 900.000	351.478	370.356	55.000	7.029	702.900	[illegible]	1.458.734
ab. da [illegible] a 1.200.000	435.150	469.660	[illegible]	8.703	870.300	1.339.960	1.835.110
ab. da [illegible] a 3.000.000	502.094	541.915	65.000	10.042	1.004.200	1.546.115	2.113.209
oltre 3.000.000	552.309	590.110	70.000	11.046	1.104.600	1.700.710	2.323.019
Ingic oltre [illegible]	611.267	628.016	70.000	12.225	1.222.500	1.850.516	2.531.783
V. direttore generale o centrale							
ab. da 400.000 a 700.000	273.875	265.590	40.000	5.477	547.700	849.289	1.157.174
ab. da 700.001 a 900.000	319.525	344.872	[illegible]	[illegible]	[illegible]	983.872	1.348.397
ab. da 900.001 a 1.200.000	395.591	426.969	50.000	7.911	791.100	1.218.069	1.663.660
ab. da 1.200.001 a 3.000.000	456.449	492.651	[illegible]	9.128	[illegible]	1.405.451	1.916.900
oltre 3.000.000	[illegible]	541.916	60.000	10.041	1.004.100	1.548.016	2.108.115
Ingic oltre 3.000.000	535.698	570.922	60.000	11.113	1.111.300	[illegible]	2.297.920

Il sistema di scala mobile per questi funzionari privilegiati è talmente sensibile che andando avanti col tempo, e specialmente in un periodo di crescita dei prezzi come questo, non può che aumentare a dismisura. La controprova: l'indennità di contingenza all'1 gennaio 1973 per il gradino più basso di direttore generale o centrale era di 301.150 lire mensili. In due anni, cioè nel periodo intercorso fra il 1° gennaio 1973 ed il 1° novembre '75, sono stati maturati cento punti, corrispondenti a 602.500 lire. Il totale dell'indennità di contingenza al primo novembre dello scorso anno ammontava dunque a 927.650 lire, lo stipendio globale lordo a un milione 278.813 lire.

L'aspetto più paradossale della vicenda è che di tre mesi in tre mesi un decreto del ministero delle Finanze (il più recente di cui disponiamo in fotocopia porta la firma di Visentini) provvede a stabilire le nuove tabelle, in seguito alle variazioni dell'indennità di contingenza. Come può una situazione privilegiata di questo tipo perpetuarsi ancora adesso, e contro la volontà dei sindacati e degli impiegati statali, nella grande maggioranza con stipendi modesti, proprio in una sede, quella del Ministero delle Finanze, da cui spesso sono giunti richiami e moniti severi al Paese per invitarlo all'austerità? Un'ultima notazione: il decreto n. 7/6853, che fissa le tabelle attualmente in corso, è stato firmato il 24 dicembre 1975, cioè la vigilia di Natale. Un esempio di solerzia che purtroppo non sempre trova riscontro nella pubblica amministrazione.

«Qui hanno giocato i meccanismi di tutela del potere d'acquisto, che essendo esasperati hanno prodotto effetti esasperati» ci ha dichiarato Antonio De Angelis, segretario nazionale della Federstatali Cgil. «Ma è un'eccezione. Con una lotta sindacale molto intensa, e che ha avuto successo, abbiamo unificato i meccanismi di scala mobile». «L'esplosione della questione "giungla retributiva" ci ha fatto capire che all'interno del lavoro statale» ci dice ancora De Angelis «esiste una generale condizione di inferiorità rispetto agli altri settori di lavoro pubblico e privato».

Marco Tosatti

Continua ad allargarsi la mappa degli scandali in Italia

La "Selenia„ pagò onerose bustarelle? Pare di sì e per Crociani sono altri guai

Roma, 21 marzo.

Senza fine l'elenco degli scandali delle «bustarelle» di regime. Mentre l'inchiesta sul miliardo e mezzo pagato dalla Lockheed per vendere gli Hercules C-130 ristagna nelle lentezze della burocrazia giudiziaria, vanno avanti le indagini parallele sulla corruzione di Stato.

Ecco la prima novità: non fu solo una (quella di 172 milioni) la tangente [illegible] nel '71 dalla Selenia, l'azienda produttrice di materiale elettronico del Gruppo Iri-Finmeccanica alla Com.El. per favorire l'acquisto di una partita di radar. Il sostituto procuratore Michele Lo Piano ha accertato che la Selenia condusse varie trattative con la Com.El. (il canale attraverso cui passò anche una grossa fetta delle bustarelle pagate dalla Lockheed) e con Maria Fava, ora latitante. E che l'azienda dell'Iri pagò alla Com.El. almeno un'altra tangente per una somma quasi identica alla precedente, circa duecento milioni di lire.

Si [illegible] dunque la posizione di Camillo Crociani, il latitante d'oro (già colpito da ordine di cattura nell'ambito dell'inchiesta Lockheed). L'ex presidente della Finmeccanica era già fuggito all'estero quando il dottor Lo Piano gli spedì, il 25 febbraio scorso, un avviso di reato per corruzione riguardo all'indagine sulla Selenia. Una nuova raffica di provvedimenti giudiziari sono previsti per quando il magistrato avrà ricostruito l'iter e i modi del pagamento di questa seconda tangente.

Sviluppi anche per la vicenda Northrop, una multinazionale americana che opera nell'ambito delle comunicazioni. Un'affiliata in Italia della Nothrop, la «Page Europa», avrebbe elargito, nel '75, «regalie» per un totale di 600 milioni di lire al fine di ottenere un contratto per la fornitura di un sistema mobile di comunicazioni. Ora il sostituto procuratore Carlo Destro, al quale l'inchiesta è affidata, dopo aver scoperto che nel collegio sindacale della «Page Europa» figurano gli stessi nomi che compaiono nella Com.El. di Maria Fava, avrebbe voluto interrogare il consigliere delegato Jack Edens, già incriminato. Mister Edens però è stato richiamato dalla casa madre negli Stati Uniti e non abita più in Italia.

Perciò se il magistrato vorrà sentire la sua testimonianza, dovrà seguire lo stesso percorso battuto in questi giorni da Ilario Martella, il magistrato del caso Lockheed, che sta tentando di ottenere il [illegible] per poter [illegible] alcuni supertestimoni statunitensi.

Gli scandali intanto percorrono l'Italia e non sono certo una prerogativa esclusivamente romana. L'affare Standa, ad esempio, partito da Spoleto, è arrivato a Casoria, nei dintorni di Napoli. L'episodio si riferisce alla costruzione di un supermercato che sarebbe dovuto sorgere sulla circonvallazione per Napoli.

Per spingere i tempi burocratici e politici della sua realizzazione, sarebbero state pagate bustarelle per 250 milioni. Nell'ambito dell'inchiesta sulla vicenda, il sostituto procuratore della Repubblica Francesco Serpico ha inviato venti comunicazioni giudiziarie per corruzione e falso ideologico ad altrettanti personaggi pubblici tra i quali il sindaco socialista di Casoria, Crescenzo Casillo, gli assessori comunali all'urbanistica, l'assessore regionale al commercio Iovine, democristiano, e all'amministratore dell'Eurostanda, Carlo Orlandini. Il piano regolatore di Casoria era stato redatto dall'ing. Giustino Trella, consulente della commissione edilizia comunale. L'ingegner Trella, insieme con l'architetto Marsiglia, aveva già collaborato alla realizzazione degli ipermercati Standa nei pressi di Milano.

Attualmente il sostituto Serpico sta indagando per scoprire a chi apparteneva in origine il terreno sul quale sarebbe dovuto sorgere l'ipermercato Standa. Un controllo che potrebbe presto portare a nuovi clamorosi sviluppi dell'inchiesta.

Fin qui la cronaca della istruttoria sugli scandali di regime. L'unica vicenda giudiziaria che è finalmente uscita dall'impasse procedurale e che si avvia verso la fase del dibattimento è quella dei «pariolini»: alla fine del settembre '75 uccisero a San Felice Circeo una ragazza di diciotto anni e ne ferirono un'altra dopo trenta ore di incredibili violenze. Ieri è stato reso noto il contenuto della requisitoria che il sostituto procuratore di Latina, Vito Giampietro ha messo a disposizione della difesa. Il magistrato ha rinviato a giudizio tre dei sei ragazzi-bene coinvolti nel massacro per «omicidio pluriaggravato» e «occultamento di cadavere». Si tratta di Andrea Ghira, latitante, Angelo Izzo e Gianni Guido, tutti «pariolini», neofascisti e giovanissimi. Ora i tre rischiano l'ergastolo.

Silvana Mazzocchi

Ferito mentre sfuggiva alla cattura

Morto il giovane alpino che disertò per amore

Canale d'Alba, 21 marzo.

L'alpino Bartolomeo Navone, 20 anni, ricercato per diserzione e ferito dai carabinieri di Canale d'Alba il 12 marzo scorso mentre tentava di sfuggire alla cattura, è morto all'ospedale delle Molinette di Torino.

Il giovane, che risiedeva a Canale, era arruolato presso il I Reggimento Comiliter di Torino. Aveva disertato tre volte per amore della fidanzata, Jolanda De Colombi, di 18 anni. Per le prime due fughe fu condannato a 8 giorni di carcere. La terza volta, nel dicembre '75, si rese irreperibile. All'inizio di marzo la fidanzata diede alla luce un bimbo.

Bartolomeo Navone — che tutti conoscevano come il «soldatino innamorato» — non seppe resistere al desiderio di andare a prendere la ragazza ed il figlio per portarli a casa. I carabinieri lo sorpresero dinanzi all'ospedale. Il giovane trasse una pistola e la puntò contro un sottufficiale; ma questi, più svelto, sparò per primo e lo ferì.

Berlinguer al "New York Times„

Anche con il pci l'Italia nella Nato

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 21 marzo.

Berlinguer parla ancora della Nato, dell'America e dell'Italia sul *New York Times* e il *New York Times* parla di Berlinguer, in una vera e propria offensiva reciproca «della conoscenza», che suona come una critica — quasi come una diplomazia alternativa — alla politica kissingeriana verso i comunisti, fondata sul «non ti vedo, non ti sento, non ti voglio». In un articolo-intervista di Cyrus Sulzberger a Berlinguer (è il seguito di quello pubblicato ieri sullo stesso giornale) e in un editoriale di Max Gordon (ex comunista, oggi studioso di problemi del marxismo in America) emergono alcuni punti di notevole interesse:

1) Berlinguer ha ripetuto, in toni ancor più categorici che in passato, l'impegno di mantenere l'Italia «comunista» nella Nato, dicendo: *«Siamo pronti ad accettare le obbligazioni connesse con l'appartenenza all'Alleanza Atlantica»*, poiché *«modificare l'attuale equilibrio di forze può portare l'Europa vicinissima alla guerra e i blocchi esistenti costituiscono un fattore di sicurezza internazionale»*;

2) il pci sembra pronto ad un'alleanza politica con tutti i partiti democratici per affrontare la crisi economica del Paese: ritardi nella creazione di questa «grande alleanza» sarebbero estremamente pericolosi per la stabilità economica e politica delle strutture italiane;

3) secondo l'editoriale di Max Gordon, che accompagna l'articolo-intervista, i mutamenti intervenuti nei partiti comunisti nelle nazioni industrializzate *«non sono né tattici né cosmetici»* e neppure *«opportunistici»* come suggerisce Breznev.

Nel complesso, i due servizi pubblicati dal *New York Times* rappresentano un punto di vista radicalmente opposto a quello del governo, espresso in termini assai aspri da Ford, Kissinger, dal generale Haig (comandante supremo della Nato) e dal portavoce del Dipartimento di Stato.

Queste iniziative editoriali hanno un significato assai più profondo di una semplice operazione giornalistica: non sono l'espressione delle crescenti inquietudini degli ambienti intellettuali, finanziari e politici «illuminati» in America di fronte al pericolo di uno «spiazzamento» degli Stati Uniti rispetto al futuro politico dell'Europa. Il compito di queste forze è naturalmente assai difficile, dovendo superare decenni di analisi emozionale, imperniata — come scrive il *New York Times* — *«sull'identificazione del comunismo con l'antitesi della democrazia»*: molti americani, avverte ancora il *New York Times*, dovranno *«affrontare un processo di profonda revisione concettuale»*.

Berlinguer, nella sua intervista a Sulzberger, non ha lesinato argomenti per contribuire a questa «revisione». Ha citato Solzenicyn, ben sapendo la forza evocativa e simbolica di questo nome in America («Nell'Italia del compromesso storico un caso Solzenicyn è impossibile», aveva detto nell'intervista pubblicata ieri), ha elogiato la Nato, che è la lente attraverso la quale gli Usa esaminano ogni problema economico e politico in Europa. Oggi ha indicato le prese di posizione ufficiali anticomuniste di Ford e Kissinger deplorandole come *«tentativi di interferenza negli affari interni italiani»*; ma ha aggiunto, immediatamente, che *«questo va contro gli interessi degli Stati Uniti»*.

Un punto decisivo del dibattito fra l'America e i marxisti italiani riguarda l'atteggiamento tedesco. Molti osservatori considerano la posizione della Germania, figlia prediletta dell'impero americano, decisiva in caso di avvento comunista al potere in Italia. Nell'intervento al *New York Times*, Berlinguer ha lodato la moderazione mostrata dal Cancelliere tedesco Schmidt — insospettabile di filocomunismo — di fronte alla crisi portoghese.

Berlinguer insiste molto sulla questione della *«alternanza al potere»*, cioè sul futuro rispetto della volontà dell'elettorato. *«Naturalmente ci ritireremo dal governo se gli elettori e il Parlamento ce lo chiederanno. Certo, non ne saremo felici, ma rispetteremo le regole parlamentari. Se vi sarà un cambiamento importante nell'elettorato e nel Parlamento, ce ne andremo»*. Osserva l'autore dell'articolo che Berlinguer parla come se già fosse al governo e la questione dell'uscita del pci dal potere centrale appare bizzarra se si pensa che ufficialmente vi deve ancora entrare.

Ma tanto Berlinguer che Sulzberger sembrano nutrire pochi dubbi sulla inevitabilità di una coalizione con il pci. Quale coalizione non è detto e non è chiaro. Il segretario comunista ha ripetuto la formula del «compromesso storico», dell'accordo cioè con il partito cattolico, ma è sembrato anche allargare il discorso ad altri partiti, in una formula più ampia, quasi di «salvezza nazionale» che si apparenta alla proposta del segretario repubblicano La Malfa.

Significativamente, però, Berlinguer non ne ha parlato in prima persona, ma ha lasciato che fosse il giornalista americano a dedurlo da parti della conversazione che non sono riprodotte.

«Non abbiamo fretta» ha detto il segretario del pci al *New York Times*, smentendosi però subito dopo con l'annotazione che *«il Paese ha bisogno oggi di un mutamento della direzione politica. Il pci non conosce crisi al suo interno e non ve ne saranno sinché non entreremo al governo. Anche allora tuttavia la crisi interna sarà di modeste proporzioni»*. Chiaramente, dice Sulzberger, Berlinguer pensa che la partecipazione del pci al potere sia divenuta ormai, di fronte alla paralisi del governo e all'assenza di una maggioranza parlamentare, *«una necessità nazionale»*.

L'articolo si conclude con una osservazione dell'autore, all'apparenza prudente, ma quasi «eretica» se confrontata alla ortodossia della Casa Bianca o del Dipartimento di Stato di fronte al problema comunista. *«Mi pare — nota Sulzberger — che la Nato debba ormai seriamente ponderare i problemi sollevati da Berlinguer, non solo in un'ottica di "bianco e nero", ma secondo linee di una più sottile analisi, così come suggerita implicitamente dal Cancelliere tedesco Schmidt. E' tempo ormai di pensare seriamente anche l'impensabile»*.

Un indicativo contributo al «ripensamento dell'impensabile» viene subito fornito dallo stesso *New York Times* che nell'altro editoriale dedicato al pci afferma: *«I comunisti hanno dolorosamente rivisto il profondo errore commesso accettando come universale l'esperienza russa del 1917. In particolare la tesi originaria in base alla quale non fa differenza per la classe operaia se il capitalismo assuma un volto democratico o fascista fu scartata durante la dittatura hitleriana. Oggi, la democrazia è percepita dai comunisti europei non semplicemente come uno strumento della dominazione borghese, ma come qualcosa per il quale la classe operaia ha lottato, e che oggi essa usa e pregia»*.

Vittorio Zucconi

Primavera a Londra

Londra. Sole sui grandi parchi e sui bimbi della metropoli (Telefoto)

Col referendum popolare

Svizzera: bocciata la "co-gestione„

Ginevra, 21 marzo.

La maggioranza dell'elettorato svizzero e dei Cantoni ha oggi respinto un'iniziativa popolare presentata dai sindacati e un controprogetto elaborato dalle Camere, che proponevano di introdurre nella Costituzione del paese il principio della partecipazione dei lavoratori alla gestione delle imprese di cui sono dipendenti.

Entrambi i progetti sono stati respinti da oltre la metà dei Cantoni (13 su 23 hanno dato risposta negativa). Per poter essere accettati, i due progetti dovevano ottenere non soltanto la maggioranza dei voti, ma anche quella dei Cantoni.

La grande maggioranza dell'elettorato elvetico ritiene quindi che non sia nell'interesse del Paese concedere ai lavoratori il diritto di partecipare direttamente o indirettamente alla vita delle aziende.

In tal senso va infatti interpretato il voto negativo dato oggi dagli elettori svizzeri all'iniziativa popolare dei sindacati e al controprogetto delle Camere, che si proponevano tutti e due di offrire alla Confederazione il mezzo per poter emanare disposizioni sulla partecipazione dei lavoratori nelle aziende.

Sottoposti a referendum popolare, entrambi i progetti sono stati respinti con il seguente risultato: iniziativa intersindacale per 968.003 voti contrari e 476.941 favorevoli; controprogetto delle Camere per 913.261 contrari e 433.798 favorevoli. La partecipazione alle urne è stata relativamente modesta (circa il 40 per cento), con punte massime del 71,4 per cento nel Cantone di Soletta (dove il voto è obbligatorio) e percentuali minime del 27,4 per cento nel Cantone di Ginevra. *(Ansa)*

Egitto-Urss interviene la Cina

Pechino, 21 marzo.

A una settimana dall'abrogazione del trattato di amicizia russo-egiziano e mentre Mosca rinnova le sue accuse a Sadat, il governo di Pechino ha ribadito il suo pieno appoggio al nuovo corso della politica estera egiziana; per bocca del ministro degli Esteri Ciao Kuan-hua, durante un colloquio con l'ambasciatore egiziano Sal El Abd.

L'alto esponente del governo cinese ha espresso tutto l'appoggio del suo Paese alla lotta intrapresa dall'Egitto contro *«l'egemonismo delle grandi potenze»*, espressione rivolta chiaramente alle ingerenze sovietiche in Egitto. *«I cinesi — ha detto — sono convinti che il popolo arabo, e in questo includiamo anche quello palestinese, nel procedere al rafforzamento della sua unità e nel perseverare nella lotta, otterrà nuovi successi contro l'imperialismo, l'egemonismo e il sionismo»*.

Della decisione egiziana parla oggi, ma in tutt'altri termini, il quotidiano moscovita *Selskaya Zhizn*, pubblicato dal comitato centrale del partito. In un articolo il giornale accusa Sadat di mirare ad indebolire il fronte anti-israeliano e di opporsi al progresso sociale del suo Paese. Il disimpegno del Sinai, sostiene, costituisce uno *«sporco accordo»* che ha di fatto provocato l'uscita dell'Egitto dal fronte. *(Ap)*

La Polonia ha votato

Varsavia, 21 marzo.

Si sono svolte oggi in Polonia le elezioni legislative, in una giornata caratterizzata da copiose cadute di neve in tutto il Paese. I seggi della nuova dieta sono 460, ai quali concorrevano 631 candidati; lo scrutinio riguardava anche i consigli generali. Per entrambi i casi era in lizza una sola lista, con possibilità di esprimere alcune preferenze attraverso cancellazioni.

Il mandato della nuova dieta è di quattro anni. Sulla base della compilazione delle liste, cui ha provveduto il «Fronte nazionale», la composizione della nuova camera legislativa dovrebbe essere la seguente: partito operaio unificato (comunista) 255 seggi, partito contadino 117, partito democratico 39, senza-partito 49 (tra i quali 12 cattolici).

Il primo segretario del partito operaio unificato Gierek ha votato per tempo in un seggio della capitale; peraltro, egli è candidato in un collegio nel bacino minerario della Slesia. *(Ansa)*

Parigi: incendio da Chez Maxim's

Parigi, 21 marzo.

Danni ingenti ma nessuna vittima per un incendio divampato nel cuore della notte nella sala pranzo di servizio di Maxim's, il noto ristorante parigino. Il locale dovrebbe riaprire domani. Le fiamme non hanno infatti raggiunto le cucine. *(Ap)*

La miliardaria americana rapita dai "simbionesi„

Patricia Hearst giudicata colpevole di rapina in banca: rischia 35 anni

La giuria non ha creduto che la ragazza fosse stata sottoposta a lavaggio del cervello e costretta a seguire i suoi rapitori - Il 19 aprile la sentenza del giudice

San Francisco, 21 marzo.

Patricia Hearst, 22 anni, ereditiera d'un colossale impero di giornali, arrestata nel settembre 1975, è stata riconosciuta colpevole d'aver volontariamente aiutato i suoi rapitori della «guerriglia simbionese» a compiere una rapina in banca nell'aprile 1974. La sentenza sarà pronunciata il 19 aprile dal giudice Oliver Carter. I reati riconosciuti dai «giurì» a carico della ragazza comportano, secondo la legge californiana, fino a 35 anni di prigione. Tuttavia, il pubblico ministero, James Browning, ha detto che la condanna potrebbe limitarsi al tempo già trascorso dalla ragazza in carcere e che essa potrebbe essere chiamata dallo Stato a deporre come teste nei processi contro i suoi ex compagni e rapitori «simbionesi». Browning ha detto: *«Fatti come questo non sono insoliti nel nostro sistema di giustizia penale»*.

Patricia Hearst era stata rapita il 4 febbraio 1974 da due uomini e due donne nel suo appartamento di Berkeley; il suo fidanzato, Steven Weed, 28 anni, era stato malmenato. Per sedici mesi era rimasta alla macchia, ricercata con quanto restava della banda che l'aveva sequestrata. L'esercito di liberazione simbionese (un gruppo di intellettuali radicali e di ex detenuti bianchi e negri responsabile di un omicidio) aveva inviato il 12 febbraio 1974 un nastro magnetico con un messaggio di Patricia: la ragazza chiedeva al padre di distribuire viveri ai poveri per un ingente valore. Randolph Hearst aveva sborsato due milioni di dollari. Il 3 aprile, Patricia annunciava d'aver deciso di restare con i simbionesi e che assumeva il nome rivoluzionario di «Tania». Il 15 aprile 1974, la Hearst era fotografata con i complici durante una rapina in banca: imbracciava un mitra.

Il 17 maggio, Patricia Hearst, William e Emily Harris sfuggivano alla sparatoria nella quale venivano uccisi gli altri simbionesi del gruppo. I tre erano catturati il 18 settembre 1975. Il processo era cominciato il 4 febbraio 1976: Patricia Hearst veniva accusata di rapina in banca. La ragazza dichiarava che i simbionesi l'avevano costretta a prendere parte all'assalto contro l'istituto di credito dopo averla sottoposta al lavaggio del cervello.

Oggi, il giurì (sette donne e un uomo) non le ha creduto e l'ha riconosciuta colpevole. Il verdetto, raggiunto dopo solo 12 ore di consultazioni, tempo breve per un processo di questa portata, ha sorpreso pubblico e difesa, che si aspettava una soluzione rapida, ma nel senso dell'assoluzione. F. Lee Bailey, 42 anni, avvocato difensore considerato tra i più celebri degli Stati Uniti, era impegnato a rifarsi una reputazione dopo essere stato sospeso nel *New Jersey* per breve tempo dalla pratica legale e dopo che l'Associazione degli avvocati del Massachusetts aveva espresso censura nei suoi confronti, è rimasto sconfitto. **r. s.**

Patricia Hearst: per la giuria è colpevole

Ai microfoni della Radio Vaticana

Arcivescovo cileno difende Pinochet

Città del Vaticano, 21 marzo.

Il governo di Pinochet non è un diavolo brutto come si dipinge, ha oggi sostenuto ai microfoni della radio vaticana l'arcivescovo di San Felipe nel Cile, mons. Valenzuela Rios.

Interrogato da un inviato della emittente della Santa Sede, il prelato ha sostenuto che «l'immagine del Cile all'estero è dipinta con colori troppo foschi, non veri» ed ha aggiunto: «Un cileno sa che la realtà non è così. Non si può negare che la situazione economica, critica anche in altri paesi, in Cile è forse più difficile. In questa situazione la Chiesa deve dare una testimonianza autentica e totale di carità».

Quando gli è stato chiesto se in Cile vi sia anche una situazione di diritti umani calpestati, ha risposto: «A quelli che tanto parlano di diritti umani calpestati nel Cile, credo che si debba ricordare quanto è detto nei Vangeli: "Chi è senza colpa scagli la prima pietra". I governi che si sentono innocenti, scaglino la prima pietra. Vi sono state certamente violazioni di diritti umani in Cile, ma credo pure che vi sia la buona volontà di adoperarsi seriamente perché non abbiano più a ripetersi». **f. p.**

Assaltato con carri armati l'albergo Holiday Inn

Musulmani espugnano la roccaforte dei falangisti a Beirut: cento morti?

Beirut, 21 marzo.

(r. s.) Dopo un'aspra e sanguinosa battaglia, con un centinaio di morti, le forze musulmane, appoggiate dai carri armati e dall'artiglieria dell'esercito ribelle del tenente Ahmed Khatib, hanno conquistato l'hotel «Holiday Inn», una delle principali roccaforti falangiste del quartiere degli alberghi di lusso di Beirut.

S'intravede una schiarita. Le prossime quarantott'ore dovrebbero essere decisive. Pressioni degli Stati Uniti, di vari Paesi arabi e del Vaticano, tramite i francesi, avrebbero convinto il presidente siriano Assad a stringere i tempi. Il governo di Damasco, secondo informazioni di buona fonte, avrebbe infine sposato la tesi delle sinistre libanesi, dei mussulmani, di Kamal Joumblatt, capo delle forze progressiste, secondo cui «occorre dare la priorità assoluta alle dimissioni del presidente Frangie».

L'irrigidimento di Damasco troverebbe conferma nella virata di trecento gradi compiuta dalla Saika (l'organizzazione palestinese d'obbedienza siriana) e dal partito Baas siriano nel Libano. Zouheir Mohsen, capo del dipartimento militare dell'Olp e comandante della Saika (che lunedì aveva bloccato la marcia delle forze progressiste sul palazzo presidenziale) ha aspramente denunciato la scalata di violenza provocata dai falangisti e dagli uomini di Chamoun per impedire la destituzione di Frangie. Più esplicito Assem Kanso, segretario del Baas libanese, il proconsole di Assad a Beirut. Ha detto: «La destituzione del presidente Frangie è un dovere».

Gli uomini fedeli a Frangie, i falangisti, parlano naturalmente un altro linguaggio. Sostengono di aver concordato con Assad un piano che verrebbe annunciato dallo stesso presidente della Repubblica libanese domani o dopodomani. E cioè: 1) formazione di un nuovo governo presieduto da Karame; 2) riunificazione dell'esercito; 3) dimissioni «volontarie» di Frangie; 4) elezione del nuovo presidente. Però, prima delle elezioni del capo dello Stato, il Parlamento dovrebbe discutere il famoso patto costituzionale in 17 punti, annunciato trionfalmente il 14 febbraio scorso da Frangie. Se ciò avvenisse, si andrebbe per le lunghe, rinviando praticamente sine die le dimissioni del presidente della Repubblica.

Negli ambienti musulmani c'è molto ottimismo, si fa addirittura da più parti il nome del successore di Frangie: quello di Raimondo Eddé, deputato e leader del blocco nazionale.

Igor Man

Si chiudono oggi le nomine alla successione di Wilson

Compromesso a Downing Street?

Il gran favorito è Callaghan, che potrebbe conciliare le istanze della sinistra laborista e dei moderati - Maggiori rivali Foot e Healey, fra gli outsider Jenkins e Wedgwood Benn

Londra, 21 marzo.

Si chiudono domani la lista dei candidati alla successione di Wilson, dimessosi la settimana scorsa dalla carica di primo ministro. Il primo ballottaggio si svolgerà giovedì prossimo, ma si presume che un risultato decisivo fra i 317 deputati laboristi non si raggiungerà che al terzo ballottaggio, martedì 30 marzo.

Non è una successione facile. Wilson ha lasciato Downing Street e il partito laborista in un momento delicato: l'Inghilterra è alle prese con un'ennesima grave crisi economica, che negli ultimi giorni ha pesantemente coinvolto la sterlina: il governo ha visto la sua maggioranza parlamentare ridotta a un seggio, e soltanto la scorsa settimana Wilson è stato costretto a chiedere il voto di fiducia per domare l'ala sinistra del partito, con i cui voti i conservatori lo avevano sconfitto sulla questione dei tagli di bilancio.

Annunciando le dimissioni, Wilson aveva addotto la scusa dei suoi sessant'anni, e il desiderio (nonché la promessa alla moglie) di ritirarsi a vita privata quando avesse raggiunto quel traguardo. La verità è forse un'altra. Probabilmente Wilson prevedeva, nell'attuale situazione del Paese e con la maggioranza ridotta al lumicino, di dover presto affrontare l'elettorato. Dopo quattro elezioni, di cui tre vinte, probabilmente ne aveva abbastanza, e ha preferito cedere il bastone del comando in tempo, per non sacrificare le chances del partito con una scelta affrettata, all'ultimo momento.

La sua rinuncia, tuttavia, ha anche il sapore di un'abdicazione da precise responsabilità, e non a caso un cartoonist inglese lo ha ritratto come il capitano di una nave che, accompagnato da un'orda di topi, cala la scialuppa di salvataggio dopo la collisione con un piccolo motoscafo.

Meno plateale, ma sicuramente più importante per il futuro del partito laborista, è la questione di equilibrio delle varie correnti che, piuttosto fluide negli ultimi mesi, dovrebbe cristallizzarsi con la scelta dell'erede a Downing Street. Ci sarà un compromesso fra l'estrema sinistra e i moderati, oppure si avrà uno scontro frontale? Nel primo caso, che è il più probabile, la scelta dovrebbe cadere sull'attuale ministro degli Esteri James Callaghan, un uomo equidistante dalle parti, che secondo i commentatori politici inglesi dovrebbe essere in grado, al terzo o al quarto ballottaggio, di raccogliere i voti da ogni sponda del partito. Nella seconda ipotesi, i due contendenti nella corsa finale risulterebbero il cancelliere dello Scacchiere Dennis Healey, visto da Wilson (che però si è astenuto dall'appoggiare qualsiasi candidato) come il suo «delfino» naturale, uomo di centro con spiccata propensione ad arginare, anche in modo pittoresco e sanguigno, le istanze della sinistra; e Michael Foot, ministro del Lavoro, che della sinistra intransigente è il vessillo.

Gli outsiders nella corsa a Downing Street, e come tali dati per sconfitti nelle previsioni della vigilia, sono il ministro degli Interni Roy Jenkins, che rappresenta l'ala più conservatrice del partito (parlare di «destra», in campo laborista, sarebbe un controsenso), il ministro per l'Energia Anthony Wedgwood Benn, uomo di sinistra come Foot, ma senza l'immagine carismatica del suo compagno di scuderia, il ministro per l'Ambiente Anthony Crosland, considerato l'ideologo del partito, e anche una donna, Shirley Williams.

Nel toto-pronostici laborista le indicazioni per il primo ballottaggio danno Foot vincente, seguito da Callaghan, Jenkins e molto distanziati, Healey, Benn e Crosland. Ma la battaglia finale sarà, secondo queste previsioni, fra Callaghan e Foot, con il primo favorito. Già dal secondo ballottaggio, infatti, i voti di Benn passerebbero a Foot, mentre quelli di Healey e Crosland passerebbero a Callaghan piuttosto che a Jenkins. Questi, non riuscendo ad avere un appoggio sufficiente, si ritirerebbe al terzo ballottaggio: i suoi voti andrebbero quindi a Callaghan, non certo alla sponda opposta degli ultrasinistri.

Ma se Healey dovesse partire con un appoggio superiore al previsto, non si ritirerebbe, e i voti di Jenkins potrebbero andare a lui, in uno scontro frontale con Foot da cui anche Callaghan dovrebbe uscire. Compromesso o soluzione di forza? In ogni caso chi sperava in un ringiovanimento del partito è deluso: Wilson si è ritirato «per raggiunti limiti d'età» a 60 anni, ma Callaghan ne ha 64, Foot 62, Healey 58, Jenkins 55. L'ora delle «nuove leve» non è ancora arrivata.

Fabio Galvano

BANGKOK

Attentato 4 morti

Bangkok, 21 marzo.

(r. s.) Una bomba è stata lanciata contro un corteo di studenti diretti verso l'ambasciata Usa per ottenere assicurazione sulla definitiva partenza dei militari americani dal Paese. Quattro giovani sono morti, 78 sono rimasti feriti, di questi molti sono gravi e si dispera di salvarli.

Secondo la radio, un uomo sarebbe stato arrestato come presunto autore dell'attentato. Prima che l'accusato fosse preso in consegna dalla polizia, diversi studenti lo hanno percosso. L'atto di terrorismo non ha per ora una colorazione politica.

Mentre il corteo di studenti anti-americani marciava verso l'ambasciata, si stava svolgendo a poca distanza una manifestazione filo-americana, organizzata da un movimento studentesco e da elementi di estrema destra. L'intervento della polizia ha evitato uno scontro frontale tra i dimostranti. Poco dopo è avvenuto l'attentato, nessuno ha visto con precisione da chi e come sia stato gettato l'ordigno esplosivo.

Per il dibattito Onu sugli incidenti

Israele teme la ripresa di dimostrazioni arabe

Tel Aviv, 21 marzo.

Il ministro degli Esteri israeliano Allon si recherà di nuovo negli Stati Uniti ai primi di maggio. Era arrivato 9 giorni fa da Washington. Ora non torna certo al Dipartimento di Stato per discutere il problema degli aiuti americani all'Egitto, ma per avere una prima risposta al sondaggio che Kissinger si è impegnato a fare presso i Paesi arabi circa un eventuale *«accordo di cessazione dello stato di guerra»*, che dovrebbe permettere un'ulteriore intesa temporanea fra Israele e i suoi vicini.

L'accordo, sinora accolto con sfavore dalle parti interessate, potrebbe tornare d'attualità con la visita di re Hussein di Giordania negli Usa e in considerazione che il 31 maggio scade il mandato delle truppe dell'Undof nel Golan. E' possibile che le parti accettino una soluzione interlocutoria, giudicata conveniente dagli Usa nel momento in cui le elezioni presidenziali impongono un'estrema cautela per gli effetti che ogni decisione può avere sull'elettorato.

A Gerusalemme e in Cisgiordania la situazione si è mantenuta oggi abbastanza calma: la settimana scorsa erano avvenute dimostrazioni anti-israeliane, le prime in quasi nove anni di occupazione militare. Sporadici incidenti e dimostrazioni sono accaduti a Nablus e Hebron, le due principali città arabe dei territori occupati. In molte località le scuole e i negozi sono rimasti in maggioranza chiusi per sciopero, ma lo spiegamento di forze messo in atto dagli israeliani ha impedito che avvenissero incidenti gravi. Tentativi di bloccare le strade sono stati sventati.

A Hebron il ministro della Difesa israeliano Peres ha ordinato alle truppe di lasciare la città e ha annullato il coprifuoco ancor prima che entrasse in vigore. Le misure di emergenza rimangono però in vigore: si teme che le dimostrazioni possano riprendere in coincidenza col dibattito che si aprirà domani al Consiglio di sicurezza dell'Onu sugli incidenti dei giorni scorsi. A conclusione del dibattito si prevede che i Paesi arabi cerchino di ottenere una condanna di Israele per la «brutalità» con cui avrebbe represso i disordini.

Il governo israeliano ha deciso di partecipare alla riunione del Consiglio di sicurezza, nonostante la presenza di un delegato dell'Olp. E' sembrato che il «caso» israeliano non potesse essere affidato questa volta ad una potenza amica come gli Stati Uniti e che, anche per i sottili aspetti teologici che esso presenta, non potesse essere esposto meglio che dal suo ambasciatore all'Onu. **r. s.**

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

geom. Dario Ferrea

Le annunciano con profondo dolore la moglie Anna, i figli, la mamma, il suocero, la sorella e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 23 ore 14,30 dall'Ospedale Mauriziano.
— Torino, 21 marzo 1976.

Gianni e Fulvio Tampone partecipano vivamente al dolore di Claudio e Paola.

Partecipano al dolore dei famigliari le famiglie: Costanzo, Cencias Rita, Lombardi, Morgandi, Pedicini, Solero, Tamponi.

L'amico fraterno Piero Caputo e famiglia partecipa al dolore della famiglia Ferrea.

Partecipano al dolore di Paola e Claudio gli amici:
Sergio Enrica Rossi
Augusto Nadia Lanzoni
Bruno Carla Rosa
Giacomo Solero
Gino Costanzo
Nanni Paola Solero
Renato Franca Molino
Sandro Enrica
Mariabrizia Lanzi
Carla Fiorillo
Filippo Odasso
Guido Nicoletta Cristina Morgandi
Gianfranco Rosso
Fulvio Lai
Paolo Gervasoni
Giorgio Scaglia
Maurizio Brizzo
Roberto Pedini
Marco Irene Balsaretti
Gabriele Cottino

Il gruppo Personali SIP aderente alla ULTE partecipa al dolore della famiglia per la perdita del caro DARIO, compagno di lavoro.

Partecipano al dolore le famiglie Comaio, Maccagno, Haul, Rastello.

E' mancato ai suoi cari il

cav. Pietro Margini

Con profondo dolore ne danno l'annuncio il figlio Riccardo con la moglie Carla Vindino e bimbi Anna e Roberta, la sorella Valentina, cognati, nipoti e parenti tutti. Martedì 23 corr. alle ore 9 dopo la benedizione in via Cellini 1 la salma proseguirà per Villanova (Reggio Emilia). Non fiori ma offerte alla Fondazione «Luigi Ghirotti».
— Torino, 21 marzo 1976.

Carlo e Marinella Rolle piangono il fraterno AMICO.

Dopo lunghe sofferenze è mancata

Marcellina Maniero ved. Broggio

Lo annunciano i figli Aurelia e Angelo, genero, nuora, il nipote Cesare, parenti tutti. Funerali lunedì 22 corr. ore 15 partendo da piazza Marconi 3 (Testona). La famiglia ringrazia il dott. Michele Ferrero per le premurose cure.
— Moncalieri, 21 marzo 1976.

Cristianamente è mancata

Carolina Viarizzo ved. Albanesi

Addolorati lo annunciano: il fratello Francesco, i nipoti Umberto e Giovanni con famiglia e parenti tutti. Funerali 23 corrente ore 14,30 Duomo di Torino, ore 15,30 Airali di Chieri, servizio pubblico, si dispensa dall'invio di fiori.
— Torino, 21 marzo 1976.

Donella Cavalieri partecipa al dolore di Paola per la morte del padre

dott. Franco Gallotti

— Torino, 21 marzo 1976.

Giorgio Baldetti è vicino a Giuliana e Giorgio, per la scomparsa del papà

dr. Franco Gallotti

— Torino, 21 marzo 1976.

E' serenamente mancata

Angela Colombatto ved. Audino

Ne danno il doloroso annuncio le figlie Anna e Margherita con le rispettive famiglie. Funerali oggi 22 marzo ore 16 al Cimitero Generale.
— Torino, 22 marzo 1976.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Giovanni Actis

anni 74

Ne danno il mesto annuncio la moglie, i figli, la sorella, genero, nuora, nipoti, cognati, cugini e parenti tutti. Funerali lunedì 22 c.m. ore 15,30 via D. Ferrari n. 12, Settimo Torinese.
— Settimo To., 21 marzo 1976.

I Titolari della Scatolificio Burgio & C. prendono parte al dolore del signor Oglietti per la perdita della cara consorte, signora

Teresina Oglietti n. Rolle

— Chieri, 21 marzo 1976.

Il Gruppo Anziani Sip (Stipel) esprime vive condoglianze alla famiglia Serra per la scomparsa del socio, signor

Angelo Serra

— Torino, 22 marzo 1976.

RINGRAZIAMENTI

La famiglia Ciravegna e Bogetti ringraziano coloro che hanno partecipato al loro grande dolore per la perdita della cara mamma

Anna Bogetti ved. Ciravegna

— Narzole, 22 marzo 1976.

ANNIVERSARI

22 marzo 1975 - 22 marzo 1976

Patrizia Girondi

Nella tristezza del vuoto lasciato, vive indimenticabile nel cuore dei suoi cari.

Partita	Risultato
Cesena-Juventus	2-1
Torino-Roma	1-0
Milan-Napoli	1-1

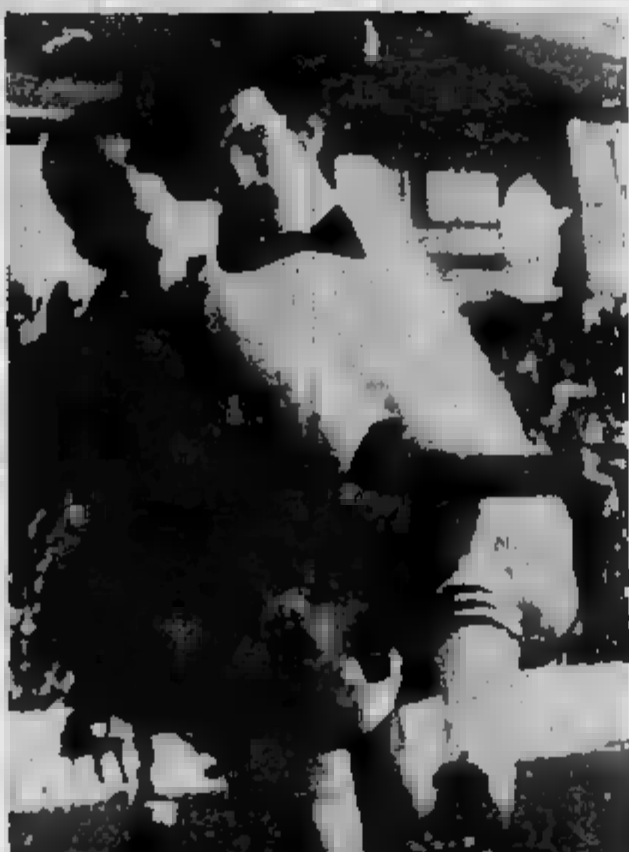
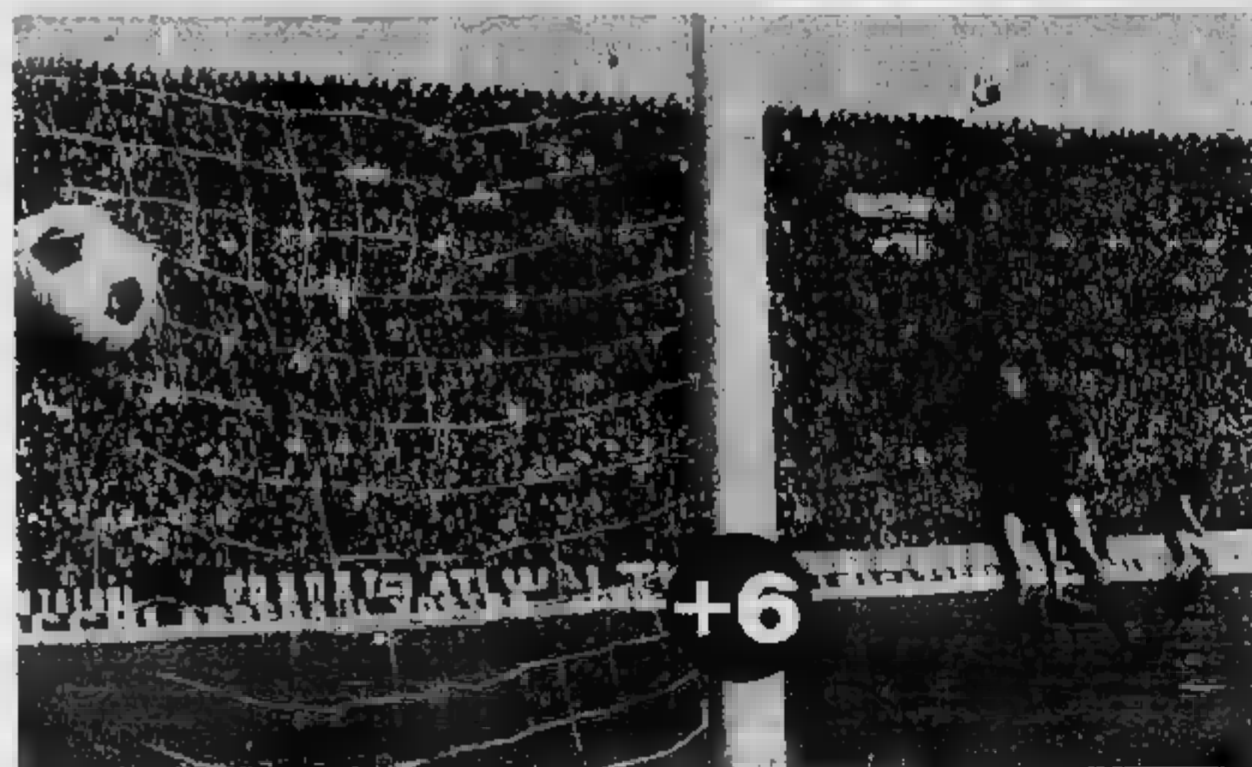
Più e meno bravo

	+	−
Ascoli	Salvori	Silva
Bologna	Chiodi	Nanni
Cagliari	Virdis	Niccolai
Cesena	Rognoni	Ceccarelli
Como	Rigamonti	Martinelli
Fiorentina	Merlo	Bresciani
Inter	Oriali	Bertini
Juventus	Scirea	Spinosi
Lazio	Chinaglia	Lopez
Milan	Maldera	Gorin
Napoli	Massa	Savoldi
Perugia	Vannini	Berni
Roma	Rocca	Pellegrini
Sampdoria	Salvi	De Giorgis
Torino	C. Sala	Pulici
Verona	Ginulfi	Macchi

Squadra	Punti
Juventus	35
Torino	32
[illegible]	30
Inter	28
[illegible]	26
Napoli	26
Perugia	24
Bologna	23
Fiorentina	21
Roma	21
Lazio	17
Sampdoria	16
Ascoli	16
Verona	15
Como	12
Cagliari	10

Cesena fatale alla capolista, i granata a tre punti

CADE LA JUVE, CHE DERBY!

Minuto per minuto l'altalena delle due grandi rivali

La giornata in quattro foto

In quattro istantanee la domenica [illegible] Juventus e del Torino, la somma delle emozioni vissute da giocatori, tifosi, tecnici, dirigenti sul campo di Cesena ed allo stadio comunale. I bianconeri hanno ceduto due punti del loro vantaggio ai granata, tanto che ora il derby di domenica prossima acquista il sapore di una sfida-scudetto, ma sino alla mezz'ora del primo tempo avevano addirittura aumentato a sei punti il margine sui rivali cittadini. La squadra di Parola, infatti, era andata in vantaggio in Romagna dopo undici minuti di gioco con una staffilata di Gentile che evitato Cera aveva infilato Boranga, ed a quel momento i granata erano ancora alle prese con una Roma vivace, decisa, difficile da superare ed addirittura andata vicino al gol con Petrini.

[illegible] dopo la mezz'ora, al 31', Graziani ha segnato per il Torino: un gol splendido, lavorato, con prima botta di Pecci respinta da Conti e «testata» decisiva del centravanti, un gol che ha riportato il distacco fra le due grandi rivali a cinque punti. Il Torino è rimasto su quel gol, ma ha trovato nel Cesena un alleato se non insperato per lo meno valido oltre le previsioni.

In apertura di ripresa, i romagnoli hanno pareggiato con un tiro di Bertarelli complice una deviazione [illegible] di Spinosi, ed a quel momento il Torino si è trovato a quattro punti dalla capolista. Ma i campioni d'Italia al 41' hanno subito la rete della sconfitta, autore Bertarelli: un punto che ha consentito ai granata di ridurre a tre lunghezze lo svantaggio dai campioni d'Italia.

Per tecnici e tifosi [illegible] settimana di passione

Parola e Radice, [illegible] voi

Per la prima volta Nöciù Gauloise ha sbagliato il pronostico. Si era detto certo [illegible] mietere qualche puntiçino in terra di Romagna. Gli è [illegible] buca: malgrado il vantaggio iniziale, un'autorete di «Spina» favorisce la rimonta dei cesenati, infine un tiro-gol di Causio è ribattuto da Bettega sul filo della porta romagnola, impedendo così il pareggio della Madama.

Ma diciamolo: tutto congiurava contro l'Illustre Vecchia. I critici mascherati di neutralità volevano una sconfitta bianconera per «rilanciare il campionato»; nel [illegible] statistico una seconda sconfitta doveva pur essere messa in bilancio; il gran volontà [illegible] uomini di Marchioro cercava un sigillo per legittimare il suo ingresso [illegible] «zona Uefa»; la stessa grandiosa «fuga in avanti» dei campioni italiani non poteva non incappare in una domenica da autiche streghe. L'«uppercut» incassato dalla Madama ha mille ed una spiegazione, oltre al caso. Anche se ritenere i bianconeri [illegible] il collo proteso verso la ghigliottina è facile [illegible] altrui.

Tutti adesso dicono: il Toro debel[illegible] nel derby di domenica prossima le pretese juventine. Come se fosse facile per la Vecchia perdere due partite di seguito, come se Nöcciù non potesse, oggi come oggi, consolarsi con buona filosofia: nelle solite interviste a caldo ha sostenuto che avrebbe firmato un «più tre» in classifica alla vigilia di un derby decisivo. E' argomento inaccepibile, se dopo quel derby i punti non diventano soltanto uno.

Su queste stesse pagine avevamo indicato Cesena come la tappa più pericolosa nel «finale» dei bianconeri. E spesso abbiamo ripetuto che per vedere calcio è indispensabile venire al Comunale. Per una volta, [illegible] stadio torinese non avrà sufficiente capienza, domenica 28 marzo, anche misurando la crisi. In un campionato che molti indicavano «noioso» perché prevedibile, ecco il football, con il suo bene e il suo carico d'ansia, riverniciare il proprio fascino. Sarà derby e sarà spettacolo, i protagonisti ce lo assicurano fin da oggi. Proprio perché vogliono giocarsi il fior fiore delle carte che hanno in mano.

Com'è stato il Torello al Comunale contro la Roma? Se volessimo usare termini musicali, diremmo: un «andante con moto» che ha tracciato segni nella memoria degli spettatori (mentre a Cesena è venuto fuori un «allegro ma [illegible] troppo»).

Almeno nove palloni-gol sono stati «lavorati» dai granatieri nel corso della partita. La Roma, ancorata a Cordova e spiccia in qualche ragazzino di buone speranze (quel terzino destro Sandreani, ad esempio, anche se è un po' piccoletto per il gioco d'elevazione), non ha potuto combinare gigantesche «melìne» a centrocampo. Il ritmo feroce del Toro voleva far presto per non cadere nella trappola. Gli uomini di Radice hanno giocato dignitosamente, costruendo e inventando, fino al gol. Poi, una certa preoccupazione di evitare rischi, una qualche titubanza nelle conclusioni, hanno appesantito la ripresa, impedendo a Radix di cavar tutti i ragni possibili dal buco. E in porta la Roma aveva quel Conti che para al di là dell'ammirazione: basta ricordare l'azione precedente al gol granata, con fuga e lavoro stupendo di Claudio, cross basso e teso per Pulici, tocco fulmineo in rete al volo a non più di un metro e mezzo dal portiere giallorosso. Roba vista una volta sola: la compì, seppur in diverse condizioni balistiche, il polacco Tomaszewski su una crapata-gol di Facchetti. E fu Stoccarda.

Qualcosa nel Torino denota un minimo di opacità: certe posizioni e certe a ruolo di «Zac», certe sofferenze dei «gemelli» talora non sostenuti dal centrocampo (quando la squadra era in vantaggio). Ma gli «affondi», la salute di Salvadori e Patrizio Sala, la regia di Pecci, ordinatissimo, e i furibondi passaggi di mulera di Claudio Sala bastano e avanzano per «tenere» una partita.

Anche la Roma, mai rinunciando, ha sfoderato qualche unghiona: però le occasioni da [illegible] (almeno tre) incocciavano [illegible] piede [illegible] un Petrini sciagurattissimo o cieco o, ancora, cancellato dall'ultimo intervento di Castellini. Così, oltre ai boato per quanto succedeva a Cesena, si levavano fischi da parte della tribù granatiere, che sempre desiderano grande vendemmia e lezioni in punta di scarpetta.

E' stata una domenica da «mischia» rugbistica per la classifica, in alto e in basso (ed anche nelle posizioni della Serie B). E' stata una domenica di gol, di autoreti — non poteva non firmar la sua [illegible] sfortunato cronico Niccolai — e di rimescolii forse decisivi. Per quel Verona che [illegible] a chiudersi a Genova contro la [illegible], per quel Perugia che fa fuori definitivamente il Cagliari, per Chiappellone che non perde a Firenze, per Chinaglia che tira fuori dai pasticci la Lazio.

Soprattutto è stata una domenica che funziona come trampolino per la prossima «ottava di ritorno», dove Juve-Torino si giocheranno ogni pretesa e Inter-Milan ogni rimpianto, ogni desiderio di restare al vertice sognando future partecipazioni europee. Il football autentico è argomento «mai morto», se appena gli si offre il destro di esprimersi a dovere. La Vecchia Madama oggi fa sorridere tutti i suoi avversari, avendo avuto sia la malasorte sia il buongusto di perdere in provincia. Il Torino, combattutissimo su tutti i campi, annusa il fior dell'avvenire, anche se non può ancora pronunciare la fatale parola «sorpasso». Nöciù Gauloise e Radix, a voi due: fate il vostro gioco, comunque ca[illegible]. Ce la godremo [illegible] occhi ben asciutti.

Giovanni Arpino

Moto, nel Gran Premio di Modena

Il duello Agostini-Read terminato all'ospedale

L'inglese cade nella fase iniziale [illegible] gara delle 500 - Dopo il ricovero (trauma cranico e contusioni) "scappa" in albergo - La corsa vinta dal campione del mondo

([illegible] particolare)
Modena, 21 marzo.

E' finito [illegible] prima di cominciare il duello fra Agostini e Read. L'inglese, partito con la consueta «rabbia», è scivolato mentre prendeva velocità nella variante che [illegible] il rettilineo dove viene dato il via ed è ruzzolato rovinosamente nel prato [illegible] la sua moto, lasciando strada libera al suo rivale. Read è stato prima trasportato al pronto [illegible] dove il medico di servizio, il dott. Claudio Jemmiturani, lo [illegible] sottoposto alle cure del caso. «Il pilota — ha detto il sanitario — è arrivato in leggero stato comatoso. In un primo tempo [illegible] pensato che fosse molto grave. Poi, però, gli ho praticato [illegible] iniezione e quindi l'ho sottoposto [illegible] un massaggio cardiaco. Il suo fisico ha reagito molto [illegible] e mi sono reso conto che la situazione [illegible] era drammatica. Ho consigliato comunque un immediato ricovero in [illegible] per evitare complicazioni, affinché potesse essere controllato [illegible] tutti gli [illegible] necessari».

All'ospedale civile, tuttavia, Read non si è fermato molto. I medici del pronto soccorso [illegible] hanno visitato, emettendo [illegible] la diagnosi: trauma cranico con lieve stato commotivo; trauma contusivo all'emitorace sinistro e contusione echimotica al gomito sinistro; escoriazioni alla coscia sinistra. Prognosi 10 giorni salvo complicazioni.

«Quando è arrivato, [illegible] si ricordava più nulla — ci ha detto il medico di servizio, dott. Mezzanotte — la gran botta gli aveva procurato [illegible] specie [illegible] amnesia. C'è voluta circa un'ora perché si riprendesse completamente. Appena si è rianimato ha voluto assolutamente [illegible] in albergo. Gli abbiamo fatto firmare [illegible] dichiarazione [illegible] scarico [illegible] responsabilità, che hanno dovuto controfirmare i suoi accompagnatori. Anche se l'incidente è stato meno grave di quanto si poteva sospettare, Read dovrebbe rimanere immobile a letto per alcuni giorni e essere controllato da un medico. A questo punto, però, ogni rischio per eventuali complicazioni è a suo carico».

Anche in questo caso Phil Read ha dimostrato di essere coriaceo e testardo; un tipo difficile da trattare. Naturalmente, non è stato possibile parlargli e ricostruire la meccanica dell'accaduto [illegible] — come [illegible] detto — è avvenuto subito dopo il via [illegible] la classe 500, in una confusione di rumori e di fumo che non ha permesso a quanti si trovavano in tribuna [illegible] vedere [illegible] come è caduto Read. In testa è filato subito il giovane Lucchinelli con una Suzuki bicilindrica. Gli altri sono rimasti intruppati. All'uscita della var[illegible] segue il rettilineo [illegible] partenza si è notato la Suzuki quattro cilindri di Read impennarsi [illegible] se la trizione [illegible] lasciata troppo bruscamente. Immediatamente dopo l'inglese è finito a terra, uscendo di pista imitato da Gi[illegible] Bonera e da un altro gregario, Avveduti. Mentre questi ultimi si sono quasi subito rialzati, Read è rimasto esanime a terra.

Sembra che Read si sia urtato con Avveduti all'uscita della curva e che Bonera, per evitare di finire addosso ai due piloti, sia uscito a sua volta dal tracciato. L'unico dato certo è che il casco del [illegible] inglese è spaccato e che Read ha vissuto sicuramente uno dei momenti più brutti della sua carriera, costellata di cadute. Un brutto inizio per quello che deve essere il motivo conduttore della stagione: il duello fra Read e Agostini. Il duello non c'è stato e [illegible] ha vinto nella 500 senza troppe difficoltà, dopo essere partito in ritardo (forse che in fondo gli [illegible] evitato di essere coinvolto nella caduta).

La gara della [illegible] capitombolo di Read è parlo, ha avuto [illegible] protagonista il ventitreenne Marco Lucchinelli di La Spezia, nella parte iniziale. Il ligure ha preso la testa, inseguito da Toracca. Ma Agostini ha subito recuperato posizioni e, benché staccato di circa dieci secondi, al 12° giro è riuscito a portarsi in vantaggio. Al 14° passaggio si è visto improvvisamente passare al comando Toracca, che ha tagliato il percorso. Una «bravata» che gli è costata il terzo posto per la squalifica che giustamente la giuria gli ha comminato. Da notare il grande successo d'insieme della Suzuki che ha piazzato ben sei moto nelle prime dieci (malgrado l'esclusione di Read e di Toracca) con un'affermazione personale da parte del pilota-giornalista Nico Cereghini, piazzato al terzo posto.

La vittoria nella «mezzo litro» è stata l'unica soddisfazione per Agostini nella prima prova di campionato italiano, che malgrado il freddo intensissimo ha attirato all'aerodromo di [illegible] oltre 30 mila persone. Nella «350» Mino ha dovuto alzare bandiera bianca per un abbassamento di potenza del [illegible] della sua MV Agusta. Ha avuto via libera Otello Buscherini [illegible] la Yamaha della Diemme che ha approfittato di uno staccare lungo di Ago [illegible] superarlo quasi a metà [illegible]. Mino ha poi «navigato» indietro per qualche minuto [illegible] ha finito per ritirarsi.

Nella «250» grande ed autorevole vittoria di Walter Villa, campione del mondo. Il modenese è scivolato con la sua Harley dopo il via ma ha ripreso subito la corsa e all'undicesimo giro [illegible] concluso il suo inseguimento, superando Buscherini [illegible] era andato in fuga. Ottimo terzo Proni, seguito da Richetti.

Nelle altre due corse in programma belle vittorie per Pier Paolo Bianchi che ha battuto, nella 125, con [illegible] scarto minimo di vantaggio, il compagno [illegible] scuderia [illegible] e campione del mondo Paolo Pileri. Una conferma anche [illegible] la Morbidelli che [illegible] dimostrato ancora una volta di essere nettamente superiori a tutte le altre moto in lizza nella classe. Per la «50», infine, affermazione e [illegible] prima del neo-senior Mischiatti (22 anni di Taglio di Po, corre con la Derby), dopo il ritiro per noie meccaniche della velocissima Villa [illegible] di Lusuardi.

Nel complesso, incidenti a parte, il bilancio è abbastanza positivo. Campione della sfortuna della giornata è stato Gianfranco Bonera che, eliminato nella 500 perché coinvolto nella caduta di Read, era scivolato clamorosamente anche nella 350, ancora all'uscita della variante, perché per evitare un altro concorrente che gli aveva curvato davanti, ha «piegato» troppo e l'accelerazione lo ha spinto fuori pista. Nessun danno fisico, ma il morale sotto le scarpe per il pilota lombardo.

Cristiano Chiavegato

Modena. Agostini, con la MV, vola [illegible] il [illegible] nella 500

Queste le classifiche

Classe 50 cc: [illegible] Ezio Mischiatti (Derbi) km 63, in 36', media di km 105; 2) Parè (Kreidler) 36' e 16"5; 3) Zattoni (Derbi) [illegible]"; 4) Gaty (Derbi) 36'44"0.

Classe 125 cc: 1) Pier Paolo Bianchi (Morbidelli), km 70 in 35'40"5, media di km 117,831; [illegible] Pileri (Morbidelli) 35'40"6; 3) Conforti (Malanca) 36'40"1; 4) Ribullo (Yamaha) 38'40"1; 5) Richetti L. (HD) 36'52"3.

Classe [illegible] cc: 1) Walter Villa (HD), km 70 in 33'05"4, media di km 126,926; 2) Buscherini (Yamaha) 33'06"6; 3) Proni (Yamaha) 33'16"3; 4) Richetti L. (HD) 33'40"0; [illegible] Tondo (HD).

Classe 350 cc: 1) Otello Buscherini (Yamaha), km [illegible] in 36'42"3, media km 131,972; 2) Villa (HD) 37'00"4; 3) Lega (Yamaha) 37'14"9; 4) Uncini (Yamaha) 37'59"2; 5) Gianeanti.

Classe 500 cc: 1) Giacomo Agostini (MV), km 80,500 in 36'59"6, media di km 130,569; 2) Lucchinelli (Suzuki) 37'30"5; 3) Cereghini (Suzuki) 37'40"7; 4) [illegible] ganini (Suzuki) a 1 giro.

Con la Porsche [illegible] Mass nella Sei ore di auto

Ickx dopo Merckx, c'è sempre un belga primo

Firenze, 21 marzo.

Rispettando il pronostico la [illegible] anche ha dominato, sul circuito del Mugello la «6 [illegible]», prima prova del campionato mondiale «silhouette». Hanno vinto Jacky Ickx e Jochen Mass [illegible] una «Turbo» ufficiale. Nella classifica finale le vetture della casa tedesca occupano le prime sette posizioni.

Le Bmw, principali avversarie della Porsche, si sono comportate molto bene fino a due terzi della gara, ma poi hanno ceduto. L'unica Lancia Stratos iscritta si è ritirata dopo quattro [illegible] per la rottura della coppa dell'olio. Era affidata a Facetti, Ricci e Pulseri. Né migliore sorte hanno avuto gli altri principali piloti italiani: Lella Lombardi, che correva con Di Gilaw e Bernasconi su una Porsche, è stata la prima a ritirarsi, dopo soli cinque giri, per la rottura [illegible] una valvola. Arturo Merzario, in gara con una Cameno, ha dovuto abbandonare al 52° passaggio per un testa-coda.

Alla corsa, disputata ad una media eccellente, con alcune uscite di strada senza conseguenze per i piloti, hanno preso parte 24 equipaggi di cui soltanto 13 hanno concluso la gara. La Porsche «Turbo» di Ickx e Mass ha preso subito la testa lasciandola soltanto per due giri, quando si è fermata ai box per la sostituzione dei pneumatici. Molto interessante è stata [illegible] lotta per le posizioni d'onore che ha visto tra i principali protagonisti le Bmw di Fitzpatrick-Walkinshaw e Quester-Krebs e la Porsche di Wollek-Heyer ed Everts-Kinnunen.

Sulla brillante affermazione della Porsche pende, peraltro, il rapporto presentato [illegible] commissario tecnico della Csai per una presunta irregolarità nella «silhouette» della vettura. Il rapporto [illegible] al vaglio della Csi.

Classifica: 1. Ickx-Mass (Porsche Turbo), 174 giri, km 912,630, media km 151,724; 2. Wollek-Heyer (Porsche Turbo) a 6 giri; 3. Everts-Kinnunen (Porsche Carrera) a 10 giri; 4. Jost-Barth-Bartels (Porsche Turbo) a 13 giri; 5. Leim-Simonsen (Porsche Carrera) a 17 giri; 6. Hezemans-Stommelen (Porsche Turbo) a 19 giri; 7. Capra-Lepri (Porsche Turbo) a 20 giri; 8. Fitzpatrick-Walkinshaw-Blackburn (Bmw) a [illegible] giri; 9. Grano-Fruato (Ford Escort) a 36 giri; 10. Grohs-Posey-De Fierlant (Bmw) a 27 giri.

Motocross, Gritti primo a Mirabello

(Nostro servizio particolare)
Mirabello Monferrato, 21 marzo.

(s. c.) Nella seconda prova di campionato seniores di motocross, classe [illegible], disputata a Mirabello Monferrato (Alessandria), il bergamasco Alessandro Gritti su K.T.M. si è imposto in entrambe le «manches» ristabilendo le distanze nei confronti di Paolo Piron, dominatore nella precedente prova d'apertura di Saveni. Secondo è giunto Pietro Micheli, mentre si è dovuto accontentare del terzo posto nel [illegible] totale Piron.

Due giovani corridori hanno positivamente risposto nella gara piemontese, confortata da un buon pubblico: il marchigiano Perfini (Villa), ultimo acquisto della Fiamme Oro, e il tricolore juniores Dario Nani, che attualmente milita nell'Arma dei carabinieri. Giornata negativa per Alberto Angiolini, che non ha saputo ritrovare a Mirabello la sua consueta [illegible] grinta, e per Giuseppe Cavallero, che accusa ancora noie alla macchina complicate, ritardato, da una scottatura prodotta dalla marmitta al polpaccio sinistro.

Classifica finale: 1. Gritti (K.T.M.) punti 2. 2. Micheli (K.T.M.) 4; 3. Piron (Beta) 6. 4. Bossone (Beta) 8. 5. Perfini (Villa) 11.

Nello slalom parallelo che ha chiuso la Coppa del mondo

Bieler ha vendicato gli azzurri

Siamo primi tra le nazioni

(Dal nostro inviato speciale)
Mount St. Anne, 21 marzo.

La squadra italiana vince con largo margine la classifica per nazioni, ancor prima della disputa di questo parallelo un po' bolso che conclude malamente la settimana canadese, tutta vissuta all'insegna dell'incertezza e del pressappochismo. La Coppa del mondo, [illegible] essenzialmente individuale, ha da sempre [illegible] a squadre, da qualche anno salita di valore, esprimendo il livello dello [illegible] nei diversi paesi. Da un dominio iniziale austriaco, si è passati, tre anni or sono, a un primo timido tentativo italiano, poi c'è stato il [illegible] di misura degli azzurri nell'altra stagione e quest'anno il margine è salito oltre i cento punti, a dimostrazione di una superiorità veramente totale.

I due atleti che hanno portato il maggior numero di punti italiani sono ovviamente Gros e Thoeni, rispettivamente con 206 e 190 punti, ma dietro loro seguono altri nove, praticamente tutti i componenti la squadra nazionale, eccettuato Rolly Thoeni, per un capitale totale di circa 250 punti, che è quello decisivo per l'assegnazione del trofeo. Con i due «big» sono Plank, Bieler, Radici, Stricker, Noeckler, Amplatz, De Chiesa, Senoner, Oberfrank.

I successi di Gros e Thoeni li conosciamo, ma ricordiamo qui in breve le vittorie e i piazzamenti degli altri. Plank in primo luogo. Vincitore della libera valida per il Kandahar, secondo a Val d'Isère, terzo a Schladming e quarto a Wengen nella prova valida per il Lauberhorn. E' stato il numero due della discesa nell'arco della stagione dietro a Klammer, prevalendo per pochissimo sugli svizzeri Russi e Roux.

Franco Bieler, vera sorpresa della stagione, approdato al primo gruppo di slalom gigante grazie alle buone gare di fine stagione, ha continuato sullo slancio conquistando subito punti nel gigante di apertura a Val d'Isère con il settimo posto. Era quindi quarto a Madonna di Campiglio ancora in gigante e quinto a Wengen in slalom, vinceva il gigante di Morzine e saliva al quarto posto nello slalom di Kitzbühel per essere poi ancora ottavo a Zwiesel.

Radici, quinto vincitore azzurro della stagione, otteneva il suo miglior rendimento tra la fine di dicembre e i primi di gennaio: era quarto a Vipiteno, quinto a Schladming e primo a Garmisch, sempre in slalom; altri punti li conquistava nel gigante di Morzine (ottavo posto) e a Copper Mountain con il quinto nello slalom.

Dietro, a maggior distanza, segue Stricker, recuperato come combinatista (settimo a Kitzbühel e quinto a Wengen) ma anche come gigantista grazie all'ultima eccellente prova qui a Mount St. Anne dove si è piazzato ottavo. Quindi c'è l'uomo nuovo, Noeckler, partito con il sesto posto di Vipiteno e l'ottavo di Garmisch e poi arrestatosi dopo la vittoria mancata a Wengen per un salto di porta nettamente vantaggioso. Con una dozzina di punti è Diego Amplatz, piuttosto deludente malgrado i suoi due piazzamenti (quinto a Garmisch e settimo a Wengen) visto che nelle altre gare non è mai più arrivato al traguardo; quindi Paolo De Chiesa (settimo a Vipiteno e sesto ad Aspen) con tutti i problemi di un'annata sfortunata. Arnold Senoner (sesto ad Adelboden) scoraggiato dalla scarsa considerazione in cui è sempre stato tenuto, e infine Oberfrank (nono a Garmisch), unico ad avere veramente deluso ogni aspettativa, senza colpe magari, ma con risultati veramente scarsi.

Questa la squadra italiana che ha vinto la Coppa delle nazioni. Undici atleti che ritroveremo probabilmente insieme nella prossima stagione, poiché dalle formazioni minori non c'è nessuno in crescita. Tenteremo di rivincere questa Coppa e di riconquistare quella individuale, sempre che nulla cambi, nel frattempo, nella regolamentazione internazionale.

g. vigl.

Franco elimina nel duello finale Stenmark
La gara è stata guastata dal disgelo

(Dal [illegible] inviato speciale)
Mount St-Anne, 21 marzo.

Una vittoria azzurra, anche brillante, chiude la tournée [illegible] di Coppa. Franco Bieler ha battuto, nel turno decisivo dello slalom parallelo, Ingemar Stenmark ottenendo la sua seconda af[illegible] di stagione. E' un suc[illegible] importante perché realizzato da un atleta in continua progressione di rendimento che questa volta [illegible] di più gareggiava in condizioni fisiche menomate a causa della botta buscata l'altra mattina prima dell'inizio dello slalom gigante. L'azzurro ha battuto nei successivi turni l'americano Steve Mahre, Gustavo Thoeni, Fausto Radici e Ingemar Stenmark. Quattro successi [illegible] un totale [illegible] di otto discese, di [illegible] cinque vincenti.

La primavera, cominciata ufficialmente quest'oggi, ha portato anche in queste terre del nord una temperatura alta. Nel breve volgere di due giorni si è passati dal 15 sotto zero al più 10 di quest'oggi. Il risultato è che le masse di neve accumulate a fianco delle strade è calata di un metro in ventiquattr'ore e altrettanto si è seduta la neve sulle montagne sciogliendo quantità d'acqua a chilometri cubi, quantità che razzolano a valle e stazionano là dove ieri c'erano campi di neve.

Il tabellone lasciava mezza dozzina di «buchi» che favorivano la qualificazione immediata [illegible] ritorno di Luescher, Tresch, Hunter, Thoeni, Bieler e Gros, [illegible] accoppiamenti, fatti senza teste di serie ma soltanto sulla base della classifica, hanno fatto incontrare e scontrare al primo turno parecchi slalomisti di [illegible] lasciando via libera ad altri di medio e basso valore. [illegible] svizzero Good eliminava Hauser, [illegible] Steve Mahre, ritornato nei ranghi della squadra americana per questa occasione, faceva fuori Hinterseer, [illegible] Phil Mahre lo buscava da Hemmi. Degli azzurri, Radici era impegnato contro Jones e lo faceva subito fuori.

Al secondo turno rimanevano in gara cinque svizzeri, quattro italiani, due canadesi e due austriaci, un tedesco, uno svedese e un americano. Dei discesisti erano ancora in pista Klammer e Steiner. Il canadese Read e il suo connazionale Hunter, che è comunque discreto anche negli slalom. Ai quarti, il turno che portava punti sicuri, accedeva con facilità Stenmark, che aveva dovuto impegnarsi a fondo invece nella prima eliminatoria [illegible] sbagliato una porta nella manche d'apertura con Murray; lo svedese eliminava Steiner, mentre Luescher faceva fuori l'altro discesista Read e Hunter prevaleva su Klammer. Battaglia grossa tra Good e Tresch decisa per quest'ultimo sul filo di pochi millesimi.

Degli azzurri, Thoeni e Bieler si qualificavano d'autorità vincendo entrambe le manche. Bieler teneva bene malgrado la gamba infortunata, grazie ad una iniezione fatta nella [illegible] e a un bendaggio speciale [illegible] in [illegible] dal collega Paolo Zucco, che [illegible] attualmente è anche medico specializzato in ortopedia. Neureuther, che aveva eliminato Plank al primo turno, prevaleva su Pargaetzi e nell'ultimo ottavo Radici e Gros si aggiudicavano una manche ciascuno con margine finale in favore di Radici.

La pioggia aumentava [illegible] e ormai si era tutti bagnati come sotto una doccia. Dai quarti in avanti gareggeranno nei recuperi anche i perdenti, per una complicazione di tabellone, in questi casi semplicemente pazzesca. Stenmark non ha più esitazioni contro Luescher, Hunter fa fuori indiscutibilmente Tresch, [illegible] Radici elimina brutalmente Neureuther con due manche vincenti. Tra Thoeni e Bieler sfida accanitissima, con Bieler che prevaleva per quattro millesimi battendo il compagno.

La sfida per i piazzamenti si risolveva in burletta, con Neureuther che si metteva a scendere sul medesimo [illegible] di Thoeni inseguendolo a mezzo metro di distanza. Per andare avanti, invece, le gare erano serie. Ancora due azzurri a eliminarsi, Bieler e Radici, con prevalenza del valdostano, mentre Stenmark contro Hunter non [illegible] nemmeno da lottare. Con Radici relegato al quarto posto dalla volontà disperata di John Hunter, e Thoeni battuto [illegible] Tresch, si concludeva la corsa ai piazzamenti.

Rimanevano le due discese finali per la vittoria. Bieler e [illegible] mark partivano nella prima [illegible] tronchi molto rapidi, ma a metà [illegible] Ingo rischiava la caduta, [illegible] troppo alto largo da un palo e inciampando in uno dei buchi scavati a [illegible] delle ripetute discese. Bieler continuava con decisione e al traguardo aveva un margine enorme per [illegible] discesa tanto breve, 1"208 millesimi. [illegible] Nella seconda prova partiva [illegible] controllato e seguiva Stenmark come un'ombra, controllando il distacco per vincere la sua seconda gara di Coppa della stagione.

Giorgio Viglino

Basket, nulla di nuovo in vetta alla classifica

La Mobilgirgi soffre a Venezia

I varesini superano [illegible] Canon dopo un supplementare - Sinudyne travolgente

La terza giornata di ritorno non ha cambiato niente in testa alla classifica del campionato, ma la Mobilgirgi è andata molto vicino allo scivolone clamoroso. Il campo della Canon, che era già stato fatale alla Forst, è risultato molto ostico anche per i campioni [illegible] ropa che sono riusciti a [illegible] soltanto dopo un tempo supplementare.

I due quintetti si [illegible] pressoché equivalsi; la Canon, concluso il primo tempo in vantaggio di due lunghezze [illegible] ha un po' ceduto all'inizio della ripresa, ma verso il 15' ha iniziato una veloce rimonta che l'ha portata in parità alla fine del tempo; da rilevare che è stato annullato un canestro [illegible] decisivo a Medeot. Nel supplementare la Mobilgirgi ha preso un leggero margine che ha poi [illegible] fino al termine.

La Sinudyne, resa contratta dalla notizia che la Mobilgirgi era in difficoltà a Venezia, ha iniziato male il match [illegible] la Mobilquattro. Al 15' i milanesi erano ancora in vantaggio per 31 a 20. Ma a questo punto è venuto fuori il collettivo della Sinudyne che ha inflitto un parziale di 17 a 0 e da questo momento [illegible] non ha più [illegible].

Reduce della sconfitta in Coppa dei Campioni di fronte alla Mobilgirgi, la Forst ha faticato parecchio per superare l'Alco in una partita molto importante per l'assegnazione del terzo posto. Solo l'innesto di Recalcati consentiva ai canturini di chiudere in vantaggio il primo tempo: nella ripresa sembrava che per gli ex campioni d'Italia fosse tutto facile. Invece l'Alco non ha mai ceduto e a 90" dalla fine il punteggio era ancora in parità: un tiro libero e una schiacciata di Lienhard hanno permesso alla Forst di staccarsi.

Nel girone A della classificazione il trio di testa continua a vincere. La Cinzano, con Brumatti e Robbins in bella evidenza, ha travolto la Libertas Brindisi, mentre il Brill non ha avuto difficoltà a superare nettamente in casa la Scavolini. Molto più sofferto il successo del Jollycolombani che ha espugnato di misura il campo della Lazio.

Nulla di mutato neppure nel girone B. Le prime hanno vinto tutte. Il Sapori ha travolto in casa la Juvo Case[illegible] mentre è da rilevare il chiaro successo esterno del Patriarca: i goriziani hanno espugnato senza fatica il campo dell'Ausonia. Alle spalle delle [illegible] capolista c'è la Chinamartini, mentre anche il Brina, vittorioso sul Duco, non perde colpi.

r. s.

Torino capitale [illegible] basket europeo

In [illegible] la finale di Coppa dei Campioni tra Mobilgirgi e Real Madrid — in programma a Ginevra il 1° aprile — Torino sarà nuovamente la capitale del basket europeo. Dopo che mercoledì scorso il Cinzano ha piegato il Tours in Coppa delle Coppe, la Chinamartini, davanti [illegible] suo pubblico, cercherà di recuperare i 13 punti che la separano dalla Jugoplastika di Spalato nell'incontro di ritorno della finale della Coppa [illegible] in programma al Palazzetto dello Sport domani sera all'andata gli jugoslavi si imposero per [illegible] al termine [illegible] un incontro particolarmente combattuto. L'attesa per questa finale è molto viva e la prevendita dei biglietti fa [illegible] un nuovo esaurito al Palasport.

La settimana internazionale prevede altre due finali femminili. Mercoledì [illegible] Industromontaza Zagabria giocherà il ritorno della Coppa [illegible] contro lo Slavia Praga imponendosi nel primo incontro per 68 a 51. Infine giovedì, nella finale di Coppa dei Campioni, il Clermont Ferrand, già sconfitto in casa per 55 a 58, renderà visita allo Sparta Praga.

Chinamartini super a Napoli

Napoli, 21 marzo.

(g. v.) La Chinamartini passa a Napoli e si reinserisce nella lotta per la promozione. Gli uomini di Giomo non hanno avuto eccessive difficoltà a superare la Fag, anche se nella fase finale vi è stato un ritorno dei partenopei.

Laing e compagni hanno subito mostrato quali fossero le loro intenzioni e hanno cominciato a segnare a ripetizione nel cesto napoletano, tanto che già al 10' il vantaggio era di 20 punti (38-18). Sublimen è stata la reazione dei padroni di casa, che hanno cercato di mettere alle strette gli avversari, in parte vi sono riusciti, ma è stata sempre la compagine torinese a tenere in mano le redini dell'incontro. Il primo tempo si è chiuso con 13 lunghezze di vantaggio per i piemontesi (59-46).

La ripresa inizia con i napoletani in pressing tutto campo; la «mossa» dà in parte i risultati sperati dall'allenatore Ceccovale, che vede la sua squadra rosicchiare punto [illegible] punto. Al 10' il vantaggio dei torinesi è di solo 5 lunghezze (77-72).

Proprio nel momento di maggiore sforzo degli azzurri, e [illegible] ney viene fischiato il quinto fallo che i dirigenti napoletani contestano, dal momento che per loro l'americano aveva solo quattro falli. Questo a quattro minuti dal termine, con la Chinamartini in vantaggio per 94-82. Il nervosismo ha invaso l'animo dei giocatori azzurri, che si sono disuniti e hanno quindi lasciato via libera ai torinesi, che hanno così superato i 100 punti.

Da sottolineare la magnifica prova di Laing, autore di ben 47 punti. L'americano, che non [illegible] giocato per sette minuti, è stato ripetutamente applaudito dal numeroso pubblico presente sulle scalee del palasport napoletano.

CHINAMARTINI: Dalli Carri 12, Marietti 4, Caruccì 1, Mitton 8, Caloria 2, Marietta 14, Laing 47, Cervino 8, Paleari 10, Cima.

FAG NAPOLI: Cioffi 4, Fucile 17, Kenney 27, Romano 9, Errico [illegible], Scodavolpe 17, Musetti 2. Non entrati: La Forgia, Abbate, Abete.

Arbitri: Sidoli di Reggio Emilia e Sammarchi di Bologna.

Risultati e graduatorie

POULE SCUDETTO — Risultati (10ª giornata): Forst Cantù-Alco Bologna 67-64; Canon Venezia-Mobilgirgi Varese 83-85; [illegible] Udine-Ibp Roma 73-67; Sinudyne Bologna-Mobilquattro Milano 104-73. Classifica: Sinudyne p. 20; Mobilgirgi 18; Forst 12; Ibp e Alco 8; Canon 6; Mobilquattro e Snaidero 4.

CLASSIFICAZIONE GIRONE A — Risultati (10ª giornata): Lazio Roma-Jollycolombani Forlì 72-73; Brill Cagliari-Scavolini Pesaro 112-98; Pintinox Brescia-Trieste 75-70; Cinzano Milano-Libertas Brindisi 85-77. Classifica: Brill, Cinzano e Jollycolombani p. 16; Brindisi 10; Scavolini 6; Lazio e Trieste 4; Pintinox 2.

CLASSIFICAZIONE GIRONE B — Risultati (10ª giornata): Ausonia Genova-Patriarca Gorizia 79-106; Fag Napoli-Chinamartini Torino 88-108; Brina Rieti-Duco Mestre 80-61; Sapori Siena-Juventus Caserta 83-61. Classifica: Sapori e Patriarca p. 18; Chinamartini 14; Brina 12; Duco 8; Fag 6; Ausonia e Juventus 4.

SERIE [illegible] FEMMINILE — Risultati (21ª giornata): [illegible] Bologna-Standa Milano 60-58; Fiat Torino-Ceramiche Forlivesi Busto Arsizio 71-49; [illegible] Gessa S. Giovanni-Cardinaux [illegible] 93-48; Cedemartori Vicenza-Gbc Sesto S. Giovanni 60-74; Cus Cagliari-Pejo Brescia 31-83; Pagnossin Treviso-Tazzadoro [illegible] 65-48. Classifica: Geas p. 40; Standa e Pagnossin 32; Tazzadoro 30; Fiat e Cer. [illegible] 20; [illegible] Pila e [illegible] 16; Cedemartori 12; Pejo 6; Cus Cagliari 4. Fiat e Cus Cagliari una partita in meno.

Cestiste del Fiat Addio vittorioso

(m.s.) Le ragazze del C.S. Fiat si [illegible] congedate [illegible] loro pubblico battendo per 71-49 le lombarde della Ceramiche Forlivesi: una vittoria che vale anche il quinto posto nella classifica finale del campionato. [illegible] squadra ospite, priva della sua giocatrice migliore, Pia Mapelli, ha retto bene il ritmo delle torinesi per tutto il primo [illegible] (38-28), grazie ai canestri messi a [illegible] [illegible] terzetto [illegible] Battistella, Losica. Ma quando la Maino ha dovuto abbandonare il campo in seguito ad uno scontro con la Franchino e la «lunga» Battistella è uscita gravata di 5 falli, la partita ha cambiato volto e le torinesi sono dilagate.

Domani [illegible] cestiste [illegible] C.S. Fiat torneranno in campo per il recupero dell'incontro con il Cus a Cagliari: [illegible] l'ultima giornata le vedrà a Bologna contro il Pila Castelli.

Il marito invade Partita sospesa

Bologna, 21 [illegible].

A pochi secondi dal termine della partita tra Pila Castelli e Standa, con le milanesi in vantaggio di un punto, uno spettatore è [illegible] in campo ed ha colpito l'arbitro Allegretto. L'invasore è stato subito fermato e quindi identificato: [illegible] il marito della giocatrice Biffu. La partita è ripresa dopo una sospensione di 10' circa e si è conclusa con il successo delle padrone di casa.

Una sconfitta per imparare

La nostra selezione di rugby battuta dai maestri del Cardiff (16-36)

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, 21 marzo.

Quando si è i depositari del rugby-spettacolo, quando [illegible] può vantare nelle proprie file atleti [illegible] Gerald Davies e compagni [illegible] può impunemente andare in giro per il mondo ad impartire lezioni di bel gioco. Nemmeno il più fazioso tifoso della squadra battuta può esimersi dal tributare [illegible] vincitori la meritata dose di applausi. Il che è accaduto anche a Roma quando il Cardiff è uscito dal «Flaminio» calorosamente salutato da circa 4000 spettatori.

Il passivo (36 a 16) subito dalla rappresentativa azzurra è abbastanza considerevole, ma non è il risultato numerico a fare testo contro siffatti imbattibili rivali. Conta piuttosto poter affermare che alla resa dei conti non ci si sia fatti travolgere, si sia tentato di [illegible] colpo su colpo; conta in definitiva che dalla lezione si possa trarre giovamento.

Sotto questo profilo la [illegible] degli azzurri si chiude nettamente in attivo. Anche perché al contrario dei rivali i nostri non sono in grado di disputare nel giro di tre giorni due incontri (il primo è stato giocato venerdì a L'Aquila con i gallesi vincitori per 35 a 21) senza accusare lo sforzo. Cosa invece che non è accaduta al Cardiff che abitualmente gioca al mercoledì ed al sabato.

A sottolineare la spettacolarità dell'incontro sta il fatto che il punteggio è scaturito dalla segnatura di ben dodici «mete» il che vuol dire che non v'è [illegible] un attimo di noia lungo gli 80 minuti di gioco. Le mete messe a segno dai nostri Bonetti, Camiscioni, Marchetto e Bonaldi ribadiscono poi che gli azzurri non si sono limitati ad assistere alla lezione.

Quando si parla del Cardiff difficile risulta fare una graduatoria dei valori in campo; anche i suoi fuoriclasse con i loro spunti spettacolari [illegible] determinanti fino ad un certo punto. Quel che conta in questo ammirevole «quindici» è l'azione corale. [illegible] parte recitata a memoria da ognuno.

Più facili risultano invece le citazioni in c[illegible] azzurro. Tralasciamo quelle negative riguardanti [illegible] tre o quattro elementi apparsi più degli altri per lo sforzo sostenuto venerdì, per sottolineare in particolare la eccellenti prove di Camiscioni, Bonetti, Baraldi e del mediano di mischia Puppo rientrato a [illegible] spiegato nel clan della nazionale. Una nazionale che, lo ripetiamo, esce a testa alta ed ancora più matura dallo scontro con i meravigliosi gallesi che compongono quel Cardiff che — sarà bene ricordarlo ai non addetti [illegible] lavori — [illegible] ha recentemente battuto (17-11) l'Australia, la formazione cioè dei famosissimi Wallabies.

Giuliano Califano

Cardiff: Barry; Thomas, G. Davies, Finlayson, Camilleri; Gareth Davies, J. Davies; B. Lane, S. Lane, Wagon (Majennot); Robinson, Rowlins; Knill, Philips, Wallace.

Selezione italiana: Caligiuri; Marchetto, Vezzani, Blessano, De Anna; Ponzi, Puppo; Bonetti, Cossara, Baraldi; Quaglio, Camiscioni; Presutti, Monfeli, Di Carlo.

Bocce; la Siti vince a Torino

Grosso exploit dei [illegible] della Soverese Titi (Torgano, Bellotti, Cavallaro, Cavassa) che hanno battuto in finale per 15 a 10 la Rivodorese (Granaglia, Benevento, Bragaglia, Selva) e si sono aggiudicati la «Coppa Serti».

La vittoria dei novaresi è scaturita grazie al miglior gioco di squadra) [illegible] assoluto il più bravo è stato il capitano Torgano, seguito da Cavallaro). Tra i campioni d'Italia il solo Selva ha giocato in modo soddisfacente. Al terzo e quarto posto l'Olimpia Vercelli (Radice) e la Faola.

Assemblea di Taormina, i [illegible] gli astenuti più numerosi dei sì

Il tennis [illegible] dovrà cambiare i [illegible] governanti

(Dal nostro inviato speciale)
Taormina, 21 marzo.

La calda assemblea della Federtennis esaurisce il suo tono polemico nella «querelle» delle deleghe e delle norme stabilite dal Coni e dallo Stato per le assemblee. Il Consiglio federale, dopo mille tentennamenti, si getta per la via antiregolamentare, sfidando il Coni. Così i delegati possono avere multiple [illegible] di voti. Ma subito dopo l'assemblea vota [illegible] modifica dello statuto che limita a [illegible] per il futuro il numero massimo di deleghe. Poi [illegible] vota la relazione, e qui si ha un verdetto che suona aperta condanna dell'attuale consiglio in carica, con 8 mila voti favorevoli ma più di 10 mila tra contrari e astenuti.

Cosa avverrà ora? La fuga di Giorgio Neri, ufficialmente annunciata sino alla fine del mese, non è stata gradita da nessuno, consiglieri e delegati. Il Coni ha le carte in regola per nominare un commissario straordinario (chi se non il segretario federale Gianfranco Camelli?), ma ne avrà la volontà impegnato com'è nel preparare la spedizione olimpica e nell'affrontare i problemi di politica sportiva relativi agli enti di propaganda?

«Il voto dell'assemblea», dice il vicepresidente Galgani, «è stato percepito dal consiglio come un voto di sfiducia e se fossimo a due anni dal rinnovo delle cariche non c'è dubbio che avremmo rassegnato immediatamente il mandato. E non è esclusa che possiamo arrivare a tanto, anche se dal mio punto di vista e forse meglio per la Federazione evitare in questo momento il commissario straordinario, che non potrebbe fare più dell'ordinaria amministrazione per arrivare alla rielezione di un consiglio che resterebbe in carica solo pochi mesi».

Altre voci danno poi per certe le dimissioni di tutto il consiglio se Giorgio Neri, al [illegible] del periodo di congedo per malattia, si ripresenterà per governare il tennis all'insegna del paternalismo e della lacrima facile. Poi, nel corso dell'assemblea, tante e tante accuse da parte di numerosi delegati che hanno finito per trovare [illegible] risposte da parte degli organi federali. Si è perso al solito un mucchio di tempo con le manifestazioni per giocatori di terza categoria e non classificati, e si è bellamente ignorata la situazione assolutamente drammatica dei prima categoria, dibattuti a fronte per permettere un interessante circuito Rothmans che invece è definitivamente saltato avendo la casa madre [illegible] bloccato ogni fondo per l'attività tennistica in Italia.

Ora l'Associazione giocatori sta cercando di salvare almeno qualcuno dei tornei programmati rivolgendosi ad altri sponsors, ma la situazione non è certo facile se è vero che anche la Reynolds ha deciso di bloccare l'attività che svolgeva finora con il Trofeo Winston a squadre e il Bonfiglio. Il difficile momento economico si ripercuote anche sul tennis, ma in Federazione il fatto non viene considerato nella sua giusta misura e qui si contestano da parte dei comitati regionali le spese per gli internazionali d'Italia e la Coppa Davis, le uniche attività qualificanti anche se è possibile realizzarle con migliori criteri economici.

Per la Coppa Davis era stata ventilata da più parti la necessità di fare giocare i matches interni sempre in una stessa sede e su di uno [illegible] impianto. E' quanto la Svezia fa per Båstad, la Francia con il Roland Garros, la Spagna con Barcellona e la [illegible] Bucarest. Principi [illegible] (il voler accontentare i vari circoli amici) continueranno a rendere itinerante la Coppa Davis. Ed il colmo rischia di essere raggiunto da Torino con il Tennis Club Monviso, che ha confermato di avere richiesto l'eventuale terzo turno di quest'anno (il primo a Firenze con la Polonia, il secondo a Bologna probabilmente con la Jugoslavia), quasi sicuramente contro la Svezia, ma per giocare in luglio [illegible] Palasport [illegible] parco Ruffini. La Davis, come è stato dimostrato nell'ultima finale [illegible] Stoccolma fra Svezia e Cecoslovacchia, si può giocare anche al coperto, ma giocare al Palasport torinese in luglio ci pare decisamente anacronistico sul piano sportivo, [illegible] se più che valida sotto il profilo organizzativo, non richiedendo il Palasport altra spesa che quella del montaggio del campo.

Evidentemente, non s'è tenuto conto che a luglio al Palasport, privo di impianto di aria condizionata e di aerazione, parecchie persone rischiano di arrostire e che far giocare su superfici indoor i giocatori quando si è in piena attività sui campi all'aperto non ci sembra proprio consigliabile. Ma per il principio di accontentare i circoli, non ci stupiremmo se l'idea del Monviso venisse [illegible].

Dalla [illegible] della commissione tecnica se ne riparlerà più in là, a stagi[illegible]. Anche le assemblee federali continueranno ad essere itineranti all'insegna del turismo e dei luoghi ameni invece della centralità e comodità per tutti i delegati. Così la prossima si svolgerà in Umbria, nella bella Perugia.

Rino Cacioppo

Alla squadra italiana il torneo di pallanuoto

Barcellona, 21 marzo.

Bella affermazione della nazionale italiana nel corso del «Sei nazioni» di pallanuoto. Gli [illegible] si sono imposti grazie alla vittoria diretta sulla Spagna, ottenuta per 7 a 3, risultato che ha permesso agli uomini di Lonzi di portarsi in parità con gli iberici nella classifica generale. Il miglior quoziente reti ha quindi dato il successo ai pallanuotisti italiani.

Nell'ultima giornata [illegible] azzurri oltre ad aver battuto gli spagnoli, hanno sconfitto anche la Gran Bretagna per 10 a 3. La Spagna ha [illegible] completato l'opera superando l'Olanda che avrebbe potuto insidiare il successo agli italiani con un 3 a 0.

LE CASE OCCUPATE A TORINO: RIUNIONE STAMANE IN PREFETTURA (pag. 4)

Anno 108 - Numero 66 · Torino · Via Marenco 32 · Tel. [illegible] (20 linee automatiche) - L. [illegible] (arretrati il doppio) · (Sped. abbonamento postale Gr. 1/70) · Lunedì 22 Marzo 1976

LA CRISI DELLA SCUOLA SUPERIORE

A PAGINA 3

S'è aperta una settimana cruciale per la dc e per l'economia

Da Forlani la minaccia a Zaccagnini

ALBERTO RAPISARDA

Roma, 22 marzo.

Sale alla tribuna, finalmente, Arnaldo Forlani. Lo stato di confusione che percorre la dc in queste ore è stato provocato dalla notizia che Forlani si sarebbe presentato candidato alla segreteria, contro Zaccagnini. E' vero, non è vero? Il congresso aspetta una risposta. Ma Forlani, che non ama gli scontri frontali perché si trova a suo agio nella posizione di mediatore, glissa sulla domanda.

Abbronzato, in doppiopetto blu, ben pettinato (ci sono molte donne che lo trovano affascinante) Arnaldo Forlani sale alla tribuna accolto da una lunghissima ovazione. Parla con calma. Non affronta esplicitamente il problema della segreteria, ma che ci tenga non c'è dubbio. Il suo intervento, infatti, è una vera e propria relazione da segretario.

Forlani, «figlio» della corrente fanfaniana, etichettato come uomo di destra, per avvicinarsi alla segreteria deve togliersi di dosso questo marchio. Ed ecco che parla come Zaccagnini, si dimostra disponibile ad accettare la proposta di La Malfa per un programma di emergenza di governo concordato anche con i comunisti. Lui lo può dire chiaramente, senza farsi additare di fischi. Ieri Donat-Cattin (corrente di sinistra) nei confronti dei comunisti è stato molto più duro di lui.

Così il mistero non è stato ancora ufficialmente svelato. L'ora della verità verrà domani, prima della replica di Zaccagnini, nell'ultimo giorno di lavori. Domani il congresso [illegible] decidere con una votazione [illegible] il segretario debba essere eletto direttamente dai delegati (proposta della destra e [illegible] correnti intermedie) oppure dal [illegible] mitato centrale come avviene [illegible].

La svolta del congresso avverrà allora, quando [illegible] fazioni contrapposte [illegible] no capito quale forza hanno realmente. Il fronte di Zaccagnini ha la maggioranza? Se la proposta [illegible] far eleggere il segretario direttamente dal congresso passerà, Forlani presenterà la [illegible] candidatura. Il sì alla elezione diretta sarebbe già una sconfitta per «Zac».

Chiediamo all'onorevole Evangelisti, braccio destro di Andreotti, se Forlani accetterà la candidatura. «Ma certo che l'accetta», risponde sicuro. E l'on. Natali (fanfaniano): «Tutto avviene al congresso». Donat Cattin che ne pensa? «Credo che la candidatura di Forlani non sia una voce di corridoio». E spiega: «Ci sono due schieramenti, quello per il proseguimento della legislatura, la non provocazione verso i socialisti e per il confronto con i comunisti, che è la linea di Zaccagnini. E c'è la linea dello scontro, che potrà mettere il volto morbido e da monsignore di Forlani, ma sarà sempre la linea dello scontro».

Il segretario della dc uscirà dal congresso o dagli intrighi di corridoio, chiediamo all'on. Pisanu, capo della segreteria politica di Zaccagnini. Ottimisticamente, Pisanu risponde: «Credo che il nuovo segretario della democrazia cristiana sia già uscito [illegible] congresso. Credo, cioè, che nell'aula e [illegible] prattutto dagli interventi sia [illegible] un'indicazione inequivocabile per Zaccagnini».

Grandi [illegible] sono in [illegible]. Il gruppo dei 15 deputati [illegible] lasciò l'anno scorso la corrente fanfaniana, capeggiato [illegible] piemontese Arnaud, sta decidendo di schierarsi [illegible] Forlani. E' un'altra conferma della nascente candidatura del ministro.

LIRA: LENTA RIPRESA

Il dollaro quotato stamane 857-861 lire, [illegible] le 875 di giovedì [illegible] - Lieve miglioramento anche sulle altre monete - Scarsi [illegible] sui mercati valutari interni - [illegible] le quotazioni

Roma, 22 marzo.

[illegible] «giorno della verità» per la lira si è iniziato abbastanza bene. Stamane la nostra moneta, [illegible] riapertura del mercato valutario italiano dopo il lungo «ponte» di [illegible] Giuseppe, ha registrato un lieve miglioramento rispetto a giovedì scorso. Il dollaro è stato trattato, nei primi scambi della mattinata, a 857-861 lire, contro le 875 delle medie Uic di quattro giorni fa. Un analogo progresso [illegible] riscontra anche nei confronti delle altre principali valute: il franco svizzero è stato pagato 339-341 lire (contro le 346,50 di giovedì), il marco tedesco 339,5-341,5 (contro 344,125), il franco francese 182,6-183,8 (contro 185,455), infine la sterlina 1657,7-1667,7 (contro 1685,125).

E' [illegible] presto per fare delle previsioni. Negli ambienti bancari si fa [illegible] tare che il [illegible]rcato [illegible] ha registrato ancora molti scambi. La grossa clientela, si dice, è in attesa di vedere a quale cifra si attesterà il listino. Le uniche operazioni compiute sono quelle, [illegible] modeste, di chi doveva effettuare pagamenti all'estero e non ha potuto procrastinarli. [illegible] si tratta [illegible] una ripresa reale o meno, lo si saprà meglio stasera e domani mattina. La punta più bassa, come si ricorderà, la nostra moneta l'ha toccata mercoledì scorso quando, nonostante l'intervento della Banca d'Italia, è crollata a quota [illegible] sul dollaro. L'annuncio, nella notte, della [illegible] d'emergenza ha avuto l'immediato effetto [illegible] risollevarla leggermente già nella [illegible] di giovedì, quando si è risalita, come si è detto, a quota 875.

Stamane la lira, [illegible] pur [illegible] progredita rispetto a giovedì, non ha tuttavia raggiunto le quotazioni rilevate venerdì (quando il nostro mercato era chiuso per la festività di San Giuseppe) sui mercati esteri. A Francoforte, ad esempio, il cambio lira-dollaro è [illegible], appunto venerdì, a 840,89 lire, mentre franco svizzero e marco tedesco erano pagati, al fixing, 330,79 e 331,12 lire rispettivamente.

Giungono intanto, dalle piazze estere, notizie di un sensibile ripiegamento del [illegible] sul dollaro: la ragione è dovuta [illegible] «rientro» di posizioni speculative costituite, prima del week-end, in vista di [illegible] rivalutazione del marco, [illegible] che gli [illegible] ti davano, la scorsa [illegible], come imminente. Invece, l'attività operativa è ripresa, a Francoforte, regolarmente. [illegible] che [illegible] provvedimento particolare sia [illegible] adottato dall'autorità monetaria della Repubblica federale tedesca. La debolezza [illegible] [illegible] comunque respito alle valute più deboli: [illegible] mane il franco belga [illegible] al di sopra del punto di intervento rispetto alla valuta tedesca.

Tornando [illegible] lira, [illegible] stra moneta appare oggi indubbiamente sottovalutata rispetto alle obiettive condizioni economiche [illegible] Paese, ma ciò non [illegible] garantisce [illegible] tomaticamente la ripresa. Ossia non è [illegible] l'evento «profetizzato» sabato [illegible] in tv dall'economista Andreatta, [illegible] quale [illegible] affermato che *«ci sarà presto chi si pentirà di non aver venduto dollari nei giorni scorsi»*, per [illegible] la quotazione della moneta americana rispetto [illegible] nostra deve scendere e tornare a rispecchiare [illegible] parità sostanziali.

Come ha rilevato anche *The Economist*, in un'economia fuori controllo, che deve fare fronte a un deprezzamento della moneta [illegible] ssccio e improvviso, il valore interno di questa s'adegua rapidamente [illegible] suo valore esterno. Cioè si deve [illegible] in guardia soprattutto contro una svalutazione interna della lira provocata dall'aumento dei prezzi e dell'inflazione, che rispecchi e accresca la svalutazione esterna della moneta (giustificata o no), perché questo sarebbe veramente [illegible] molla verso il disastro totale.

c. a.

Al derby con Stampa Sera

Il successo del Torino contro la Roma (gol di Graziani, nella foto) e l'inaspettata sconfitta della Juventus a Cesena hanno riaperto la lotta per [illegible] scudetto. Oltre a tutto domenica c'è il derby e lo scontro diretto fra le due squadre torinesi si profila decisivo per il successo finale in campionato. L'attesa per questa par[illegible] è enorme, [illegible] al biglietto è frenetica e senz'altro verrà battuto il record d'incasso. Importante è che l'eccessiva tensione non preluda ad incidenti che nulla hanno a che vedere [illegible] una semplice partita di calcio.

Il derby dev'essere l'incontro, e non lo scontro, [illegible] una città. Il fatto che Juventus e Torino siano in testa [illegible] classifica [illegible] inteso come un motivo di vanto e non di odio fra le due fazioni. L'esempio parte da Pianelli che si è preoccupato subito [illegible] sdrammatizzare [illegible] partita.

«Stampa Sera» in occasione del derby lancia alcuni concorsi per i tifosi. Intanto il giornale [illegible] mercoledì sarà tutto granata con servizi speciali e un poster della squadra; quello di giovedì tutto bianconero con altri servizi e il poster della squadra campione d'Italia. Per [illegible] la settimana [illegible] pubblicato [illegible] tagliando sul quale i nostri lettori dovranno cercare di indovinare il risultato. Fra i fortunati verrà estratta a sorte una medaglia d'oro. I particolari sul concorso e [illegible] primo tagliando a pagina 9.

I magistrati non hanno dubbi

"Eligio è colpevole e sarà incriminato"

Il provvedimento forse preso domani - Il religioso rischia da 4 a 5 anni di carcere

DALL'INVIATO MARIO DE ANGELIS

Vercelli, 22 marzo.

[illegible] posizione di frate Eligio si [illegible] aggravata. Il viaggio a Roma del sostituto procuratore della Repubblica di Vercelli, Francesco Brancaccio, e [illegible] capo del nucleo investigativo dei carabinieri maresciallo Cesare Gallo, ha avuto buon esito. Le [illegible] accuse di truffa e falso [illegible] confronti del religioso, di suo fratello Pietro Gelmini, finto monsignore e prete sospeso «a divinis», e dell'avvocato Carmelo Conte, sono confer[illegible]. Non solo: sarebbero emersi nuovi elementi ad arricchire il già pesante fardello che relega i tre in prigione.

La competenza del caso — come già [illegible] scritto — passa ora alla procura [illegible] Vigevano, nel cui territorio frate Eligio incassò l'ultima fetta dei cinquanta milioni estorti all'industriale caseario di Crescentino, Vito Passera. E nel pomeriggio di oggi dovrebbe aver luogo un incontro tra i magistrati di Vercelli (il procuratore Toninelli e il suo sostituto Brancaccio) e il giudice di Vigevano dottor Grillo.

Frate Eligio, dunque, resterà in carcere. «*Non ci sono certamente elementi che possano far pensare a una sua scarcerazione* — ha detto stamane il dott. Brancaccio —. *L'ultima parola, è chiaro, la pronuncerà il collega di Vigevano, [illegible] [illegible] ritengo che ci saranno sorprese*».

Su [illegible] punto il magistrato non [illegible] sbottona; sui «*nuovi elementi*» emersi durante il viaggio a Roma. Come [illegible] sa, il magistrato si è incontrato con l'ambasciatore di Somalia. Eligio, il fratello e l'avvocato Conte promisero infatti a Vito Passera, titolare di [illegible] caseificio fallimentare, la nomina a console [illegible] rario di [illegible] a Torino. Tale nomina gli avrebbe permesso [illegible] importare in Italia [illegible] burro destinato dall'America [illegible] Paesi del Terzo Mondo, senza [illegible] vi fiscali e con lauti guadagni.

Per indurre l'industriale a [illegible] [illegible] milioni per [illegible] nomina (mai ottenuta), El[illegible] e soci avevano falsificato un documento dell'ambasciata. Il giudice dovrebbe aver appurato [illegible] frate ha tentato altre volte la truffa e se, [illegible] si è mai escluso, ha fatto ottenere autentici consolati onorari.

«*Su questo argomento non mi pronuncio per cor[illegible] verso il collega di Vigevano che riceverà l'inchiesta* — ha detto [illegible]caccio —. *E' da escludere, comunque, ogni complicità dell'ambasciata, che, anzi, a nome del proprio governo si è costituita parte civile*».

Padre Eligio

Sicché, la [illegible], presieduta dall'avvocato Conte, da Eligio e da [illegible] fratello, società filantropica per gli scambi col Terzo Mondo, non avrebbe fatto nient'altro che lucrare sugli aiuti dei Paesi stranieri all'Africa. Secondo i dati finora in possesso, il francescano Eligio e [illegible] (*ecce* — come ha detto il procuratore Toninelli — *per la loro posizione [illegible] privilegio [illegible] beneficeranno di attenuanti*) rischiano [illegible] quattro [illegible] cinque anni [illegible] galera.

Saranno coinvolti altri personaggi della Milano e della Roma bene? Non lo si può escludere. Si avrà una risposta più precisa quando il magistrato di Vigevano formalizzerà l'inchiesta, cosa che potrebbe accadere anche domani, specificherà per intero i capi di imputazione ed emetterà, se è il caso, nuovi mandati di cattura.

Per «fratello truffa», amico [illegible] Ambrosio, di Ri[illegible] e dei più noti esponenti della Milano miliardaria, è comunque finito il tempo, dalle «vacche grasse»: [illegible] intervento dall'alto [illegible] suo favore sarebbe ben difficile da giustificare.

Colpo di lancia termica bottino mezzo miliardo

GIANFRANCO BRUNELLI

Roma, 22 marzo.

La banda della «lancia termica» ha colpito di nuovo: mezzo miliardo di bottino, ieri pomeriggio, all'ufficio valori postali della stazione Termini. La giornata festiva e la mancanza di sorveglianza hanno ancora una volta facilitato il lavoro. Tempo impiegato per l'«operazione»: un'ora e mezzo circa. Penetrati all'interno [illegible] [illegible] ferroviario, all'altezza [illegible] tratto più esterno del binario uno, attraverso l'autorimessa adibita a «terminal» dello [illegible] [illegible] spedire via treno (abitualmente incustodita), i ladri hanno praticato [illegible] fori, raggiungendo la stanza blindata, dove sono custoditi i valori. Hanno prelevato [illegible] trentina di plichi ed involti contenenti titoli di credito, preziosi e lingotti d'oro.

Il furto è stato compiuto tra le 14 e le 20. Durante queste ore il turno [illegible] vigilanza non è coperto. I ladri, perciò, hanno trovato gli uffici completamente deserti. Sono riusciti a passare, inosservati, attraverso i vari locali con un'attrezzatura da «cantiere»: martinetti, perforatrici e naturalmente [illegible] ben collaudate «lance termiche».

Soltanto a tarda sera è stato possibile ricostruire i passi della banda «[illegible]». Scoperto il furto verso mezzanotte, gli agenti della polizia ferroviaria hanno potuto soltanto [illegible] che un foro era stato praticato dall'interno della stazione su un muro che delimita [illegible] [illegible] dogane della posta. Da questo ufficio i ladri, servendosi della «lancia termica», [illegible] aperto un'altra breccia nella parete adiacente, e sono finalmente arrivati al «tesoro».

BOURGHIBA ALLA RADIO FRANCESE

"Gheddafi voleva uccidermi"

Il presidente tunisino Bourghiba ha rivelato a una stazione radio francese che un tentativo di omicidio è stato organizzato dal presidente libico Gheddafi. Bourghiba ha aggiunto che i quattro uomini incaricati [illegible] [illegible] l'attentato [illegible] sono stati arrestati.

Bourghiba ha precisato che l'attentato era diretto contro di lui e contro il primo ministro tunisino Nouira. Ha inoltre annunciato [illegible] aver deciso di richiamare l'ambasciatore tunisino in Libia e di respingere in anticipo qualsiasi mediazione straniera.

I quattro, appartenenti ai servizi speciali libici, avevano attraversato la frontiera qualche giorno fa e sarebbero dovuti entrare in azione in occasione [illegible] festeggiamenti organizzati per il ventesimo anniversario dell'indipendenza tunisina. (Ansa)

● IL PUNTO

Il paese dei francobolli

ENNIO CARETTO

Le poste annunciano una rivoluzionaria innovazione: una rete nazionale [illegible] distributori automatici [illegible] francobolli. Decine di [illegible] gliaia [illegible] macchinette saranno impiantate [illegible] tutta Italia con [illegible] spesa complessiva di 40 miliardi di lire.

La trovata (ma di chi è?) è formidabile. Noi italiani infatti soffrivamo della mancanza di francobolli. Al casello dell'autostrada, al bar, in drogheria, se non ci davano il resto in francobolli scoppiavamo in lacrime. Per procurarsi francobolli, i nostri figli ci rubavano dal portafoglio le nuove banconote da 500 e [illegible] lire. Era la scarsità di francobolli che impediva alle poste di funzionare: loro avrebbero consegnato tutte le lettere, anzi di più, a tempo debito, se ci fossero stati i francobolli. I nostri cugini [illegible] Poltrino sostenevano addirittura che era un complotto dei telefoni per impedirci di scrivere e [illegible] stringerci a telefonare: «Nei forzieri sotterranei della Sip» dicevano, «Ecco dove sono i francobolli».

La trovata è geniale anche perché, [illegible] noto a tutti, noi italiani avevamo troppe monete [illegible] 50 e [illegible] lire, tanto che non sapevamo che cosa farcene: adesso, le potremo usare per [illegible] macchinette dei francobolli. Le monete ci sfondavano le tasche. Al controllo degli aeroporti ci odiavano perché con [illegible] monete facevamo scattare sempre i sistemi d'allarme. Nei [illegible] gozi, si scaraventavano perché ci ostinavamo a propinargli monete. I telefoni, che per una lira in più venderebbero la suocera, l'avevano capito, e avevano subito installato apparecchi a monete oltre che a gettoni. I nostri figli adoperavano le monete persino per farle rimbalzare sulle acque del Po, non avendo a disposizione la fontana [illegible] Trevi per regalarle ai turisti.

Bisogna essere grati alle Poste. Con i distributori automatici di francobolli, l'Italia sarà un Paese diverso. Cesserà il disservizio. Si troverà lavoro per tutti. Progredirà la tecnologia. Hanno torto i nostri cugini di Polrino: sostengono che è l'ennesima asinata, che qualcuno ci mangia sopra (le macchinette [illegible] straniere). Non capiscono di cadere nella demagogia e nel qualunquismo?

Secondo un articolo del "New York Times,,

Bustarelle in farmacia 800 milioni alla dc?

FABIO GALVANO

Il carrozzone degli scandali fa tappa in farmacia. Secondo il *New York Times* dodici società farmaceutiche americane si sarebbero consorziate per [illegible] alla nostra [illegible] un milione di dollari in cambio di una legge che consentisse la vendita in [illegible] e supermercati di medicinali non soggetti a ricetta. *«Il governo — scrive il giornale — cadde prima che il disegno di legge fosse approvato, e non si può quindi stabilire con certezza se il pagamento fu effettuato».* L'operazione sarebbe stata affidata a *«un dirigente milanese»,* ed è stata rivelata da *«un [illegible] dirigente di società farmaceutica che ha lavorato in Italia per alcuni anni».*

La corruzione farmaceutica avrebbe anche seguito altre vie: il *New York Times* afferma che con poche migliaia di [illegible] si potevano ottenere da funzionari del ministero della Sanità le formule chimiche delle specialità medicinali, che [illegible] è noto non [illegible] coperte da brevetto in Italia: altre [illegible] meno scrupolose si limitavano a copiarle, eliminando le ingenti spese di ricerca. Il giornale afferma infine che una casa [illegible] riuscì, corrompendo alcuni funzionari, a mettere in vendita polvere [illegible] per la gola «d'importazione» (quindi a prezzi alti) che erano invece fabbricate in Italia.

LOCKHEED — Va [illegible] in lunghe il progettato viaggio del sostituto procuratore Martella negli Stati Uniti. Il 30 marzo, se non sarà rimesso in libertà l'avvocato Antonelli, scadranno i termini della sua inchiesta, che dovrà essere formalizzata. In questo [illegible] l'inchiesta negli Usa spetterà al giudice istruttore, il quale dovrà prima ottenere il «via» [illegible] autorità americane, studiare attentamente il voluminoso fascicolo [illegible] da Martella, e infine attendere che l'attività giudiziaria riprenda dopo l'interruzione pasquale. Il giudice, in altre parole, non potrà partire che nella terza decade di aprile.

Dagli Stati Uniti si apprende che, secondo il settimanale *Newsweek,* [illegible] fondi destinati a «bustarelle» sarebbero stati distratti da impiegati e agenti della stessa Lockheed. Il senatore Church [illegible] stato informato della scomparsa, in quel modo, di un milione e mezzo di dollari destinati a una personalità politica giapponese.

SELENIA — Sono in vista [illegible] incriminazioni per i dirigenti della Selenia, l'azienda Iri controllata [illegible] Finmeccanica e produttrice di apparecchiature elettroniche. Il magistrato Michele Lo Piano ha accertato che la [illegible] aveva pagato ulteriori tangenti alla Com.El. (la società di Maria Fava e Camillo Crociani) per ottenere la vendita di apparecchi radar negli aeroporti italiani. E' curioso, a dir poco, che una società Iri facesse ricorso, per le sue vendite, alla Com.El., creatura di Crociani, presidente dell'ente di Stato (la Finmeccanica) proprietario [illegible] parte del pacchetto azionario della Selenia.

PERSONAGGI NELLA CRONACA

L'italiano d'America

Quebec, 22 [illegible].

Franco Bieler ha riscattato ieri le scialbe prove degli azzurri [illegible] sci in America e ha vinto l'ultimo slalom (disputato «in parallelo») battendo nientemeno che Stenmark, vincitore della Coppa del Mondo. E' stato, quest'anno, l'unico successo degli italiani in terra americana.

Chi è Bieler? Innanzitutto le sue doti: riflessi rapidi, astuto, freddo quel tanto che necessita nel confronto diretto, [illegible] al punto da [illegible] arrabbiarsi mai per un insuccesso e da «sfottersi» [illegible] una vittoria. E' di Gressoney, valle valdostana, ma con caratteristiche miste, grazie all'inserimento di una colonia tedesca proveniente direttamente dalla Baviera. In altre parole, ha la fantasia di un buon latino — francese o italiano, è più difficile dire — e la cocciutaggine di un tedesco. Ne esce fuori un [illegible] cocktail di atleta, che sa prendere con calma alti e bassi e che probabilmente, grazie proprio a questa maturità, nel breve volgere di un anno ha saputo imporsi e scalare le posizioni di punta della miglior squadra del momento.

Bieler ha vinto, Radici è arrivato quarto e Gustavo Thoeni sesto. E dire che li avevamo messi tutti nella stessa [illegible] del tabellone, per cui alla finale matematicamente già si sapeva che la sfida non avrebbe potuto essere tra due italiani. Così Bieler, [illegible] superare i diversi turni, ha dato una ripassata alla lezione studiata per il «parallelo» di Natale a Pontedilegno e ha fatto fuori, nell'ordine, Gustavo Thoeni e poi Radici, nell'ultimo turno prima di accedere alla finalissima.

Quando si è trattato di salire sul podio, Bieler si è tolto con calma il maglione, [illegible] ben strizzato dall'acqua [illegible] era intriso, dopo di che, reinfilato quello straccio bagnato, è andato a ricevere il premio che gli spettava, abbracciando tutti. **g. vigl.**

Da 21 a 20 i sequestrati

Angoscia a Milano in Sardegna sollievo per ostaggio libero

Il magistrato Pomarici che ha bloccato il riscatto

Milano, 22 marzo.

(f.c.) Aumenta l'angoscia a Milano per la sorte di Carlo Alberghini, l'industriale rapito il 4 febbraio scorso a Trezzano sul Naviglio. Mentre è [illegible] il braccio di ferro tra giustizia e banditi e s'infittiscono le polemiche per la decisione del sostituto procuratore della Repubblica Pomarici di bloccare i [illegible] milioni di riscatto, la famiglia [illegible] è più riuscita a stabilire alcun contatto con i malviventi. L'opinione pubblica è smarrita, soprattutto colpisce il fatto della disparità di comportamento [illegible] magistratura. Ossia che a Milano venga messo sotto chiave il [illegible] per la liberazione dell'ostaggio, mentre altrove si consenta che le trattative si svolgano come [illegible].

Novità più confortanti dalla Sardegna dove stamane Salvatore Piras (il ventunesimo dei prigionieri ancora in mano ai rapitori) è stato liberato. L'anziano possidente di Sanluttusurgiu era stato sequestrato nelle campagne del paese il 13 gennaio [illegible]. L'hanno trovato alle 6,30 nei pressi di passo Corre e' Boi, a centinaia di chilometri dal luogo in cui cadde [illegible] mani dei banditi.

Stremato dalla fatica e dalle sofferenze patite durante la lunga prigionia, Piras che ha [illegible] anni, è stato soccorso da una pattuglia di carabinieri. Dopo essere stato rifocillato, ha raggiunto la caserma di Fonni e quindi il comando del gruppo carabinieri di Nuoro, dove era ad attenderlo il colonnello Zappi. Verso le 9, il possidente è stato sentito, seppure brevemente, dal procuratore della Repubblica di Nuoro, dottor Francesco Marcello. Tutto ciò che ha detto è coperto dal più assoluto segreto, considerato [illegible] è stato liberato dai banditi a seguito dello scambio con uno degli emissari della sua famiglia, Carmelino Palmas, di [illegible] anni, titolare di un blocchettificio.

BORSE OGGI

Molti contrasti, ancora perdite

TORINO — Con [illegible] riunione molto contrastata è [illegible] una settimana che si presenta per il mercato azionario densa di incognite e di incertezze. Le oscillazioni di prezzo della mattinata sono state abbastanza ampie [illegible] anche se la quota potrebbe essersi mantenuta sui livelli precedenti [illegible] le difese attuate su particolari settori, il clima non appare certo disteso e perdite anche di una [illegible] consistenza si [illegible] avute su valori a largo mercato.

Fra questi le Fiat [illegible] scontano i recenti provvedimenti fiscali, ma anche le Viscosa e le Montedison hanno segnato [illegible] sensibile. Recuperi si sono invece avuti nei Bancari, negli Assicurativi e Chimici. Il comparto obbligazionario ha registrato un'inversione di tendenza con recuperi estesi a quasi tutti i comparti. Chiusura Montedison 1-1-74: 400; Borgosesia risparmio: 10.000; diritti Borgosesia: 1000; [illegible] 210; Ifil: 130.

BORSA CONTINUA: Fiat [illegible] 1370, 1377, 1372, 1361; priv.: 971, 968, 960, 957.

Prezzi informativi delle valute estere raccolti fuori borsa: sterlina oro v. 47 mila-50.000; sterlina oro n. 49.000-52.000; marengo svizzero 45.000-50.000; sterlina [illegible] G.B. 1800-1850; dollaro Usa 845-865; marco germanico 378-384; franco svizzero 373-383; franco francese 100-107; [illegible] fino 4200-4400; argento 100-110.

LE AZIONI A TORINO

	18-3	22-3
ALIMENTARI		
Alivar	1640	1630
Eridania	2040	2030
Florio	313	313
Riello	990	990
Romana Zucchero	340	130
Venchi Unica	300	298
BANCARIE		
Banco Roma	14750	15000
Comit	17200	17300
Credito It.	1940	1975
Interbanca priv.	13250	13325
Mediobanca	68700	67900
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	1010	1030
Eternit	—	1100
Eternit pref.	1500	1500
Fornaci Riunite	2110	2110
Unicem	4030	4100
CHIMICI - IDROCAR. - GOMMA		
ANIC	716	722
Italgas	505	512
Liquigas	200	200 25
Liquigas priv.	148	148 50
Mira Lanza	28800	27500
Montedison	439	441
Montedis. Gomma	390	373
Paramatti	680	675
Pierrel	725	715
Rumianca	2630	2630
SAFFA	5380	5280
SAIAG	1470	1470
Schiapparelli	3020	3010
COMMERCIALI		
Rinascente	61	61 50
» priv.	45	46
Sipi Genova	2350	2140
IMMOBILIARI		
Beni Imm. It.	575	565
Beni Imm. It. priv.	375	375
Beni Stabili	3600	3600
Cond. Acqua Roma	595	595
Generale Imm.	174 50	175

	18-3	22-3
Imm. Agr. Vittoria	7300	7300
Ievim	4950	4900
Risanamento	5930	5900
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	12100	12200
» » priv.	6000	5900
Latina	995	1031
Latina priv.	830	795
Generali	44450	44400
RAS	75000	77400
S.A.I.	9000	9000
Toro Ass.	15550	15000
Toro Ass. priv.	6150	6550
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	360	300
Autostrada To-Mi	1950	1950
Fer. Co.	121	116
Italcable	3050	3050
N.A.I.	2750	2750
SIP	1193	1195
Torino-Nord	79 50	78
FINANZIARIE		
Bastogi	1100	1110
Finsider	255	254
GIM	2050	2040
IFI priv.	2180	2110
IMI	6000	5750
Invest	2050	2030
La Centrale	7900	7950
Mittel	2800	2800
Piemonte Finanz.	2600	2490
Pirelli & C.	1550	1550
Pirelli S.p.A.	933	913
S.A.R.O.M. Ord.	1040	1040
S.I.P.A.	710	725
S.M.E.	470	465
STET	1360	1368
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	610	611 50
Marelli & C.	483	483
Pan Electric	1930	1975
MECCANICI - AUTOM.		
FIAT •	1402	—
» priv. •	983	—
Castagnetti	1790	1790
Giardini	3380	3360

	18-3	22-3
Graziano	1490	1400
Nebiolo	76	75
Olivetti	1051	1043
» priv.	945	940
[illegible]	2650	2650
MINERARIE METALL.		
Dalmine	440	440
Ferrosa & C.	781	780
Italsider	380	366
Metalli	2150	2100
Talco & Grafite	33700	33900
Terni	315	315
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	9800	9750
» priv.	4900	4900
Cartiera Italiana	320	325
TESSILI		
Cot. Cantoni	6400	6400
Fila	1450	1450
Borgosesia	6900	6550
Montedison Fibre	61	61
» » pr.	38	38
Viscosa	1335	1205
» priv.	815	765
DIVERSI		
Acque pot. TO	700	720
Cige	2233	2170
CIR	5600	5600
Pacchetti	77	81
OBBL. CONV. A TERMINE		
Beni Im. Italia 7%	64 50	64 50
Im. Roma 6%	—	—
Iri Stet 7%	72 50	72 50
Pirelli 5%	67 —	67 —
Med. Finsider 7%	104 50	104 50
Med. C. Erba 7%	73 25	73 25
» Viscosa 7%	99 —	99 —
Med. S. Spirito 7%	96 25	96 25
Med. Montefibre 7%	69 25	69 25
Metalli 6%	83 50	83 50
Liquigas 7½% '70	73 50	72 25
» » '71	78 10	78 50
» » '72	77 25	77 50
» 7½% '73	77 50	73 25
GIM 6%	79 40	78 50

* Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo fatto

LE QUOTAZIONI A MILANO

La settimana operativa si è aperta [illegible] delusione per quanti si attendevano che la reazione tecnica registrata nella passata ottava [illegible] confermata: ma purtroppo la prima seduta, oltre a registrare un volume modesto di scambi, ha dimostrato chiaramente di non avere energie sufficienti per mantenere un ritmo più sostenuto.

La seduta, infatti, si è aperta con intonazione leggermente migliore sulle Generali e su altri titoli patrimoniali: poi, dopo un po' di tempo, è sembrato che la quota tenesse il movimento. Ma successivamente la graduale pesantezza dei titoli primari, specie Montedison e Viscosa, ha prevalso sull'umore del mercato, a corto di iniziative e sempre turbato dalla situazione [illegible] interna e [illegible] debolezza monetaria.

Il listino è apparso per la maggior parte dei valori calmo, con prevalenza di assestamenti più o meno marcati: solo una piccola parte della quota ha conservato qualche iniziale miglioria. Il reddito fisso è apparso in complesso resistente, [illegible] qualche recupero rispetto alla precedente chiusura.

Ecco le quotazioni odierne di Milano:

Abeille 12.350; [illegible] 2000; Alitalia 701; Alleanza 31.500; Sifa 738; Anic 711; Assicuratr. 171.050; Bastogi 1117; B.co Roma 15.300; [illegible] 3580; Binda [illegible] 1865; Brioschi 28.200; Burgo 9850; [illegible] 264; Cantoni 6390; Carlo Erba or. 1780; Carlo Erba pr. 980; Cascami 4470; [illegible] mentir 2015.

Ciga 3182; Coge 1286; Comit 17.000; Comp. Milano [illegible] 12.000; Comp. Milano pr. 6850; Comp. Toro or. 16.000; Comp. Toro pr. 6350; Cond. Acqua 614; Credit [illegible]; Cucirini 4170; Dalmine 490; De Ferrari 2060; Donzelli 1190; E. Marelli 483; Eridania 2035; Eternit 1250; Falk or. 6740; Falk pr. [illegible] or. 1346; Fiat pr. 941.

Finmarè 132; Finsider 255; Fisac 1810; Fond. Incendio [illegible]; Fond. Vita 26.000; Generalfin 1695; Generali 44.600; Gim 2100; Ginori 178; Ifi pr. 2075; Ifil 9070; Imm. Roma 175; Iniziativa 3330; Interbanca 13.410; Invest 2010; Italcable 2860; Italcementi 19.900.

Italgas 500; Italsider 368,75; La Centrale 7850; L'ausiliare 3890; Lepetit or. 11.000; Lepetit pr. 11.000; Linificio 639; Liquigas 200; Magneti M. 513; Magona 1255; Marzotto 1100; Mediobanca 69.600; Metalli 2120; Mira Lanza 29.400; Mittel 2640; Mondadori pr. [illegible]; Montedison 437,50; Montefibre or. 62,75; Montefiore pr. 70,12; Motta 1000.

Nebiolo 75; Nord Milano 1400; Olcese 55; Olivetti or. 1040; Olivetti pr. 930; Pacchetti 80; Pertusola [illegible]; Pierrel 718; Pirelli e C. 1550; Pirelli S.p.A. 901; Pozzi or. 1005; Ras 75000; Rinascente or. 62; Rinascente pr. [illegible]; Risanamento 5950; Romana [illegible] or. 369; Romana Zuc. pr. 370; Rotondi 110.000; Rumianca 2630.

[illegible] 5378; [illegible] 9120; [illegible] rom 1500; Silos 2140; Sip [illegible]; Slamponi 4605; Snia [illegible] 2770; Stet 1331; Tecnomasio 105; Terni 320; Tilane 473; Tosi Franco 10.500; Trafilerie 844; Un. Manifat. 16.110; Westinghouse 3450.

A GENOVA

La settimana inizia con un mercato azionario irregolare e povero di scambi.

Alcuni prezzi: Centrale 7890; Generali 44.425; Ras 75.000; Meridionali 1112; Nai 2760; Viscosa or. 1204; Viscosa pr. 800; Finsider 257; Italsider 380; [illegible] 1366; Fiat pr. 955; Sip 1200; Montedison [illegible].

REDDITO FISSO A TORINO

	18-3	22-3
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	94 —	94 —
Redimibile 3½%	99 —	99 —
Ricostruz. 3½%	82 —	81 —
» 5%	93 —	93 —
P. R. 5% Trieste	90 —	90 —
Rif. Fond. 5%	92 50	92 50
Pr. R. 5% Tr. '54	84 —	83 —
Pr. Ed.-Sc. 5½ '67	—	80 —
» » '68	—	83 50
» » '69	—	82 50
» 6% '70	—	84 50
» » '71	—	81 —
» » '72	—	84 —
B.T.N. 5% '77	91 50	91 —
» » '78	87 50	89 20
» 5½% '79	86 —	83 50
» » '80	85 —	85 —
» » '83	81 —	81 —
B.T.P. 7% '78	91 —	91 —
» 7% '79	91 —	91 50
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	70 50	73 —
» » '65 II	77 —	77 —
» » '66 I	72 50	69 —
» » '66 II	69 25	69 25
» » '67	68 25	68 25
» » '68 I	69 —	69 —
» » '68 II	69 50	67 50
» » '69 I	66 50	66 80
» » '69 II	69 75	69 —
» 7% '70	79 —	79 —
» » '71	74 70	77 10
» » '72 I	77 40	73 50
» » '72 II	69 —	70 —
» » '73	69 50	69 —
» » '74 ind.	100 20	100 —
» 10% '75	94 —	91 —
» Europa 6%	87 —	87 —
IRI 6% '64	77 50	75 10
» » '65	74 25	74 50
» Alfa 7% '70	72 —	72 —
Satap 5½% '65	67 50	67 50
» » '67	67 50	67 50
Autostrade 6% '68 I	66 —	66 75
» » '68 II	64 10	64 70
» » '69	65 25	68 —
» 7% '71	70 75	70 75
» » '72	71 —	71 —
» » '73	70 —	71 —
OO.PP. 5%	61 50	61 50
» 5½%	62 40	62 40
» 6%	69 10	69 50
» 7%	80 —	80 10
» '74 8%	90 60	87 80
» '75 9%	89 50	92 —
» I.St. 7% 1°	71 —	71 —
» » » 2°	73 —	71 —
» » » 3°	75 —	77 —
» » » 4°	70 —	70 —
» » » 5°	74 —	74 —
» » » 6°	76 —	76 —
» » » 7°	73 —	73 —
» » » 8°	76 80	76 80
» » 8% '74	90 —	90 —
» Anas 6% '64	64 —	61 —

	18-3	22-3
OO.PP. Anas 7% '71 I	64 —	68 —
» Aut. 6% 1°	65 —	65 50
» » 7% 1°	67 —	67 —
» » » 2°	65 —	67 —
FF.SS. 6% '63 I	73 50	73 50
» » '65 II	72 —	73 —
» » '66 I	70 —	70 —
» » '66 II	71 —	73 —
» » '67	69 —	72 —
» » '69 I	69 —	69 —
» » '69 II	79 80	74 80
» » '70	74 50	70 —
» 7% '71	75 —	74 —
» » '72 I	73 80	73 80
» » '72 II	74 —	74 —
A.P.S. 6% '67	73 50	73 50
» » '68	70 —	70 —
» » '69	74 50	74 50
» 7% '70	72 —	72 —
» » '71	79 —	78 50
» » '72 I	70 —	80 —
» » '73	83 20	83 20
» 8% '74	92 —	92 —
» 9% '75	96 60	96 60
F. Verde 6% Sp. 1°	70 —	70 —
» » » 2°	73 —	73 —
» » » 3°	73 50	73 50
» » » 4°	73 —	72 —
» » » 5°	73 50	73 50
» » » 6°	71 20	73 50
» » » 7°	68 —	68 —
» » » 8°	70 —	70 —
» 7% I	80 —	80 —
» » II	73 50	73 50
Istpu vent. 5½%	80 —	80 —
» » 6%	69 —	69 —
» » 7% 1°	74 —	74 —
» » » 2°	73 60	73 60
» » » 3°	70 —	74 —
» » » 4°	70 50	72 —
» » » 5°	71 —	75 —
» » » 6°	77 —	77 —
IMI 7% XXVIII	80 —	80 —
» » XXIX	71 —	69 50
» » XXX	67 —	67 —
» » XXXI	85 —	86 —
» » XXXII	81 —	81 —
» » XXXIII	72 50	69 —
» » XXXIII op.	80 50	80 50
» » XXXIV	73 —	73 —
» » XXXV	72 —	73 —
» » XXXVIII	67 —	64 10
» » XXXIX	73 —	73 50
» » XL	44 —	44 —
IMI XLI 8%	71 —	73 —
» XLII 8%	72 50	73 50
» XLIII 8%	84 —	83 —
» XLIV 8%	95 50	95 50
» XLV 8%	82 50	82 50
» 5% '64 I.V.	79 50	79 50
Edil Stal 6% '64 8°	94 50	94 70
Llag 5½% '60	61 —	60 —
[illegible] 7% '38	94 —	93 90

	18-3	22-3
Olivet. 5½% '60	95 80	93 60
» 5½% '62 1°	80 —	80 —
» 5½% '62 2°	81 50	81 50
It. Gas 5½% '61	81 50	81 50
Rotobanca 5½% '60	94 —	94 —
» » '62	84 50	84 50
Viberti 7% '69 I	92 —	92 —
» » » II	91 —	91 —
Ferrara 7% '38	107 —	107 —
RIV 5½%	68 20	68 20
Lancia 5½% '60	91 50	91 50
» » '63	85 —	85 —
Ferpal 6%	82 50	82 50
Torino-Savona 5½	84 —	84 —
T.G.S.Ord. 5½	85 20	85 20
Cons. It. 5½ '62	80 —	80 —
Isveim. 6% '64 9°	80 —	80 —
» » » 10°	85 —	85 —
» » '65 11°	87 50	87 50
» » '66 12°	80 —	80 —
» » '67 13°	77 —	74 50
» » » 14°	74 —	74 —
» » '68 15°	79 —	79 —
» » '69 16°	77 —	77 —
» 7% '70 17°	80 —	80 —
» » '71 18°	75 —	78 50
» » » 19°	73 50	74 50
» » » 20°	75 50	74 50
» » » 21°	79 —	79 —
» 9% » 22°	91 50	91 50
Torino 6% '52	82 —	82 —
» Anni 5½% '60	71 50	70 —
» » » '62	—	—
S. Paolo 5%	65 —	65 —
» 6% conv.	71 —	69 —
» 6%	70 —	67 —
» O.P. 6% conv.	69 —	68 —
» » 6%	69 —	68 —
Credito Fond. 5%	65 —	61 —
C.I.S. 7% '70	81 —	81 —
» » '71 1°	103 —	103 —
» » » 2°	78 10	78 10
» » '73	76 —	76 —
» » '73	80 —	80 —
C.I.Fiem. V.A. 6%	70 —	69 —
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Lond 7½% '81	70 —	70 —
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Beni Imm. It. 7%	66 —	66 —
Imm. Roma 6%	—	—
IRI Stet 7%	72 —	72 —
Rotobanca 6%	138 —	138 —
Pirelli S.p.A. 5%	66 50	66 50
Med. Finsider 7%	104 —	109 —
Med. C. Erba 7%	73 —	73 —
» Viscosa 7%	98 75	98 75
Med. Sip 7%	72 —	73 50
» S. Spirito 7%	96 —	96 —
» Montefibre 7%	69 —	69 —
Metalli 6%	85 —	85 —
Liquigas 7½% '70	73 —	77 —
» » '71	78 —	78 —
» 7½% '72	77 —	77 —
» 7% '73	73 —	73 —
GIM 6%	78 —	78 —

CHE TEMPO FARÀ

Il ministero della Difesa [illegible] le previsioni del tempo sull'Italia valevoli fino alle [illegible] di oggi.

Situazione: una vasta circolazione di aria umida ed instabile [illegible] le regioni meridionali italiane. Una perturbazione proveniente dalle [illegible] mediterranee della Spagna si [illegible] verso Levante e apporterà un graduale peggioramento delle condizioni del tempo sulle regioni centro-settentrionali.

Sulle regioni settentrionali e sulla Toscana nuvoloso con tendenza ad aumento della nuvolosità [illegible] a brevi precipitazioni che si intensificheranno nel corso della giornata. Nevicate sui rilievi alpini al disopra dei 1000 metri e localmente anche a quote inferiori. Sulle rimanenti regioni centrali e sulla Sardegna poco nuvoloso con aumento della nuvolosità, con brevi precipitazioni dal pomeriggio ad iniziare dalla Sardegna. Sulle regioni meridionali nuvoloso con residue piogge ed isolati temporali con tendenza a temporaneo miglioramento.

Temperatura: stazionaria su tutte le regioni, ma con una lieve tendenza all'aumento sulle regioni del versante tirrenico.

Venti: al Sud moderati da Nord tendenti ad attenuarsi, sulle regioni centro-settentrionali deboli e localmente moderati intorno ad Est tendenti a provenire gradualmente da Sud rinforzando sulle regioni tirreniche, sulla Liguria e sulla Sardegna.

In Italia

Alghero	5	15
Ancona	4	9
Bari	6	10
Bologna	0	10
Bolzano	-1	15
Cagliari	5	16
Campobasso	1	4
Catania	5	16
Catanzaro	7	13
Firenze	6	14
Genova	7	15
L'Aquila	0	12
Messina	11	17
Milano	6	11
Milano Brera	5	11
Napoli	7	15
Palermo	17	15
Perugia	1	8
Pescara	8	11
Pisa	3	16
Potenza	-1	2
Reggio Calabria	8	10
Roma	5	15
Torino	4	12
Trieste	2	7
Venezia	7	15
Verona	2	9

All'estero

Amsterdam	2	+9
Atene	7	17
Belgrado	2	4
Berlino	3	4
Bruxelles	2	10
Copenaghen	0	1
Francoforte	3	7
Ginevra	+2	8
Helsinki	-11	-3
Lisbona	7	10
Londra	3	10
Los Angeles	8	24
Madrid	8	21
Miami	22	26
Montreal	-21	-5
Mosca	-4	-3
New York	-11	22
Parigi	0	10
Rio de Janeiro	22	34
San Paolo	[illegible]	[illegible]
San Francisco	0	18
Singapore	22	31
Stoccolma	-10	1
Teheran	n.p.	n.p.
Tel Aviv	0	17
Tokyo	1	10
Vienna	-5	-1

TEMPERATURE DI TORINO

massima + 12,0
minima + 3,8
media + 5,0

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8. Pressione a livello del mare 1014 mb; umidità 72%. Cielo nuvoloso. Temperature massima + 11,5, minima + 1,9, media + 6,5. Previsioni: cielo nuvoloso, [illegible] deboli [illegible].

STAMPA SERA

Direttore responsabile [illegible] Carotta

Editrice [illegible] S.p.A.

Presidente Giovanni Giovannini

Consiglieri Vittorino [illegible], Giulio De Benedetti, Carlo Masseroni, Cesare Romiti

[illegible] Ferrero (prog.), Pierluigi Bertola, Secondino Rigilo

Direttore amministrativo Carlo Masseroni

Sevizia il bimbo che rifiuta la pappa

Napoli, 22 marzo.

(a. l.) Un bimbo di 4 mesi, Antonio Rosati, è stato ridotto in condizioni pietose dalla madre, Teresa Perna, 34 anni, sofferente di squilibri nervosi.

La donna ha percosso a sangue il figlioletto, che è stato ricoverato in ospedale per la frattura della mandibola destra, dell'avambraccio e del braccio destro, lesioni provocate da morsi al volto e per il corpo.

Teresa Perna vive con Raffaele Rosati dal 1961. Lui fa lo spazzino; lei è sempre vissuta in casa tra stenti e miseria.

La donna negli ultimi giorni era apparsa stanca e nervosa. Le sevizie al piccolo sarebbero state inferte sabato: il bimbo non avrebbe voluto la pappa e la donna lo avrebbe percosso.

La richiesta del p. m. di Brescia

Processo per il giudice che aiutò i fascisti?

Avrebbe favorito la fuga del terrorista Benardelli

Mario D'Ovidio

Roma, 22 marzo.

Per l'ex procuratore della Repubblica di Lanciano, Mario D'Ovidio, e per suo figlio Giancarlo, capitano dei carabinieri, è stato chiesto il rinvio a giudizio, nell'ambito dell'inchiesta sulla «trama nera». L'accusa è di favoreggiamento: avrebbero favorito la fuga di Luciano Benardelli, l'estremista di Lanciano, agente in Abruzzo, dell'organizzazione di Carlo Fumagalli e intimo amico di Giancarlo Esposti, il giovane rimasto ucciso a Pian del Rascino in un conflitto a fuoco con i carabinieri.

A chiedere l'incriminazione è stato il pubblico ministero di Brescia, Francesco Trovato, che [illegible] quest'atto istruttorio ha [illegible] le indagini sul Mar (Movimento armato rivoluzionario). Il rinvio a giudizio è stato anche chiesto per un'altra ventina di personaggi coinvolti nella complessa vicenda e dei quali non si conoscono per ora i nomi.

Il Mar, l'organizzazione fascista capeggiata da Carlo Fumagalli, è stato più volte collegato agli eventi delittuosi [illegible] nesi alla strategia della tensione: dalla sparatoria di Pian del Rascino alla strage di Piazza della Loggia a Brescia. Nel carcere bresciano è ancora detenuto Luciano Benardelli. Il giovane, dopo un anno e mezzo di latitanza, ha deciso di costituirsi nell'autunno scorso sostenendo sempre la [illegible] estraneità al Mar. Giustifica ancora il suo appoggio ad Esposti con l'amicizia che lo legava a questo giovane fascista sin da quando abitava a Milano.

Dopo il deposito della requisitoria scritta del pubblico ministero Francesco Trovato, [illegible] il giudice istruttore di Brescia, Simeoni, a dover decidere se rinviare o meno a giudizio il magistrato di Lanciano e suo figlio. Mario D'Ovidio, frattanto, esercita l'attività di magistrato presso la Corte di appello di Napoli, dopo il trasferimento dalla città abruzzese.

ALBA — Successo a Valle Talloria di Diano della «Sagra del vino», allestita di ristretto [illegible], i prezzi, in questa zona tra le più elette, sono sui livelli dell'[illegible] anno: 500-700 lire la barbera, 600-800 il dolcetto e [illegible]-1300 il nebbiolo.

[illegible] — Alfieri, anni, a Quarano, la tradizionale «Sagra dei ceci e del corechino», con sfilata di [illegible] allegorici: sono stati degustati gratuitamente 322 tipi di vini monferrini, custoditi nella «Bottega del vino» allestita nei sotterranei del castello.

Roma: sfiorata la tragedia al Prenestino

Carabiniere cerca i ladri e ferisce cinque inquilini

Roma, 22 marzo.

(r. r.) Sfiorata la tragedia in un quartiere periferico romano. Un giovane carabiniere ha ferito con una fucilata cinque coinquilini mentre cercava affannosamente i ladri che gli avevano messo a soqquadro l'alloggio.

L'episodio è avvenuto ieri sera in via Carlo Errera, nel quartiere Prenestino Labicano. Il carabiniere Leonardo De Santis, 32 anni, in servizio alla Legione Lazio, rientrando in casa ha trovato l'alloggio messo sottosopra dai ladri. Mentre cercava di fare un rapido inventario degli oggetti rubati, ha udito un rumore dal terrazzo.

Leonardo De Santis ha creduto che i [illegible] non avessero avuto il tempo di fuggire e fossero ancora nascosti nel poggiolo, ha imbracciato il fucile da caccia e ha incominciato le ricerche. Nel terrazzo non c'era nessuno. Il carabiniere è tornato sul pianerottolo, dove si erano nel frattempo radunati alcuni coinquilini [illegible] lui stesso aveva [illegible] in allarme con il suo andirivieni.

A questo punto dal fucile che continuava a imbracciare, è partito un colpo. La rosa di pallini ha centrato cinque persone: Silvano Boccardelli, 49 [illegible], la figlia Claudia di 18, Carlo Di Fuccia, di 30, Silvano Coletti di 44 e Domenico Suraci di 24. Sono stati ricoverati all'ospedale San Giovanni, la prognosi di guarigione varia dagli 8 ai [illegible] giorni.

Ha sparato credendoli ladri o il colpo è partito accidentalmente? E' in corso un'inchiesta. Il carabiniere ha dichiarato di aver perso l'equilibrio [illegible] il dito sul grilletto. I pallini avrebbero colpito le cinque persone di rimbalzo.

[illegible] arrestato dopo dodici anni

Milano, 22 marzo.

A dodici anni di distanza dalla clamorosa rapina alla gioielleria Colombo di via Montenapoleone, è stato arrestato in Germania il cittadino francese Gerard Didier Bastone, di 42 [illegible], nativo di Sevres, ritenuto uno dei capi [illegible] banda che fece il «colpo».

L'arresto è avvenuto in un albergo di Aquisgrana da parte dell'Interpol, in [illegible] di un ordine di carcerazione della magistratura milanese.

E la scuola media superiore aspetta

NOVE PROPOSTE E NIENTE RIFORMA

A cura di SILVANO COSTANZO

Chi aveva ancora qualche speranza, adesso deve proprio arrendersi. La riforma della scuola media superiore si farà, ma, forse, fra dieci anni. Sembrava che finalmente le pressioni degli studenti, dei professori, dei sindacati, fossero riuscite a stimolare una [illegible] tenica volontà politica [illegible] riforma. Invece, probabilmente si dovrà ricominciare tutto da capo. Che il problema della media superiore fosse urgente, lo avevano capito persino i partiti (quasi tutti): [illegible] settembre scorso [illegible] giacenti [illegible] Parlamento sette progetti di legge, del pci, del psi, del psdi, del pri, del msi e due della dc.

Per mettere ordine in questo «attivismo», la commissione Istruzione della Camera decise, sei mesi fa, di affidare ad un [illegible] ristretto il compito di [illegible] dinare le sette proposte. Responsabile del lavoro di [illegible] il democristiano Enzo Meucci, professore di Pisa. Tutto bene, dunque, ma c'era un problema. Malfatti, [illegible] della Pubblica Istruzione, manifestò il suo parere contrario. I deputati [illegible] votarono contro la decisione della commissione. I lavori, nonostante tutto, iniziarono.

Il risultato fu che, dopo cinque mesi, a metà febbraio, il professor Meucci non era ancora in grado di fornire [illegible] bozza di lavoro accettabile. La commissione lo destituì dal suo incarico e affidò il compito a Renato Ballardini, deputato, socialista. Dopo [illegible] mese di attività, il nuovo responsabile è riuscito a presentare [illegible] «progetto unificato» di riforma della scuola media superiore. Il comitato ristretto, ora, ne ha preso visione.

Tutto bene quindi? Finalmente un passo avanti concreto? Sì, ma anche questa volta c'è un inconveniente. Quasi contemporaneamente il ministro Malfatti ha fatto sapere di [illegible] pronto un suo personale progetto. Lo presenterà al Consiglio dei Ministri appena sarà terminato il congresso dc. Tutto il lavoro della commissione ristretta rischia di finire, ancora una volta, nel dimenticatoio. Forse, sarà nominata un'altra commissione per elaborare [illegible] sintesi fra il nuovo progetto Malfatti e la sintesi dei progetti precedenti. Forse, fra sei mesi, qualcun altro presenterà una nuova proposta e, tutto, ricomincerà da capo.

Licei autogestiti, [illegible] occupate, cortei, assalti ai provveditorati, [illegible] degli insegnanti. Mentre [illegible] riforma della media superiore attende un [illegible] più difficile, nelle scuole il [illegible] si va surriscaldando fino al limite [illegible] guardia. C'è chi [illegible] un impossibile, nuovo '68. In verità [illegible] scontento, la delusione continuano a sfociare in episodi che sembravano esauriti con la contestazione «fine Anni Sessanta» o che invece i [illegible] e gli errori riportano fatalmente d'attualità.

Negli ultimi anni, [illegible] protesta nelle università, sono proprio le medie superiori ad essere sempre più [illegible] teatro di scontri fisici, politici, [illegible] provocazioni. Non a [illegible] l'attività [illegible] picchiatori fascisti ha avuto come obiettivo privilegiato, soprattutto a Roma e a Milano, i licei e gli istituti tecnici. «*Le contraddizioni non possono reggere oltre un certo limite*» spiegano gli extraparlamentari di sinistra. In effetti, nessun settore scolastico ha avuto cambiamenti così rilevanti nella componente studentesca come la media superiore e, nello stesso tempo, nessun settore ha avuto così poche attenzioni, così poche modifiche «istituzionali» che sapessero in qualche modo rispondere alle nuove esigenze.

Mentre nella scuola dell'obbligo la possibilità di «sperimentazione» è relativamente aperta, nei licei, negli istituti tecnici, nelle magistrali, [illegible] quantità e la qualità dell'insegnamento è rimasta praticamente immutata rispetto [illegible] Anni Cinquanta. Eppure i licei [illegible] hanno compiuto salti d'interessi (spesso anche di qualità) enormi rispetto a chi li ha preceduti di un decennio. «E' la società che è cambiata», è il facile giudizio della gran parte [illegible] gli insegnanti. [illegible] le istituzioni della [illegible] superiore non se ne sono accorte. Gli [illegible] chiedono risposte a problemi politici, sociali, la scuola risponde con [illegible] classiche interrogazioni, con i classici voti.

Tutto questo mentre la frustrazione dello [illegible] professionale, che non c'è, ha ormai quasi raggiunto [illegible] gli adolescenti e la fatiche e la noia degli studi tradizionali sembrano sempre [illegible] accettabili. Al disagio degli studenti si aggiunge [illegible] almeno in egual misura, quello dei professori. Alcuni non comprendono più le richieste delle classi nuove, che affollano le loro aule, e nessuno si preoccupa di aiutarli. Altri, pur comprendendo che la realtà studentesca è in [illegible] zione, non hanno strumenti, [illegible] sono stati preparati a fornire risposte. Anche chi vuole sperimentare si trova la strada chiusa dalle regole ferree dei programmi, della burocrazia.

Mentre [illegible] facoltà universitarie registrano una domanda altissima di «riqualificazione professionale» da parte degli insegnanti, trecentomila aspiranti professori sono impegnati nei corsi [illegible] litanti cioè in una prova che è il frutto [illegible] un com[illegible] fra sindacati e ministero della Pubblica Istruzione e che aggiunge ben poco di nuovo al sistema classico delle abilitazioni.

Intanto, continua a crescere la massa degli studenti che, finita la scuola dell'obbligo, premono sullo studio scolastico superiore. A Milano, chi finisce [illegible] terza media deve affrettarsi a iscriversi entro il tre aprile a un istituto tecnico o a un liceo. Mancando aule, mancando cattedre, mancando tutto, si [illegible] almeno di razionalizzare l'afflusso dei nuovi studenti. Ma se [illegible] situazione non si sblocca, a breve termine, fatalmente verrà in mente a qualcuno [illegible] lanciare proposte drastiche. Gli accenni, assurdi, a [illegible] numero chiuso anche per i licei si sono già sentiti. Nella confusione, è anche possibile confondere le cause [illegible] effetti.

Un progetto unificato

Secondo il progetto curato dall'onorevole Ballardini, la nuova scuola media secondaria dovrebbe essere unificata [illegible] senza più le attuali divisioni in [illegible] tecnici, licei, magistrali, ecc.). Dovrebbe permettere, dopo solo quattro anni di studi, il passaggio all'università. Per ottenere l'abilitazione professionale (geometra, ragioniere, ecc.) occorrerà invece frequentare [illegible] quinto [illegible]. [illegible] insegnamenti sono divisi in tre grandi [illegible]: una comune, [illegible] materie uguali per tutti, un'area di indirizzo e un'area di ricerca.

L'area [illegible] indirizzo prevede a sua volta una suddivisione in quattro gruppi: «umano e sociale», «fisico-naturale», «filologico-linguistico» e «artistico». Il gruppo «umano e sociale» dovrebbe essere a sua volta suddiviso [illegible]: uno economico e uno giuridico-amministrativo. Il gruppo «fisico-naturale» si dovrebbe suddividere in fisico, chimico, informatico-elettronico, biologico, agricolo e di costruzioni. Il gruppo «filologico-linguistico» in filologico e moderno.

Ogni studente potrà quindi scegliere fra [illegible] corsi più quello «artistico» non [illegible] ben definito. La scelta [illegible] questi corsi non è vincolante al primo anno, quando invece hanno peso determinante le materie comuni. Lo studente può scegliere, secondo i suoi interessi, le materie comprese nell'area di ricerca.

[illegible] termine del quarto anno verranno [illegible] gli esami di maturità che permetteranno l'accesso alle facoltà universitarie oppure si potrà chiedere il passaggio al quinto anno «professionale». Al termine, gli studenti dovranno sostenere un [illegible] «abilitante».

E Malfatti si rifà vivo

Il progetto dell'onorevole Malfatti prevede cinque anni di studio, al termine dei quali si possono sostenere due tipi di esami, uno abilitante per la professione, l'altro per ottenere l'accesso all'università. In quest'ultimo caso, sono previsti due anni di frequenza negli atenei per ottenere un «diploma». Questa riforma della scuola media secondaria deve quindi essere collegata con una riforma dell'università.

Anche nel progetto Malfatti vi sono tre suddivisioni: in materie comuni, specifiche professionali e in un'area «elettiva». [illegible] discipline obbligatorie per tutti sono l'italiano, la matematica, la storia e una lingua straniera. Le materie specifico-professionali si dividono in quattro [illegible]: «sociale-giuridico economico», «scientifico-matematico», «umanistico» e «artistico». Ogni gruppo è a sua volta diviso in canali. La scelta [illegible] un canale presuppone già un'opzione «professionale». Ogni canale dura cinque anni, [illegible] per tutta la durata degli studi. L'ultimo anno è riservato [illegible] ulteriore specializzazione.

Le materie comuni [illegible] ranno più approfondite a seconda del gruppo che si è scelto (ci sarà più matematica per il gruppo «scientifico-matematico», più italiano per il gruppo «umanistico»). Le [illegible] settimanali [illegible] lezioni saranno trenta. Spetta al Consiglio dei professori decidere l'effettiva «durata» delle ore che, comunque, [illegible] potranno mai durare meno [illegible] minuti.

GLI ALTRI DICONO

[illegible] DELLA [illegible]

Le femministe e il parroco si alleano contro [illegible] strip

A Cabras il parroco e il gruppo delle femministe si sono improvvisamente alleati per contestare uno spettacolo di strip-tease, il primo organizzato nel dopoguerra, l'unico forse nella storia [illegible] questo piccolo paese della provincia [illegible] Oristano. «Due [illegible] di tutto sesso» prometteva [illegible] pubblicità dello spettacolo per un modico prezzo di duemila lire. Il circo Morton, organizzatore dello show si riprometteva forti incassi e infatti il Supercinema, l'unico locale pubblico del paese trasformato per l'occasione in teatro, aveva fatto registrare il tutto esaurito.

Senonché al momento di alzare il sipario, anziché l'avvenente ballerina, è comparso un [illegible] signore il quale ha spiegato che lo spettacolo di strip-tease era stato sospeso.

NEW YORK TIMES

Farmaceutici consorziati per corrompere la dc

Dodici società farmaceutiche, alcune delle quali [illegible], si sarebbero consorziate per versare [illegible] democrazia cristiana un milione di dollari in cambio dell'approvazione [illegible] una legge che consentisse ai supermercati e ad altri negozi al dettaglio di vendere medicinali non soggetti a ricetta. Lo rivela, in una corrispondenza da Parigi, il [illegible] York Times», precisando che le società si sarebbero autotassate per 80 mila dollari ciascuna, ma che al governo cadde prima che il disegno [illegible] legge in questione fosse approvato dal Parlamento italiano, e che pertanto non si può stabilire con certezza se la somma sia [illegible] pagata». La fonte [illegible] questa [illegible] mazione, «un ex dirigente di società farmaceutica che ha lavorato in Italia per diversi anni», sostiene però che il pagamento venne regolarmente effettuato.

Avanti!

Zac "acqua e sapone" è una volpe come gli altri

Le incertezze sul futuro sono grandi, minacciose. Il congresso vuole Zaccagnini, il segretario «acqua e sapone» come una certa agiografia vuole dipingerlo, mentre [illegible] è affatto sprovveduto sul piano tattico, come ogni bravo democristiano che ha percorso un importante tragitto di responsabilità di governo e di partito, respinge, nervoso e duro quanti lo contestano, [illegible] vorrebbe la riconciliazione e la pacificazione interna. Ma qui vengono i nodi politici duri e vengono le vecchie tentazioni. Ciò che la [illegible] non trova in [illegible] stessa va a cercarlo fuori di sé. La dc è isolata, non ha coperture, [illegible] così solo un governo che deve affrontare la crisi e la critica, l'insoddisfazione e la sfiducia, e [illegible] dc — come è [illegible] arcinoto — sa benissimo il [illegible] giudicato degli atti di governo, [illegible] che delle proposte politiche che riesce ad elaborare.

il Giornale

Padre Pio: dura [illegible] strada per diventare santo

Non c'è pace per Padre Pio [illegible] Pietrelcina. Le polemiche che accompagnarono per tutta la vita il «cappuccino dalle stimmate», appaiono destinate a proseguire anche oltre la morte.

La causa di beatificazione, richiesta a gran voce dai fedelissimi del «santo», non riesce a quel che sembra neppure a prendere l'avvio. La documentazione necessaria alla apertura [illegible] processo canonico è giunta ormai da tempo [illegible] Vaticano; tuttavia, dopo la notizia che tutto era pronto, non si è saputo più nulla.

IL TEMPO

Il partito comunista "scarica" i consiglieri che sbagliano

Comunisti legalitari a tutti i costi. Mentre un loro esponente direttamente impegnato nell'amministrazione «aperta» di Casoria, l'assessore Buonavolontà, ric[illegible] ufficialmente, insieme ad altre 19 persone, una [illegible] nicazione giudiziaria per concorso in corruzione, falso ideologico e sottrazione di documenti, il pci locale fa affiggere un vistoso manifesto su tutti i muri della città con il quale chiede un sollecito accertamento delle responsabilità.

Come dire: se qualcuno, anche del [illegible], ha sbagliato, [illegible] pronti a scaricarlo subito.

Il Messaggero

[illegible] la Chiesa condanna anche la Corte Costituzionale

La Chiesa cattolica si è mossa apertamente: l'aborto è peccato, l'aborto è delitto.

La Chiesa è coerente. L'ovulo è un essere vivente, chi lo distacca [illegible] corpo materno distrugge una creatura umana, ergo l'aborto è omicidio. Il dogma è dogma e non scende a transazione. Perciò [illegible] Chiesa condanna anche la Corte Costituzionale, che ha legittimato l'interruzione della gravidanza se c'è [illegible] pericolo attuale o futuro per la salute fisica o psichica della madre. Solo nel caso in cui la permanenza dell'ovulo, lì dentro, fosse morte sicura per la [illegible]na, la Chiesa potrebbe tollerare l'aborto, mai consentirebbe l'asportazione dell'uovo se [illegible] minacciasse la salute, non la vita della madre.

Un pianeta così

Telefoni Nato a prova di spia

BRUXELLES. Entro il 1980 i «vertici» dell'Alleanza Atlantica potranno essere tenuti per telefono senza mettere in pericolo la segretezza. Questo è uno degli obiettivi dell'intricata rete di «linee calde», telefoniche e telex, in [illegible] di installazione per collegare le capitali dei Paesi della Nato. Esse saranno munite [illegible] modernissimi dispositivi contro le intercettazioni e comprenderanno a circa 5.000 persone — ministri, alti ufficiali delle forze armate e alti funzionari governativi — di mettersi in [illegible] di loro istantaneamente, usufruendo anche [illegible] collegamenti via satellite.

Ogni ministro o alto funzionario avrà sul [illegible] tavolo un telefono speciale munito di [illegible] invece che [illegible] disco combinatore. Questi «telefoni rossi» verranno collocati, oltre che nel quartiere generale della Nato a Bruxelles e nei ministeri, anche [illegible] tutte le principali basi e postazioni della N[illegible] disseminate nell'Europa Occidentale.

«Non vi sarà alcun pericolo di intercettazioni — afferma [illegible] esperto —. Sarà possibile scoprire che in un determinato momento [illegible] segnale sta passando attraverso la linea, ma non lo si potrà decifrare in nessun caso». La nuova rete fa parte degli sforzi della Nato per snellire i suoi farraginosi sistemi di comunicazione. La prima fase del progetto prevede l'impiego di un satellite per collegare più direttamente gli Stati Uniti e il Canada con i loro alleati europei. L'Alleanza ha poi ordinato altri tre satelliti.

Uccide due maiali condanna: 2 [illegible]

MOSCA. Un trattorista sovietico che in stato di ubriachezza uccise due maiali è stato condannato a due anni di carcere. Lo riferisce la Pravda scrivendo: «Dato che il cacciatore sperava di prendere non solo qualche uccello ma un orso, decise di rafforzarsi dando fondo a una bottiglia di liquore. Partito in caccia di grosso pelo, senti grugnire da qualche parte. Pieno di alcool, saltò avanti, uccise due maiali di [illegible] fattoria collettiva e, caricate le bestie sulla motocicletta, portò i trofei a casa».

Il fatto è avvenuto in Ucraina. La Pravda critica gli amici del trattorista per aver chiesto [illegible] corte di rilasciarlo dietro promessa di comportarsi meglio.

Regate internazionali di Alassio

La barca piccola batte quelle dei super-ricchi

DALL'INVIATO MARIO FAZIO

Alassio, 22 marzo.

Sole, mare calmo, vento bellissimo da est-nord-est sui 15-18 [illegible]. La giornata conclusiva delle regate internazionali di Alassio (più di [illegible] barche, molte bandiere estere, comprese quelle ombra) ha avuto toni trionfali. Grande spettacolo per gli appassionati che, in numero imprevedibile per uno sport non propriamente popolare, seguivano la regata dalla sommità [illegible] molo, ottimo punto di osservazione.

Successo netto, [illegible] la delle singole classifiche, della più piccola barca in [illegible], forse la più economica: il «Tuscany», un CBS-7,50, che ha vinto tutte [illegible] prove della sua categoria ed è andato più forte di scafi molto più grandi. Per il profano [illegible] essere utile un confronto. Il CBS-7,50 è una piccola barca, lunga appunto sette metri e mezzo, che appartiene all'ultima classe ammessa a queste regate. Ha [illegible] dietro scafi lunghi dieci, undici metri, con velature enormi, pagati [illegible] 30 milioni in su.

L'affermazione della barca più piccola assume [illegible] rilievo morale e una sua forza polemica contro lo strapotere [illegible] barche da miliardari che sembrano dettar legge nel campo [illegible] la vela d'altura.

Nella prima classe, quella che comprendeva alcune barche così costose da sconfinare nel surreale (fa una certa impressione, in questo momento e nel nostro Paese apprendere che uno scafo è stato pagato 300 milioni) ha vinto il «Vihuela», scafo non nuovo, ma sempre validissimo, mentre il celebre «Mandrake» è stato retrocesso in seguito a una squalifica. Il «Palynodie» di Defferre non è riuscito a brillare, ma in classifica generale è terzo dopo il «Phantom».

Nella classe fino a 32 piedi di *rating* (una mi[illegible] che tiene conto di diversi fattori, come la lunghezza, la superficie, ecc.) il «Deception», con Cino Ricci al timone, ha vinto tutte le prove e la classifica generale, seguito da «Recluta» [illegible] Standfasto '40 e da «Soina», [illegible]o gemello.

«[illegible]amburgo», famoso scafo di Peterson, ha vinto nella classe fino a 27,5 piedi, seguito da «Pipien Too», (altro scafo firmato Peterson, vero e proprio dominatore non soltanto in questa categoria) e dal «Pilsia». Una barca di Loano, il «Tonale», al quarto posto.

Anche nella classe fino a 24,5 ha vinto una barca di Peterson, il «Pucks», seguito da «Scampernio 33» e «Caleb 30», due nuovi Nicholson non inferiori alle attese. Al di sotto dei dieci metri di lunghezza sembrano molto temibili i «Golden Shamrock» (disegno di Ron Holland) e infatti ieri, uno, il «Trifoglio» ha vinto la regata.

Ma la classifica finale vede in testa il «Bes» a conferma della validità degli scafi Elvstrom. Terzo «Churro», nuovissimo scafo Nocetti. Nella classe ultima, fino a 18 piedi, vittoria del «Tuscany», il CBS-7,50 [illegible] cui avevamo già detto, seguito dal «Giorgina» (un «QR»).

Per i tecnici e per i patiti, è stata una gran festa. Gli amanti della vela hanno [illegible] però avuto l'ennesima occasione per constatare che questo sport, nelle classi maggiori, è un divertimento per abitanti [illegible] altri pianeti.

Lunedì sport

Il Torino lancia la sfida-scudetto

DERBYSSIMO!

Settimana lunga calma e gesso...

Orfeo Pianelli dà l'esempio [illegible] sdrammatizza

BEPPE BRACCO

Adesso sono tre. Tanti, se non ci fosse il derby [illegible]. Sono i punti [illegible] dividono la Juventus dal Torino, cosa che fa diventare automaticamente lo scontro [illegible] domenica prossima un affare estremamente importante, certo in grado di [illegible] all'ambiente calcistico torinese. Sarà una partita storica, c'è da giurarci, una partita che scalderà [illegible] animi e che registrerà certamente [illegible] massa enorme [illegible] tifosi. E' un derby molto importante per il campionato, ma sarà [illegible] non gonfiarlo troppo, mantenendolo in quelli che sono i suoi limiti [illegible] fatto sportivo.

Quelli [illegible] Torino hanno già cominciato bene, col presidente [illegible] in testa: «Noi puntiamo al sec[illegible] posto, il derby è una partita come tutte le altre». Chiaro che si tratta di una dichiarazione tutt'altro che attendibile, ma il Torino fa benissimo a comportarsi in questo modo e per vari motivi.

Innanzitutto sdrammatizza (o perlomeno cerca di sdrammatizzare) un avvenimento che è [illegible] fin troppo carico di pepe e non necessita di spinte. Poi c'è una considerazione più schiettamente utilitaristica, spicciola: cerca [illegible] di [illegible] l'ambiente — quello interno, soprattutto — tranquillo, come [illegible] in quella partita non [illegible] si giocasse la [illegible]. Altrimenti, si può scommettere [illegible] dei giocatori del Torino riuscirà più a chiudere [illegible] prima [illegible] domenica: [illegible] bianche e nervi a pezzi. «Può [illegible] che [illegible] così — ribattono filosoficamente i granata — [illegible] se noi [illegible] riusciamo a dormire siamo curiosi di [illegible] come si comporteranno quelli [illegible] Juventus. Molto probabilmente, questa riduzione di vantaggio è molto grave sul piano psicologico, molto [illegible] più di quanto [illegible] sia su quello [illegible]. Certo, saranno molto meno tranquilli di noi».

Naturalmente, [illegible] si può ridurre tutto sul piano della tranquillità. Il derby è sempre una partita elettrizzante e [illegible] sarà in particolare stavolta. Il Torino — che quasi s'era rassegnato ad una parte di contorno — ha annusato [illegible] vento giusto [illegible] il grande tentativo e si comporterà di conseguenza, [illegible] essendo pienamente [illegible] vole che il rischio [illegible] quasi tutto suo, [illegible] è [illegible] minima parte dell'avversario.

«E' chiaro [illegible] noi non abbiamo che una possibilità, quella [illegible] vincere — dice Graziani — un pareggio farebbe soltanto il [illegible] della Juventus. E' assurdo [illegible] tutta la stagione [illegible] sola partita ma stavolta è proprio così».

E' [illegible] presto per entrare nei dettagli tecnici. [illegible] Juve dovrà cercare di assorbire [illegible] botta di Cesena, il Torino studierà il modo [illegible] farla nuovamente cadere. Soprattutto, anche se [illegible] dà per scontato che il Torino deve vincere a tutti i costi se vuole continuare a sperare, i granata non debbono [illegible] già vinto. [illegible] settimane, [illegible], si dice e scrive che il campionato è ancora aperto perché c'è di [illegible] il derby: il Torino deve soltanto augurarsi che i suoi giocatori, nell'euforia del momento, non diano questa vittoria [illegible] scontata. La Juventus ha [illegible] a Cesena, ma resta sempre l'autorevole capolista, [illegible] bene non dimenticarlo. «Lo [illegible] benissimo — dicono i [illegible] — e sappiamo anche che sarà dura. Ma non [illegible] scelta, dobbiamo [illegible] per il prestigio ed anche, perché no?, per [illegible]tare di acchiappare lo scudetto. Ora in particolare, quando ogni speranza sembrava perduta».

Radice ha azzeccato il pronostico, dicendo che la Juventus sarebbe stata sconfitta dal [illegible], ma rifiuta categoricamente [illegible] rifare questo pronostico per il derby. Ieri, contro la Roma, i granata [illegible] riuscivano a staccare gli occhi dal tabellone luminoso. «Questo succedeva per [illegible] motivi — spiega Mozzini — primo, perché volevamo controllare che la Juventus fosse sempre in svantaggio, [illegible] vedere quanto mancava [illegible] fine, perché la Roma ci impensieriva notevolmente. Domenica questo problema [illegible] ci [illegible], il tabellone non avrà più importanza. Invece di tenerlo d'occhio, dedicheremo [illegible] zione a Bettega e compagni. E ce [illegible] vorrà parecchia: se il derby è importante per noi, figuriamoci quanto lo sarà per loro».

Sabato abbiamo pubblicato la foto di Sala che abbracciava Graziani. Oggi si ripete la scena per un gol che vale due punti sulla Juventus

CONTROPARTITA di Carlo Moriondo

La beffa del destino

Bertarelli segna il gol del clamoroso successo cesenate

Fiero «Sangue Romagnolo»
(come dice il libro «Cuore»),
il Cesena-Passatore
alla Juve [illegible] il palolo.

Or dall'Alpi alla Sicilia
già v'è un clima di vigilia
Toro o Juve, Juve o Toro,
i [illegible] fan [illegible] d'oro.

E domenica [illegible]
il destin quale sarà...
Tutti chiedon: «Che ci serbi,
incredibil, folle derby?».

Verso la mezzanotte, in galleria San Federico, ho incontrato una [illegible]: era piuttosto malmessa, il cappellino sulle ventitré, la gonna strappata, un occhio pesto. L'ho avvicinata mentre con mano tremante cercava di infilare la chiave nella toppa della serratura del portone, a fianco del quale una mano gentile ha dato una mano di rosso.

«Scusi — le ho detto — Lei viene da Cesena?».

«No, no, vengo da [illegible] a sciare...», [illegible] detto la vecchia signora, arrossendo e cercando di strizzare l'occhio pesto.

«Ma quelli — ho detto io, indicando qualcosa che sporgeva sotto l'orlo della gonna —. Quella roba sembra scarpe da football...».

«No, no — ha detto lei —. Sono scarponi da montagna».

«Allora è andata davvero a sciare?».

«Parola».

E così è sbucato un signore di mezz'età, il berretto a coppoletta sugli occhi, una pestilenziale sigaretta appesa al labbro: «Sono qua. Chi mi cerca?».

«Caro mister, la Signora dice che siete andati a sciare».

«Certo. Abbiamo sbagliato tra le porte... voglio dire, tra le porte dello slalom. Così abbiamo fatto una scivolone, prendendoci una bella cappata».

E questo è stato l'epilogo, per il momento, di una giornata [illegible] gli italiani ricorderanno. Infatti, che la lira precipiti, che siamo ridotti a mendicare prestiti all'Uruguay ed al Mozambico, che il congresso de sia incerto se nominare segretario [illegible] oppure Valcareggi, è una cosa che ci lascia moderatamente sorpresi. Semmai, ogni aumento del prezzo della benzina ci stimola a consumarne un po' di più, tanto per far vedere a tutti quanto siamo ricchi. Ma che la Juve, che la Vecchia Signora, che la Fidanzata d'Italia, che il Primo Amore prenda una legnata in testa, oh no!, questa è la fine del mondo. Perciò, se qualcuno a Roma vuole un consiglio, questa è la settimana buona per portare la benzina a 500 lire: chi se ne accorge, se deve già pensare al derby?

Siamo quindi costretti a parlarne, ed estensivamente. Diremo perciò che la Juve... [illegible] preparandosi sul serio, avendo cominciato a soffrire il derby fin da ieri. Probabilmente, avrebbe perso anche giocando [illegible] il Cagliari o con il Como o con [illegible] Ciriè: tanta è la potenza di suggestione [illegible] granata, che comincia ad agire addirittura ad una [illegible] di distanza.

[illegible] direbbe che [illegible] destino superiore abbia tutto predisposto per [illegible] grande show dell'anno. «A primavera verrà il bello!», insomma, come già disse quell'altro Romagnolo, [illegible] balcone di palazzo Venezia: e poi, come molti di noi ricordano, [illegible] invece Matsuoka, che era [illegible] trististissimo giapponese, occhialuto e squallido e nient'affatto bello. Che cosa ci darà quest'altra primavera, assai più pacifica?

I tifosi del Toro hanno una certezza granitica. Anzi, granatica. Basata [illegible] fattori di genere diverso: il Toro non ha [illegible] perso a Torino, anzi non [illegible] neppure pareggiato, e domenica gioca in casa o no? La Juve è in piena crisi, e comincia ad [illegible] sfortunata, dato che trasforma in difensori del Cesena proprio quei suoi attaccanti che hanno segnato più gol; il Toro è in piena ascesa e ieri si è risparmiato almeno un paio [illegible] reti, mettendole in naftalina per domenica prossima...; la difesa della Juve fa acqua, tanto è vero che il Cesena [illegible] complesso le ha rifilato cinque reti (pensate, cinque reti ad una difesa che è praticamente quella della nazionale: chi può dire altrettanto?). I bomberos [illegible] Torino, in giornata appena decente, possono andare in porta come topi nel formaggio.

Di questa [illegible] sono fatti i rosei sogni dei fila-granata, che oggi vedete in giro con occhi sfavillanti e sorrisi che vanno da un'orecchia all'altra. Mentre la Juve, che dice la Juve? I bianconeri ricordano i pronostici, secondo i quali avrebbero firmato a due mani la prospettiva di arrivare al derby con tre punti di vantaggio. Ed infatti ci sono, ma poi? E se domenica il vantaggio fosse di un mis[illegible] punto, con la prevista di andare la domenica seguente a casa dell'Inter, alimentata alquanto dalla febbre Beja?

Fratelli d'Italia, l'Italia si guarda Torino di [illegible] tutti si ricordano soltanto quando c'è da dare [illegible] forchettina all'automobile, è ora al centro del palcoscenico, e fa tacere persino quell'Inter-Milan che in tempi non lontani destava eroici furori. Noi desideriamo che sia una bella partita, una gran [illegible] partita, e poi, come diceva quel presidente di serie A, «vinci come vuoi, vinca il migliore». Il che, purtroppo, [illegible] dipende soltanto dai giocatori, ma anche dagli arbitri. Ed anche dai segnalinee. I quali, [illegible]stabilmente, non dovrebbero essere del calibro di quel signore notato ieri allo stadio Comunale che, [illegible] tiro di Petrini finito a fianco della rete, è partito a testa [illegible] il centro campo, bandierina gialla in resta, convinto che la palla fosse entrata. [illegible] perfetto stile percorse una trentina di metri, mentre la palla già stava per essere rimessa: [illegible] avrebbe dovuto continuare a correre fino ad infilare la scaletta degli spogliatoi, per finire sotto la doccia e [illegible] da un oculista. Non è proprio possibile sostituire un segnalinee, come si sostituisce [illegible] giocatore?

Una grande terna giudicante, si vuole, e naturalmente un pubblico degno di tanto derby. Questo deve essere l'impegno dei clubs: impedire l'ingresso ai supercretini, ai cavernicoli armati di spranghe, ai provocatori [illegible] abitudine, a coloro che sono rimasti, letteralmente, all'età della pietra. Scartata ogni distinzione di classe, i tifosi delle due squadre hanno dimostrato a sufficienza di equivalersi, nel bene e nel male. Sono su un sostanziale pareggio, insomma: e restino [illegible] sugli spalti e fuori, [illegible] che domenica. Lascino fare alla gente in campo, in maglia bianconera od in casacca [illegible]. Torino sia un esempio, di gioco e di stile. E [illegible] faccia ringraziare da tutta Italia, [illegible] quello che ci offre [illegible] buono, tra sequestri e giri di pile, questo diabolico, paradisiaco gioco del pallone.

Carlo Moriondo

Juve, i perché di una sconfitta

Anche una "signora,, un giorno può sbandare

DALL'INVIATO ANTONIO TAVAROZZI

[illegible], 22 marzo.

«La Juventus non è in crisi, ha solo [illegible] un errore: si è beata del [illegible] vantaggio al termine del primo tempo, si è illusa che la partita fosse già finita. La Juve ha perduto soltanto due punti, non il campionato, perciò non deve fare drammi e ritrovare la [illegible]. Lo scudetto sarà suo». Con queste parole Pippo Marchioro, abile nella dialettica, ha dato il suo giudizio sui bianconeri al termine [illegible] partita a due facce, che ha regalato [illegible] Juventus nel primo tempo il sorriso della disinvoltura (e dell'illusione) e nel secondo le amarezze della [illegible] (e della rabbia). Marchioro — con logica ma anche con sincerità — prevede un immediato recupero della Juventus. Ma la Juventus crede davvero a questa logica, a queste previsioni, oppure è già vittima di quel clima [illegible] sentito e poco gradito che si collega al derby [illegible] «cari nemici» del Torino?

A Cesena la Juve ha preso una «sbandata». La partita stava filando via come tante altre, come [illegible] il campionato dei bianconeri, sui binari della logica: un gol di vantaggio dopo dieci minuti, un ritmo abbastanza blando, una certa sicurezza nel controllare il gioco. Al termine del primo tempo la Juventus era padrona della situazione, anche i tifosi del Cesena potevano sperare solo in un pareggio magari da raggiungersi dopo un lungo inseguimento, un «forcing» rabbioso da condurre nel secondo tempo. Invece dopo solo un quarto d'ora della ripresa il treno-Juventus è uscito fuori dai binari, ha accusato la sbandata prodotta dai due gol del Cesena propiziati da Bertarelli (uno proprio firmato da lui, l'altro in comproprietà con Spinosi) ed ha perso tutto: la partita, la calma, la concentrazione nella marcatura, la geometria della manovra, persino i propri connotati tecnici, abbandonandosi ad un gioco che aveva solo qualche lampo rabbioso, paragonabile alle urla solitarie di gente abituata invece a fare discorsi ragionati, ben strutturati, convincenti.

«Non era la vera Juventus», ha detto Damiani e altri giocatori sono stati d'accordo sulla diagnosi. La metamorfosi tra primo e secondo tempo si può spiegare secondo noi soprattutto con cause emotive, psicologiche. Prima un piccolo peccato di presunzione, [illegible] faciloneria (quello di considerare gli avversari già dominati), poi un [illegible] peccato di nervosismo, di affanno (quello di entrare in crisi completa quando si [illegible] ancora impostare una reazione ordinata oltre che decisa, come altre volte è [illegible] alla Juventus). Soltanto in secondo piano metteremmo certe lacune di tipo tecnico o tattico, lacune che una Juventus «vera» avrebbe saputo cancellare o almeno attenuare con l'efficacia [illegible] collettivo, [illegible] la collaborazione reciproca. Per esempio gli sbandamenti della difesa (soprattutto di Spinosi), le distrazioni del centrocampo (Furino si [illegible] dentro non era proprio la «colonna» di sempre), la giornata storta a Causio e Bettega.

[illegible] può parlare anche di poca fortuna, [illegible], per via di quell'episodio del tutto inconsueto offerto da Bettega, [illegible] involontario «difensore aggiunto» per il Cesena che ha aiutato Bertarelli deviando un tiro di Causio diretto in porta. Si può parlare di meriti [illegible] Cesena, non certo da scoprire oggi (la stagione piena di successi [illegible] Marchioro e della sua squadra-rivelazione è frutto della preparazione e dell'applicazione). Ma bisogna soprattutto insistere, secondo noi, [illegible] «colpo di testa» della vecchia signora che stavolta ha dimenticato tutte le sue belle qualità e si è [illegible] brutta [illegible] oddosso vedendo — dietro quella maschera — tutto buio. Colpa del derby in arrivo? «Per me no», dice Bettega. Può anche [illegible] diciamo noi.

I bianconeri comunque dovrebbero avere assorbito abbastanza bene la botta, questo uno-due del Cesena che li ha steso k.o. Meglio di tutti, a giudicare dalle espressioni, dalle parole e dal comportamento del dopopartita, pare l'abbia incassata Parola. *«Così è il calcio — ha detto con serena filosofia l'allenatore bianconero al termine della gara —, si vince e si perde. Per noi comunque non cambia niente, abbiamo tre punti di vantaggio sul Torino e [illegible] qualcuna, e il derby è tutto da giocare. Non è [illegible] che i granata abbiano già vinto».*

Damiani autore del gol con cui la Juventus è andata in vantaggio (Foto Leo)

PROMOZIONE - ARONA E CAFASSE ANCORA IN TESTA

Aosta ferma la capolista

GRAZIANO RONDINI

Arona, 22 marzo.

Partita ad una porta sola. Il pareggio è effettivamente una beffa per l'Arona e un premio immeritato per l'Aosta, un punto che [illegible] [illegible] valligiani la speranza di essere ancora in corsa e di riagguantare l'Arona fuggitiva. Anche se per la verità l'Arona ha ora il trabocchetto di due partite fuori casa, che sono un vero "test" [illegible] lacuna: a Castelletto e in casa di quel Trecate, che oggi ha castigato la Juve Domo fra le proprie mura, [illegible]me a suo tempo aveva fatto con la prima in classifica.

[illegible] veniamo alla partita di [illegible]. L'ottimo arbitro Sciolla di Torino, che ha avuto qualche simpatia in più per l'Aosta che per l'Arona, perdonando almeno due sacrosanti rigori, s'è dimostrato però, alla fine, [illegible] [illegible] migliori visti in campionato. Al 4' il primo brivido: Rossi, il professorino-cervello dell'Arona, liberato in area da un dribbling ubriacante di Ticozzelli, tenta da [illegible] metri il pallonetto, [illegible] la ricerca della troppa precisione lo tradisce e priva forse l'Arona di una vittoria squillante e meritata. Infatti il suo tiro, frutto di un numero da giocoliere (stop in acrobazia col sinistro e tiro [illegible] destro al volo), incoccia la traversa in pieno.

I duemila spettatori, scattati in piedi in ovazione, soffocano a metà l'urlo del gol. Il gioco prosegue veloce ed al 13' Ticozzelli, il brasil-aronese, che [illegible] è ricaduto purtroppo nel solito vizio della dribblomania, piomba in area dopo tunnel e finte a ripetizione. Anche Feder lo stende a terra: è un rigore netto, ma l'arbitro fa subito cenno di proseguire, fra un coro di fischi. Al 35' ancora Rossi che duetta veloce col centravanti-chirurgo Marchini, poi tiro rabbioso e teso dopo aver scartato anche il portiere in uscita, ma lo stopper Pernettaz sulla riga bianca del[illegible] porta [illegible] come può, forse con l'avambraccio. L'arbitro, coperto, non vede e non concede [illegible] il secondo rigore che tanti arbitri avrebbero [illegible]so ad occhi chiusi.

Anche il secondo tempo si svolge sulla falsariga del primo: l'Arona che attacca [illegible] veemenza, anche se con un pizzico di disordine, tutta riversata oltre la metà campo e l'Aosta che si difende con calma ma con molta fortuna. Come nel caso della «punizione tirata dal mediano aronese Nessi al [illegible]', che scavalca la barriera e che si insaccherebbe nel «sette» a fil di palo, se, applauditissimo, il portiere [illegible] Canal, [illegible] volasse [illegible] una volta a salvare il risultato. Ed ancora al 60' [illegible]. [illegible] dei migliori in campo per tecnica, tocco e visione di gioco, liberato in area da un pallonetto di Beltrami, tira secco ed angolato sulla destra, [illegible] il pallone [illegible] [illegible] [illegible] volta la barba alla traversa.

L'assedio e [illegible] bombardamento da tutte le posizioni da parte dell'Arona è continuato incessante, fino a giungere a ben dodici tiri dalla bandierina, ma i valligiani non capitolano, rinchiusi in area attorno al forte Ridano ed al colosso Pernettaz. Anzi sul finire osa tentare addirittura il colpaccio con un'azione veloce e fiancale di Furlan e di Gambero.

La partita finisce così [illegible] [illegible] malinconico risultato di parità. I tifosi sfollano borbottando, l'altoparlante annuncia la sconfitta in [illegible] della Juve Domo, diretta inseguitrice. Un boato saluta gli azzurri locali all'uscita dal campo.

L'Arec ritorna grande con il Castellamonte

Cinque gol segnati dalla capolista ai giallobliù di Gabetto, che con questa sconfitta dovranno rinunciare alle loro ambizioni

FRANZI BERTOLAZZO

[illegible] il vistoso [illegible]so per 5 a 2 ottenuto ieri sul Castellamonte l'Arec Cafasse ha posto [illegible] serie ipoteca sulla sua candidatura alla promozione in serie D. A rendere, inoltre, ancora più appariscente la posizione di leader della squadra diretta da Vanzetti e Dilej, è stato il tonfo del Savigliano a Cherasco (battuto per 2 a 1) [illegible] insegue [illegible] in seconda [illegible]sizione, ma ora distanziato di ben sei punti.

L'Arec, dunque, [illegible] un periodo di crisi durato circa due mesi, in cui ha stentato in diverse occasioni a trovare il giusto ritmo, ha [illegible]rovato la forma dei giorni migliori, infliggendo ai giallobliù di Gigi Gabetto una pesante sconfitta e dimostrando tutta l'autenticità della sua vigoria.

Il Castellamonte, comunque, ha la grossa attenuante di aver incassato due reti (Sgroi al 5' e Cavazzi [illegible] 9') a [illegible] nei primi minuti di gioco, trovandosi così sin dalla fase iniziale in una condizione psicologica che ha [illegible] assai fragile [illegible] morale dei pur bravi giocatori canavesani.

Situazione ben diversa, invece, per l'Arec Cafasse, che sullo slancio del sorprendente [illegible] ha continuato a m[illegible]are la porta difesa [illegible] Camposso. Al 24', comunque, il Castellamonte è riuscito ad accorciare le distanze con Pasqua (tra i migliori in campo), che ha [illegible] il rigore concesso per l'atterr[illegible] in area di Veneziano.

Il sogno [illegible] rimonta degli ospiti è durato il breve spazio di tre minuti; il [illegible]fasse, incitato a [illegible] voce dai [illegible] tifosi (molto numerosi anche i sostenitori del Castellamonte) realizzava [illegible] terza marcatura [illegible] Aime, un mediano di spinta che in campo si muove [illegible] eleganza ed una buona dose di stile.

La ripresa vedeva ancora i padroni di casa lanciati all'attacco: [illegible] 47' Sgroi segnava la quarta rete [illegible] rigore assegnato per fallo [illegible] area [illegible] Garbaccio. Poi Massola riusciva a realizzare il secondo platonico gol per gli ospiti, mentre Sgroi infilava in porta l'altro rigore decretato per atterramento di Cavazzi) all'80' l'ultimo ([illegible] quinto) pallone [illegible] una partita assai [illegible]battuta e divertente.

Grande gioia [illegible] spogliatoio [illegible] Cafasse, con il presidente Faralli, Cubito, Duvi a far festa intorno ai loro giocatori. Per l'Arec si è trattato veramente di una grande giornata, che ha riscattato in pieno la squadra dai molti giudizi negativi espressi nella prima fase del girone di ritorno.

«Vedete — ci tiene a precisare Faralli — quale mole di gioco riesce ad esprimere il Cafasse sui campi leggeri? Lo dicevo che finito il periodo invernale del fango [illegible] squadra si sarebbe prontamente ripresa e credo che la sua condotta garibaldina col Castellamonte ne sia la valida dimostrazione».

Per Dilej e Vanzetti, l'azzeccato [illegible] di allenatori dell'Arec, il campionato è ancora lungo e aspettano a pronunciarsi al termine d[illegible] giornata, è meglio essere prudenti: «La squadra — dicono — è ben preparata, e per potersi muovere a suo agio aveva solo bisogno della bella stagione. Oggi su un campo dal fondo asciutto ha dato finalmente spettacolo».

Gigi Gabetto esce mogio mogio [illegible] [illegible], non si aspettava certo un verdetto negativo così severo: «Il Castellamonte — dice — [illegible] partito [illegible] vincere, perché soltanto conquistando due punti poteva ancora dire la sua nel campionato. La fortuna non ci è stata amica. Due gol a freddo all'inizio, un gol legittimo annullato hanno compromesso definitivamente l'equilibrio di tutti i giocatori. Si è fatta anche sentire la [illegible]enza del libero Maggioni, un elemento indispensabile per il buon [illegible]dimento [illegible] [illegible] squadra. [illegible] la sconfitta [illegible] [illegible] per il Castellamonte il campionato è finito».

Dilej, da giocatore ad allenatore dell'Arec

Il Chieri espugna (1-0) il campo del Fossano

All'85' la rete decisiva del centravanti Di Corato

WALTER GAZZERA

Fossano, 23 marzo.

Dopo tre sconfitte consecutive, il Chieri, seppur con una formazione zeppa [illegible] rincalzi, è riuscito a ottenere sul campo [illegible] Fossanese (imbattuto [illegible] più di un anno), [illegible] punti importantissimi e forse [illegible]sivi nella lotta per la retrocessione. Gli incidenti verificatisi la scorsa domenica durante la gara interna col Busca, [illegible] la conseguente espulsione di ben cinque giocatori, hanno costretto l'allenatore chierese Perotti a rivoluzionare completamente l'ossatura della squadra, inserendo alcuni giovani e il ventottenne Gallino (uno dei migliori in campo), alla sua prima partita stagionale.

Scesi in campo decisi a strappare almeno un [illegible]reggio, i chieresi [illegible] andati oltre le più rosee previsioni, riuscendo nel finale di gara a piazzare la botta decisiva con il centravanti Di Corato. La vittoria degli azzurri di Perotti è parsa comunque meritata se non altro per la mediocre gara disputata dai padroni di casa, i quali benché spronati a viva voce dal pubblico amico, non sono mai riusciti [illegible] esprimersi al meglio specie in fase offensiva, dove Di Lernia e Benedicenti raramente hanno [illegible] rendersi pericolosi. Tutto questo a vantaggio della inedita formazione chierese, che pur schierata [illegible] il centrocampista Micca nel ruolo di libero, ha avuto buon gioco a contenere le sporadiche offensive dei padroni di casa.

Determinante è poi stata la [illegible] tattica dell'allenatore Perotti, che ha schierato sul fossanese Gorrino il giovane e dinamico Pavan, uscito decisamente vittorioso dall'aspro confronto. Bloccato Gorrino e con l'infortunio dello stopper No[illegible], costretto ad abbandonare il campo al 15' per una forte contusione a seguito di uno scontro con Del Latte, tutto diventava estremamente difficile per la Fossanese, che ad ogni tentativo offensivo rischiava di farsi trafiggere dal veloce contropiede ospite.

Dopo aver colpito un palo nella prima parte dell'incontro, la Fossanese falliva, nel giro di un minuto, due grosse occasioni per portarsi in vantaggio: al 66', infatti, Benedicenti concludeva un'azione personale con [illegible] [illegible] tiro che colpiva in pieno il palo alla sinistra di Strocchio, e sulla respinta [illegible] Lernia, a [illegible] più di un metro dalla porta, spediva incredibilmente [illegible] lato. Era questa l'unica e anche l'ultima occasione da gol [illegible] la Fossanese in questa seconda parte della gara, poi il Chieri sfiorava a sua volta la segnatura in un paio di occasioni in contropiede (al 75', all'80'), e riusciva a realizzare l'unica e decisiva rete dell'incontro, all'85', con Di Corato, che batteva imparabilmente Odasso, intervenendo al volo [illegible] un perfetto centro da sinistra [illegible] Olivero.

Punto che vale per il Galliate

Col pareggio (0-0) di Bollengo torna a sperare

ROLANDO ARGENTERO

Bollengo, 22 marzo.

Scialbo 0-0 al Gamberone di Bollengo fra l'undici [illegible]cale [illegible] il Galliate, due [illegible]dre che hanno in buona parte deluso, probabilmente [illegible] condizionato, [illegible]te in [illegible] negativo, dal primo caldo primaverile. La squadra di casa, allenata da Enzo Barbero, [illegible] [illegible]lito l'obiettivo base, che era logicamente la vittoria. Un successo che doveva dare peso alla classifica [illegible]la squadra in vista delle prossime consecutive quattro trasferte.

Il Bollengo, infatti, non farà ritorno sul proprio [illegible] [illegible] il 2 maggio prossimo, contro l'Arona, mentre [illegible] [illegible] trasferta consecutivamente a Villadossola, Ponzone e Domodossola, e ancora, presumibilmente, a Trecate, per il [illegible] della gara non disputata la scorsa settimana a causa della neve.

Detto della squadra [illegible] casa, per il Galliate [illegible] Busai il discorso è nettamente diverso. L'undici novarese, sceso sul campo bollenghino con l'evidente intenzione di strappare un «pari», è riuscito in pieno nel proprio obiettivo, giocando [illegible]me era logico attendersi. La squadra, che mancava dello squalificato Denti e del mediano Lovati, ha giocato più per rompere che per [illegible]struire, presidiando [illegible] molti uomini la propria area di rigore, in difesa [illegible] un risultato che le permette di continuare a sperare nella salvezza.

E veniamo alla cronaca della gara, peraltro non ricca di episodi di rilievo. Il primo quarto d'ora è in pratica [illegible] studio, e il primo vero «in fondo» è dei rossoblù ospiti. E' Fregonara che da ottima posizione [illegible] al volo verso la porta di Barsone, ma il pericoloso tiro incoccia nel terzino Rollino, e la palla va fuori di poco. Risponde subito il Bollengo, un minuto dopo, ma la serpentina di Sauro, in area si conclude con un tiro che va a lato di pochissimo. Al 36' il pubblico di casa grida al gol, [illegible] la [illegible]zione [illegible] testa di Sauro su angolo di Dubbeno termina sull'esterno della rete difesa da Moscatelli. Al [illegible] minuto dal riposo è Martinelli a salvare in angolo una pericolosa deviazione di testa di Fugiral.

La ripresa si apre con un bel tiro di Rey che impegna Moscatelli a terra; lo stesso portiere si ripete al 22' ancora su una pericolosa azione del centravanti dei verdi. Al 25' l'azione più pericolosa del Bollengo, con il palo che salva il Galliate. Stratta fa spiovere in area un pallone che Rey devia al volo in modo imparabile: il palo salva Moscatelli. Il finale è tutto per i padroni di casa, con una serie di mischie in area che non portano [illegible] il risultato sperato per il Bollengo, nel le cui file si sono particolarmente distinti il solito Stratta e la mezz'ala Martinelli. Per il Galliate, molto bene Fugiral, Frigerio e Oldani.

Scapinello del Bollengo

Situazione

GIRONE A: Bollengo-Galliate [illegible]; Arona-Aosta 0-0; Juve Domo-Trecate 0-1; Grignasco-Oleggio 0-0; Meina-Villadossola 0-1; Ponzone - Castelletto 1-1; Crescentino-Verbania 2-0; Gattinara-Gozzano 2-1.

CLASSIFICA: Arona punti 33; Juve Domo 30; Aosta 29; Castelletto e Trecate 25; Verbania e Gattinara 21; Ponzone 20; Villadossola 19; Bollengo 18; Oleggio e Crescentino 17; Grignasco 15; Meina, Gozzano e Galliate 14.

PROSSIMO TURNO (domenica 28 marzo, ore 15): Gozzano-Galliate; Oleggio-Trecate; Crescentino-Grignasco; Villadossola-Bollengo; Verbania-Juve Domo; Meina-Gattinara; Castelletto - Arona; Ponzone-Aosta.

GIRONE B: Bra - Santena 0-0; Nicese-Carassonese 1-0; Fossano-Chieri 0-1; Cafasse-Castellamonte 5-2; Pinerolo-Balangero 1-1; Pertusa-Vigone 1-1; Valenzana-Busca 0-1; Cherasco-Savigliano 2-1.

CLASSIFICA: Arec Cafasse punti 31; Savigliano 25; Busca 23; Valenzana, Pinerolo e Castellamonte 22; Cherasco, Nicese, Carassonese e Fossano 20; Santena e Pertusa 18; Balangero 17; Chieri 15; Bra 13; Vigone 12.

[illegible] [illegible]: (domenica 28 marzo, ore 15): Cherasco-Pertusa (sabato): Bra-Arec Cafasse; Savigliano-[illegible]sano; Carassonese-Busca; Vigone - Chieri; Nicese - Pinerolo; Santena - Castellamonte; Balangero-Valenzana.

CALCIO FEMMINILE

La Juve non va oltre il pareggio

(l. f.) Nella prima giornata di ritorno [illegible] 1° turno di Coppa Italia, la Juventus femminile non è andata oltre il pareggio contro la Norda (1-1), compromettendo così la qualificazione alla fase successiva della competizione. Andata in svant[illegible]gio dopo 3 minuti per un'autorete di Solla, le bianconere sono riuscite a raggiungere le ospiti al 55', grazie ad un rigore messo a segno da Golin.

RISULTATI — GIRONE A: Juventus-Norda 1-1; Sampierdarenese-Milan 1-0. Classifica: Milan p. 6; Norda 5; Juventus 3; Sampierdarenese 0.

[illegible] B: Cibus-Valdobbiadene 0-3; Padova-Tapesport rinviata. Classifica: Valdobbiadene p. 6; Cibus 3; Tapesport 1; Padova 0.

GIRONE C. Bologna-Perugia 2-0; riposava il Piacenza. Classifica: Bologna p. 4; Piacenza 2; Perugia 0.

GIRONE D: Roma-Lubiam 0-2; riposava il Catania. Classifica: Lubiam p. 5; Roma 2; Catania 0.

SPORT FLASH

INCONTRO — Questa sera alle ore 21 presso il circolo Enel di via Amarotti, incontro coi lettori del mensile «Noi dal cuore granata» con la partecipazione di alcuni giocatori del Torino. Nel corso della serata verrà organizzata una lotteria il cui ricavato sarà versato al fondo di «Specchio dei tempi».

TOTOCALCIO — 1-1-X; 1-X-1; 1-1-1; 1-1-X-X. 985 giocatori hanno realizzato tredici punti (60 in Piemonte) ed essi vanno lire [illegible]; ai 17.204 dodici (1551 in Piemonte) [illegible] lire 66.500.

TOTIP — 1-X; 1-X; 2-1; 2-X; 2-X; 1-X. I vincitori con dodici punti sono 4 (nessuno in Piemonte) e vincono lire 4.680.601; ai 39 undici (7 in Piemonte) [illegible]no [illegible] 412.700; ai 475 dieci (61 in Piemonte) [illegible] lire 37.200.

Queste le partite nel girone A...

Gattinara 2 – Gozzano 1

GATTINARA: Zenotta; Montaferrario, Pela; Crida, Mandelli, Mollona; Andreotti, Poirè, Cristoletto, Ascona, Lorenzini.

GOZZANO: Cioni; Panizza, Bignardi, Picardi, Antonioli, Casulini; Giromini, Vanini, Moretti, Scarpellini, Baraggiola.

Arbitro: Conti.

Reti: Lorenzini al 32'; Scarpellini al 51'; Poirè al 84'.

Juve Domo 0 – Trecate 1

JUVENTUS DOMO: Crola; Bertaccini, Azzoni; Camporini, Tacco, Cattaneo; Vecchi, Corri, Polli, Zaffaroni, Cosma (dal 70' Gi[illegible]).

TRECATE: Mattagliati; Marini, Zeno; Canto, Caccia, Donati; Gavinelli, Fumagalli, Abbagliato, Ticozzelli, Andreoletti (dal 73' Marzorati).

Arbitro: Grandi.

[illegible]: Ticozzelli [illegible] 12'.

Ponzone 1 – Castellettese 1

[illegible]: Berione; Zilioni, Zignone; Simoni, Teralio, Bagna; Barasso, Caviocchio, Costanzo, Braido, Crepaldi.

CASTELLETTESE: Sole; Maranco, Zangari; Meina (Tresoldi al 75'), Landonio, Frattini; Minella, Ariotti, Colombo, Enzi, Giavarini.

Reti: Crepaldi (P.) al 71; Frattini (C.) al 77'.

Arbitro: Biangino.

Meina 0 – Villadossola 1

MEINA: Tenzi; Cairo, Loreglio; Dettico, Tadini (dal 62' Bonzi), Paris; Snutelli, Binda, Abbiati, Bertinetti, Thiella.

VILLADOSSOLA: Polli; Gilardini, Berazzi; Cappelli, Pirazzi, Montanari; Bessi, Chinò, Manini; Belli (dal 46' Roveretti), Grimaldi.

Rete: Roveratti al 57'.

Arbitro: Porcelli.

Crescentino 2 – Verbania 0

CRESCENTINO: Lucon; Conforto, Radaelli; Ghio, Fantin, Pollone; Striglia, Monlaci; Rosso, Sternieri, Giunta (dal 52' Tappero).

VERBANIA: [illegible]; Cavallini, Zappoli; Gioria, Corletto, Gagnoli; Reali, Colla, Clerici, Alberti, Lipari.

Reti: [illegible] 25' autorete di Corletto; al 75' Monlaci su rigore.

Arbitro: Amendola.

Arona 0 – Aosta 0

ARONA: Bregnoli; Brecca, Sioletti; Peretti, Di Domenico, Nessi; Rossi, Beltrami, Marchini, Beccaria, Ticozzelli.

AOSTA: De Canal; Jous, Feder; Campanile, Pernettaz, [illegible]dano; Ragazzon (dal 59' Furlan), Cantola, Castelli, Barbero, [illegible]bero.

Arbitro: Sciolla.

Grignasco 0 – Oleggio 0

GRIGNASCO: Ferro; Sole, Stoppa; Andreoletti, Pantaleone, Frilsenti; [illegible]iori, Taharroni, Alberti, Novelli, Gerardi.

OLEGGIO: Lazzarini; Colombo, Sguardini; Picozzi, Bosetti, Rigiretti; Colonna, Cattaneo, Giacometti, Petrozzi, Facchi.

Arbitro: Nossi.

Bollengo 0 – Galliate 0

BOLLENGO: Barisone; Gambero, Rollino; Peretti (Miope dal 65'), Stratta, Scapinello; Sauro, Vitanza, Rey, Martinelli, D[illegible]no.

GALLIATE: Moscatelli; [illegible]lo, Devalli; Zandolini, Frigerio, Fugiral; Nicastro, Oldani, Bel[illegible] Brusilio, Fregonara.

Arbitro: Colla.

...e nel girone B

Pinerolo 1 – Balangero 1

Soltanto grazie ad un autorete a tre minuti dal termine il Pinerolo è riuscito a raggiungere il Balangero e a raddrizzare le sorti di un incontro (1 a 1) che pareva ormai definitivamente compromesso. I bi[illegible]eri canavesani sono passati sorprendentemente in vantaggio al 25' con Scarpelli. Il Pinerolo per tutto il resto della gara ha cercato il gol del pare[illegible]o che giungeva fortunatamente all'87' su autogol di Gollesi.

Nicese 1 – Carassonese 0

NICESE: Brunetto; Oliveri, Garbarino; Garri, Caviglia, Rolando; Candian, Avigliano, Prino (Proglio dal 72'), Pizzo, Piatone.

CARASSONESE: Fadin; Fonterno I, Oliazo; P[illegible], Mirasola, Corino I; Cattaneo, Corino II, Pasero, Barbarino, Fontana II (Cavallo dal 56').

Reti: Prino al 38'.

Arbitro: Picconi.

Pertusa 1 – Vigone 1

Bel colpo del Vigone al Rufini di Torino, che all'ultimo minuto è riuscito a pareggiare (1 a 1) l'incontro che lo aveva opposto al Pertusa. L'incontro non ha [illegible] spunti [illegible] particolare interesse e si è trascinato senza entusiasmare il pubblico. I padroni di casa sono passati in vantaggio al 36' con Giulio, che sfruttava abilmente un errore del difensore avversario Cunollino. I bianconeri, quindi, ottenevano il sospirato pareggio al 90' con il controvanti Boggian.

Arec Cafasse 5 – Castellamonte 2

[illegible] CAFASSE: Camposso; P[illegible], Landoni; Aime, Ronletino, Ercolin; Cavazzi, Sgroi, Cena-Vallino, Garbaccio. Abele (Albertin dal 65').

CASTELLAMONTE: Camposso G.; Cavorello, Motoli; Pition, Monte (Ghiringhello dal 55'), Provvisionato; Pinarello, Rossa, [illegible]ciano, Massola, Pasqua.

Arbitro: Barbero.

Reti: Sgroi al 5', 47' e 80'; Cavazzi al 9'; Pasqua (Cast.) al 24'; Aime al 27', Massola (Cast.) al 55'.

Cherasco [illegible] – Savigliano 1

CHERASCO: David; Mazzola II, Girardello; Toria, Marari[illegible], Buzzachino; Mazzola I, Agosti, [illegible], Zanfei, Rovere.

SAVIGLIANO: Corrando (dal 65' Ghiglione); Piccirillo, Damiani; Fantino, Salto, Torrazza; Caramellino, Proglio, Ciravegna (dal 46' Leardo), Porcari, Franco.

Reti: Zanfei al 10', [illegible] al 28', Rovere [illegible] 52'.

Arbitro: Polla.

Fossano 0 – Chieri 1

FOSSANO: Odasso; Ballario, Borgese, Maccagno, Nosarico (dal 15' Caruana), Lovera; Fabbri, Gorrino, Ballario, Benedicenti; Di Lernia.

CHIERI: Strocchio; Lovecchio, Corvetto; Micca, Mahora, Pavan; Piovano, Gallino, Di Corato, Olivero, Del Latte.

Rete: all'85' Di Corato.

Arbitro: Dal Forno.

Bra [illegible] – Santena 0

BRA: Galvagno [illegible] 85' [illegible]ro); Barbotto, Cucou; Talarico, Martinelli, Testa (dal 55' Petrone); Ferrero, Paparello, Braveroos, Bori, Fragliasco.

SANTENA: Galvan; Nordio, Lu[illegible], Fantino, Santilippo, Bonicotto; Talpo, Vengher, Negro, Sandri, Leonetti (dal 83' Perinetto).

Arbitro: Bellino.

Valenzana 0 – Busca 1

VALENZANA: Patrin; Zulato, Pasquali, Vanuicolo, Zilio, Pinelo (dal 67' Paolino); Beltrame, Rustico, Rodaglia; Pozzati, Melegaro. 12. Bologna.

BUSCA: Iacurzi; Giuliano, Pancera; Pellegrino, Dalmasso, Raina; Graziano, Gallo, Losacco, Dalmasso, Gall[illegible] I. 12. Galliano II.

Arbitro: Ramirati.

Rete: Gallo al 48'.

IN CASERMA A PISA

Le donne fanno arrabbiare il generale

ELVIO RONZA

I fatti possono essersi svolti così. Arriva di corsa l'ufficiale di picchetto nell'alloggio del generale. *«Comandante, comandante»*. Il generale è in bagno. Parlano attraverso la porta a vetri. *«Dica dica, Petrini»* (nome preso a caso, per comodità di racconto). *«Generale, le signore dei sottufficiali...»*.

«Ebbene, Petrini?».

«Nei locali del Circolo sottufficiali le signore si sono riunite in assemblea».

Rumore secco, come di rasoio di sicurezza che cade nella vasca per le mani, parola strozzata, incomprensibile. Un attimo di silenzio; poi un rapido sciacquio, urlare di voci e controvoci: camicia... camicia; calzoni... calzoni; scarpe... scarpe... Scivolano furtivi verso il bagno i familiari del comandante, tendendo, come in un rito, i capi d'abbigliamento. Petrini è lì, impietrito, in un angolo dell'ingresso.

Passano dieci minuti. Il generale esce, pallido; alta uniforme. *«Andiamo»*. Lui in testa, l'ufficiale dietro. Attraversano, passo marziale, l'immenso cortile della caserma, deserto verso il mezzogiorno di domenica, 21 marzo, temperatura mite, sulla sommato una bella giornata. Obiettivo: Circolo sottufficiali.

Eccole: trentatré signore che ogni domenica s'incontrano per stare un poco insieme, parlare dei fatti propri. E questa volta hanno trascorso una settimana così tesa, si scoprono nervose, vogliono cambiare argomenti, anzi hanno scelto un tema spinoso, di forte carattere, un tema civile. Ognuna di loro, nella solitudine della propria casa, si era sentita per giorni, smarrita. Adesso finalmente, tutte assieme: e già che possono rincuorarsi. Sono eccitate dell'idea di unirsi in assemblea.

Impugnano il microfono, incominciano a parlare. Ordine del giorno: discutere sulle denunce per ingiurie ed istigazione a commettere reati militari piovute sui loro mariti. Cioè la procura militare ha incriminato 19 sottufficiali per la diffusione di un volantino contro il capo di stato maggiore dell'Aeronautica. E le signore vogliono capire perché mai lo stato maggiore si permette di accusare i loro ottimi e seri mariti. Dei quali possono garantire loro. Sono disposte a riconoscergli un solo vizio: credono nella democrazia, nel salutare intervento della critica, anche dal basso all'alto.

Arriva il generale, non bussa, spalanca la porta, si piazza in mezzo alla stanza: *«Ma...»*. E si interrompe. Evidentemente voleva dire: *«Ma siamo impazziti!»*. Come, nella sua caserma, nel tempio della virilità, addirittura le donne si riuniscono in assemblea per discutere atteggiamenti dello stato maggiore?

Con energico, tempestivo, coraggioso senso della libertà, il generale si fa consegnare il microfono: poi invita, con suasive parole, le ospiti a intrattenersi con gli unici discorsi che possono e «devono» riguardare le signore dei sottufficiali di un buono e sano esercito: bambini, vestiti, giardinaggio. Giusto, anche giardinaggio, hobby consolatore.

Le signore, diamine, ribattono. Ma che cos'è questo discorso? Quello potrà anche essere generale ma loro dovrebbero ridursi a ebeti statuine del focolare? a sopportare confini netti, ambigui, oltre i quali c'è il rimprovero solenne? Protestano. E il generale, questa volta, sì, generale di un esercito moderno, efficiente, utile alla comunità, punta il dito verso la porta: *Fuori!* In realtà i cronisti impietosi precisano: le scaccia, tutte. Però le mogli dei sottufficiali, uscite di crisalide, non mollano, organizzano in strada una conferenza stampa.

Così più o meno devono essere andate le cose ieri, domenica, primo giorno di primavera del 1976, nella base aerea di Pisa. Protagonisti e interpreti: generale Enio Cartocci; signore: 60 autentiche mogli di sottufficiali. Commento: un Paese, il nostro, tanto tanto libero e disinvolto!

C'è chi pensa alle donne (che pagano)

Si sente davvero sola? Ma si noleggi un amico

ADELE GALLOTTI

«L'optimum sarebbe un indiano dagli occhi liquidi, prestante, educatissimo e fascinoso come Kabir Bedi; ma di questi tipi disposti a fare lo *steward*, a Milano non ne circolano: ripieghiamo quindi su *stewards* di colore, che sappiano bene l'italiano e conoscano i locali di Milano. Pare che alcune signore abbiano una preferenza per accompagnatori negri».

Il razzismo dunque non alligna fra le clienti della Coopega, l'organizzazione che fornisce alle donne sole un accompagnatore — più elegantemente chiamato steward anche se poco o niente ha a che vedere con gli aerei — che faccia loro compagnia per una serata, una giornata, un viaggio.

Il presidente, Piero Simeone, 37 anni, occhi ridenti, facile parlantina (la stoffa per un buon steward c'è) mi riceve nel suo ufficio nel centro degli affari di Milano, in via Melchiorre Gioia n. 1 (due sono i telefoni e li segnalo perché a qualche signora potrebbero far comodo: 653.938 e 661.290). Tutto è severo: macchine per scrivere, scaffali, archivi pieni di schedine, sembra l'ufficio di un commercialista.

Dice: «L'idea mi venne a Capodanno; allora mi resi conto di quante donne non sapevano come festeggiare quella serata. Me lo fece notare mia moglie, che pure è giovane ma ha molte amiche senza compagnia che non vogliono andare in una sala da ballo per trovare tutti a coppie o ripiegare sul cinemino con l'amica. Perché non creare un servizio che si preoccupasse (come si fa all'estero da tempo) di questo bisogno abbastanza comune? Per me, che ho una agenzia di pubblicità con servizio di hostess, non è stato difficile organizzare anche questo settore parallelo. Molti sono gli uomini, specie se giovani, disposti, sia per curiosità sia per passare una serata senza spendere niente, anzi guadagnando qualcosa, a scortare una signora. Per le donne invece è problematico fare questo salto di ruolo: decidere come passare la serata, pagarsela e farsi accompagnare da un estraneo per di più prezzolato. Particolarmente imbarazzante è il dover pagare il conto al ristorante, quasi tutte allungano i soldi sotto il tavolo al cavaliere, sto perfezionando il meccanismo con l'introduzione di una novità. Voglio creare un fondo della Coopega con le iscrizioni delle signore: le spese verranno così tratte dal fondo e pagate immediatamente dall'accompagnatore».

Come sono questi uomini disposti a subire la compagnia di donne magari asfissianti, tristi, desiderose di essere consolate (poche infatti sono le giovani disponibili per questo expediente, magari per far ingelosire l'amico troppo distratto).

«Guardi, qui sono tutti schedati, circa una trentina. Mentre con le signore usiamo la massima discrezione e non ne controlliamo i nomi, per gli stewards siamo peggio della polizia. In complesso sono studenti, di bell'aspetto e bene educati, ma abbiamo anche un settantenne pensionato ma ancora pimpante, veste bene ed è di piacevole conversazione e di stomaco di ferro per la sua età. C'è mister Condor che è il nome d'arte di un funzionario di una grossa ditta che viaggia in continuazione. E' uno che può servire a lunga scadenza, bisogna trovare una signora amante dei lunghi viaggi e con molti mezzi. In questo caso paga solo il biglietto di aereo e le spese, non rimborsa quello di mister Condor che è pagato dalla sua ditta, e a noi versa una cifra forfettaria. C'è Tonino, un egiziano di 22 anni, sa molte lingue perché al Cairo studiava all'università. Si presenta bene. Il guaio è che fa il cameriere in un ristorante ed è libero solo il lunedì. Lo vuol conoscere? Andiamo a mangiare da lui».

Ci trasferiamo al ristorante. Il ragazzo si chiama Kahiry Omar Abdab. E' alto, snello, gentilissimo. Ma è tremendamente imbarazzato ed esita a rispondere alla domanda. Come farà mai a superare l'imbarazzo dei primi momenti con la cliente? Simeone giustifica Tonino dicendo che è imbarazzato perché la padrona del locale lo controlla; è gelosa e non vuole che il giovanotto venga distratto da troppe evasioni.

Parlo poi con Paolo Marcolti che è spigliatissimo. Ha 32 anni, si descrive come un tipo nordico. E' geologo e fa il V anno di Medicina a Pavia. «Io mi sono iscritto alla Coopega perché studio ancora e non ho molti mezzi. Per ora mi è capitato di uscire con una sola cliente. Comunque penso che la cosa migliore sia di fissare prima un appuntamento per un aperitivo; val la pena di studiarsi un tantino. Se la signora non è tremendamente anziana, si può andare al ristorante e poi a ballare. Certo io spero che mi capitino tutte donne giovani, piacevoli ed interessanti. La qualità più richiesta da una donna, *così ci ripete Simeone*, è la correttezza. Se poi la signora tentasse qualche "avance", beh, son fatti suoi. Possiamo anche accettare o meno, proprio come fa una hostess, ma sempre con la massima riservatezza».

Un'altra qualità, mi dice Santo Cavagnoli, impiegato di 21 anni, molto elegante, è la galanteria. Rivolgere alla signora tutte le attenzioni che riserviamo alla nostra donna, anzi qualcuna in più, perché la cliente in genere è molto suscettibile. Aprirle la porta della macchina, aiutarla ad indossare la pelliccia. Sedersi a tavola dopo di lei, magari offrirle un fiore (che poi pagherà naturalmente lei).

L'impressione che ho avuta è che gli stewards ci siano; non abbondano invece le signore anche se il «costo» non è proibitivo: 50.000 lire per due uscite. Eppure l'Italia è piena di donne sole. Ma è anche un paese pieno di tabù.

Lettere a STAMPA SERA

Risponde Carole André

L'entusiasmo suscitato dagli interpreti del «Sandokan» televisivo e soprattutto da Lady Marianna, «Perla di Labuan» ha suggerito a Stampa Sera l'idea di favorire una corrispondenza tra i giovanissimi ammiratori di Carole André e la loro beniamina. Attraverso le pagine del giornale l'attrice risponderà tutti i lunedì (1ª e 2ª edizione) e giovedì

Cara Carole André, noi siamo due bambini di sette anni e ci chiamiamo Sebastiano Migone e Massimo Bucher. Ti abbiamo ammirato molto. Troviamo che sei una bravissima attrice e bella e speriamo che sei anche molto gentile. Ci potresti mandare il tuo autografo? Noi siamo di origine straniera e quando scriviamo e parliamo facciamo questi errori. Tanti saluti dalla mia sorellina. Ciao ciao

Sebastiano Migone e Massimo Bucher (Torino)

La vostra lettera è scritta benissimo, siete davvero bravi e anche simpatici. Un bacetto a tutti e tre.

Cara Carole André, siamo tue grandi ammiratrici. Abbiamo seguito con molta attenzione «Sandokan». Secondo noi sei stata l'interprete più gradita e più bella (senza offendere il tuo partner che ha anch'egli lavorato molto bene). Ognuna di noi ha attaccato il tuo manifesto nel suo angolino personale, vorremmo aggiungere la tua fotografia con annessa firma. Speriamo di poter contare su di te. Ti saremmo molto grate. Un abbraccio

Cleo Moretti e Sandra Cerrato (Torino)

Grazie degli apprezzamenti; vi manderò la foto. Vi abbraccio.

Cara Carole, sono una ragazza di tredici anni, studentessa di I° istituto magistrale. Ho seguito con vivo interesse ed entusiasmo il «Sandokan» televisivo e ti ho molto ammirata. Sei stata molto brava nell'interpretazione del personaggio di Marianna e sei anche molto carina. Sulla «Stampa Sera» ho letto tutti gli articoli che ti riguardavano ed ho conservato la tua foto con Kabir. Ti prego di farmi un favore. Potresti mandarmi una tua foto grande a colori che ritragga possibilmente il tuo viso e magari con la tua dedica o firma? Vorrei poterla attaccare ad una parete del mio studio e così potere negli intervalli tra lo studio di una materia ed un'altra ammirarti in foto e rivivere brevemente e mentalmente le vicende del film. Ti ringrazio e ti invio un bacetto

Danila Billotta (Ivrea)

Ti manderò sicuramente una foto, non so però se ne ho una a colori. Quanto alle tue pause contemplative, mi raccomando che siano molto brevi. Ti abbraccio.

Carissima Carole, sono una bambina di undici anni, tua ammiratrice. Ho letto su «Stampa Sera» che rispondevi alle lettere e ho deciso di scriverti. Ho visto che sei stata molto brava nel film di «Sandokan»; ti è piaciuto lavorare? E poi morire? Per favore mi mandi una foto del tuo 18° compleanno (nel film) con l'autografo? Tanti baci e saluti

Elena Gastaldi (Brdino)

Certamente, mi è molto piaciuto fare la parte di Marianna in «Sandokan»: la scena della morte, anche se ha addolorato i telespettatori, è stata per me motivo di soddisfazione perché era, come si dice «una scena madre», quella che tutte le attrici sognano di interpretare almeno una volta nella vita. Purtroppo non ho la foto che mi chiedi; te ne mando un'altra, va bene lo stesso? Un bacetto.

Carissima Carole, innanzitutto vorrei chiederti se possibile di mandarmi il tuo autografo. La mia camera è tutta tappezzata dalle tue fotografie che non riesco più a dimenticarti. Pensa che l'altra sera ho sognato di poter venire li a Roma per vederti bene dal vero. I miei compagni dicono tutti che sono troppo fissato per te e per prendermi in giro scrivono il tuo nome sui libri ma io non ci faccio caso. Forse questa estate vengo a Roma e vorrei sapere se posso venire a casa tua per trovarti. Mi piacerebbe molto.

Giovanni Perosino (Torino)

Nei prossimi giorni verrò a Torino per girare un film poliziesco «Quelli della P 38»: potrai vedermi sul set senza dover venire fino a Roma. Ti abbraccio affettuosamente.

RIVA C'era una volta un bomber

ROMANZO di BRUNO BERNARDI

Gigi Riva, nato il 7 novembre 1944 a Leggiuno, è acquistato dal Cagliari nel 1963 per 37 milioni. Presto va in Nazionale. La sua quotazione sul mercato sale vorticosamente. Con il ritorno di Scopigno alla guida del Cagliari, Gigi diventa veramente l'uomo-squadra. Quando manca lui, il Cagliari perde. Anche in Nazionale la sua presenza è indispensabile. Il Cagliari punta allo scudetto e i giornalisti si affannano a discutere su Riva. Pare che somigli soprattutto a Piola.

60

Scopigno sottovaluta però il Bologna. In trasferta il suo Cagliari riesce a rimediare in extremis il pareggio (2-2) con una rete di Riva all'82'. Il vantaggio della Fiorentina sale nuovamente a due punti. Riva recrimina sui pali che troppe volte gli hanno negato il gol, ma deve ancora fare i conti con la sfortuna. A Pisa il Cagliari chiude a reti inviolate: Riva si fa parare da Annibale un rigore decisivo. Così il Cagliari non approfitta di un mezzo passo falso della capolista. Erano tre anni che Riva non sbagliava dal dischetto. Anche il Milan scavalca i sardi in classifica.

La domenica dopo Riva sbaglia un altro rigore. Si gioca con il Verona, in porta c'è l'ex rossoblù Martino Colombo. Prima che Gigi, dopo aver inutilmente cercato di rifiutarsi, batta la massima punizione, Colombo gli dice: «Vedrai che te lo paro». E infatti neutralizza il tiro. Riva, furibondo, si scatena e infila due palloni alle spalle del guardiano gialloblù.

A Napoli un gol di Riva (85') non basta per evitare la sconfitta che praticamente mette in «out» il Cagliari. Dopo la partita i sardi sono rassegnati. Lo è anche Scopigno: «Abbiamo perso lo scudetto per una beffa del destino. Mancano nel nostro bilancio, i gol annullati e i 14 pali colpiti. Purtroppo la caccia al titolo ci ha logorati».

Senza mordente i cagliaritani si lasciano imporre lo 0-0 in casa dalla Sampdoria mentre la Fiorentina, battendo la Juventus a Torino, si laurea campione d'Italia. Nell'ultima partita il Cagliari vince a Bergamo (Riva e Boninsegna gli stoccatori) e si deve accontentare di un onorevolissimo secondo posto, in condominio con il Milan a quattro punti dalla Fiorentina. Riva si consola con il titolo di cannoniere: venti gol in ventinove partite. Riva e il Cagliari costituiscono un mirabile, e sotto più aspetti unico, incontro fra uomo e squadra. Riva ha contribuito a far attribuire al Cagliari lo... scudetto della simpatia.

Anche in Coppa Italia i gol di Riva permettono al Cagliari di piazzarsi secondo, nella classifica finale, alle spalle della Roma di Helenio Herrera. Poi c'è l'amichevole di Torino con la Bulgaria. Valcareggi utilizza: Zoff; Burgnich, Facchetti; Bertini, Puia, Salvadore; Domenghini, Mazzola, Anastasi, De Sisti, Riva. Bulgaria: Simeonov; Aladiov, Gaganelov; Ivcov, Zhecev, Penev; Dermengiev, Bonev, Asparukov, Colev, Cotsev. Riva è affaticato e cerca vanamente di segnare il suo 13° gol azzurro. A fine gara dice che il 13 e il 17 sono per lui numeri maledetti. L'Italia pareggia (0-0) e Riva subisce qualche critica.

L'attenzione degli sportivi si concentra sulla vittoria europea del Milan con l'Ajax (4-1) a Madrid, poi si apre il mercato calcistico. Poiché sembra che la Regione sarda rifiuti il contributo straordinario di cento milioni al

61

Cagliari, le grosse società si fanno sotto per Riva. Il cannoniere è il pezzo più pregiato. Juve, Inter, Milan e Napoli se lo contendono, sebbene il Cagliari abbia già comunicato che «Riva è incedibile» e che «Riva non si cede neppure in cambio del Duomo di Milano o della Mole Antonelliana di Torino e del... Vesuvio».

A prescindere dal fatto tecnico la sua permanenza nella squadra rossoblù assume anche i contorni di fatto economico, politico e turistico. Gli interessi manovrati attorno a questo fenomenale calciatore sono notevoli. C'è gente che aspetta di sapere se Riva gioca prima di acquistare il biglietto per la partita. Diecimila persone vanno allo stadio soltanto per Riva; il novanta per cento sono donne, il resto militari e ragazzi. Ogni partita mobilita migliaia di tifosi da tutta l'Isola. L'Amsicora, per quanto ampliato, non basta più: la capienza è di 28-30 mila persone. Ogni domenica cinque o seimila persone restano fuori dai cancelli, altri non si muovono da casa per la certezza di non trovare posto. La situazione è insostenibile e, per ovviare, si sta costruendo un nuovo stadio, a seicento metri dall'Amsicora, con una capienza di 60 mila spettatori: un'opera il cui costo si aggirerà sui due miliardi.

Tutto questo anche per merito dei gol di Riva. Che sia un fuoriclasse se ne stanno ormai accorgendo tutti anche se c'è qualche critico che gli rimprovera la mancanza del destro e di non aver voluto «addomesticare» quel piede importante. Come quasi tutti i mancini naturali, rifiuta sistematicamente di calciare di destro, se non in casi eccezionali. Preferisce concludere di sinistro. Con il sinistro infila la porta con «sberle» terribili, precise, da qualsiasi distanza. A volte gli basterebbe un tocco facile facile per depositare la palla in rete (con il destro), invece lui si gira, perde tempo

62

nel portarsi la palla sull'altro piede. Sono diatribe giornalistiche. La verità è che Gigi, oltre al sinistro, possiede il colpo di testa e l'elevazione, lo scatto e la forza d'urto di un «tank» ed è il «puntero» italiano più forte che abbia calciato gli stadi nel dopo-guerra.

Riva è lusingato per il fatto che i grossi clubs insistano tanto per averlo e dice: «Mi spiace deluderli perché io preferisco restare in Sardegna». E aggiunge: «Il clima mite, la temperatura eternamente primaverile, l'aria sana prolungheranno la mia carriera di un paio d'anni. E poi mi piacciono i sardi, mi piace la loro ospitalità. Ormai sono uno dei loro. La grande città mi spaventa. Sarei costretto ad andare a vivere in periferia, lontano dai rumori, dallo "smog". Io sono lombardo ma il cielo grigio mi mette addosso malinconia. La pioggia ed il gelo mi infastidiscono terribilmente. Per noi calciatori, il maltempo è un grosso inconveniente. A Cagliari anche d'inverno è raro avere il campo allagato, la temperatura non scende mai sotto lo zero. Quando rientriamo da una trasferta al Nord, il contrasto è enorme: un'ora prima abbiamo lasciato la nebbia e qui troviamo alberi fioriti. Alla fine l'inverno sardo è migliore della primavera lombarda o piemontese».

Riva è malato di una malattia strana: il «mal di Sardegna». Gigi, quando ha tempo, si avventura nel cuore dell'isola, in Barbagia, tra le boscaglie, tra le vallate, tra la gente semplice come lui. «Forse a Milano o a Torino potrei ottenere soddisfazioni professionali maggiori — puntualizza — o meglio avrei potuto ottenerle perché giunti a questo punto, chi dice che il Cagliari non faccia, in un prossimo futuro, la Coppa dei Campioni?».

Essendosi lasciata sfuggire Anastasi dalla Juventus e non potendo avere Riva, l'Inter chiede al Cagliari il suo «gemello» Boninsegna. Riva e Boninsegna sono amici, si stimano, ma Boninsegna deve stare all'ombra di Riva la cui personalità calcistica ha affascinato i tifosi. Scopigno stravede per Riva e Gigi ricambia. Un giorno Scopigno ha fatto persino assegnare a Riva un gol che era stato realizzato invece da Boninsegna. La partenza di Boninsegna, pur privando i sardi di una seconda punta di diamante, placa l'inquietudine di Riva che, a livello inconscio, è geloso ed egoista come tutti i grandi realizzatori.

L'Inter, dunque, si fa sotto per Boninsegna nel quale non aveva creduto prestandolo al Prato, al Varese, al Potenza e poi cedendolo al Cagliari. Per riaverlo deve però privarsi di Domenghini, ala titolare della Nazionale, Bobo Gori e Poli ma ottiene un conguaglio in milioni (300) dal Cagliari. E' l'ultimo grosso «colpo» dei sardi.

(Continua domani)

Farah cambia stazione e St. Moritz piange

St-Moritz piange: E' giunta nella celebre stazione del jet-set una notizia che ha avuto l'effetto di una doccia fredda: lo scià di Persia, con la moglie Farah e tutta la famiglia, lascia. Come, lascia? Sì, parte, se ne va a Megève dove si prevedono divertimenti notturni molto più animati. Per la fine dell'anno infatti si riaprirà a Megève l'International Sporting Club che, fino al 1955, fu luogo d'incontro dell'alta e ricca società. E così St-Moritz cade in letargo? Oddio, provveda: magari abbassi i prezzi, visto che a Megève invece stanno salendo alle stelle. Perfino i miliardari lo confessano: non si può andare avanti. Passeranno le domeniche a Montafia d'Asti o Borgo Vercelli?

Farah Diba di Persia

Gli sposi senza felicità

Sposarsi non rende felici. Lo dimostra un sondaggio svolto nel Mec. Molto meglio convivere senza vincoli netti. Felici sono: il 17 per cento degli sposati, l'11 dei vedovi, il 2 dei divorziati. Un po' poco. Ma c'è di più. Il paese più infelice è risultato l'Italia (il più felice la Danimarca). Sempre restando in campo statistico, apprendiamo che le donne più longeve del mondo sono le svedesi: vita media, 77 anni e 8 mesi. Ma anche gli uomini si comportano bene: esistenza media, 72 anni. Come faranno a campare tanto? Non è difficile stabilirlo: loro non sono governati, da trent'anni, dai democristiani. E vivono sereni.

Il nudo che arricchisce le signore americane

Caroline Kennedy

E' difficile crederci. Ma alcuni giornali pubblicano la notizia con grande evidenza sostenendo che è autentica. Un editore americano, Larry Flint, dell'Hustler Magazine, ha offerto un milione di dollari (ottocento milioni di lire) ad un gruppo di signore e signorine purché accettino di farsi fotografare (e pubblicare) nude: sono Caroline Kennedy, Patricia Hearst, Julie Nixon Eisenhower, Susan Ford, alcune attrici. Pare che nelle case in cui è giunta la lettera di Flint sia scoppiato un putiferio. E' molto bello ad esempio chiamarsi Ford ma rinunciare ad un milione di dollari solo per questo... che seccatura! Nessuna per ora ha risposto. E se ci fosse la possibilità di cambiare identità all'anagrafe?

Martedì 23

TV Primo Canale

12,30 SAPERE
Aggiornamenti culturali coordinati da Enrico Gastaldi: « La questione femminile ». (Nona puntata - Replica)
12,55 BIANCONERO
13,30 TELEGIORNALE
14,10 UNA LINGUA PER TUTTI
Corso di tedesco.
16,45 PER I PIU' PICCINI
« Barbapapà ». Disegni animati
17 — A TU PER TU CON GLI ANIMALI
17,15 LA TV DEI RAGAZZI
17,40 SPAZIO
18,15 SAPERE
« Michelangelo: l'ultimo gigante ». (Quarta ed ultima puntata)
18,45 LA FEDE OGGI
19,05 INCONTRO CON MARCO JOVINE
19,28 NOTIZIE DEL TG 1
20 — TELEGIORNALE
20,45 ALBERT E L'UOMO NERO
Originale televisivo di Massimo Felisatti e Fabio Pittorru. (Seconda puntata)

Gazzolo « l'uomo nero »

21,50 LE GRANDI BATTAGLIE DEL PASSATO
« Midway: Quattro minuti di una battaglia » (1942).
— TELEGIORNALE

Secondo Canale

18 — NOTIZIE TG
18,30 RUBRICHE DEL TG 2
19 — TG 2 - NOTIZIE
19,02 UNA STORIA DI SPIE
Telefilm. Regia di Jack Ronder
19,30 TG 2 - STUDIO APERTO
20,45 JAZZCONCERTO
« Quartetto Charles Tolliver »
21,35 15 MINUTI PRIMA DI...
22 — TG 2 - DOSSIER
— TG 2 - STANOTTE

SVIZZERA

8,10 e 10: TELESCUOLA
18 — PER I GIOVANI
18,55 AGRICOLTURA, CACCIA, PESCA
19,30 TELEGIORNALE (Prima edizione)
19,45 CHI E' DI SCENA
20,15 IL REGIONALE
20,45 TELEGIORNALE (Seconda ediz.)
21 — LA SEDIA A ROTELLE
Film con Catherine Spaak
22,40 TELEGIORNALE (Terza edizione)
22,50 GLI EVANS AL FESTIVAL DI MONTREUX

MONTECARLO

19,20 UN PEU D'AMOUR...
19,50 CARTONI ANIMATI
20 — TELEFILM
20,50 NOTIZIARIO
21 — LA COLPA DI JANET AMES
Film psicologico con Rosalind Russel, Melvyn Douglas.

Mercoledì 24

TV Primo Canale

10,30 Roma: RITO CELEBRATIVO DELLE FOSSE ARDEATINE
12,30 SAPERE
Aggiornamenti culturali coordinati da Enrico Gastaldi: « Michelangelo: l'ultimo gigante ». (Quarta e ultima puntata - Replica)
12,55 A - COME AGRICOLTURA
13,30 TELEGIORNALE
— OGGI AL PARLAMENTO
16,45 PER I PIU' PICCINI
« Una storia del Nord ». Telefilm. HASHIMOTO
17,15 LA TV DEI RAGAZZI
« Sei orsi e un pagliaccio » AUGIE DOOGIE
18,15 SAPERE
Aggiornamenti culturali coordinati da Enrico Gastaldi: « La questione femminile ». (Decima ed ultima puntata)
18,45 I GRANDI DELLO SPETTACOLO
« Sammy Davis jr. » (Replica)

Sammy Davis, un grande

19,28 NOTIZIE DEL TG 1
20 — TELEGIORNALE
20,45 L'OPERA SELVAGGIA
Di Frédéric Rossif. Testo di François Billetdoux. 5ª puntata: « Attraverso il vento »
21,45 MERCOLEDI' SPORT
— TELEGIORNALE

Secondo Canale

18 — VI PIACE L'ITALIA?
(« Aimez-vous l'Italie? »).
18,30 RUBRICHE DEL TG 2
19 — TG 2 - NOTIZIE
19,02 I SEGRETI DEL MARE
Di Bruno Vailati
19,30 TG 2 - STUDIO APERTO
20,45 IL GRANDE MCGINTY
Film. Regia di Preston Sturges. Interpreti: Brian Donlevy, Muriel Angelus, Akim Tamiroff
22,15 I DANZATORI DI SCIABOLE DELLA GEORGIA
— TG 2 - STANOTTE

SVIZZERA

18 — PER I BAMBINI
18,55 MUSICAL MAGAZINE
19,30 TELEGIORNALE
20,45 TELEGIORNALE
21 — I SERVI
Di Henri de Menthon
22,40 TELEGIORNALE
22,50 MERCOLEDI' SPORT

MONTECARLO

19,20 UN PEU D'AMOUR...
19,50 DISEGNI ANIMATI
20 — TELEFILM
20,50 NOTIZIARIO
21 — « LA JENA DI AUCKLAND »
film con Ida Lupino e Robert Ryan. Regia di H. Horiner.

Giovedì 25

TV Primo Canale

12,30 SAPERE
Aggiornamenti culturali coordinati da Enrico Gastaldi: « La questione femminile ». (Decima ed ultima puntata - Replica)
12,55 NORD CHIAMA SUD
13,30 TELEGIORNALE
16,45 PER I PIU' PICCINI
« Cosa c'è sotto il cappello? »
17,15 LA TV DEI RAGAZZI
« Zorro ».
AVVENTURA
18,15 SAPERE
18,45 LE ORME IN CONCERTO
19,28 NOTIZIE DEL TG 1
20 — TELEGIORNALE
20,45 LA GENTE DI HEMSOE
Dal romanzo di August Strindberg. Con Allan Edwall, Sif Ruud, Sven Wollter, Anna Schonberg. Regia di Bengt Lagerkvist. (Prima puntata)
22 — TRIBUNA POLITICA
A cura di Jader Jacobelli « Conferenza-stampa con il pli »
— TELEGIORNALE
— OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Secondo Canale

18 — PROTESTANTESIMO
18,15 SORGENTE DI VITA
18,30 RUBRICHE DEL TG 2
19 — TG 2 - NOTIZIE
19,02 IL CONTE DI MONTECRISTO
Un programma di cartoni animati. (Settimo episodio)
19,30 TG 2 - STUDIO APERTO
20,45 IERI E OGGI
Presenta M. Bongiorno. (4ª punt.)
22 — CHICANOS DELLA CALIFORNIA
— TG 2 - STANOTTE

SVIZZERA

8,40 TELESCUOLA
18 — PER I BAMBINI
18,55 HABLAMOS ESPANOL (Replica)
19,30 TELEGIORNALE (Prima edizione)
19,45 QUI BERNA
20,15 CANZONI PER L'EUROPA
20,45 TELEGIORNALE (Seconda ediz.)
21 — REPORTER
22 — CINECLUB
« Rebellion » (L'ultimo samurai), con Toshiro Mifune. (Versione originale)
23,55 TELEGIORNALE (Terza edizione)

MONTECARLO

19,20 UN PEU D'AMOUR.
19,50 DISEGNI ANIMATI
20 — TELEFILM
20,50 NOTIZIARIO
21 — LA MANDRAGOLA
Film con Rosanna Schiaffino, Philippe Leroy. Regia di Alberto Lattuada (1965)

Rosanna Schiaffino nel film

Venerdì 26

TV Primo Canale

12,30 SAPERE
12,55 FACCIAMO INSIEME
13,30 TELEGIORNALE
— OGGI AL PARLAMENTO
14,10 UNA LINGUA PER TUTTI
Corso di tedesco.
16,45 PER I PIU' PICCINI
17,05 LA VALLE DEI MUMIN
17,15 LA TV DEI RAGAZZI
Chi è di scena?
17,45 LA DONNA SERPENTE
18,15 SAPERE
Aggiornamenti culturali coordinati da Enrico Gastaldi: « Alla scoperta dei Maya ». (Seconda ed ultima puntata)
18,45 STORIE INVENTATE
da Emo Bohun. « Avventura a Zelanè ».
19,28 NOTIZIE DEL TG 1
20 — TELEGIORNALE
20,45 STASERA G 7
21,50 ADESSO MUSICA
— TELEGIORNALE

Secondo Canale

17 — Milano: CORSA TRIS DI TROTTO
18 — Ore 18 e 18,30: RUBRICHE DEL TG 2
19 — TG 2 - NOTIZIE
19,03 INCONTRO CON IL CANZONIERE INTERNAZIONALE
19,30 TG 2 - NOTIZIE
20,45 CON UN PO' DI PAURA
Di Alfred De Vigny. Con Delia Boccardo

Delia Boccardo per la prosa

21,45 IL VIAGGIO DI ASTOLFO
(Replica)
— TG 2 - STANOTTE

SVIZZERA

18 — PER I RAGAZZI
18,55 DIVENIRE
19,30 TELEGIORNALE (Prima edizione)
19,45 CASACOSI'
20,15 IL REGIONALE
20,45 TELEGIORNALE (Seconda ediz.)
21 — INTERPRETI SENZA FRONTIERE
« Barbra Streisand »
21,55 RITRATTI
« Henry David Thoreau »
22,40 TELEGIORNALE (Terza edizione)
22,50 MONDIALI DI HOCKEY SU GHIACCIO

MONTECARLO

19,20 UN PEU D'AMOUR...
19,50 DISEGNI ANIMATI
20 — TELEFILM
20,50 NOTIZIARIO
21 — PUNTOSPORT
Di Gianni Brera
21,10 NORMANDIA ANNO '43
Film con Garfield Morgan, John Rees. Regia di Kurt J. Alson (1964)

Sabato 27

TV Primo Canale

12,30 SAPERE
12,55 OGGI LE COMICHE
13,30 TELEGIORNALE
14,10 SCUOLA APERTA
16,45 PER I PIU' PICCINI
17,05 LA TV DEI RAGAZZI
« Dedalo ».
17,55 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18 — TEMPO DELLO SPIRITO
18,10 7 GIORNI AL PARLAMENTO
18,35 LA VITA ROSA
Telefilm. Regia di Jack Arnold, con Fred Astaire, Barrie Chase, Louis Nye
19,28 NOTIZIE DEL TG 1
20 — TELEGIORNALE
20,45 DAL PRIMO MOMENTO CHE TI HO VISTO
Regia di Vito Molinari (5ª punt.)

Scaccia papà della Goggi

22 — A-Z
— TELEGIORNALE

Secondo Canale

18 — RUBRICHE DEL TG 2
18,25 POPCONCERTO - CURVED HAIR
19 — TG 2 - NOTIZIE
19,02 SABATO SPORT
19,30 TG 2 - STUDIO APERTO
20,45 C'E' MUSICA E MUSICA
Di Luciano Berio. Quarta puntata: « Recondita armonia ». (Replica)
21,40 CANNON
« L'aereo scomparso ». Regia di Michael Caffey, con William Conrad
22,30 INCONTRO CON RANDY WESTON
— TG 2 - STANOTTE

SVIZZERA

10,15 TELESCUOLA
13 — UN'ORA PER VOI
14,15 DIVENIRE
18,30 VISITA AL CASTELLO
16 — POP HOT
Telefilm
18,55 SETTEGIORNI
19,30 TELEGIORNALE (Prima edizione)
19,40 ESTRAZIONI DEL LOTTO
20,05 SCACCIAPENSIERI
20,45 TELEGIORNALE (Seconda ediz.)
21 — TOMBOLA RADIOTELEVISIVA 1976
22,20 TELEGIORNALE (Terza edizione)
22,30 SABATO SPORT
Hockey su ghiaccio

MONTECARLO

19,20 UN PEU D'AMOUR
19,50 DISEGNI ANIMATI
20 — FINE D'UN ATTORE
Telefilm
20,50 NOTIZIARIO
21 — NESSUNA PIETA' PER I MARITI
Film con Rosalind Russel, Robert Cummings. Regia di Norman Foster (1940)

Domenica 28

TV Primo Canale

11 — DAL DUOMO DI SALERNO
Santa Messa
12,15 A COME AGRICOLTURA
12,55 OGGI DISEGNI ANIMATI
— TELEGIORNALE
14 — PIANTE FIORI, ECCETERA
15,05 ACCADDE A LISBONA
Terza ed ultima puntata (replica)
16,15 SPORT
16,25 VERSO L'AVVENTURA
17 — 90° MINUTO
17,20 INSIEME, FACENDO FINTA DI NIENTE
18,15 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO
19 — RICATTO
Telefilm della serie « Sulle strade della California ».
20 — TELEGIORNALE
20,45 ALBERT E L'UOMO NERO
Originale televisivo di Massimo Felisatti e Fabio Pittorru. Personaggi e interpreti: Albert (Claudio Cinquepalmi), Teresa Vandelli (Maria Grazia Grassini), Agata (Cristina Gajoni), Giorgio Marni (Franco Graziosi), commissario Gandini (Carlo Simoni), maresciallo Caudani (Franco D'Amato), Marco Vandelli (Nando Gazzolo).

Maria Grazia Grassini

21,50 LA DOMENICA SPORTIVA
22,30 PROSSIMAMENTE
— TELEGIORNALE
16,55 AGRICOLTURA
17,05 ORA G

Secondo Canale

14,30 L'ALTRA DOMENICA
16 — PROSSIMAMENTE
18,10 CANI, GATTI E C.
19 — CAMPIONATO ITAL. DI CALCIO
19,50 TG 2 - STUDIO APERTO
20,45 BIM BUM BAM
21,40 TG 2 - STANOTTE
22,05 SETTIMO GIORNO

SVIZZERA

13,30 TELEGIORNALE
13,35 TELERAMA
14 — AMICHEVOLMENTE
15 — DISEGNI ANIMATI
15,15 SINFONIA DELLA FORESTA
documentario
16,15 IL SELVAGGIO, telefilm
17,05 I BUDUMA E I KOTOKO DEL LAGO CIAD, documentario
17,50 TELEGIORNALE
17,55 DOMENICA SPORT
18,55 PIACERI DELLA MUSICA
19,30 TELEGIORNALE
19,40 LA PAROLA DEL SIGNORE
19,50 INCONTRI
20,20 IL MONDO IN CUI VIVIAMO
20,45 TELEGIORNALE
21 — L'ALTRO
22,10 LA DOMENICA SPORTIVA
23,10 TELEGIORNALE

RADIO — Martedì 23

RADIO Nazionale

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
7,15 Lavoro flash
7,23 Secondo me
7,45 Ieri al Parlamento
8 — Sui giornali di stamane
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
11 — L'altro suono
11,30 Questa cosa di sempre
12,10 Quarto programma
13,20 Di che humor sei?
14,05 Orazio
15,30 Per voi giovani
16,30 Finalmente anche noi.
17,05 « Padri e figli » (7° episodio - Replica)
17,25 Ffortissimo
18 — Musica in
19,30 Concerto « via cavo »
20,20 Andata e ritorno
21,15 Radioteatro: «Buonanotte, Arturo!»
22,05 Le canzonissime

Secondo programma

6 — Il mattiniere
7,45 Buongiorno
8,50 Suoni e colori dell'orchestra
9,05 Prima di spendere
9,35 « Padri e figli », di J. Turgeniev
9,55 Canzoni per tutti
10,24 Una poesia al giorno
10,35 Tutti insieme, alla radio
12,10 Trasmissioni regionali
12,30 Radiogiorno
12,40 Alto gradimento
13,35 Su di giri
15 — Punto interrogativo
15,40 Carara!
17,30 Speciale radio 2
17,50 Giro del mondo in musica
18,35 Radiodiscoteca
19,20 Conversazione
19,55 Supersonic
21,29 Popoff
22,50 L'uomo della notte

Terzo programma

7 — Quotidiana - Radio Tre
7,30 GR
8,30 Concerto
9,30 Musiche pianistiche di Mozart
10,10 La settimana di Alexander Scriabin
11,15 « Jessica »
14 — GR
14,25 La musica
14,45 Musicisti italiani
16,30 Speciale Tre
17,25 Jazz oggi
17,50 La staffetta
18,10 Donna '70
18,30 Il nuovo turismo
19,15 Concerto
20,15 Il melodramma
21,30 Il clavicembalo
22,30 Libri ricevuti

RADIO — Mercoledì 24

RADIO Nazionale

6,25 Almanacco
6,30 Mattutino musicale
7,15 Lavoro flash
7,23 Secondo me
7,45 Ieri al Parlamento
8 — Sui giornali di stamane
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
11 — L'altro suono
11,30 Kursaal per voi
12,10 Quarto programma
13,20 « Io e lei »
14,05 Orazio
15,30 Per voi giovani
16,30 Finalmente anche noi
17,05 « Padri e figli »
17,25 Ffortissimo
18 — Musica in
19 — Radio 19
19,20 Sui nostri mercati
19,30 La bottega del disco
20,20 Andata e ritorno
21,15 « ...ovvero il commendatore »
23 — I programmi di domani

Secondo programma

6 — Il mattiniere
7,30 Radiomattina - Buon viaggio
7,45 Buongiorno
8,55 Melodramma
9,35 « Padri e figli », di J. Turgeniev (8° episodio)
9,55 Canzoni per tutti
10,24 Una poesia al giorno
10,35 Tutti insieme, alla radio
12,30 Radiogiorno
12,40 Top '76
13,30 Radiogiorno
13,35 Su di giri
15 — Punto interrogativo
15,30 Media delle valute
15,40 Carara!
17,50 Alto gradimento
18,45 Radiodiscoteca
20 — Il convegno dei cinque
20,50 Supersonic
21,40 Popoff
22,50 L'uomo della notte

Terzo programma

7 — Quotidiana - Radio Tre
8,30 Concerto
9,30 Due voci...
10,10 La settimana di Alexander Scriabin
12,10 Cantate di Bach
14,25 La musica
15,45 Musicisti italiani
16,30 Speciale Tre
17,25 Musica
18 — E via discorrendo
18,30 Selenza
19,15 Concerto
20,15 Sidney Sonnino
21 — Sette arti
21,30 Compositori 1975
22,10 Fiandre 1975

RADIO — Giovedì 25

RADIO Nazionale

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
7,15 Lavoro flash
7,23 Secondo me
8 — Sui giornali di stamane
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
11 — L'altro suono
11,30 Kursaal per voi
12,10 Quarto programma
14,05 Orazio
15,30 Per voi giovani
16,30 Finalmente anche noi
17,05 « Padri e figli »
17,25 Ffortissimo
18 — Musica in
19,20 Sui nostri mercati
19,30 Jazz giovani
20,20 Andata e ritorno
21,15 Conferenza stampa con il PDUP
22 — La volgarizzazione della cultura (4ª puntata)
22,25 Concerto

Secondo programma

6 — Il mattiniere
7,45 Buongiorno
8,50 Suoni e colori dell'orchestra
9,05 Prima di spendere
9,35 « Padri e figli », di J. Turgeniev (9° episodio)
9,55 Canzoni per tutti
10,24 Una poesia al giorno
10,35 Tutti insieme, alla radio
12,10 Trasmissioni regionali
12,30 Radiogiorno
12,40 Alto gradimento
13,30 Radiogiorno
13,35 Su di giri
15 — Punto interrogativo
15,30 Media delle valute
15,40 Carara!
17,50 Dischi caldi
18,35 Radiodiscoteca
19,30 Radiosera
19,55 Supersonic
21,29 Popoff
22,30 Radionotte - Mollettino del mare
22,50 L'uomo della notte

Terzo programma

7 — Quotidiana - Radio Tre
8,30 Concerto
9,30 Il disco in vetrina
10,10 La settimana di Alexander Scriabin
11,15 Ritratto d'autore
12 — « Salmoé »
14,25 La musica
15,45 Musicisti italiani
16,30 Speciale Tre
17,25 Nunzio Rotondo
17,50 Musica leggera
18 — Il jazz
18,30 Bakunin e la letteratura
19,15 Concerto
20,15 « L'uragano »

RADIO — Venerdì 26

RADIO Nazionale

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
7,15 Lavoro flash
7,23 Secondo me
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
11 — L'altro suono
11,30 La Parigi di Charles Aznavour
12,10 Concerto per un autore
13,20 « Ella si umilia per vincere »
14,05 Canti e musiche del vecchio West
14,45 Peppino Gagliardi
15,10 Santo e Johnny
15,30 Per voi giovani
16,30 Finalmente anche noi
17,05 « Padri e figli »
17,25 Ffortissimo
18 — Musica in
19,20 Sui nostri mercati
19,30 I cantautori
20,20 Andata e ritorno
21,15 Concerto diretto da Wilfried Boettcher

Secondo programma

6 — Il mattiniere
6,30 Radiomattina
7,45 Buongiorno
8,55 Galleria del melodramma
9,35 « Padri e figli », di J. Turgeniev
9,55 Canzoni per tutti
10,24 Una poesia al giorno
10,35 Tutti insieme alla radio
12,40 Alto gradimento
13 — Hit Parade
13,35 Su di giri
15,30 Media delle valute
15,40 Carara!
17,50 Alto gradimento
18,40 Radiodiscoteca
19,30 Un missionario nella giungla
19,55 Supersonic
21,29 Popoff
22,30 Radionotte
22,50 L'uomo della notte

Terzo programma

7 — Quotidiana - Radio Tre
8,30 Concerto
9,30 La musica del '700
10,10 La settimana di Alexander Scriabin
11,10 Se ne parla oggi
12,25 Lirica
12,35 Concerto
13,25 Discografia
14,25 La musica
15,45 Musicisti italiani
16,30 Speciale Tre
17,25 Discoteca sera
18,30 Piccolo pianeta
19 — GR
19,15 Concerto
20,15 Jazz
21,30 Orsa minore
22,25 Spettacolo
23 — GR

RADIO — Sabato 27

RADIO Nazionale

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
7,15 Cronache del Mezzogiorno
8 — Sui giornali di stamane
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
11 — L'altro suono
11,30 Canzoniamoci
12,10 Nastro di partenza
13,20 La corrida
14,05 Orazio
15,10 Sorella radio
15,40 Gran varietà
17 — Estrazioni del Lotto
17,10 Ore 17 parliamo di musica (6ª)
18 — Musica in
19 — Radio 19
19,20 Sui nostri mercati
19,30 « La forza del destino »
23 — I programmi di domani

Secondo programma

6 — Il mattiniere
7,30 Radiomattina - Buon viaggio
7,45 Buongiorno
8,30 Radiomattina
8,40 Per noi adulti
9,35 Una commedia in trenta minuti
10,05 Canzoni per tutti
10,35 Batto quattro
11,35 Canta Gabriella Ferri
11,50 Cori dal mondo
12,10 Trasmissioni regionali
12,30 Radiogiorno
12,40 Alto gradimento
13,35 Su di giri
15 — C'era una volta Saint-Germain-des-Prés
15,40 Gli strumenti della musica
16,35 Les Humphries Singers Special
17,25 Estrazioni Lotto
17,50 Kitsch
19,05 Detto « inter nos »
19,30 Radiosera
19,55 Supersonic
21,29 Popoff
22,30 Bollettino del mare
22,50 Musica nella sera

Terzo programma

7 — Quotidiana - Radio Tre
8,30 Concerto
9,30 Ethnomusicologica
10,10 La settimana di Alexander Scriabin
11,10 Se ne parla oggi
11,15 « Jerusalem »
14,15 La musica
15,35 Musicisti italiani
16,30 Speciale Tre
17 — Taccuino viaggio
17,25 Musica leggera
18,30 La grande platea
19 — GR
19,15 Festival di Berlino '75
21,30 L'approdo musicale
22 — Filomusica

RADIO — Domenica 28

RADIO Nazionale

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
7,10 Secondo me
7,35 Culto evangelico
8,30 Terra e lavoro
9 — Musica per archi
9,10 Il mondo cattolico
9,30 Santa Messa
10,15 Salve ragazzi
11 — In diretta da...
11,30 Il Circolo dei genitori
12 — Dischi caldi
13,20 Kitsch
14,30 Orazio
15,30 Vetrina di hit parade
16 — Tutto il calcio minuto per minuto
17 — Ornella Vanoni
19 — Concerto operistico
20,20 Andata e ritorno - Sport
21,15 Concerto del Quartetto italiano
21,45 Le nostre orchestre
22,30 ...E' una parola!

Secondo programma

6 — Il mattiniere - Bollettino del mare
7,45 Buongiorno con
8,40 Dieci ma non li dimostra
9,35 Gran varietà
11 — Alto gradimento
12 — Anteprima sport
12,15 Film jockey - Radiogiorno
13 — Il gambero
13,35 Successi di Broadway
14,30 Su di giri
15 — La corrida
15,35 Supersonic
17 — Domenica sport
18,15 Radiodiscoteca
20 — Opera '76
21,05 La vedova è sempre allegra?
21,30 Il girasketches
22,05 Complessi alla ribalta

Terzo programma

7 — Quotidiana - Radio Tre
8,30 Orchestra sinfonica di Chicago
10,40 Jazz negri e bianchi (1)
11,10 Se ne parla oggi
11,15 Stagione organistica della Rai
11,55 Folklore
12,15 Concerto della clavicembalista Huguette Dreyfus
14,15 Il borghese gentiluomo
16,20 Solisti del jazz
17 — Conversazione
17,10 Recital pianistico
18 — Gli italiani in Inghilterra
18,30 Il francobollo
18,50 Fogli d'album
19,15 Concerto della sera
20,15 Passato e presente
20,45 Poesia nel mondo
21,30 Leone Tolstoi alla ricerca di se stesso
22,20 Musica fuori schema
23,35 Conversazione
23,40 Sergio Mendes e « Brasil 77 »

CHE COSA VEDREMO AL CINEMA

"Madama„ Senta Berger nel film dei due torinesi

Si gira "Brogliaccio d'amore" con la diva austriaca ed Enrico Maria Salerno

ADELE GALLOTTI

Milano, 22 marzo.

Brogliaccio d'amore sembra avere tutti gli ingredienti per diventare un film di successo, di «quelli da cui si esce con gli occhi rossi dicendo "Dio, come mi sono divertita!"». Intanto è tratto da un romanzo che ha vinto il premio Scanno '75 appunto come libro più adatto ad essere tradotto in immagini. In questo romanzo scritto a quattro mani da due singolari personaggi del mondo piemontese: l'ingegnere Gino Maggiora e la sua segretaria, per vent'anni, Franca Monari, ci sono gli ingredienti giusti per imbastire un film popolare.

C'è una bella storia d'amore, viva, attuale e con un finale drammatico fra una bellissima spogliarellista, Barbara-Roberta, che nel film invece diventa una hostess di terra (una specie di geisha nostrana) e Giacomo, un intellettuale maturo, dai molteplici interessi, in crisi perché stanco del suo passato.

Fortunata è anche la scelta degli attori che sembrano prender forma direttamente dalla penna degli autori. Senta Berger, la bella e brava attrice austriaca, è entrata perfettamente nell'animo di questa donna che si è lasciata andare, quasi per apatia, ma che si riscatta con l'amore e si dimostra assai più adatta a comprendere la vita col suo solo istinto. La Berger è un'attrice assai coscienziosa, quasi meticolosa. Si è scelta gli abiti da sola, sa come fumare in modo che la sigaretta non le getti ombre sul viso, è la più puntuale sul set. Giacomo è Enrico Maria Salerno, capelli biondo-castano, aria vissuta quel tanto che basta, preoccupazione costante di non ingrassare, infatti salta ogni mezzodì il pasto e si rinchiude nel camerino.

Il film, che si è iniziato alla Cupola d'oro, un night assai bello di Binasco, sulla strada per Pavia, è proseguito all'Aerhotel Executive di Milano, poi a Torino dove vive Giacomo. Infine la troupe si è trasferita nelle Puglie.

«Ci fermeremo per due settimane — dice Decio Silla che dopo aver ruotato per tanti anni nel mondo del cinema firma la sua prima regia — questo sarà un film per tutti, un film pulito, senza scene audaci, raccontato da un bravo cronista del cinema, senza ricerca di effetti particolari. Insomma un film che si deve leggere come si legge un articolo anche se la storia sarà più approfondita nei suoi risvolti psicologici».

Per rimpolpare l'intreccio, che nel libro si svolge solo tra i due protagonisti, è stato inserito il personaggio di Pierino la Peste (Paolo Carlini); un personaggio completamente inventato è Patrizia (Marisa Valenti, l'ultima donna legata da affettuosa amicizia con Salerno) l'antica amante di Giacomo, un legame che ormai ha perso lo smalto e che lui scioglierà appena parte con Barbara.

Il viaggio sarà fatto con una caravan che val la pena di descrivere: è stata arredata da un architetto, ha accessori di lusso, il dispenser per i bicchieri, l'aspiratore elettrico per il soffitto e l'antifurto. Infatti si rubano più caravan che automobili.

Sarà molto curato il commento musicale assai importante per film romantici come questo. Oltre brani di Bach per clavicembalo, ci sarà un motivo strappacuori che sottolinea i punti più commoventi. Dicono che sia in grado di competere con quelli di Love Story e di Anonimo veneziano, pur essendo basato su tre note sole.

Con l'opera "Halka"

A Parma da Poznan

Parma, 22 marzo.

Credo che pochissimi, in Italia, ricordassero, almeno di nome, l'opera Halka, considerata il capolavoro di Moniuszko, che nel 1938 venne trasmessa per radio sotto la bacchetta dell'esordiente Fernando Previtali. Quarant'anni dopo, grazie alla politica di scambi culturali attuata dall'Ater, è stata offerta a quanti amano tenersi aggiornati anche sugli aspetti minori della storia della musica, la gradita occasione di ascoltare quest'opera nella edizione presentata nei giorni scorsi al Teatro Regio di Parma dal complesso dell'Opera di Poznan.

Halka è l'espressione massima della scuola nazionale polacca, rappresentando infatti il tentativo più riuscito di convivenza fra un'ispirazione che attinga all'opera italo-francese (tipica in questo senso è l'ouverture dove si avvertono echi donizettiani e insieme auberiani) e gli spunti più vivi del rutilante folklore polacco.

Caratterizzata da una malinconia di fondo ma anche da lirico fervore, che trovano i migliori momenti nell'aria del secondo atto e nel lungo monologo finale, è la parte della protagonista, pennellata sulle attitudini per esempio di una Kabaivanska, e che qui trovò buon rilievo nella voce tipicamente slava del soprano Krystyna Kulawinska.

Sufficientemente adeguato alle notevoli difficoltà del personaggio di Jontek sembrò anche il tenore Marian Kouba, mentre gli altri esecutori riflettevano il livello complessivamente modesto del cast vocale di Poznan, i cui punti di forza sono da ricercare nella collaudatissima omogeneità dell'assieme, nell'orchestra, nel coro e nel corpo di ballo.

g. gual.

film del giorno

"Un asso nella mia manica„ e "Bug„

La Black accanto a Sharif

Attenti a Omar!

UN ASSO NELLA MIA MANICA di Ivan Passer, con Omar Sharif, Karen Black, Joseph Bottoms, Bernard Wicki. Commedia drammatica a colori (Cinema Reposi).

TRAMA — *Un riccone che tra i suoi beni possiede un castello alpino, fa di questo un rifugio segreto collegato televisivamente a circuito chiuso con la grossa auto di cui si serve per i suoi spostamenti. Nel maniero finisce la giovane donna sposata dal miliardario e affidata alla custodia d'un giovane americano che per lei preferirebbe scrivere inni d'amore anziché doverle fare da guardia del corpo. La donna, pur sapendosi televisivamente sorvegliata, si comporta in modo discutibile: e questo si capisce perché alla fa da esca per intrappolare il magnate e sottrargli il portafoglio in un'impresa truffaldina ideata da un avventuriero suo amico. Lasciamo a chi va a vedere il film la soddisfazione di sapere come esso si conclude.*

GIUDIZIO — *Da quell'esperto inventore di intrighi «gialli» che si firma James Hadley Chase ci si poteva attendere una storia più originale e attraente. E' tuttavia possibile che il soggetto abbia perso smalto, intelligenza, tensione trasferendosi dal romanzo (per noi sconosciuto) alla pellicola. La quale, diretta senza scaltrezza, offre modeste attrattive e risulta scarsamente credibile tanto nel disegno dei personaggi quanto nella prospettiva dei fatti. Il meglio consiste nei suggestivi esterni alpini. Tra gli interpreti oltre al noto attore tedesco Bernard Wicki (il riccone), vedrete personaggiare come d'uso, Omar Sharif (l'avventuriero), cui tiene bordone una Karen Black che in questo insipido film europeo butta sconsideratamente via il prestigio acquisito lavorando bene in America (in Nashville è la cantante dalla veste rosa, nel Giorno della locusta era la star, in Airport 75 la coraggiosa hostess).*

a. vald.

Insetti diabolici

BUG, INSETTO DI FUOCO di Jeannot Szwarc, con Bradford Dillman e Joanna Miles. Horror, americano, colori (Cinema Capitol).

TRAMA — Un terremoto, ed è subito orrore sullo schermo e ansietà in platea. Ci si aspettano distruzioni terrificanti, vittime in serie. Invece il pericolo non si manifesta immediatamente. Chi potrebbe pensare che dal rimaneggiamento della terra sono emerse in superficie bestiole dotate di poteri occulti? Si tratta di scarafaggi, in pratica, che si nutrono di cenere, per un loro curioso metabolismo e che la cenere producono distruggendo con getti di fuoco le cose o persone che si parano sul loro cammino. Il solito scienziato folle — che nell'occasione ha avuto la moglie carbonizzata — si picca di mettersi in comunicazione con gl'insetti e perde ogni prospettiva di salvare se e gli altri. Il fuoco divampa e si dilata.

GIUDIZIO — La trovata iniziale di «Bug» — il maggiore pericolo dalla specie meno appariscente — si stempera rapidamente in una serie di mostruosi delitti e dolorose ustioni che via via finiscono col perdere in drammaticità e in tensione proprio perché si ripetono. Il regista Szwarc dimostra di non essere alla altezza del suo produttore William Castle, che fu a suo tempo onesto artigiano dell'horror. Bradford Dillman regge anch'egli per un'ora e poi esaspera gli atteggiamenti per darsi una difficile credibilità.

p. per.

concerti

Un americano a Torino

Esibizione di Daniel Chorzempa al Conservatorio per l'Unione Musicale

Il giovane organista Daniel Chorzempa, americano d'origine, ma per studi ed attività saldamente trapiantato in Europa, ha riservato l'altra sera al pubblico dell'Unione Musicale, nella sala del Conservatorio, un gustosissimo programma, che sulla scia dei precedenti concerti di Tagliavini e Chapuis, riguardava il periodo storico che collega Bach ai suoi predecessori e contemporanei. I prebachiani e Bach era infatti la tesi musicologica della serata.

Molto sono le affinità tra i prebachiani anche se non è difficile individuare, ad esempio nella vaporosa, stuzzicante Partita sopra Was Gott tut, das ist wohlgetan del Pachelbel, o nel Preludio in mi maggiore del Buxtehude, che pulsa di splendente vigoria, caratteri nettamente autonomi di feconda inventiva. I dati comuni vanno ravvisati nell'alternarsi dell'applicazione di formule dotte e di quelle puramente improvvisatorie, ed in tal senso anche compositori come Reincken, con la mutevole Toccata in sol maggiore, Tunder, con il Preludio sul corale Auf dich hab ich gehoffet, ma soprattutto Böhm, che nel Preludio in do maggiore esordisce con uno splendido episodio per il solo pedale, contribuiscono ad alimentare un discorso stilistico compatto, che troverà l'apogeo e la consacrazione nella luminosità della produzione bachiana. Della quale tre saggi sono stati offerti da Chorzempa: e come, tra i grandiosi edifici del «Preludio e fuga in re maggiore», e ancor più di quello in mi bemolle maggiore, che zampilla idee a getto continuo, si inserivano calibrati, sinuosi arabeschi, i Preludi sul corale Num komm, der Heiden Heiland!

Caloroso il successo per Daniel Chorzempa, un organista sobrio, di saldissima preparazione filologica, che, pur trascinato dalla musica, mai dimentica le adeguate raffinatezze di registrazione.

r. v.

ECCO IL CRUCIVERBA

ORIZZONTALI: 1. Pioggia con tuoni e lampi; 9. Conseguenze di una... infiammazione; 18. In opposizione agli Usa; 19. Gode fama di onestà; 21. Pegno a garanzia; 22. Agnese a Saragozza; 23. Re di Francia; 25. Assieme ai baci; 28. Si scrivono in versi; 29. Un po' di benessere; 30. Il nome di Longanesi; 32. Una tabella in stazione; 33. Si intersecano a Venezia; 35. Grande fiume russo; 36. Fiancheggiano sentieri in campagna; 38. Numero pari; 39. Sono difese da apposite batterie; 41. Divinità egizia; 43. Distingue l'autore; 45. Simbolo dell'oro; 46. Un tipo di occhiali; 48. Il nome dell'attore Wallach; 50. Facile alla collera; 51. Pulitissimo; 52. Si a Parigi; 53. Si abbandona andandosene in pensione; 55. Consonanti in tifo; 57. Colpisce l'orecchio; 59. Lettera greca; 60. Non si saziano mai; 61. Locale scolastico; 63. Peso figurato; 64. Le iniziali del pittore Cremona; 66. Ingiusta dea; 67. Un abitante di Tallinn; 69. Ripete l'ultima parola; 70. Le sorelle della «y»; 71. Si leggono sul quadrante; 73. Favorisce i ladri; 75. Veicolo cittadino; 76. La difende Zoff; 78. Cresce nell'acqua; 79. In coppia con Psiche; 81. Marca d'automobili; 82. Causa un sonno morboso; 83. Un «viola» in Nazionale.

VERTICALI: 1. Velivolo senza elica; 2. Si copre di gloria; 3. Partito politico; 4. In calce alla lettera; 5. Iniziali della Pavone; 6. Altare pagano; 7. Parte dell'orecchio; 8. Ha eccedulo in libagioni; 10. Accompagna le pere; 11. Mostro delle favole; 12. Prefisso che triplica; 13. Alla fine della giornata; 14. In fin del conto; 15. Numero dispari; 16. Vitellino da latte; 17. Amano mettersi in bella mostra; 20. Pregiato pesce marino; 24. In rosso sul calendario; 26. Lo sposo di Ginevra; 27. Raccolta per appassionati di musica; 30. Articolo spagnolo; 31. Lo sposo di Iside; 33. Torna da noi in primavera; 34. Il congedo del sacerdote; 37. Schiavi di Sparta; 39. Trattiene l'ernia; 40. Prefisso bacchico; 42. Ordine di arresto; 44. Sei nei prefissi; 46. Dodici papi si chiamarono così; 47. Quartiere di Roma; 49. Andata in poesia; 54. Al posto dell'Ige; 55. Il gonnellino della Cosi; 56. Appassiona il botanico; 58. Volle molto bene a Leandro; 61. Città inglese nota agli amanti dell'ippica; 62. E' immortale; 65. Piccante radice mangereccia; 67. Pronome personale; 68. Collegio aristocratico britannico; 70. Giovanni a Cadice; 72. Eccetera in breve; 73. Antica lingua di Francia; 74. Abbreviazione di articolo; 75. Significa vita nei prefissi; 77. Bis della quinta; 78. Sigla di Ravenna; 80. Confini dell'Epiro; 81. Consonanti in fine.

DAMA

Il problema

(Mario Gentili)

Soluzione: 14-10, 31-15; 10-3, 21-14; 3-10, B+.

Partite

Salatnik-Geminiani (34° camp. italiano): 23-19, 10-13; 19-14, 11-18; 21-14; 8-11; 22-18; 11-15; 21-14, 2-6; 29-26, 12-16; 26-22, 6-11; 26-21, 11-18; 21-14, 13-18; 22-13, 9-18; 30-26, 5-10; 14-5, 1-10; 26-21, 10-14; 21-17, 7-11; 17-13, 18-21; 25-18, 14-21; 13-10, 11-14; 10-5, 21-26; 5-2, 26-28; 2-6, 29-26; 6-10, 14-18; 10-14, 18-21; 32-29, 26-30; 20-11, 30-23; 14-10, 8-12; 11-8, 12-15; 6-2, 15-19; 24-20, 23-16; 10-14, 19-22; 14-18, 22-28; 18-25, 28-30; 25-21, 4-7; 2-6, 7-12; 6-10, 12-15; 10-13, 15-19; 13-17, 30-27; 21-26, patta.

Geminiani-Fogazza (34° camp. italiano): 22-18, 12-15; 27-22, 10-14; 23-20, 8-10; 28-23, 10-13; 20-16, 13-17; 31-27, 3-6; 24-20, 15-24; 22-19, 9-13; 19-3, 13-31; 3-12, 31-27, 23-20; 27-22; 12-15, 24-28; 15-6; 28-31, 20-15; 22-19, 15-11; 5-10, 6-13; 19-14; 13-9, 14-7; 30-27, 31-22, 21-18, 22-13; 9-16; 8-12; 32-28, 12-15; 28-23, 15-20; 18-22, 20-27; 22-31, 4-8; 31-29, 1-5; 20-23, 8-12; 23-19, 7-4; 16-7, 4-11; 26-22, 5-10; 19-23, 11-6; 23-27, 6-11; 22-15, 11-18; 27-22, 15-11; 22-26, 10-14; 19-10, 11-14; 10-5, 2-9; 26-21, 9-13; 21-26, 14-10; 26-30, 10-32; patta.

Molesini-Matrunola (34° camp. italiano): 21-18, 12-16; 29-21, 10-14; 22-19, 8-12; 10-19, 6-22; 27-18, 9-10; 31-27, 10-13; 27-22, 13-17; 22-19, 3-6; 29-25, 11-15; 19-14, 15-19, 14-11, 6-15; 23-14, 1-6; 28-23, 15-19; 14-11, 7-14; 18-11, 12-15; 11-6, 4-7; 21-18, 7-12; 10-13, 9-18; 26-22, 18-27; 30-14, 16-20; 6-3, 20-23; 20-19, 19-22; 3-7, 22-27; 7-18, 27-30; 15-20, 30-27; 20-15, 27-22, 24-20, 5-9; 14-11, 9-13; 11-8, 13-18, 15-11, 22-19; 6-2, 17-21; 20-15, 19-12; 11-14, 12-15; 2-6, 15-20; 6-11, 20-23; 11-15, 23-27; 15-19, 27-30; 19-22, 21-26; 22-29, 18-22, 25-21, B. vince.

Carlo Barbero

SCACCHI

Soluzione del problema n. 1205: 1. Dg7; se 1. ...e5/b5 2. Dg1+/Cb7+.

N. 1206 (6+8)

A. Akerblom (1° Premio «Helsingfors Schackclub», 1936)

Il Bianco matta in 3 mosse

KHULAK - NONNENMAKHER (Jugoslavia 1975) Difesa Indiana: 1. c4,c5 2. Cf3,e6 3. d3,d5 4. Cbd2,Cf6 5. g3,Ae7 6. Ag2, 0-0 7. 0-0,Cc6 8. Te1,Tb8 9. e5,Ce8 10. Cf1,b5 11. h4,a5 12. c3,b4 13. C1h2,Ad7 14. c4, a4 15. Af4,Ta8 16. Cg5,Cc7 17. Dh5,h6 18. Cg4,h x g5 19. h x g5,Tc8 20. Cf6+,g x f6 21. Ae4,il Nero abbandona.

SIGURJONSSON-ISKOV (Göteborg '75) Difesa Siciliana: 1. e4, c5 2. Cf3,d6 3. d4,cxd4 4. Cxd4, Cf6 5. Cc3,a6 6. f4,Cbd7 7. Ad3,g6 8. Cf3,Ag7 9. 0-0,0-0 10. De1,Cc5 11. e5,b6 12. Dh4,Ab7 13. f5,b5 14. fxg6, fxg6 15. Ah6,Dd7 16. axb5, Cxd3 17. cxd3,axb5 18. Txa8, Axa8 19. Cxg5,Da7+ 20. Rh1,Cxe4 21. Tf8+,Axf8 22. e3,Df2 23. Cf3,Cg3+ 24. Rh2, Cf1+ 25. Rh1,Dxh4 il Bianco abbandona.

POLUGAEWSKY - DOROTSCKEVIC (43 Camp. sovietico) Gambetto di Donna: 1. c4, Cf6 2. Cc3,e6 3. Cf3,d5 4. d4,Ae7 5. Ag5,h6 6. Ah4,0-0 7. e3,b6 8. Db3,Ab7 9. A x f6,A x f6 10. c x d5,e x d5 11. Td1,c6 12. Ad3,Cd7 13. 0-0,Ae7 14. Ca5,Ad6 15. f4,Cf6 16. e4,c5 17. d x c5,A x c5+ 18. Rh1,d x e4 19. A x e4,Dc8 20. Ag6, Dc7 21. Cb5,De7 22. Tfe1,Ad5 23. T x d5,C x d5 24. D x d5, Tad8 25. Db3,Td2 26. Ce3,Ad4 27. Cf3, il Nero abbandona.

SANTUZ - TSCHEKHOV (Portogallo 1975) Difesa Siciliana: 1. e4,c5 2. Cf3,Cc6 3. d4,c x d4 4. C x d4,Cf6 5. Cc3,e5 6. Cdb5,d6 7. Ag5,a6 8. Ca3,Ae6 9. Cc4,Tc8 10. Cd5,A x d5 11. e x d5,Ce7 12. A x f6,g x f6 13. Df3,f5 14. c3,Ag7 15. Ce3,e4 16. Dh3,0-0 17. Ae2,Db6 18. 0-0,D x b2 19. Ah5,D x c3 20. C x f5,C x f5 21. D x f5,De5 22. A x f7+,Rh8 23. Dh3,Tc3 24. Dd5,Tc7. Il Bianco abbandona.

Ferruccio Pezzuto

LE VOSTRE STELLE

OROSCOPO DI DOMANI

A cura di RAFFAELLA GIRARDO

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) Giornata molto favorevole per quanto concerne le nuove iniziative: impegnatevi a fondo in tutto ciò che fate e riuscirete a portarlo a termine con vero successo. Nell'ambito della professione presto verranno riconosciuti dei meriti, specialmente alle persone di mezza età. Molte le soddisfazioni sentimentali.

TORO (21 aprile - 21 maggio) Non abbattetevi se nella vostra attività avete avuto degli insuccessi, non è sempre facile riuscire ai primi approcci. Presto comunque vi rimetterete in carreggiata e riconquisterete la vostra rivincita. E' un periodo in cui state trascurando in modo eccessivo la vostra salute; controllate la circolazione sanguigna, specie degli arti inferiori.

GEMELLI (22 maggio - 21 giugno) Anche se ritenete di aver ragione cercate di essere più diplomatici, senza però cadere nell'ipocrisia. Solo così riuscirete a non compromettere la vostra posizione professionale ed a farvi rispettare. Negli affetti dovete essere più stabili e se possibile evitare alla persona cara situazioni spiacevoli.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) Ottime le possibilità che avrete in giornata per concludere questioni di lavoro molto importanti. Seguite in ogni affare esclusivamente le vostre intuizioni che sono la guida migliore. Vantaggi economici di rilievo. I più giovani cercheranno di introdurre in casa la persona del cuore.

LEONE (23 luglio - 22 agosto) Scarsi i risultati professionali. Sarete nervosi ed irascibili e non riuscirete a concludere nulla di veramente positivo. Attendete tempi migliori per poter realizzare con successo quanto desiderate. La persona cara vi farà vivo al più presto gli ultimi litigi.

VERGINE (23 agosto - 22 sett.) Distesa e tranquilla la giornata in generale. Troverete ottime soluzioni a tutti i problemi, specie quelli sentimentali, qualcuno si troverà alle prese con una nuova casa da rimettere a posto. Fate le cose con calma, senza trascurare gli impegni professionali.

BILANCIA (23 sett. - 22 ottobre) Qualche contrasto in campo professionale potrà deprimervi e deludervi. Non scoraggiatevi per qualche insuccesso che è del tutto normale. Agite prossimamente con maggior sicurezza, senza il timore di poter sbagliare. Ottima l'intesa sentimentale. Alcuni innamorati impareranno a conoscersi ed amarsi meglio.

SCORPIONE (23 ottobre - 22 nov.) Un aiuto indispensabile vi verrà dato in giornata dalle vostre qualità organizzative e dal vostro sesto senso. Riuscirete a evitare un imbroglio che avrebbe potuto compromettervi seriamente. Con la persona cara dovete sforzarvi ad aprirvi maggiormente perché la vostra freddezza potrebbe allontanarla.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) Il periodo a voi meno propizio sta terminando ed ora finalmente riuscirete ad occuparvi con successo di tutti i vostri problemi. Innanzitutto occupatevi dei familiari che hanno un estremo bisogno di voi. Non trascurate neppure la persona che ultimamente è stata accantonata per poter seguire un'attività ribelle e contraria.

CAPRICORNO (22 dic. - 20 genn.) Un'amicizia casuale potrà assumere in breve tempo un'importanza sempre maggiore. Fate attenzione alle pratiche e soprattutto ai conti che avete in sospeso: potreste trovarvi delle sorprese antipatiche. Tenetevi ben care quelle amicizie che si rivelarono sincere e disinteressate.

ACQUARIO (21 genn. - 18 febbr.) Evitate di appesantire l'atmosfera domestica impostando il vostro rapporto affettivo su di una reciproca incompatibilità. Ripicche e schermaglie non faranno altro che appesantire la situazione. Siate più indulgenti. Il lavoro sta aumentando e presto vi troverete in difficoltà nell'evadere tutte le pratiche.

PESCI (19 febbraio - 20 marzo) In giornata proverete nuovo slancio nei confronti della persona cara e maggior fiducia nel sentimento dell'amore. Avvenimenti molto importanti e simpatici durante gite e viaggi in compagnia. Un equivoco sta minacciando di bloccare la vostra carriera, cercate di dissipare ogni dubbio sulle vostre qualità.

STAMPA SERA TORINO

Dove andiamo stasera

- TELEVISIONE: il film "Senso", uno dei capolavori di Luchino Visconti, per il Primo
- CINEMA: "L'albero di Guernica" al Centrale, regia di Arrabal e interpretazione di Mariangela Melato
- FOLK: "Los Tupis" dal Paraguay allo Swing Club di via Botero

CRITICA		PUBBLICO	
Capolavoro	●●●●●	Grande successo	○○○○○
Ottimo	●●●●	Successo	○○○○
Favorevole	●●●	Consensi	○○○
Discusso	●●	Discorde	○○
Mediocre	●	Scarso	○

cinema prime visioni

AMBROSIO c. V. Emanuele 52 Tel. 547.007 — Salon Kitty, di Tinto Brass, con Helmut Berger, Ingrid Thulin, Teresa Ann Savoy, Bekim Fehmiu (Italia, colori) — Raffinata casa di piacere al servizio dello spionaggio del Terzo Reich e il centro da cui partono ricatti e intrighi più politici che personali. Viet. anni 18. ★ Drammatico — Critica ●● Pubblico ○○○○○ Orario 14,50 - 17,20 19,50 - 22,30 Ingresso L. 2000

ARCO-INC c. Pr. Oddone 31 Tel. 486.821 — Quando c'era lui... (?) di Ennio Lorenzini, con Stefano Satta Flores, Giulio Brogi, Angela Goodwin, Alessandro Haber (Italia, colori) — La storica spedizione di Pisacane con i trecento e la distruzione e sopra da parte dei borboni. Non vietato. ★ Drammatico — Critica ●●● Pubblico ○○○○ Orario 11 - 17,10 - 19 20,40 - 22,30 Ingresso L. 1000

ARISTON v. Lagrange 21 Tel. 546.147 — La guerra dei bottoni, di Yves Robert, con Antoine Lartigue, Jacques Dufilho, Jean Richard, Michel Isella (Francia, bianco e nero) — Due bande di ragazzini ingaggiano una vera e propria guerra con stratagemmi e invenzioni d'ogni genere. Non vietato. ★ Commedia — RIEDIZIONE (1964) Orario 14,40 - 16,40 18,40 - 20,40 - 22,40 Ing. L. 1700 (rid. 1000)

ARLECCHINO c. Sommeiller 22 Tel. 587.190 — Marcia trionfale, di Marco Bellocchio, con Franco Nero, Miou-Miou, Michele Placido, Patrick Dewaere (Italia, colori) — La vita militare vista nei suoi aspetti più significativi e nelle sottili umiliazioni che i militari portano anche in famiglia. Vietato ai minori di anni 18. ★ Commedia drammatica — Critica ●● Pubblico ○○○○ Orario 14 - 16,15 18,15 - 20,15 - 22,30 Ingresso L. 2000

ASTOR v. Viotti 8 Tel. 519.316 — L'uomo che volle farsi re, di John Huston, con Sean Connery, Michael Caine, Christopher Plummer (Usa, colori) — Da un romanzo di Rudyard Kipling, la storia di un trono conquistato con la forza da due avventurieri decisi a tutto pur di cingere la corona. Non vietato. ★ Avventuroso — Critica ●●● Pubblico ○○○○ Orario 15 - 17,50 19,30 - 22,30 Ingresso L. 1100

AUGUSTUS piazza C.L.N. Tel. 530.714 — Operazione Siegfried, di Peter Duffel, con Telly Savalas, Robert Culp, Jenny Hanley, Aldo Ray (Usa, colori) — Gruppo di cinque-cinque (?) tentatori alla ricerca di un tesoro nascosto durante la guerra dai nazisti. Non vietato. ★ Avventuroso — PRIMA VISIONE Orario 14,40 - 16,30 18,30 - 20,20 - 22,30 Ingresso L. 1500

CAPITOL v. S. Dalmazzo 24 Tel. 540.605 — Bug insetto di fuoco, di Jeannot Szwarc, con Bradford Dillman, Joanna Miles, Jamie Smith Jackson (Usa, colori) — La ricomparsa di strani insetti preistorici che sprigionano incendi getta nel panico l'umanità e molte saranno le vittime prima che tutto torni sotto controllo. Vietato minori anni 14. ★ Fantascienza — Critica ● Pubblico ○○○○ Orario 14,35 - 16,30 18,30 - 20,30 - 22,30 Ingresso L. 1700

CENTRALE d'Essai v. C. Alberto 27 Tel. 540.110 — L'albero di Guernica, di Fernando Arrabal, con Mariangela Melato, Ron Faber, Cosimo Cinieri, Franz Rossner (Francia, colori) — La morale, le leggi, le convenzioni sono dissacrate in una vicenda sconvolgente e drammatica. Vietato ai minori di anni 18. ★ Drammatico — Critica ●● Pubblico ○○○○ Or. 10,30-14,30-16,30 18,30-20,10-22,30 Ingresso L. 1100

CORSO c. V. Emanuele 50 Tel. 510.703 — Una Magnum special per Tony Saitta, di Martin Herbert, con Stuart Whitman, John Saxon, Martin Landau, Gayle Hunnicutt (Usa, colori) — In collegio femminile viene uccisa una ragazza, le indagini sono affidate a Tony Saitta, capitano di polizia, noto per la sua implacabile durezza. Vietato ai minori di anni 14. ★ Poliziesco — Critica ● Pubblico ○○○○○ Orario 14,40 - 16,30 18,35 - 20,25 - 22,30 Ingresso L. 1700

CRISTALLO v. Goito 5 Tel. 650.7100 — Marcia trionfale, di Marco Bellocchio, con Franco Nero, Miou-Miou, Michele Placido, Patrick Dewaere (Italia, colori) — [illegible] ★ Commedia drammatica — Critica ●● Orario 14 - 16 - 18,15 20,15 - 22,30

DORIA v. Gramsci 9 Tel. 542.423 — Culastrisce nobile veneziano, di Flavio Mogherini, con Marcello Mastroianni, Claudia Mori, Lino Toffolo [illegible] ★ Commedia

GIOIELLO v. C. Colombo 31 Tel. 580.796 — Cilemo (?), di Massimo Pirri [illegible] ★ Commedia erotica — PRIMA VISIONE

IDEAL c. Beccaria 4 Tel. 541.325 — Il soldato di ventura, di P. Festa Campanile, con Bud Spencer, Philippe Leroy, Renzo Palmer, Oreste Lionello [illegible] ★ Avventuroso in costume

LUX Gall. S. Federico Tel. 541.283 — [illegible] ★ Avventuroso

MASSIMO v. Montebello 8 Tel. 878.061 — Hindenburg, di Robert Wise, con George C. Scott, Anne Bancroft [illegible] ★ Drammatico-catastrofico

METROPOL v. Pr. Tommaso 8 Tel. 600.5470 — La modella, di Jean Astrel [illegible] ★ Sexy — PRIMA VISIONE non recensita

NAZIONALE v. Pomba 7 Tel. 518.850 — Roma a mano armata, di Umberto Lenzi, con Maurizio Merli, Arthur Kennedy, Tomas Milian [illegible] ★ Poliziesco — PRIMA VISIONE non recensita

OLIMPIA v. Arsenale 31 Tel. 532.448 — La valle dell'Eden, di Elia Kazan, con James Dean, Julie Harris [illegible] ★ Drammatico — RIEDIZIONE (1955)

REPOSI v. XX Settembre 15 Tel. 531.400 — Un uomo sulla mia mano (?), di Ivan Passer, con Omar Sharif [illegible] ★ Avventuroso

ROMANO Galleria Subalpina Tel. 510.145 — Nashville, di Robert Altman (Usa, colori) [illegible] ★ Musical drammatico

STUDIO RITZ v. Della Regina ang. v. Accati (?) Tel. 820.321 — Una donna chiamata moglie, di Jan Troell, con Gene Hackman, Liv Ullmann [illegible] ★ Commedia drammatica

TORINO v. Buozzi 6 Tel. 530.333 — Sitte Tigers, di Paul Verhoeven [illegible] ★ Drammatico

VITTORIA v. Roma 356 Tel. 511.789 — Hindenburg, di Robert Wise, con George C. Scott, Anne Bancroft [illegible] ★ Drammatico-catastrofico

proseguimenti prime visioni

ALEXANDRA v. Sacchi 18 Tel. 511.293 — Mondo di notte oggi, di Gianni Proia (Italia, colori) [illegible] ★ Documentario

ASTRA v. R. Pilo 6 Tel. 755.597 — Oggi chiuso. Domani: La donna della domenica.

COLOSSEO v. M. Cristina 73 Tel. 651.554 — La stangata, di José Giovanni, con Alain Delon [illegible] ★ Commedia

FORTINO v. Cigna 47 Tel. 480.360 — Oggi chiuso.

LA PERLA c. De Gasperi 29 Tel. 394.791 — Una sera c'incontrammo, di Piero Schivazappa [illegible] ★ Commedia

MAFFEI v. Pr. Tommaso 5 Tel. 683.334 — L'odeinsciuri (?), di Alfonso Brescia [illegible] ★ Commedia — PRIMA VISIONE non recensita

MASSAUA p.za Massaua 9 Tel. 758.605 — Incredibile viaggio verso l'ignoto, di John Gould [illegible] ★ Avventuroso

ORFEO piazza Carducci Tel. 318.114 — L'uomo all'arancia (?), di Luciano Salce, con Ugo Tognazzi [illegible] ★ Commedia

PUNTOBLUE (?) Cinema d'Essai v. Garibaldi 30 Tel. 545.243 — Lacombe (?), di Jean-Louis Bunuel, con Michel Piccoli [illegible] ★ Commedia drammatica — PRIMA VISIONE

teatri danze ritrovi

ALCIONE: « Integrale Sexy Mela », presenta Gianni Liboni, tel. 18. Orario: 19,15; 21,30.

ALFIERI: stasera riposo. Domani ore 20,45 precise Rossella Falk presenta « La signora dalle camelie » con Rossella Falk, Andrea Giordana e con Claudio Gora. Pren. cassa Teatro. Inf. 533.440.

CABARET VOLTAIRE Sede provvisoria via Monferrato 18, tel. 531.103, ore 16 e ore 18 « Film a Charles Parker » di Leo De Berardinis e Perla Peragallo; ore 20,30 e 21 « Compromesso storico » di De Berardinis e Peragallo; ore 21,30 « Chiagne 'e risate, risate 'e chiagne ». Ingresso riservato ai soci.

CARIGNANO: stasera ore 21,15 Alberto Lionello, Carla Gravina in « Giochi di notte » di F. D. Gilroy. Regia di Alberto Lionello. Riduzioni agli abbonati del Teatro Carignano. Bigl. v. Roma 49, tel. 544.562.

ERBA: questa sera riposo. Domani ore 21,15 Gipo Farassino in « 'l mè amor dij 20 ani ». Pren. tel. 691.467.

NUOVO: ore 21 Art Styling 76, Arte Moda per Acconciatura e Abbigliamento pres. da Ezio Sordero e la sua équipe di stilisti.

PICCOLO REGIO: ore 21 Concerto S. Patria violoncello, R. Cognazzo pf.. Ingresso libero.

SWING (Botero 15, tel. 531.782): Los Tupis, « Folklore del Paraguay ».

TEATRO GIACOSA - Aosta - Teatro Stabile: ore 21 « Barbadiesame », Gruppo della Rocca. Spett. in abbonamento.

IMPERIAL: 16-21 I Jolly.

SAN GIORGIO (Valentino): Ristorante, Danze, I Vocalmen.

BIG APPLE (v. Rosini 14): Discoteca.
CAPRICE DISCOTECA (Sacchi 14): 21.
WEST END - DISCOTECA (Strada Traforo Pino - tel. 890.020).

Aurora Banfi e l'operetta, terminate le repliche all'Alfieri, da domani in « tournée » nella regione (Ghia)

seconde e altre visioni a Torino

Alberto Lionello e Carla Gravina, « Giochi di notte » di Gilroy al Carignano (repliche fino a domenica)

VITT. VENETO p. V. Veneto 5 Tel. 871.042 — Totò il turco napoletano, Totò, C. Campanini, A. Giuffré. ★ Commedia

ZONA CROCETTA - S. RITA - MIRAFIORI

ADRIANO — Ossi Nel One, di G. Montaldo, con Franco Nero. Technicolor. ★ Drammatico
MIRAFIORI — L'ultimo vampiro, Hugo Link. Colori. ★ Horror
SMERALDO — Il vendicatore con le ossa d'acciaio, Chin Fei. Techn. Viet. 14. ★ Lotta orientale
VINZAGLIO — Bogard il giustiziere di Chicago, Richard Lawson. Techn. Viet. 18. Ore 20,30; 22,30. ★ Drammatico

ZONA S. PAOLO

AMERICA — La terrificante notte del robot assassino, J. Randall, S. Bogart. Colori. ★ Fantascienza
ELISEO — domani: L'omicidio delle piume di cristallo di D. Argento. ★ Giallo
SAN PAOLO — La smagliatura, Ugo Tognazzi, Michel Piccoli. Techn. Non viet. ★ Commedia

ZONA FRANCIA

BERNINI — Ma papà ti manda sola?, di Peter Bogdanovich, con Barbra Streisand. Colori. ★ Commedia
ELIOS — domani: Colinatown. ★ Avventuroso
STAR — Assoluto sequestri, S. Sennett, S. Piazza. Col. Viet. ★ Drammatico
ZETA D'ESSAI — L'ora del lupo, di Ingmar Bergman, con Max von Sydow, Liv Ullmann. Viet. 14. Ore 20,30; 22,30. ★ Drammatico

ZONA S. DONATO

ROMA-INC. v. S. Donato 46 bis — Seconda rassegna nazionale della fantascienza. La guerra dei mondi, regia di Byron Haskin e George Pal (1953). ★ Fantascienza

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

ALBA — La freccia, William Holden, Susan Hayward. Techn. ★ Commedia
AMBRA — La fantascienza: Cyborg anno 2087 di Earle Lyon con Scott Brady, Michael Rennie. Col. Non viet. Ore 20; 22,30. ★ Fantascienza
APOLLO — La testa del serpente, H. Berger. Techn. Viet. 14. ★ Drammatico
LUTRARIO — Totòtruffa, Totò. Colori. ★ Commedia
SPLENDOR — domani: Turbamenti sessuali di Maddalena. ★ Sexy

ZONA MILANO - REGIO PARCO

ADUA — domani: L'urlo di Chen terrorizza tutti i continenti. ★ Lotta orientale
AURORA — Kung Fu l'arte di uccidere, Wang Ping. Colori. ★ Lotta orientale
MASOR — Ludovi privata, Baker, Paul Bernard. Viet. 18. ★ Sexy
SOCIALE — La smagliatura, Ugo Tognazzi, Michel Piccoli. Techn. Non viet. ★ Commedia
ZENIT — domani: Doppio immagine dello spazio. ★ Fantascienza

ZONA VANCHIGLIA - BORGO PO

ARIZONA — Colpisci ancora Joe, Dean Martin. Colori. ★ Avventuroso
ARTISTI — Fiore di carne, Monique Van Der Ven. Viet. ★ Sexy
ERIDANO d'Essai — Il cervello da un miliardo di dollari di Ken Russell con Michael Caine. Colori. Ore 20,30; 22,30. ★ Commedia

ZONA NIZZA - LINGOTTO

ACAPULCO v. Donizetti 6, p. Nizza, tel. 631.264 — Il braccio violento della legge di William Friedkin con Gene Hackman, Roy Scheider, Fernando Rey. Col. Viet. 14. Ore 20; 22,30. ★ Drammatico
ITALIA v. Nizza 138 Tel. 694.821 — Pasqualino Settebellezze, Giancarlo Giannini. Techn. Viet. 14. ★ Commedia drammatica
SPEZIA v. Nizza 170 Tel. 693.617 — Settimana sexy: Lorna. Colori. Viet. 18. Apr. 15. ★ Commedia drammatica

A.B.C. — Colpita da improvviso benessere, Giovanna Ralli, Stefano Satta Flores. Techn. Vietato 14. ★ Commedia
ACADEMIA CINE — Amore gli occhi e le mani (?) di J. Rosier e N. Nuvolo (?). Col. Viet. 14. Ore 20,30; 22,30. ★ Sexy
CONTINENTAL — Sensee, Laura Antonelli, Raf Vallone. Col. Viet. 18.
FARO — La cicogna, A. Delon, Annie Girardot, P. Meurisse. Techn. Vietato 14. Orario: 15,15; 17; 18,40; 20,40; 22,30. ★ Drammatico
FIAMMA c. Trapani 57 Tel. 372.057 — La zingara, A. Delon, Annie Girardot, P. Meurisse. Techn. Viet. 14. ★ Drammatico
HOLLYWOOD c. P. Margherita 108 Tel. 811.984 — La poliziotta fa carriera, Edwige Fenech. Col. Viet. 14. ★ Commedia
PIEMONTE v. Nizza 57 Tel. 652.756 — L'isola dei piaceri proibiti, Y. Berken, A. Libert. Col. Viet. 18. ★ Sexy
PRINCIPE v. P. d'Acaja 45 Tel. 780.621 — Colpita da improvviso benessere, Giovanna Ralli, Stefano Satta Flores. Col. Viet. 14. ★ Commedia
STATUTO v. Cibrario 18 Tel. 487.051 — La smagliatura, Tognazzi, Piccoli. Techn. Non viet. Or.: 19; 16,15; 18,20; 20,35; 22,30. ★ Commedia

ZONA CENTRO

MILANO v. Milano 8 Tel. 530.333 — Camelia ★ Sexy. Si può essere più bastardi dell'ispettore Cliff. ★ Poliziesco
REGINA c. R. Margherita 123 Tel. 530.625 — L'erede di Bruce Lee, Hung Sui, Ping Yung. Col. Viet. 18. ★ Lotta orientale

riduzioni enal-agis

CINEMA: Acapulco, Adriano, Alba, Apollo, Afco, Arizona, Arlecchino, Bernini, Colosseo, Continental, Corso, Cristallo, Doria, Elios, Fiamma, Gioiello, Hollywood, Ideal, Italia, Lux, Mafor, Massimo, Metropol, Olimpia, Piemonte, Regina, Reposi, Roma inc., Romano, Smeraldo, Star, Statuto, Italia (illum. lievi). — TEATRI: Alfieri: Rossella Falk presenta « La signora dalle camelie »: biglietti ridotti all'Enal (dalle ore 15) per domani sera. Carignano: Comp. Lionello-Gravina in « Giochi di notte »; biglietti ridotti all'Enal per domani sera. Alcione: ore 19,15 - 21,30: Riduzioni Enal alla cassa. — Juventus-Torino: biglietti interi e ridotti all'Enal.

taccuino del lettore

Oggi festeggiamo

S. Ottaviano martire, S. Saturnino, S. Benvenuto, S. Zaccaria francescano, S. Linda, S. Nilde, S. Cherubino.

Oggi lunedì 22 marzo: il Sole è sorto alle 6,30 e tramonta alle 18,42. Ultimo quarto di Luna alle ore 19,58.

Domani festeggiamo: S. Lea vedova, S. Vittoriano martire, S. Turibio, S. Nico.

Settimana nei teatri

Settimana di grossi nomi e attese prime nei teatri torinesi.

CARIGNANO — Da stasera a domenica ritorna la coppia Alberto Lionello e Carla Gravina nella novità di Frank D. Gilroy « Giochi di notte » (regia di Lionello). Riduzioni agli abbonati del Carignano.

ALFIERI — Da domani uno dei successi della storia del teatro « La signora dalle camelie » di A. Dumas. Protagonista Rossella Falk, con Andrea Giordana e Claudio Gora (regia di Giorgio De Lullo).

CABARET VOLTAIRE — Nella sede di via Monferrato 18 « Chiagne 'e risate, e risate 'e chiagne » con Leo De Berardinis e Perla Peragallo; precedono film sperimentali.

NUOVO — Da mercoledì a sabato per le scuole « Romeo e Giulietta » di Shakespeare con Umberto Miraglia e Luisa Giardini.

ERBA — Da domani le repliche di « 'l mè amor di vint'ani », il recital di Gipo Farassino.

REGIO — Sono annunciate le repliche di « Turandot ».

Lunedì musicali

Al Piccolo Regio, stasera ore 21, duo Sergio Patria violoncello e Roberto Cognazzo pianoforte. In programma tre sonate: n. 3 in sol maggiore di Luigi Boccherini, op. 40 in re minore di Leon [illegible] e op. 40 in re minore di Dmitri Sciostakovic.

Teatro Nuovo

Alle 21 e 16 la manifestazione « Art Styling 1976 » con la partecipazione di Gino Farassino, del gruppo di danza Bella Hutter, del prestigiatore Magic Marco.

Lo Stabile a Prato

Al Teatro Metastasio di Prato, va in scena oggi, in « prima » nazionale, Faust-Marlowe Burlesque di Trionfo-Salveti, che il Teatro Stabile di Torino ha allestito con la regia di Aldo Trionfo, le scene di Emanuele Luzzati e i costumi di Giorgio Panni. I due interpreti dei personaggi Faust-Mefistofele sono Carmelo Bene e Franco Branciaroli.

Questo esordio costituisce uno dei più importanti avvenimenti di questa stagione teatrale. Nello spettacolo del T.S.T. saranno di fronte uno dei più personali attori giovani di questi ultimi anni (Franco Branciaroli) e una delle personalità più originali del teatro italiano (Carmelo Bene). Per realizzare il suo spettacolo che è ad un tempo la materializzazione dei due aspetti di un'unica personalità, Trionfo aveva bisogno non solo di due attori-interpreti, ma di due attori-creatori, interessati alla realizzazione di un progetto drammaturgico.

Euroconcerti

Domani sera al Conservatorio recital del violinista Vladimir Spivakov (al piano Felix Gottlieb).

Film per famiglie

All'Ariston « La guerra dei bottoni » (produzione per ragazzi); all'Astor « L'uomo che volle farsi re » (avventure, da Kipling); all'Ideal « Il soldato di ventura » (Bud Spencer e Ettore Fieramosca); al Massimo e al Vittoria « Hindenburg ».

TV oggi

PRIMO CANALE

18,15 Sapere
18,45 Turno C
19,10 Una coppia moderna
19,28 Notizie del TG1
19,30 Cronache - Che tempo fa
20 — Telegiornale
20,45 Senso (Film, regia di Luchino Visconti)

L'annunciato Bastogne, buon film di guerra diretto da Wellman, si fa da parte, stasera sul primo canale e cede il posto, alle 20,45, a Senso, uno dei più importanti, e di conseguenza più famosi, film di Luchino Visconti. Il grande regista scomparso mercoledì scorso considerava questa sua opera, girata in splendidi colori nel 1953, come una delle più rappresentative della propria attività cinematografica: lo studioso francese George Sadoul a proposito di Senso ha scritto con acume: « ...L'aristocratico Visconti dà nel film il quadro crudele di un'aristocrazia corrotta e decadente (il suo ufficiale austriaco è ignobile, la sua contessa avvilita dalla passione): ma illumina al tempo stesso gli aspetti positivi del Risorgimento e della lotta per la liberazione nazionale, vedendone le contraddizioni di classe ». Derivato da una novella di Camillo Boito, Senso ha come interpreti Alida Valli, Farley Granger, Massimo Girotti, Heinz Moog. La sua durata è di circa due ore.

22,45 Prima visione - Telegiornale

SECONDO CANALE

18 — L'uomo e la terra: il mondo del corallo
18,30 Rubriche del TG2
19 — TG2 - Notizie
19,02 Questo è il mio mondo, di James Thurber
19,30 TG2 - Studio aperto
20,45 Ugo Gregoretti presenta: Il Circolo Pickwick

Viene riproposto stasera questo programma che Ugo Gregoretti e Luciano Codignola trassero dal romanzo di Dickens. In onda la prima puntata: Samuel Pickwick suggerisce una singolare iniziativa ai soci del circolo di cui è presidente. Costituita una società, intraprende con tre amici un viaggio di « studio ». I viaggiatori dovranno riferire le loro osservazioni allo scopo di offrire un'immagine veritiera dell'Inghilterra e del loro tempo. I quattro incontrano un imbroglione, Jingle, il quale è sul punto di provocare un duello.

21,50 Gulp! (I fumetti in TV)
22,10 Stagione sinfonica TV - TG2 - Stanotte

TV SVIZZERA

18 — Per i bambini
18,55 Hablamos español
19,30 Telegiornale
19,45 Obiettivo sport
20,15 L'impronta (telefilm)
20,45 Telegiornale
21 — Enciclopedia TV: Nel mondo dei funghi
21,40 Ricercare
22,30 Telegiornale
23 — Campionati mondiali di disco su ghiaccio

TV CAPODISTRIA

19,55 L'angolino dei ragazzi
20,15 Telegiornale
20,30 Parliamo di lavoro
21 — Musicalmente
22 — Notturno
22,20 Passo di danza - Piccolo ritratto - Pas de deux

TV MONTECARLO

19,20 Un peu d'amour, d'amitié et beaucoup de music
19,50 Cartoni animati
20 — Dick Powell Theater
20,50 Notiziario
21 — Ballata romantica (Film)

DOMANI ALLA TV

PRIMO CANALE — Ore 12,30 Sapere; 12,55 Bianconero; 13,25 Il tempo; 13,30 Telegiornale; 14,10 Una lingua per tutti; 16,45 Per i più piccini; 17,15 La tv dei ragazzi; 17,40 Spazio; 18,15 Sapere; 18,45 La fede oggi; 19,05 Noi; 19,30 Cronache; 20 Telegiornale; 20,45 Albert e l'uomo nero; 21,50 Le grandi battaglie del passato - Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 18 Notizie TG; 18,10 Nuovi alfabeti; 18,30 Rubriche TG; 19,02 Una storia di spie; 19,30 TG 2 - Studio aperto; 20,45 Jazz; 21,35 15 minuti; 22 TG 2.

TV SVIZZERA — Ore 9,10-9 Telescuola; 10-10,50 Telescuola; 18 Per i giovani; 18,55 Agricoltura, caccia, pesca; 19,30 Telegiornale; 19,45 Chi è di scena; 20,15 Il regionale; 20,45 Telegiornale; 21 La sedia a rotelle, lungometraggio « giallo » interpretato da Catherine Spaak; 22,40 Telegiornale; 22,50-23,15 Jazz club.

TV CAPODISTRIA — Ore 19,30 Odprta Meja; 19,55 L'angolino dei ragazzi; 20,15 Telegiornale; 20,30 Il magnifico disertore, film; 22 Zig-zag; 22,03 Processo ai governi del terrore.

TV MONTECARLO — Ore 19,20 Un peu d'amour, d'amitié et beaucoup de music; 19,50 Cartoni animati; 20 Telefilm; 20,50 Notiziario; 21 La colpa di Janet Ames, film.

Radio oggi

nazionale

Giornale radio: ore 14; 15; 17; 19; 21; 23
14,05 Il Cantanapoli
15,10 Poker d'assi
15,30 Per voi giovani - Dischi
16,30 Finalmente anche noi - Forza, ragazzi!
17,05 Padri e figli
17,25 Filorfissimo
18 — Allegramente in musica
19,15 Ascolta si fa sera
19,20 Sui nostri mercati
19,30 Pelle d'oca
20 — I successi di Henghel Gualdi
20,20 Andata e ritorno
21,15 L'Approdo
21,45 Quando la gente canta
22,15 Hit parade de la chanson
22,30 Concertino

secondo

Giornale radio: ore 13,30; 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30;
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Punto interrogativo
15,40 Cararai
17,30 Speciale GR 2
17,50 Io e lei
18,30 Notizie di Radiosera
18,35 Radiodiscoteca
19,55 Manon Lescaut
22 — James Last e la sua orchestra
22,50 L'uomo della notte

terzo

Giornale radio: ore 21
14,15 Radio mercati
14,25 La musica nel tempo nel ricordo del 3/4
15,45 Musicisti italiani d'oggi
16,30 Speciale 3
16,45 Fogli d'album
17 — Radio mercati
17,10 Classe unica
17,25 Musica, dolce musica
18 — Il senzatitolo
18,30 Il ventaglio: il suo uso e il suo valore attraverso i tempi
19,15 Concerto della sera
21,20 Sette arti
21,35 Storie del bosco viennese